

DESCRIZIONE  
DELLE  
ARCHITETTURE

536



STARODRUKI  
PUBLICZNEJ

URBANISTYKI



ARCHITEKTURY

BIBLIOTEKI  
INSTYTUTU





Dall'Acqua F.  
In Vicenza per Francesco Vendramini Mosca.

DESCRIZIONE  
DELLE  
ARCHITETTURE,  
*PITTURE E SCOLTURE DI VICENZA,*  
CON ALCUNE OSSERVAZIONI.

PARTE PRIMA,  
*DELLE CHIESE E DEGLI ORATORI.*  
*Comiliata alli Nobiliss. signori*

DEPUTATI  
DELLA MAGNIFICA CITTA'



IN VICENZA MDCCLXXIX.  
PER FRANCESCO VENDRAMINI MOSCA.  
*Con licenza de' superiori e Privillegio.*



*Dall'Acqua F.  
In Vicenza per Francesco Vendramini Mosca.*

DESCRIZIONE  
DELLE  
ARCHITETTURE,  
PITTURE E SCOLTURE DI VICENZA,  
CON ALCUNE OSSERVAZIONI.  
PARTE PRIMA,  
DELLE CHIESE E DEGLI ORATORJ.  
*Umiliata alli Nobiliss. signori*  
DEPUTATI  
DELLA MAGNIFICA CITTA'



IN VICENZA MDCCLXXIX.  
PER FRANCESCO VENDRAMINI MOSCA.  
*Con Licenza de' Superiori e Privilegio.*



MS 17



~~I 82~~

~~HA~~

I. 2817 ym



BZ08PK/DM-13 K 89/11

---

---

## NOBILISSIMI SIGNORI.

*D. Gabriele Anguiffola Dot.* *D. Ugolin Seffo*  
*D. Marc' Antonio Ghellini* *D. Ottavio Monza*  
*D. Orazio Claudio Capra* *D. Giuseppe Valmarana*  
*D. Teodoro Triffino* *D. Nicola Nievo*  
*D. Gio: Battista Orazio Porto* *D. Lodovico M.<sup>a</sup> di Tiene.*



**S** OGLIONSI la maggior parte delle Opere, che si pubblicano colle stampe, insignire col nome di qualche illustre Mecenate, il qual sia decorato di ec-

cellenti prerogative, note all'universale, come farebbe a dire; ch' egli avesse fortiti splendidi natali, che fosse manifesto il di lui genio e buon gusto intorno alla materia, di cui si tratta; ovvero eziandio, che l'argomento stesso in spezial modo a lui appartenesse. Verificandosi pertanto in ognuno di V. V. S. S. Illustriss. non un solo, ma tutti e tre gli accennati requisiti, spero che non farò tenuto per troppo profontuoso ed ardito nell' offerir Loro questa mia qualunque siasi Operetta. Anzi mi lusingo di non aver a demeritare l'universale approvazione; non altro facendo, che adempiere un mio preciso dovere. Ed infatti non solo traggono V. V. S. S. Illustriss. la Loro origine dalle più antiche, ed illustri Profapie della nostra Città, ma si trovano anche in appresso ornati delle necessarie cognizioni in rapporto alle tre belle Arti, che sono lo scopo dell' Opera presente. Ma ciò che ha in me accresciuto un maggiore stimolo si fu il conoscere, che

ver-

versando l'Opera intorno alla descrizione delle Architetture, Pitture, e Sculture della nostra Città, vengo ad offerire appunto a V. V. S. S. Illustriss. ciò che di sua natura, e per decoro, e per interesse, Loro propriamente convienfi. Perciocchè presedendo Elleno con infaticabil zelo e premura all'utilità universale della Patria commune, devono con bontà compiacerfi, che si renda pubblica la Raccolta di parecchie opere provenienti dalle belle Arti, le quali recano grandissimo decoro, ed ornamento a questo Pubblico, anche presso l'estere Nazioni. Si aggiunga poi l'utilità che ne dee derivare da tal pubblicazione, potendo essa servire a molti de' nostri di stimolo per apprendere le dette belle Arti, onde accrescer viepiù con nuovi parti d'ingegno il molto di cui si trova arricchita la Patria. Che tal sia l'ottima disposizione degli animi loro intorno al progresso principalmente di questi studj, ne abbiamo un chiaro argomento nell'illustre Acca-

demia di Pittura , e di Disegno recentemente aperta nelle Scuole Pubbliche di S. Giacomo , e ne' modi più validi protetta da V. V. S. S. Illustrifs. ; da cui è da sperare , che de' Soggetti rari e distinti a fortir abbiano col tempo : locchè ridonderà mai sempre in singolar merito delle S. S. V. V. Illustrifs. Accettino Elleno adunque con lieta fronte questa qualunque siasi tenue offerta , cui unitamente me stesso dedicando , coll' implorare il Loro autorevole patrocínio , mi protesto d' essere per sempre

Di V. V. S. S. Illustrifs.

*Umilifs. Devotifs. Ossequiosifs. Servitore*  
Francesco Vendramini Mosca .

## LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

**E**ccovi, benigno Lettore, uscita finalmente alla luce l'Opera da gran tempo promessavi, ma per diversi accidenti insino a qui, mio malgrado, differita ed ommessa. Non ho lasciato però scorrere intanto infruttuoso il tempo, avendo io usato ogni diligenza di raccogliere in questo mezzo nuove notizie pertinenti al mio lavoro, onde renderlo, per quanto mi fu possibile, sempre più raro e perfetto.

Comprende egli primieramente, quanto alle Pitture, tutte le Tavole, o vogliam dire le Pale degli Altari, e tutt' i Quadri più celebri d' ogni Chiesa, e Luogo pubblico e privato, sì dentro che fuori della Città di Vicenza, con li nomi de' rispettivi loro Autori. Ed in cid abbiamo bensì avuto sotto gli occhi, nelle Pitture che ancora esistono, il picciolo Opuscolo del celebre Boschini, divenuto omai rarissimo; ma notabilissime Aggiunte vi abbiamo ancor fatte, mediante la

graziosa e lodevole assistenza di degni Soggetti, intendentissimi di quest'Arte.

Ci è parso proprio ancora, per ajuto e comodo de principianti e men pratici, contrassegnare in margine le Opere eccellentissime, in cui più si distinsero i loro Autori: quelle, le quali vengono dal senso comune più applaudite, con tre stellette. o siano asteri, così ( \* \* \* ); con due ( \* \* ) quelle che alle prime più da vicino si accostano; e con una ( \* ) le altre che al pregio e delle prime e delle seconde, benchè di poco intervallo, non giungono. Pacificamente per altro rimettendoci alla maggior sapienza di chi non si volesse quadrare al merito della loro collocazione.

Quanto poi alle più celebri e rare Scolture; descritte saranno nel presente Libro, e tutte ad una ad una annovereranno le Statue sì pubbliche che private, e i Bassi rilievi dei più eccellenti Scultori ed Artefici; dei quali, istessamente che dei Pittori, si registrano qui i nomi.

Quanto all' *Architettura* finalmente, si esporranno per ordine tutte le antiche e moderne Fabbriche di Chiese e di Palazzi, non solo dell' incomparabile nostro Andrea Palladio, o di altri celebri Architetti, ma quelle ancora che per alcun titolo meritano di esser nominate, con brevi Storico-Critiche descrizioni, ed opportune aggiunte del tempo preciso, ( per quanto è stato possibile ) della loro erezione, del modo, uso ec. Delle quali cose tutte siamo noi veramente e ci protestiamo con tutta la riconoscenza debitori alla gentilezza e all' indefessa premura di qualificato Personaggio della nostra Città, che degno sopra ciascuna in particolare di comunicarci l' erudite sue riflessioni.

Mi giova sperare, che gradirete le nostre fatiche, ed accoglierete con benigno compatimento una Raccolta sì interessante; nè inferiore, come lusingomi, a qualunque altra di simil genere che abbia finora veduta la luce, anche delle più ricercate e universalmente applaudite.

N O I  
R I F O R M A T O R I

Dello Studio di Padova.

**A** Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Ercole Pio Pavoni* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di *Vicenza*, nel Libro intitolato: *Descrizione delle Architetture, Pitture, e Stolture di Vicenza, con alcune osservazioni Storico-Critiche MS.* non vi esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Vendramini Mosca* Stampator di *Vicenza*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28. Gennaro 1778. M. V.

( Piero Barbarigo Rif.

( Francesco Morosini 2do. Cav. Pr. Rif.

( Girolamo Grimani Rif.

Registrato in Libro a Carte 396. al N. 1424.  
*Davidde Marchesini Segr.*

Adi 30. Gennaro 1778. M. V.

Registrato al Magistrato Eccell. della Bestemmia.  
*Gio: Pietro Dolfin Segr.*

Adi 20. Gennaro 1778. M. V.

Fu notato a Privilegio, Benedetto Milocco Prior attuale dell' Univ. de' Libraj, e Stampatori.

## DISCORSO PRELIMINARE.



ON v'è alcuno, per nostro avviso, che sia di mediocri cognizioni fornito, il qual possa ignorare il sommo pregio, in cui furono sempre tenute dalle più colte nazioni le tre belle Arti, l'Architettura cioè, la Pittura, e la Scoltura. Confermano questo nostro parere non tanto le antiche Storie, quanto i preclari monumenti degli Egizj, de' Greci, e de' Romani, al giorno d'oggi tuttaviva esistenti. Aggiungasi appresso, che d'ordinario fiorirono le sovraccennate belle Arti nel tempo stesso, in cui giunsero a qualche grado di perfezione le Lettere, e le Scienze: come appunto avvenne negl' Imperj di Giulio Cesare, e di Augusto, ne' quali sorsero uomini celeberrimi in ogni facoltà, fra cui risplendette, corredato di molte Scienze, *Marco Vitruvio* nell' Architettura, stimato da tutti il primo, il più antico, ed il più dotto Scrittore di sì nobil Arte; laonde meritamente s'acquistò presso gli eruditi la fama del più eccellente fragli Architetti. Inoltre che il risorgimento delle Lettere, e delle Scienze vada congiunto del pari con quello delle belle Arti, un luminoso esempio ce ne recano ancora i Secoli a noi più prossimi. Nè dee crederfi, che sì felice accoppiamento sia derivato da qualche fortuita combinazione; ma bensì da una certa, e necessaria correlazione, che passa fralle Scienze e le belle Arti. Per la qual cosa francamente si può asserire, che buona parte almeno di coloro, i quali si sono in esse distinti, non andarono privi di Letteratura; e specialmente gli Architeti

tetti più rinomati; del cui bel nome non vuole *Vitruvio*, che possan essi pregiarsi, quando siano mancanti delle scienze, e delle discipline da lui annoverate. E' manifesto parimenti, che anche presso di noi si ebbero sempre in grand' estimazione le belle Arti nel tempo stesso, che nella nostra Città fiorirono de' sublimi ingegni in ogni sorta di Scienze, delle quali copiosi monumenti tuttavia esistono. Noi pertanto ci gloriamo di aver avuto nell' Architettura un *Palladio*, il primo fuor di dubbio degli Architetti del suo tempo, ed il più celeberrimo; come pure i due *Scamozzi Padre e Figlio*, con alcuni altri appresso. Nella Pittura poi, parecchj tra noi vi furono, che la illustrarono; fra' quali il *Fasolo*, il *Zillotti*, li *Manganza Gio: Battista*, ed *Alessandro*; il *Carpioni* alquanto dopo; ed altri. Parimenti nella Scoltura furono celebri il nostro *Vittoria*, l' *Albanese*, e ne' tempi a noi più vicini i due *Marinali Orazio ed Angelo*. Quindi è che abbiamo stimato di far cosa grata ad ogni Cittadino zelante dell' onor della sua Patria, il pubblicare una Raccolta delle Architetture, Pitture, e Scolture migliori che adornano la nostra Città; e ciò a fine di conseguire i due più interessanti oggetti, l' uno del decoro, e l' altro dell' utilità comune.

E per ciò che riguarda al decoro, chi mai di grazia sarebbe colui, il qual dubitasse, che molto d' onorevolezza non fosse per accrescersi al nostro Pubblico da simile collezione, seguendo l' esempio di molte altre Città d' Italia, i di cui monumenti in cotal genere di cose si son già colle stampe pubblicati; potendo noi pure giustamente vantarci, che i nostri non sono punto inferiori e di numero, e di qualità alla maggior parte delle loro grandiose raccolte. Anzi qual-  
ora

ora si tralasciasse da noi il farlo, potremmo venir meritamente accusati dall'universale d'una certa nostra inguardaggine, e negligenza nell'aver trascurata la pubblicazione d'un Opera cotanto utile, ed onorevole insieme alla nostra Patria. Vero è, che le felici produzioni delle belle Arti, ( dalle private Pitture in fuori ) si trovano di già esposte agli occhi dei Cittadini, e de' Forestieri; dal che a noi ne ridonda e gloria e decoro. Ma verissimo non meno si è ancora, che un tanto onore vien di gran lunga accresciuto ( essendo questo il modo unico d'aumentarlo ) col raccogliere in un sol Corpo, come s'è fatto, tutto ciò che rapporto al materiale adorna la nostra Città.

Ed abbenchè veggasi resa già pubblica negli anni scorsi qualche Opera, che comprende alcuni de' nostri monumenti; per essersi nondimeno ciò eseguito solamente in qualche parte, non solo non abbracciano esse tutte e tre le belle Arti, ma neppure l'intero d'una sola. Infatti così è appunto: qualche Raccolta, che riguarda v. g. l'Architettura, descrive soltanto gli Edifizj del *Palladio*, con pochi altri appresso; alcun'altra, oltre le Opere del *Palladio*, accenna bensì alcune Pitture, ma solo pubbliche. Vero è, che abbiamo un'antica Raccolta delle sole Pitture, degna che se ne faccia menzione, di cui n'è l'Aut. *Marco Boschini*, stamp. in Venezia 1676. presso il Nicolini; ma anch'essa, oltre all'esser divenuta già rarissima, non contiene che le sole pubbliche del suo tempo. Chi è quegli adunque, che non vegga quanto di decoro, e di fama s'accresca alla nostra Città, la qual non cede punto in tal proposito all'altre d'Italia le più colte, anzi a moltissime si trova superiore, col publicar noi una copiosa Raccolta,

ta, la qual descriva, se non tutte, la massima parte certamente, per quanto a noi fu possibile, dell'Opera di Architettura, Pittura, e Scoltura, pubbliche, e private, che Vicenza fregiano ed abbelliscono.

Che se si rifletta all'altr'oggetto, da cui ne deriva l'utilità comune, chi mai di grazia potrà biasimare l'indefesse nostre laboriose fatiche nel ricercare, compilare, e riordinare quanto s'è creduto opportuno, onde tessere una copiosa raccolta dei nostri Monumenti, attinenti alle tre enunciate belle Arti? Ella si è pur troppo cosa evidente, che molto giovamento può recare l'Opera nostra all'universale, potendo ella destar facilmente l'amore de'rari ingegni verso le belle Arti, ed esser cagione che alcuni profittando ne' loro studj, abbiano in seguito a produr degni frutti ad universale vantaggio, come si sa di certo esser avvenuto ne' tempi andati, in cui fiorirono parecchi maravigliosi talenti. Dalla stessa ragione ne deriva pure la privata utilità; poichè dedicandosi molti in avvenire a questa sorte di studj, facilmente potrà in essi quella lodevole emulazione eccitarsi, onde sieno alcuni per divenire eccellenti nello studio di quell'Arte, che farà da essi coltivata, non senza speranza di acquistiar indi fama, e ricchezze, che sogliono essere i due più forti motivi, i quali a belle e grandi imprese stimolino mai sempre la maggior parte degli uomini.

Quindi è, che per agevolar noi questi Studj, e renderli insieme più utili e dilettevoli, abbiamo aggiunte alle dilucidazioni dei raccolti monumenti alcune Critiche osservazioni, le quali vagliano a distinguere il buono dal mediocre, e dall'infimo. Locchè si è osservato specialmente nella descrizione delle Fabbriche; poichè essendosi annove-  
rate

rate tutte quelle, le quali o per la mole, o per l'Architettura, o per la materia di cui son composte, hanno qualche merito, si è creduto nostro preciso dovere di aggiungervi quegli opportuni riflessi, da' quali ammoniti li coltivatori di un'Arte così interessante, possano attenersi soltanto a ciò che ravviseranno esservi di buono. Gioverà loro assaiissimo poter questo raccogliere, ed osservare principalmente dagli Edifizj del celeberrimo nostro *Palladio*, e da altri ancora che furono parti di quegli Architetti, i quali fiorirono ne' secoli felici XV, e XVI.; astenendosi pel contrario quanto sia possibile dall'imitazione de' posteriori, in cui l'Architettura (come avvenne dell'altre Arti nobili) soggiacque a quella universale costituzione delle cose umane, le quali appena giunte a qualche grado di perfezione, ricadono a poco a poco, e ritornano alla loro primiera barbarie. Un simile inconveniente si scorge pur troppo verificato nei nostri Edifizj, eretti dalla metà del secolo passato, quasi sino a' tempi presenti.

Vero è peraltro, che a' giorni nostri si è introdotto un metodo migliore, e molto più regolato, nell'inalzare gli edifizj; essendosi abbandonate da ognuno quelle vituperevoli licenze, che assaiissimo disonorano la bell'Arte: senonchè sembra ancora che il maggiore studio si faccia consistere in un corretto disegno dei Prospetti rapporto agli ornati; quasichè in ciò soltanto si racchiuda tutta la bellezza, e le altre qualità non men necessarie d'ogni fabbrica. Ammettiamo bensì di buon grado ancor noi, che l'esterno sia una porzione essenziale degli Edifizj; ma crediamo parimenti, che s'ingannerebbe a partito colui che riputasse sufficiente il solo abbellimento esteriore. Troppo facile in vero riuscirebbe lo studio dell'Architet-

tura, qualora collocati due o tre ordini di Colonne l'un sopra l'altro, con sufficienti ornati alle porte e fenestre, e con Cornici e Frontispizj interi, si stimasse di aver conseguito quel fine lodevole, che a qualunque edificio inalterabilmente conviene. Con tutta ragione pertanto puossi dubitare, che da noi mal si seguano que' giusti principj nello studio della bell'Arte, su' quali unicamente ella s'appoggia, e che arriviamo perfino ad obliare esser l'Architettura imitatrice della Natura in modo, che non può tollerare altrimenti, che i suoi parti da lei punto si scostino. Infatti pur troppo si scorge, che per tal dimenticanza frequenti sono gli errori che commettiamo nella scelta de' siti, e delle aree, in cui innalzare vogliamo la fabbrica; e qualora non sia in nostra balia il mutarle, scegliamo noi forse le più adequate forme per toglierne i difetti? Dal che molte volte accade, che in vece di applicare alla fabbrica quella simmetria che convenga al clima, al sito, all'area, facciamo tutto al rovescio; quasi ch'è si pretenda che il sito, e le altre circostanze ceder debbano alla qualità della fabbrica, e non piuttosto la stessa al sito.

Ma di maggior rilievo si è la trascuranza del massimo dovere dell'Architetto in quel precetto racchiuso, il qual ordina che in qualunque sorta di fabbrica ogni sua parte collimi a formare quell'*Unità*, senza di cui l'edificio rimane privo di grazia e di bellezza. Abbiamo tutti in vero su' labbri la bella parola *Unità*; ma convien forse dubitare, se da noi venga inteso il vero suo significato, e, se anche inteso, si faccia risplendere questa essenzial prerogativa ne' moderni edifizj. Essendo vero pertanto, che la parola *Unità* non è una voce priva di significato, ma che importa

un preciso dovere dell'Architetto, onde abbia a formare tutte le parti grandi, mediocri, ed insieme dell'edifizio in guisa tale, che in ognuna di esse vi si scorga una giusta proporzione, non solo riguardo a se stessa, ma in relazione anche alle altre parti; quando ciò sia esattamente, e giusta le vere norme eseguita, si viene allora a produrre un tutto perfetto, da cui ne deriva l'Unità sopraccennata. Essa certamente si è quella singolar prerogativa, senza la quale non si dà vera bellezza, e di cui pur troppo con nostro rammarico molto di rado veggiamo fregiati i moderni Edifizj. Infatti pur troppo di frequente scorgiamo l'esterno mal corrispondere all'interno; onde non solo gli atrj, le loggie, le sale, le stanze, e le altre parti, di cui va composta la fabbrica rade volte sono proporzionate cadauna in se stesse, ma, quel ch'è peggio, rarissime volte corrispondono tutte fra loro, onde le maggiori, per esempio, siano in proporzione colla dovuta relazione alle mediocri, e alle minori. Ci scusiamo, è vero, di esser costretti a cadere in simili errori col pretesto di moltiplicare i comodi, tanto oggidì ricercati. Vano pretesto al certo, mentre qualora l'Architetto sia esperto, saprà benissimo conciliare l'aumento dei comodi in guisa, che siano proporzionati e in se stessi, e al tutto della fabbrica. Che se si faccia il parallelo fra i comodi introdotti dal presente nostro costume, e quelli degli antichi, confrontando le loro Case di Città e di Villa colle nostre, faremo facilmente illuminati quanto di gran lunga ci superino su questo punto; eppure ciò non ostante sapevano conceder loro quella simmetria, la quale anzi che togliere, accresceva piuttosto l'Unità de' loro grandiosi Edifizj.

Oltre gli accennati errori, i quali appartengono alla bellezza delle fabbriche, alcuni altri che pur troppo facilmente si commettono, potrebbero rammentarsi, riguardanti il vero comodo, e la solidità conveniente, qualità essenziali non meno che la bellezza; ma ciò non conviene alla brevità di un discorso, essendo troppo vasto l'argomento. Vogliamo solo ricordare, che molti errori da noi si commettono nella erezione d' ogni sorta di fabbriche, le quali benchè non sieno prive di sufficienti proporzioni, vanno soggette non ostante ad una giusta critica, e disapprovazione, o sia per una mala collocazione delle sue parti, o sia per una irriflessione alla natura della fabbrica, come pure alle varie circostanze dei siti, al decoro, alla mole, e così discorrendo. Andrà, per esempio, soggetta a biasimo la collocazione delle parti interne senza la dovuta relazione al Prospetto esterno; si vedrà ornata con massiccie Colonne qualche Facciata eretta in una via angusta; ed all'opposto ove ampio sia il sito, e forse su d'una Piazza, useremo degli ornati di mediocre mole, e si scorderemo di aggiungervi le Loggie. Quanto poi al decoro, sembra che pochissimo vi si pensi; e con nostro rammarico lo scorgiamo negletto a segno tale, che miriamo alcuni Edifizj di Città, la di cui simmetria affatto converrebbe a quelli di Villa; e così vice-versa. Ma che più? siamo giunti ad osservare delle stalle da Cavalli ornate, e compartite come le Chiese; e queste al rovescio rozze ed umili, quasi fossero stalle. Ma basti ormai di aver accennati alcuni essenziali difetti: intorno a quali richiederan forse certuni, ove si trovino e quali siano i Precetti che c' insegnano ad evitarli. Al qual obbietto rispondiamo, ch'essendo la varietà dei siti ora più larghi ed

ed ora più ristretti, alle volte posti in luoghi eminenti, ed altre in umili e bassi; come pure essendo le aree di forme parte regolari, e parte irregolari, non sia possibile che si possano prescrivere regole, se non le generali. Qualora però l'Architetto non sia privo affatto d'ingegno, e di avveduta prudenza saprà superar da se stesso, e col solo suo lume le difficoltà, che gli si affaccieranno; senza di che difficilmente potrà riuscire nelle sue produzioni. Moltissimo vantaggio ritrarrà pure dalle osservazioni delle altrui fabbriche, tanto nello scoprirvi dei difetti per evitarli, quanto se saranno dotate di lodevoli qualità per imitarle; qualora peraltro siano simili le circostanze delle fabbriche, che vorrà imitare, a quelle degli edifizj di sua invenzione: al qual proposito ci crediamo in dover di ricordare, che siccome deve sempre fuggirsi una servile imitazione, la qual consiste in ricopiare soltanto le Opere altrui appunto, essendo d'ordinario dissimili le situazioni, l'aree, ed altre eventuali circostanze; così ella è al contrario molto da pregiarsi la imitazione di quegli Edifizj, che sono d'invenzione di qualche eccellente Architetto; in quelle parti però solamente, che abbiano una perfetta analogia, con quelle che bramiamo d'innalzare. Ma per coglier vantaggio dagli ottimi esemplari, fa duopo di ben ponderarli con viste prudenti che ci ottengano il fine bramato. Niente, o pochissimo giova certa scrupolosità di misure, col far le meraviglie, se si rinvenzano di qualche oncia più ristretti, ovvero più larghi gl'Intercolunnj, o gli Archi di uno stesso Edifizio, e le Cornici mancanti di qualche membretto: e lo stesso si dica d'altri simili piccioli errori, che non cadono sotto l'occhio, i quali sogliono ravvisarsi in ogni fab-

fabbrica anche d'ottima Architettura, e che d'ordinario derivano da una esecuzione men diligente. Prese che s'abbiano le generali misure, dovrebbe consistere il nostro studio in un diligente esame intorno alle varie simmetrie degli edifizj rapporto alla loro natura; converrebbe penetrare, se fosse possibile, nella mente dell'Architetto per intender le ragioni che l'hanno mosso ad operare in quella guisa, piuttostochè in altra; gioverebbe finalmente ben considerare la loro posizione, e la collocazion delle parti tutte, sì interne, che esterne. Qualora in tal maniera da noi si operasse, potremmo applicare con giudizio nelle nostre invenzioni, quel che di buono si fosse appreso dalle altrui eleganti opere. Lungi però sempre da noi quella servile imitazione, che non convenga al caso.

Dal fin qui detto facile si è il raccogliere qual sia stata la principal ragione, per cui abbiamo deliberato nella descrizione de' nostri Edifizj di aggiungervi alcune critiche osservazioni, che si sono credute le più opportune: mentre siccome ci lusinghiamo che dai difetti di alcune fabbriche da noi rimarcate, si distoglieranno gli amanti della bell'Arte dal seguirgli; così all'opposto speriamo che abbiano ad arrecar loro molto giovamento gli adeguati riflessi intorno alla simmetria di quelle fabbriche, che da un merito e pregio singolare vengono qualificate, e distinte. Ed in fatti, se peravventura vorranno imitate ne' loro edifizj, quanto di buono avranno essi appreso dai migliori che si mirano eretti nella nostra Città (sempre però quando siano simili le circostanze) saranno in grado, che parimenti quelli che saranno da loro ideati, si meritino l'applauso universale.

Ora

Ora che abbiamo accennati li punti più essenziali riguardanti l'utilità universale, e particolare, che può derivare dalla pubblicazione della nostra Opera, resta solo che si aggiunga qualche riflessione intorno all'ordine, che si è creduto di aver a seguire in questa Raccolta; ed è il seguente. Tutto il complesso dei monumenti che hanno per oggetto le tre belle Arti, si è separato in due Categorie, dalle quali procede la division dell'Opera in due parti. Contiene la prima il novero de' Sacri Edifizj, con le Pitture e Scolture ad essi annesse, posti per ordine di alfabeto della loro denominazione. La seconda si è la raccolta di quegli Edifizj civili, i quali o per la mole, o per l'Architettura, ovvero per qualche altra loro qualità, si è creduto nostro dovere di annoverare e far noti. Coerente poi al buon ordine si è stimato essere la separazione delle Fabbriche pubbliche dalle private: e le descrizioni di queste ultime, senza far torto al merito dei Nobili Proprietarj, si sono poste per ordine di alfabeto de' rispettivi Cognomi; e ad ogni Edifizio sì pubblico che privato si sono annesse le Pitture, e Scolture di cui vanno fregiati. Vi abbiamo finalmente aggiunti dei copiosi Indici a maggior comodo de' Leggitori. Forse alcuno bramerebbe che si fossero annessi alla descrizione di ogni Edifizio i correlativi Disegni; ma oltre che in simili raccolte di altre Città non si vede costumato di farlo; non vi è maggior ragion di pretendere riguardo soltanto alle Opere di Architettura, col tralasciar quelle della Pittura, e della Scoltura. Che se di tutte e tre le belle Arti si dovessero produrre i Disegni, come si potrebbe sottostare al gravissimo dispendio, per la loro molteplicità? Inoltre, riflettendo soltanto anche a quelli

li che appartengono all' Architettura , pajono essi superflui , attesochè la mira principale della pubblicazione di quest' Opera ha per oggetto specialmente di presentare in un compendio , e ai nostri Concittadini , ed ai Forestieri viaggiatori, la maggior parte delle Opere provenienti dalle tre belle Arti , delle quali è fornita la Città . Or chi non vede che le tavole dei disegni intorno agli Edifizj , sì sacri che profani , divengono superflue ai soggetti summentovati , essendo essi in grado cogli occhi proprj nella loro realtà di esaminar le nostre Fabbriche ? Locchè riuscirà loro , come ci giova sperare , più facile insieme e dilettevole , qualora vogliano unitamente ponderare ciò che da noi si è stimato degno di osservazione intorno alle medesime . Che se poi , mercè la nostra insufficienza , non avrem noi in ogni parte corrisposto all' assunto impegno , altro non ci resta , senonchè supplicare i cortesi e gentili Leggitori di voler condonar le nostre mancanze , non derivate per certo da mala volontà , ( altr' oggetto avuto noi non avendo , che l' util di loro medesimi , ) ma piuttosto dalla scarsezza dei nostri talenti , i quali altro di meglio , o di più opportuno intorno a sì nobile argomento non hanno saputo nè immaginar , nè produrre .



essa collocata dinanzi ad uno spazioso campo . La sua facciata è ornata da colonne e pilastri Corintj, sopra quali s'innalza un Attico . Nel mezzo del coperto in forma rotonda vi è una parete di figura circolare con alcuni spiragli , sopra di cui sorge nel mezzo un Cupolino rivestito di piombo . Le quattordici Statue, poste sopra la facciata e all'intorno della Chiesa , sono di *Orazio Marinali* . L'interno suo è ornato, come l'esterno, da colonne e pilastri Corintj, in guisa disposti, che la forma della Cella s'accosta al rotondo . Le otto Statue nelle nicchie all'intorno della detta Chiesa sono del *Cassetti*, genero del *Marinali* . Tre sono le Cappelle, con Altari di marmo di Carrara, adornati con Angeli , Virtù , e Puttini tutti dello stesso marmo . Gli Angeli dell'Altar Maggiore sono del *Marinali* . Le Figure poi degli altri due Altari sono di *Giacomo Cassetti* . Rimarcabile si è poi, che col mezzo d'alcuni Coretti, i quali girano tutto d'intorno , le Monache hanno il comodo, ed il piacere insieme di vagheggiare le parti tutte del Tempio . Sarebbe desiderabile una più esatta simmetria e distribuzione degli ornati, ed una miglior corrispondenza delle parti al tutto .

Entrando in Chiesa a man diritta il quadro con Mosè che vien salvato dall'acque, è del *Menarola* .

\* \* La Palla del primo Altare con la B. V. della Concezion è di *Giambattista Tiepolo*, celebre Pittor Veneto, morto al servizio della Corte di Spagna il dì 24. Marzo 1769. d'anni 77.

Il quadro con Cristo nell'Orto, è del *Rigoni*

L'altro col miracolo della moltiplicazione  
pani, è del *Menarola* .

quel-

Quello con Racchele incontrata da Giacobbe, è di *Antonio de' Pieri*, detto *il Zoppo*.

La Palla dell' Altar maggiore con la Sibilla Tiburtina, che fa vedere la B. V. ad Ottaviano Imperatore, è del Cavalier *Pietro Liberi*.

Il quadro con Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, è del *de' Pieri*.

Quello con S. Rosa, che fa elemosina a' Poveri, è di Autor mediocre.

L'altro con Cristo flagellato alla Colonna, è della Scuola del *Carpioni*.

La Tavola dell' ultimo Altare con San Francesco in estasi sostenuto da un Angelo, è di *Giambattista Piazzetta*, celebre Pittor Veneziano, morto l'anno 1754. d'anni 72.

Il quadretto con S. Anna, colla B. V., e con S. Gioachino, è opera mediocre.

Quello con l'adorazion del Vitello d' oro, è del *Cornelio*.

Li quadri della Sagrestia sono opere delli *Maganza*.

## S. BARTOLOMMEO

*Ospital Maggiore.*

Questo Tempio edificato del 1217., ed accresciuto nel 1420. di un Monastero, fu assegnato da Martino V. ai Canonici Regolari di S. Marco, che vi si trasferirono da quello di S. Tomaso, ora delle Canonichesse Lateranensi. Ma estinti nell' anno 1447. gli stessi Padri da Eugenio IV., la Chiesa ed il Monastero con li suoi beni, e diritti, e col Priorato di S. Maria di Pannen-

nenfacco furono dati in perpetuo ai Canonici della Congregazione Lateranense, che di bel nuovo la Chiesa, e il Monastero riedificarono. Finalmente essendo stata nell'anno 1772. con Sovrano Decreto del Principe soppressa questa Abbadia, la Chiesa colle sue adiacenze passò in dominio dei Direttori dell'Ospitale di S. Antonio, i quali senza risparmio di spesa hanno aggiunte alla grandiosa fabbrica tutte quelle comodità, che sono necessarie per un Ospitale d'Infermi, e ad un ricovero di altre miserabili persone; dal che ha preso il nome di Ospital maggiore. La Chiesa è senza ornati di Architettura; tuttavia il suo vanto è nobile, e molto decoro le reca la gran Volta dipinta. Il più rimarcabile però si è, che si trova arricchita di molte rare ed eccellenti pitture annicchiate ne suoi Altari.

La mezzaluna sopra la porta della Chiesa, al di fuori, con S. Bartolamteo, e con due Angeli, è del *Damini*.

Entrando in Chiesa, a man dritta la prima Palla con S. Ambrosio, che scaccia dalla Chiesa l'Imperator Teodosio, è opera rara di *Antonio Fasolo*: questa contumata dal tempo fu modernamente quasi tutta ricoperta.

Il quadro sopra la detta Palla con Cristo deposto dalla Croce, è di *Giacomo da Ponte* detto il *Bassano*.

L'altro con S. Maria Maddalena, è della scuola del *Giordani*.

Quello con S. Bernardino, è del *Zanella*.

La Tavola dell'Altare col Bambino Gesù adorato dalla B. V. da S. Monica, e da S. Maria Maddalena, e con bellissimo Paese, è di *Bartolommeo Montagna*.

Il quadro a mezzaluna sopra la detta Palla col

col Padre Eterno, e con altri Santi, è del *de' Pieri*.

Quello con S. Antonio, è del *Zanella*.

La Palla del secondo Altare con la B. V. che presenta Gesù Bambino al Sacerdote Simeone, con S. Giuseppe, e col ritratto del Padrone della detta Cappella genuflesso, fregiata di bellissimi ornati d' Architettura, è opera del detto *Montagna*, così ben conservata che par fatta di presente. \* \*

Sopra la detta Cappella v'è S. Caterina dalla ruota, opera singolare di *Gio: Buonconsiglio*, di cui sono anco li due quadretti con l' Annunziata posti lateralmente alla detta Santa. \* \*

Il quadro con S. Domenico, è del *Zanella*.

La Tavola del terzo Altare con Cristo morto, con la B. V. piangente, S. Gio: Evangelista, S. Maria Maddalena, e con bellissimo Paese, come pure il fregio di chiaroscuro con Trittonie e Puttini sotto la detta Palla, sono opere tutte del *Buonconsiglio*. \* \* \*

La Mezzaluna sopra la detta Tavola con S. Anna che insegna a leggere alla B. V., è del *de' Pieri*.

Le Portelle dell'organo con S. Agostino, e con S. Bartolommeo, è opera antica.

Il quadro sopra la porta, per cui si va in Sagrestia, con un S. Vescovo che fa elemosina, è del *Cittadella*.

Quello posto alla dritta nella Cappella, che segue, con Cristo che libera indemoniati, è di *Gio: Carboncini*.

Il S. Antonio scolpito in Pietra sopra l' Altare è opera antica.

Il quadro sopra il detto Altare, rappresentante la B. V. col Bambino, è del *de' Pieri*.

Quello a sinistra con S. Ubaldo Canonico, che

scongiura indemoniati, e col ritratto del P. Abate Saraceni, è opera bella di *Alessandro Maganza*.

Quello, che segue, con un S. Vescovo che battezza un gentile, è opera del *Lucchese*.

Nel Coro, il quadro a dritta con l'adorazione di un Idolo, è opera considerabile del *Cittadella*.

Quello di facciata con la B. V. col Bambino, sedente in maestoso trono con Angeletti a piedi e alle parti, con S. Bartolommeo, S. Agostino, e S. Sebastiano, con ornati d'Architettura, con fregio a basso, e col Martirio di S. Bartolommeo, è opera rara del *Montagna*.

Quello a sinistra con S. Bartolommeo scorticato, è del *Zanchi*.

Il P. Eterno sotto il baldacchino, è del *Carpioni*.

La portella della Custodia del Venerabile, cogli Ebrei, che festeggiando mangiano l'Agnello Pasquale; come pure la portella di dietro al Tabernacolo con Elia sotto al ginepro, a cui da un Angelo vien somministrato pane ed acqua; e il picciolo quadretto di sopra con gloria d'Angeli, sono opera di *Carletto Caliari figlio di Paolo*.

Il soffitto del Coro tutto dipinto a fresco, è opera mediocre.

La Pietà scolpita in pietra sopra l'Altare della Cappella, che segue, è del *Langardi*.

La Tavola con la B. V., con S. Antonio, e con altri Santi, è del *Costantini*.

Nella detta Cappella vi sono due quadri: quello con Cristo innalzato in Croce è del *Lopez*; quello con Cristo posto nel Sepolcro è opera mediocre.

Nella Cappella, che segue, si vede sopra l'Altare una Scoltura, che rappresenta la nascita di Gesù nel presepio, opera del *Cassetti*.

La

La testa della B. V. sotto la detta Scoltura, è di Autor mediocre.

Vedonsi due quadri laterali: l' uno con la fuga in Egitto, è del *de' Pievi*; l' altro con l' adorazione de' Pastori, è del *Menarola*.

Il soffitto, è del *Montagna*.

L' Organo col Martirio di un Canonico, è opera del *Zanella*. \*

Il quadro con un Canonico, che adora il Crocifisso, è del *Maganza*.

La Tavola dell' Altar, che segue, con la visita dei Magi, con quantità di figure, e con decoroso corteggio, ornata di maestosa Architettura, con un bel paese in fondo, e con un fregio con tre compartì, che rappresentano l' Annunziata, la visita de' Pastori, e la fuga in Egitto, è opera preziosa di *Marcello Figolino*, fatta sopra la Tavola, prima che vivesse *Gio: Bellino*. \* \* \*

Il quadro, che segue, con S. Brunone, è del *Zanella*.

Nella Cappella seguente v' è la B. V. col Bambino sedente in trono, con ornati d' Architettura, e con S. Giacomo e S. Girolamo, opera di *Gio: Battista Cima* da Conegliano del 1489. \*

Il quadro con S. Niccolò, è del *Zanella*.

La Palla dell' ultimo Altare con la B. V. in aria con Angeli e Cherubini, di sopra col Padre Eterno, a basso con un S. Apostolo, e con S. Girolamo, è opera rara di *Gio: Speranza*; di cui è pure il picciolo fregio a basso con varj Apostoli. \*

Il quadro con S. Geltrude, è del *Zanella*.

La Palla sopra il muro con S. Bellino in atto di risanar dal morso di cani rabbiosi, e con la B. V. in aria, è opera bellissima del *Moretto*. \*

Il quadro sopra la detta Palla con Giuditta

colla testa d'Oloferne in mano , è della scuola del *Giordani*.

Quello con la flagellazion alla Colonna , è del *Baffano*.

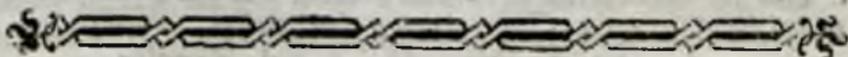
Li varj ritratti all'intorno di detta Chiesa , come pure il soffitto a fresco , sono di buona mano.

Il quadro grande nella sala , ove era il Refettorio , col convito del Ricco Epulone che nega la carità a Lazaro , è Opera copiosa sì di figure come d'ornamenti di *Pietro Ricchi Lucchese*.

Il fregio intorno a detta Sala in varj partimenti , in cui si vedono espresse alcune Storie del vecchio Testamento con bellissimi Paesi , è di Autore incerto , ma degno di lode.

Il quadro sopra la Porta col P. Eterno , con S. Antonio , e S. Gio: Battista , è opera medio-diocre.

Le due Pal'e ai lati della detta Porta , l'una con S. Apollonia , e con altre Sante , l'altra con S. Vincenzo protettor della Città , sono di Autor mediocre.



## S. BIAGIO

*PP. Minori Osservanti.*

**Q**uesta Chiesa col loro convento fu eretta dai fondamenti nel 1522. dai Minori Osservanti , che da cento anni addietro erano stati nel Borgo di S. Croce.

Nulla avvi in questa Chiesa di rimarcabile rapporto all' Architettura , fuori di un Altare de' N. N. U. U. *Beregani* riguardevole per la sua

mole, per li marmi di cui è costruito, e molto più per il disegno, ch'è assai corretto.

Entrando in Chiesa a man dritta, la Tavola del primo Altare con S. Girolamo in abito Cardinalizio, davanti al quale sono varie persone genuflesse, dove in distanza vedesi il Santo stesso ignudo nell'Eremo, e in alto la B. V. col Bambino, è di *Giacomo Palma* il giovane. \*

La Palla dell'Altare, che segue, con Cristo flagellato alla Colonna, è opera preziosa di *Francesco Barbieri*, detto il *Guercin da Cento*. \*\*\*

Quella, che segue, con S. Gio: Battista, che battezza Cristo nel Giordano, e in alto il Padre Eterno, e lo Spirito Santo, è di *Bernardo Strozza*, valoroso Pittor Genovese, chiamato il *Prete Genovese*. \*\*

Il quarto Altare con la B. V. sopra la Luna col Bambino in braccio, di sopra il Padre Eterno con Angeli e Cherubini che la circondano, e dalle parti con S. Girolamo e S. Chiara, è opera degna di lode di Autor antico.

Li cinque compartì sopra l'arco della detta Palla sono di Autor mediocre.

La Tavola nella Cappella, che segue, con S. Antonio di Padova accarezzato dal Bambin Gesù, e con varj gruppi d'Angeli, è del Cavalier *Liberi*. \*

La Palla grande nel Coro, ornata d'Architettura, con la B. V. sedente col Bambino, e adorata da S. Francesco, con un S. Vescovo, con S. Antonio di Padova, S. Bernardo, e S. Bonaventura, è di *Bartolommeo Montagna*. \*\*

La Palla della Cappella, che segue, con S. Diego, al quale da un Angelo si porge pane e vino, col compagno appresso, e in aria colla B. V. e il Bambino, è di *Alessandro Maganza*.

Quel-

Quella del nono Altare con S. Margarita di Cortona , è di *Costantin Pasqualotto*.

La Palla, dietro la statua di S. Pietro d' Alcantara , con Cristo morto , è di *Francesco Maffei*.

La Tavola dell' Altar , che segue , con S. Francesco che riceve le stimmate , e col compagno vicino pien di stupore , è di *Alessandro Maganza*.

S. Bonaventura , e S. Antonio di Padova ai lati del detto Altare sono della Scuola del *Maganza*.

Quella dell' Altar , che segue , con Gesù Bambino nel presepio adorato da' Pastori , è di *Antonio Molinari*.

Nel vicino Altare si ammira il Martirio di ventitrè Martiri del Giappone , col Tiranno , e in aria , con Cristo e S. Francesco , opera rara del *Maffei*.

La Tavola , che segue , con S. Antonio Abate genuflesso , e in alto colla Santissima Trinità , che incorona la B. V. , è di *Benedetto Montagna*.

Quella dell' ultimo Altare con Gesù Bambino visitato dai Magi è opera squisita di *Alessandro Maganza*.

Le portelle dell' Organo , come pure li comparti del Parapetto dell' Orchestra , sono tutte pitture di *Francesco Maffei*.

Tutte le mezzelune della Sagrestia con varj Santi e Sante della Religione sono di *Nicola Mioxzi* allievo del *Carpioni* , e d' altri.

Sopra la porta , che conduce ne' Chioftri , avvi un quadriano con Cristo deposto di Croce del *Maganza*.

Le mezzelune della seconda Sagrestia , sono del suddetto *Mioxzi*.

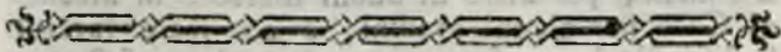
Quel-

Quelle dei primi Chiostri con miracoli di S. Francesco, sono di Autor mediocre.

Quelle dei secondi con la vita di Gesù Cristo, sono di *Giovanni Possenti*.

Il Capitello nell' orto con S. Francesco, che riceve le stimate, è di *Pietro Damini da Castel Franco*.

Li quindici Volti a fresco nel Refettorio con la vita della B. V., come pur le quattro mezzelune con le nozze di Cana, e con altre storie del nuovo Testamento, sono tutte pitture del *Damini* suddetto.



## S. C O R O N A.

*PP. Domenicani.*

Questo Tempio, la cui fondazione si stabilisce del 1260. si denomina S. Corona da una Spina della Corona di Nostro Signore, ch' ebbe in dono, unitamente ad un pezzo di legno della S. Croce, da S. Luigi Re di Francia il B. Bartolommeo Breganze Vescovo di Vicenza. Della Reliquia di S. Croce fece egli un dono al Duomo; e della S. Spina, poichè era Domenicano, volle fregiare la sua Religione, da cui fu fatto costruire il sacro Edificio, che ora esiste. La sua Architettura è *Gottica*, come volgarmente s' appella. Egli è comparito in tre navate; e tra le varie Cappelle, che l' adornano, molto cospicua e magnifica si è quella eretta in onore della B. V. del Rosario, la cui simetria ritiene molto del buon gusto. Un Arco ornato da Pilastri Corintj le apre l' ingresso, ed il suo interno va pur adorno di Pilastri dello stesso ordine scannellati, fra i di cui intercolumnj vi sono

sono delle bellissime nicchie con Statue di marmo finissimo di Carrara dell' *Albanese*. Lo stesso Ornato conserva il magnifico Altare, colla soia differenza che le colonne di marmo sono isolate con un contropilastrò di dietro. Una bella volta ricuopre tutta la Cappella: essa è divisa in quindici spazj, in ognuno de' quali v'è dipinto uno de' Ss. Misterj del Rosario.

Di Romana Architettura si è il Coro, in cui l' Altare è isolato. La custodia del SS. Sacramento per verità è un po' troppo ridondante di colonne e rimessi, per altro di buoni marmi. Si ascende al Coro per alcuni gradini; e con scale laterali si discende in un sotterraneo in volto, sostenuto da Pilastrì per solidità del pavimento del Coro stesso.

Entrando in Chiesa sopra la Porta maggiore evvi una Tavola con Cristo che vien coronato di spine, sul gusto antico di *Giacomo Tintorello*, come ricavasi dall' Archivio del Convento; ed è certo opera rara ed eccellente.

Il Quadro a man dritta col Martirio di S. Pietro Martire Domenicano, è di *Michiel Utiaco* detto *Leoneda*.

La Tavola del primo Altare con la B. V., che alla presenza delle Sante Maddalena, e Caterina spiega l' immagine di S. Domenico di Soriano, è opera del *Maffei*.

I due quadri laterali al detto Altare, bislungi, l' uno con S. Caterina, l' altro con S. Maria Maddalena, sono d' Autore incerto; forse del *Maffei*.

Li 4. quadri intorno alla detta Cappella con Miracoli di S. Domenico, sono di *Costantin Pasqualotto*.

Il quadro appeso al muro, col B. Matteo Carerio

rerio Domenicano sostenuto da Angeli , è del *Maffei*.

Segue l' Altare di S. Pietro Martire , con Statua rappresentante il detto Santo , di *Giacomo Cassetti*.

I quattro quadri nella detta Cappella con Miracoli del detto Santo , sono del *Menarola*.

Sotto l' imposta dell' arco all' entrar della stessa Cappella , li due quadri bislungi , l' uno con S. Sebastiano , l' altro con S. Martino , vengono creduti del *Montagna*.

Segue l' Altar del Cristo , sotto al quale evvi un quadro ovato con S. Rosa , del *de' Pieri*.

Segue la Cappella del Rosario , in cui si vedono varj quadri sì dalle parti , come nel soffitto , con li Misterj , e Miracoli del Rosario , opere delli *Maganza*. Li due quadroni alle parti di detta Cappella sono di *Alessandro* , e gli altri de' suoi Nipoti.

Nella Cappella che siegue , detta di S. Vincenzo , la Tavola dell' Altare col detto Santo è della *Sig Rosa Pozzola* Scolara del *Zotto* , il qual vi fece la sola testa.

Circa li due quadri laterali , quello a man dritta col miracolo della risurrezione del morto , è opera di *Francesco Fontelasso* Pittor Veneto.

Quello a man sinistra col Fanciullo , che chiama il suo vero Padre , è una copia di *Donato Creti* , il cui originale è nella Chiesa di S. Domenico di Bologna all' Altar del detto Santo.

La Tavola d' altare nella Cappella che siegue con S. Pietro e S. Paolo , colla B. V. in aria , e con l' immagine di S. Pio V. è di *Francesco Pittori* , che singolarmente si distinse nella testa di S. Paolo.

Il soffitto della detta Cappella, con Cristo, che ascende in Cielo, è del *de' Pieri*.

Le dipinture sopra li Depositi laterali della Nobilissima Casa Tiene proprietaria della stessa Cappella, sono sul gusto antico della scuola di *Giotto*.

Nel sottocoro la Tavola d'Altare con la B.V. sopra le nubi, e S. Giacinto a basso, è opera degna di lode di *Alessandro Maganza*.

Nel Coro la Tavola dietro l'Altare col Padre Eterno, che sostiene Cristo, è del *Bassano il vecchio*.

Rispetto ai quattro quadri intorno al detto Coro, con li ritratti di 4. Pontefici Domenicani, due sono del *Menarola*, e due dell' *Ab. Roberti*.

Degniissimo da esser rimirato si è poi l'Altare; mentre li rimessi tutti all'intorno, è di *Antonio Carbarelli* Fiorentino F. 1670. Le quattro Statue collocate alle parti del medesimo sono del *Marrinali*, e le piccole statue, che adornano la Custodia, sono di *Gio: Bendezoli* Veronese vivente.

Nel discender dal Coro, si ammira la Tavola d'Altare rappresentante l'adorazion dei Magi, opera preziosa e delle rare di *Paolo Caliari* detto il Veronese.

La Tavola dell'Altare che segue con Cristo, colla B. V., e con S. Giuseppe in Cielo, e a basso con S. Raimondo, che con un Crocifisso in mano sopra il proprio abito passa il mare, è di *Alessandro Maganza*.

Quella dell'altro Altare, che segue, con S. Giambatista che battezza Cristo, è di *Gio: Bellino*; ed è così fresca di colorito, che pare di mano di *Giorgione* suo scolare.

Appresso al detto Altare è appesa alla Colonna

na



na una Statua già che fu , ritrovata nello scavarre ov'era l'antico *Teatro di Berga*.

La Tavola di quello appresso, con la B. V. detta delle Stelle, col Bambino in braccio sopra le nubi con Angeli e Cherubini, e sul piano con la Città di Vicenza, è opera di Autore antico, ma ottimo per quel secolo.

La Palla dell' Altar, che segue, con S. Antonino Domenicano Arcivescovo di Firenze, che dispensa il suo a' Poveri, è delle rare del Cav. *Leandro Bassano*. \* \*

La Tavola, che segue, con S. Maria Maddalena col vaso dell' unguento prezioso sopra un piedestallo, con S. Girolamo alla destra, e alla sinistra con S. Monica, e con S. Martino vestito pontificalmente, adorna di maestosa Architettura è opera rara di *Bartolommeo Montagna*; di cui sono pure li tre compartì sotto la detta Tavola, rappresentanti in picciolo le azioni della detta Santa penitente. \*

L'ultimo Altare, tutto di marmo di Carrara, col P. Eterno che sostiene un Cristo nelle mani, e in alto con una gloria bellissima d' Angeli, è opera di *Gio: Battista Kron*, sottoscritto *Jo. Bapt. Kron. F.* L'Architettura dell' Altare è sul gusto del *Sanfovino*. \*

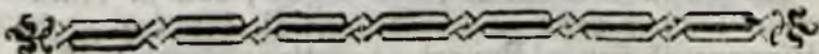
Il quadro che segue avanti d' uscir di Chiesa, con la B. V. in aria, e a basso con molti Confratelli detti Turchini, è di *Michiel Leoneda* Vicentino vivente. Questo quadro copre una pittura a fresco rappresentante la stessa cosa, della scuola del *Tiziano*.

Il Parapetto dell' Organo rappresenta la storia della venuta della Reliquia di S. Spina, con altre notabili circostanze, opera bella del *de' Pieri*.

Nel

Nel Refettorio evvi un Quadro grande , esprime il Convito di S. Luigi Re di Francia , con S. Tomaso d' Aquino e col Priore del Convento di Parigi , opera del *Menarola* .

Nel Capitolo, sopra l' Altare , Cristo deposto di Croce , e dodici statue all' intorno che rappresentano Santi della Religione , sono di *Gio: Calvi* .



## CORPUS DOMINI.

*Monache Lateranensi.*

**A**ppartiene questa Chiesa alle Canonichesse Lateranensi, da cui fu innalzata da fondamenti l'anno 1584. S'entra nella Cella col mezzo di un Atrio ornato da Pilastri Corintj , e coperto con un frontispizio : il tutto per verità di buon gusto ; fuori che solo dispiace agl' intelligenti l' alzato moderno delle Pareti , il qual molto disgusta l' occhio , sì riguardo all' esterno , come all' interno del sacro edificio .

La Facciata della detta Chiesa al di fuori è dipinta a fresco da *Giulio Carpioni* .

Entrando in Chiesa a man dritta il primo quadro con S. Carlo e S. Antonio , e di Pittor mediocre .

La Tavola del primo Altare con S. Agostino , S. Nicolò , S. Monaca , e S. Marta , e in aria la B. V. col Bambino in maestoso trono , è del *Maganza* .

\* \* Quella dell' Altar maggiore , con la Cena di Cristo con gli Apostoli , e in alto con una gloria d' Angeli , è opera rara di *Gio: Battista Zilotti* .

La

La Medaglia sopra il detto Altare , è del *Bonazza* .

Li due Angeli di marmo di Carrara sono di *Francesco Leoni* , e le due statue laterali di *Giacomo Caffetti* .

La Tavola dell'ultimo Altare con S. Gio: Evangelista visitato da un Angelo , è di *Alessandro Maganza* .

Segue un quadro con Cristo deposto di Croce , con la B. V. e con Nicodemo , opera squisita di *Gio: Battista Zilotti* . \* \* \*

Intorno al muro , principiando a man dritta , un quadro con un Vescovo che veste una Monaca , è opera delle prime del *Tiepo* . \*

Il quadro che segue con un S. Martire , è di *Costantin Pasqualotto* .

Quello con un Canonico Lateranense tra Soldati , è del *de' Pieri* ; di cui è pure l'altro geroglifico , che segue .

Quello con tre Monache , che ne ricevono un' altra , è del *Pitoni* . \*

Il quadro che segue con S. Agostino , che battezza , è del *Pitoni* , raro . \*

Sopra la Grata alla dritta un quadretto con l'Adultera , è del *Damini* .

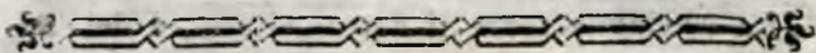
Riguardo ai quattro quadri laterali all'Altare maggiore , il primo con Cristo battezzato da S. Gio: Battista , è opera rara del *Maganza* .

Il secondo con Cristo ritrovato dalla B. V. tra' Dottori , è opera bella d'Autore antico .

Il terzo con la Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor , è del *Maganza* .

Il quarto con S. Paulo caduto da Cavallo , è opera bella di Autore incerto .

Nel soffitto la Trasfigurazione di Cristo , è di *Michel Leoneda* .



## LE CAPPUCCINE.

**E**Ntrando in Chiesa alla dritta il piccolo quadro con S. Antonio, è di *Francesco Caldogno*.

Il quadro grande, che segue, con S. Serafino che libera diversi ammalati, è dello stesso.

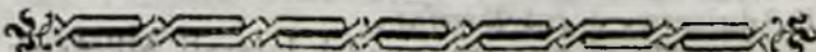
La Tavola dell' Altare, che rappresenta lo spozalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe, col Padre Eterno in aria, è di *Alessandro Maganza*.

Il quadro poi con S. Fedele Cappuccino circondato da' Manigoldi, è di *Alberto Cardon*.

La Tavola dell' Altar maggiore, che ha S. Anna e S. Gioachino con molti Angeletti in aria la B. V. col Bambino, è opera rara di *Alessandro Varotari*.

I due quadri che seguono, l'uno con S. Francesco, e l'altro con S. Felice Cappuccino, sono di *Francesco Caldogno*.

La Tavola del terzo Altare, che ha S. Antonio, S. Niccolò, e S. Bonaventura, e in aria la Ss. Trinità, è di *Vicenzo Maganza*.



## I CAPPUCCINI.

**L'**Uuori della Porta di S. Croce a mano manca è situata la Chiesa, ed il Convento di detti Padri.

La Fabbrica dell' una e dell' altro è affatto semplice a norma dell' istituto di questi Religiosi. Ma non è da passar sotto silenzio lo Stradone, che conduce al sacro Tempio, essendo uno de'  
più

più ameni passeggi : esso è lungo un quarto di miglio circa , ed ampio assai .

Subito dentro alla Chiesa sopra la porta v' è una Palla rappresentante il Beato Bernardo da Corleone , opera d' un Veneziano .

A mano dritta vi sono tre quadri che rappresentano Santi della Religione con Martirio , opere di *Costantin Pasqualotto* .

L' Altar maggiore ha la Tavola rappresentante S. Gio: Battista , che predica a molte persone, uomini , e donne , con due Ritratti in fondo , e in aria la B. V. col Bambino in braccio posta a sedere sopra le nubi , con Angioletti , e due Angeli che sostentano la Città di Vicenza , opera di buon gusto del *Creara Veronese* .

Ai lati del detto Altare vi sono due quadri , che servono di portella , rappresentanti l' uno la nascita di S. Gio: Battista , l' altro la morte del detto Santo , opere del detto *Creara* .

Nel Coro dietro l' Altar maggiore tutto dipinto a chiaro-scuro vi sono Ss. Martiri e Confessori della Religione , opera mediocre .

In fondo del Coro v' è un quadro rappresentante Cristo con li due discepoli in Emaus , opera mediocre .

Il primo a sinistra rappresentante il Bambino Gesù visitato da Pastori , con la B. V. , e con S. Gioseffo , e in aria con Angioletti , opera di *Alessandro Maganza* .

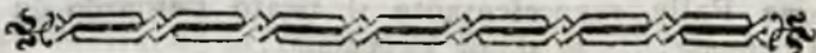
Segue il secondo Altare rappr. il B. Felice , a cui apparisce la B. V. sopra le nubi : opera del *de' Pieri* .

Dalla parte dell' epistola , lateralmente appesa v' è un' Annunziata del celebre *Felice Riccio* detto *Brusaforszi* Veronese ; unica opera , che in pubblico s' ammira di quest' elegante e bravo Pittore .

Subito dentro la Porta del Monastero v' è un



quadro con la B. V. col Bambino Gesù in braccio, opera del P. *Semplice Cappuccino*.



## S. CATERINA.

*Monache Benedettine.*

Questa Chiesa, il di cui principio ripetesi dal 1292., fu nel 1672. ristaurata e abbellita, come presentemente si ammira. La Facciata va adorna di Pilastri Corintj col Frontespizio di sopra. La Cella è di figura quadrilunga, ornata pure da Pilastri dello stesso ordine, sopra de quali s'innalza il volto a conca. Tutti e tre gli Altari sono lavorati con eccellenti marmi, come pure il pavimento: ma il pregio maggiore conviene ripeterlo dalle proporzioni risultanti dalla larghezza, lunghezza, ed altezza della Cella, che ne formano quella bellezza, ch'è l'unico carattere delle buone fabbriche.

Entrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare a dritta, che ha S. Benedetto, S. Scolastica, diversi altri Santi, e in aria la Ss. Trinità, è del *Carpioni*.

• • • Quella dell' Altar maggiore, che ha lo spozalizio di S. Caterina con Gesù Bambino, è del *Cavalier Liberi*.

Il quadrietto sotto la detta Palla con S. Benedetto, è del *de Pieri*.

• • • I due quadri laterali all' Altar suddetto, l'uno con la saetta, l'altro con la Decolazione di S. Caterina, sono ambidue di *Luca Giordano*.

La Tavola dell' ultimo Altare, che ha S. Antonio

tonio di Padova, S. Nicolò, S. Gaetano, e S. Francesco di Sales, è opera squisita di *Antonio Zanchi*.

I cinque comparti del parapetto dell' Organo rappresentanti alcune azioni della Sacra Scrittura, come pure la tela dell' Organo con Santa Cecilia, sono egregie opere di *Gregorio Lazarini*.

I sedici quadri, che formano un fregio tutto all' intorno della suddetta Chiesa, e che rappresentano la vita di S. Caterina, sono tutti dei migliori Pittori del secolo passato.

Nel fregio intorno alla Chiesa, il primo quadro sopra l' Organo rappresentante S. Caterina in prigione, che converte l' Imperatrice, e Porfirio alla Fede, è opera di *Antonio Molinari*.

Il secondo con S. Caterina in prigione battuta da' Manigoldi, è forse del suddetto *Molinari*.

Il terzo colla detta Santa, che in presenza del Tiranno disputa con un Vecchio, è opera del detto *Molinari*.

Il quarto che ha S. Caterina sul palco col Tiranno sul trono, è d' ignoto Pittore.

Il quinto con S. Caterina, che alla presenza del Tiranno disputa tra' Dottori, è di *Antonio Fumiani*.

Il sesto con un Angelo, che conforta la detta Santa, è di *Pietro Vecchia*.

Il settimo con la Santa sunnominata condotta da' soldati, è dello stesso *Pietro Vecchia*.

L' ottavo colla detta Santa a cui viene dal Manigoldo tagliata la testa, è di *Antonio Celesti Cavalier*.

Il nono con la Santa stessa, che rifiuta le ricchezze offerteli dal Tiranno, è del *Celesti* sopradetto.

Il decimo, che ha un Banditore con la tromba, è del *Celesti*.

L'undecimo, che ha un miracolo della Santa stessa, è di *Antonio Zanchi*.

Il duodecimo con la Santa stessa, dagli Angeli portata sul Monte Sinai, è opera del *Zanchi*.

Il decimoterzo, che ha la Santa sul palco posta al Martirio della ruota, è opera del *Fumiani*.

Il decimoquarto colla detta Santa, che conforta l'Imperatrice nella Fede, è di Pittor ignoto.

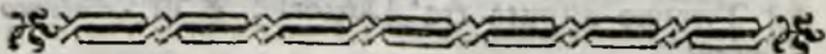
Il decimoquinto con Cristo, che comparisce alla Santa, è del *Molinari*.

L'ultimo con la Santa in prigione, a cui da una Colomba vien portato da mangiare, è del *Molinari*.

Le Virtù, gli Angeli, e i Puttini di marmo, che adornano i tre Altari, sono del *Cassetti*.

Le tre Statue poste sopra il Frontispicio della Facciata, sono degli *Aibanesi*.

In questa Chiesa evvi sepolto il celebre Giurisconsulto *Co: Gio: Maria Bertolo*, che donò la doviziosa sua Libreria alla Magnifica Città, e fece varj donativi a questa Chiesa.



## S. C H I A R A.

*Monache Francescane.*

**B**enchè siano Gottici gli ornati di questa picciola Chiesa; molto però deono pregiarsi le proporzioni generali del suo Vaso. Rotonda è la sua forma; le Pareti sostengono il Volto, ch'è di tutto sesto: e le tre Cappelle, di cui va ornata, sono molto bene annicchiate.

En-

Entrando nella Chiesa a man dritta si veggono tre Quadri, l'uno con la cena di Cristo con gli Apostoli, il secondo con Cristo che lava i piedi agli stessi, il terzo quando Gesù si parte per andar nell'Orto; tutte pitture di *Gio: Cozza*.

La Tavola d'Altare nella Cappella che segue con l'Assunzione della B. V. al Cielo, e con gli Apostoli nel piano, è una delle opere di *Alessandro Maganza*. \* \*

La visita dei Re Magi, sopra l'arco della detta Cappella, è di *Gio: Cozza*.

Li tre quadri che seguono, l'uno di Gesù nell'Orto con gli Apostoli, il secondo della flagellazione alla Colonna, il terzo della coronazione di spine, sono del suddetto *Cozza*.

La Tavola dell'Altare Maggiore con la B. V. sedente col Bambino in braccio, con S. Francesco, e S. Bernardino, fregiata con ornati di Architettura, è di *Gio: Speranza*.

Il Padre Eterno con varj Angeli, al di sopra della suddetta Tavola, è del *Carpioni*.

Quanto ai due quadri alla dritta del detto Altare; il primo con un Angelo, e con un Bambino, e con S. Lodovico Re di Francia, a basso poi con San Bernardino col Santissimo, con un S. Vescovo, con S. Sebastiano, e con un altro Santo Francescano con insegna militare in ispalla, è del *Carpioni*: \*

L'altro col miracolo del Santissimo Sacramento tenuto in mano da S. Chiara sopra le mura, alla cui vista le soldatesche, ch'erano per assalir la muraglia, precipitosamente se ne fuggono, è opera singolare del suddetto *Carpioni*. \*

Il quadro alla sinistra del suddetto Altare, con S. Antonio di Padova, che tiene in mano l'Osia consacrata, davanti al quale s'inginocchia l'Assi- \*

nello, con varie altre figure, è opera rara dello stesso *Carpioni*.

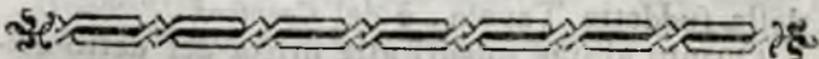
La Santissima Trinità con la B. V., con S. Giovanni, e con varj Angeli, sopra l' arco dell' Altar maggiore, è di *Gio: Cozza*.

I tre quadri che seguono, l' uno con Cristo che porta la Croce al Calvario, il secondo con Cristo in Croce tra li due Ladroni, il terzo con Cristo nel sepolcro, sono del *Cozza* suddetto.

La nascita di Gesù nel presepio sopra l' arco della Cappella, che segue, è dello stesso *Cozza*.

Li tre quadri poi, l' uno della Presentazione al tempio, l' altro della Disputa fra' Dottori, il terzo di Cristo che ascende al Cielo, sono del *Cozza* sunnominato.

Gli otto quadri triangolari in alto, con l' Annunziata, con S. Giuseppe, con S. Anna, col vecchio Simeone, con S. Gioachino, e con altri Santi, sono opere mediocri di varj Autori.



## S. C R O C E.

*Parrocchia.*

**S**ingolare è la forma di questa Chiesa a motivo de' suoi due Atri, l' uno esterno, e l' altro interno. Bisognosa di risarcimento, le fu esso apprestato a' nostri giorni. Il Prospetto si mira ornato da quattro Pilastri Compositi, e decorato quanto conviene. La Cella è fregiata parimenti da Pilastri dello stesso ordine, ma con una simmetria affai licenziosa, come sono gli altri ornati.

En-

Entrando in Chiesa a mano dritta , il quadro sopra il banco della Compagnia del Santissimo, rappresentante un miracolo del Ss. Sacramento , è opera della scuola del *Maffei*.

L'altro quadro appresso, che rappresenta un altro miracolo , è del *Menarola*.

La Tavola dell'Altare, con Cristo deposto di Croce sostenuto da Gioseffo di Arimatia, con la B. V. tramortita, e con l'altre Marie, è opera preziosa di *Giacomo Bassano*. \* \* \*

La B. V. dell'ajuto sopra il vetro, sul detto Altare, è opera di Autor incerto.

Il soffitto della detta Cappella a fresco, è dell'*Aviani*.

La Tavola dell'Altare, che segue, ha S. Antonio col Bambino, ed è opera del *de' Pieri*.

L'ultimo quadro con un miracolo del Sacramento, è di Autor incerto.

Sono degno di ammirazione li due Angeli di grandezza notevole accanto l'Altare, d'Alabastro, e le quattro Statue intorno la Cappella rappresentanti quattro Virtù, sono opere rare del celebre *Orazio Marinali*.

In Sagrestia evvi una Tavola d'altare, che ha Cristo morto in braccio al Padre Eterno, lo Spirito Santo, ed Angeli sopra le nubi, e abbasso sul piano San Pietro e San Paolo; opera squisita di *Carletto Caliari*, figlio del gran *Pau- lo Veronese*. Così la dichiara il *Boschini*; ma pure s'inganna anch'esso, quantunque eccellente conoscitor di quadri, perchè in detta Tavola v'è notato il millesimo. MDLXXI I. Anno in cui *Carletto* suo figlio non avea che quattr'anni. Onde la Tavola è del Padre; e n'è degna certamente: in particolar la parte superiore, poichè  
ne'

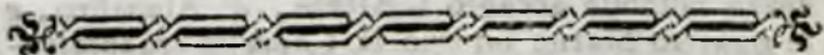
ne' due Santi abbasso, essendo un poco patita, non lascia scoprirne tutta l'eccellenza.

*Scuoletta di S. Barbara sopra il Cimiterio di S. Croce.*

Subito dentro a mano sinistra si vede la Tavola dell'Altare, che ha la B. V. col Bambino, S. Gotardo vestito da Vescovo, e S. Giobbe impiagato, opera di *Bartolommeo Montagna*.

La Tavola dell'altro Altare, che ha la B. V. sedente col Bambino in braccio, S. Barbara con una mano sopra un Castello, e nell'altra mano una Palma, S. Elena con la Croce, e un bel Paese, è opera di bella maniera di *Benvenuto da Garofolo*.

La Tavola sopra il muro con Cristo deposto di Croce, è opera antica di merito.



## D I M E S S E

*Di S. Maria Nova.*

**S**Opra la porta, il quadro con Cristo, che lava i piedi agli Apostoli, è opera di *Alessandro Maganza*.

Li tre quadri a dritta, il primo con Cristo nell'orto, il secondo con Cristo alla colonna, il terzo con Cristo mostrato al popolo, sono opere del detto *Maganza*.

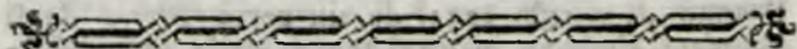
Segue la facciata con l'Altare, ove nel mezzo si vede la B. V. col Bambino sopra le nubi, e S. Gio: Battista, e di sopra il Padre Eterno con mol-

molti Angeli, e alla sinistra della detta Tavola S. Gio: Evangelista, opera dello stesso *Maganza*.

Li tre quadri, che seguono, il primo della presa di Cristo, il secondo di Cristo coronato di Spine, il terzo di Cristo che porta la Croce al Calvario, sono opere del suddetto *Maganza*.

Tutto il Soffitto in varj compartimenti rappresentanti alcune Istorie del Vecchio Testamento, li 4. Evangelisti, le 4. Sibille, li Dottori, e due altri Profeti, e nel mezzo il Re David che guarda il Cielo in orazione, è opera di *Girolamo Maganza* figlio di *Domenico*.

Nella Sagrestia del Confessore delle dette Dimesse, veggonsi diversi quadretti di *Alessandro Maganza*, del *Moretti*, e due specialmente con cristalli, dell' *Albani* Bolognese.



## S. DOMENICO.

*Monache Domenicane.*

**E**Ntrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare a dritta con la B. V. che dà il Rosario a S. Domenico, e con S. Caterina da Siena, è del *de' Pieri*.

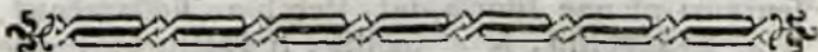
La Tavola dell' Altar maggiore con l'adorazione de' Re Magi, è opera preziosa di *Alessandro Maganza*.

Quella dell' ultimo Altare con S. Domenico portato in gloria da molti Angeli, è di *Tadeo Tadei* Veronese.

Molti quadri appesi all' intorno della Chiesa suddetta, sono opere belle del *Carpioni*.

Il quadretto con lo Spofalizio di M. V., è del *Damini*.

I tredici quadri con la Ss. Trinità, con la B.V., e con altri Santi ed Angeli, che in varj partimenti adornano il soffitto della Chiesa, sono opere delli *Maganza*.



### DUOMO , o fia CATTEDRALE.

**B**enchè nulla di certo si abbia, in qual tempo sia stato innalzato questo magnifico Tempio; è noto però essere stato dedicato a S. D. M. in onore dell' Annunziazione della B. V. M. circa l' anno di Cristo 1235. da un certo *Pietro degli Scorpion* Vescovo in quel tempo della nostra Città; come ricavasi dall' Istorico nostro *Battista Pogliarini* al Libro III. della sua Cronica.

Una delle più nobili situazioni della Città fu scelta per l' erezione di questa Cattedrale, essendo collocata poco lungi dalle Piazze e dal Corso. Si ritrova anco isolata, avendo per confine da un lato la Piazza detta appunto del Duomo, e dagli altri lati tre strade. Benchè la fabbrica sia un' opera Gottica; nulla di meno, sì per la sua ampiezza, sì per essere di una sola navata, merita l' universale estimazione. Va essa adorna di molte Cappelle, fra le quali si distingue la maggiore, in cui quotidianamente si cantano i Divini Uffizj. Questa Cappella si è un' opera più recente di tutto il resto; e la sua Architettura merita molta lode: e poichè l' Arco interno  
so-

sovrapposto all'ingresso della maestosa Cappella è collocato molto più alto della gran Volta del Tempio, dee presumersi che colla sua demolizione si dovesse erigerne un nuovo di egual simmetria. Col mezzo di ampla e magnifica Scala di marmo si ascende alla detta Cappella. La sua forma, che viene composta da molti lati, è quasi rotonda. L'area rimane assai spaziosa; cosicchè essendo capace di contenere molta gente, i solenni Pontificali riescono assai magnifici. L'Altare corrisponde a dovere alla di lei simmetria, il quale non tanto è pregevole per essere intarsiato di marmi preziosi, quanto per il buon gusto del disegno, essendo ornato da quattro belle Colonne Corintie scannellate, e terminato da un nobile Attico. Resta poi molto contento l'occhio de' riguardanti, perchè corrispondente alla larghezza della Cappella si è pur anche la sua altezza, che viene terminata da una gran Volta. In appresso merita lode il Sotterraneo, a cui si discende con Scale laterali alla maggiore. Il suo Volto è sostenuto da robuste Colonne, che rendono stabile e fermo a dovere il pavimento della gran Cappella. Corrisponde parimenti l'esterna mole all'interna. Le pareti, che sono di una grossezza insolita, sono lavorate perfettamente con pietre connesse con somma diligenza. Sostengono queste la gran Cupola, ricoperta di piombo, di tale altezza, che torreggia sopra tutte le fabbriche della Città. E' fama, che l'Architetto sia stato *Giulio Romano*, uno de' più celebri de' suoi tempi. Chiunque però egli si sia, molto obbligo gli dee la Città nostra per un'opera sì cospicua.

Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, le due Tavole degli Altari laterali alla detta Porta

\* \*

ta

ra, l'una delle quali, cioè quella a dritta, che ha Gesù Cristo con gli Apostoli sopra la navicella che fanno un'abbondante pescagione, e sul piano del lito una donna distesa che accenna il miracolo ad un'altra donna; e l'altra Pala, cioè quella a sinistra, che rappresenta la conversion di S. Paolo caduto da cavallo con altre persone, sono opere singolari di *Gio: Battista Zilotti*.

*Monfieur Cochin* nel terzo Tomo de' suoi Viaggi d'Italia pag. 172. prende un grosso errore, mentre dice, che la prima di queste due Pale, che rappresenta la *Pesca miracolosa*, sembra essere una copia tratta da un quadro di *Paolo Veronese*. Così egualmente s'inganna, sospettando esser copia anche la seconda. Ma questi non sono i soli errori presi dal predetto Scrittore ne' suoi viaggi, massime in materia di Pitture.

La Tavola d'Altare posta sopra la detta Porta maggiore, che ha la B. V. col Bambino sedente in maestoso trono, e molti altri Santi dalle parti, con ornati di Architettura, è opera rara di *Bartolammeo Montagna 1502.*

La Tavola dell'Altare nella prima Cappella a dritta, che ha la B. V. con Angeli, e a basso S. Pietro, S. Paolo, S. Giustina, e S. Carlo, è di *Alessandro Maganza*.

Il quadro posto alla dritta nella suddetta Cappella con la caduta della manna nel deserto, è della maniera dei *Maganza*.

Il Transito di S. Giuseppe, rappresentaro nel quadro posto sopra il banco della Compagnia del detto Santo, è del *de' Pieri*.

Nella seconda Cappella l'Angelo, che annunzia la B. V. sopra il soffitto, è di *Costantin Pasqualotto*.

I sei quadri all'intorno della detta Cappella, che

che hanno S. Liborio, S. Gaetano Tiene, S. Vincenzo Martire, S. Michele Arcangelo, S. Antonio di Padova, e S. Nicolò di Bari, sono di Autori mediocri.

Nella nicchia, ov'è posta la B. V. detta *Mo-*  
*retta*, vi sono alcuni Angeli a fresco del *Car-*  
*pioni*.

Nella Cappella di S. Giuseppe, la tenda che copre la Sacra famiglia sopra l'Altare, e rappresenta la stessa in un picciolo rotondo, è del *Pas-*  
*qualotto*.

Il quadro a dritta con l'adorazion de' Magi, è del *Maffei*.

Quello a sinistra con l'adorazion de' Pastori, è del *Maganza*.

I sei quadri sopra li suddetti, che rappresentano alcune azioni della B. V., sono del *Maffei*.

Nel soffitto l'ovato di mezzo con la morte di S. Giuseppe, e li quattro quadri laterali sono del *Cecchini Veronese*.

La mezzaluna sopra l'Altare, e l'Annunziata, sono del *Carpioni*.

Le quattro statue di grandezza naturale poste nella suddetta Cappella sono della scuola dell'*Albanese*.

La Tavola dell'Altare della quarta Cappella con S. Teobaldo, è di *Alessandro Maganza*.

Il quadro posto a dritta nella stessa Cappella con lo stesso S. Teobaldo in abito antico di Monaco penitente sembra essere del suddetto *Maganza*.

La quinta Cappella ha l'Altare all'antica con moltissime figure di varj Santi, sul gusto de' Pittori Greci.

Le pitture a fresco intorno la stessa sono di *Bartolommeo Montagna*; cioè, il Bambino Gesù ado-

rato da S. Gioseffo e da altri Santi, e il Ritratto di *Pietro Proto* istitutor del Pio Luogo detto dei Proti.

La B. V. col Bambino, e con S. Caterina a fresco sopra la colonna, è di Pittor dei tempi del *Montagna*.

Il quadro sopra la porta col Padre Eterno, è opera *Palmesca*.

La Tavola d'Altare della sesta Cappella, che ha la B. V. col Bambino in alto, e a basso S. Giovanni Evangelista, S. Paolo, e S. Gregorio Papa, è di *Alessandro Maganza*.

Il quadro posto sopra il Banco della Compagnia della Ss. Croce, è del *Pasqualotto*.

La Tavola con S. Gio: Battista, che battezza Cristo nella Cappella che segue, è del *Maffei*.

Il quadro rappresentante il Padre Eterno, che tiene Cristo in Croce tra le mani, lo Spirito S. di sopra, la B. V. e S. Gio: Battista, è di *Benedetto Montagna*.

- Nel Sottocoro vi sono quattro Tavole d'Altare delli *Maganza*: la prima delle quali rappresenta S. Carlo con molti fanciulli.

La seconda S. Dionigio, e la B. V. col ritratto del Vescovo Delfino.

La terza S. Francesco, che riceve le stimate.

La quarta il S. Angelo Custode, con alcune azioni dello stesso in piccolo.

Nel Coro di sopra poi, il primo quadro a dritta con S. Lodovico Re di Francia, che dona la S. Croce al B. Bartolommeo Breganze Vescovo di Vicenza, è di *Gio: Carboncini*.

Il secondo con S. Elena Imperatrice madre di Costantino, che ritrova la S. Croce, è del Cavalier *Andrea Celesti*.

Il terzo col miracolo della risurrezion del

morto posto sopra la Croce per comando di S. Elena, è di *Carlo Lotb*.

Il quarto con la caduta di Messenzio al Ponte Mole nella Battaglia datagli da Costantino Imperatore, è opera del *Cittadella*.

Il quinto con l'apparizion della Croce all'Imperatore Costantino col motto, *In hoc signo vinces*, è dello stesso *Cittadella*.

I due quadri laterali all'Altare, che rappresentano l'Annunziazione, sono del *Zanchi*.

Il sesto rappresenta il Re Faraone sommerso nel Mar Rosso, del *Zanchi*.

Nell'Altare, tra la quantità di Pietre rare, delle quali egli v'adorno; vi sono due grandi pezzi di Agata, l'uno a canto dell'altro, posti sopra la mensa, entro de' quali si mirano le fiamme con le Anime Purganti tanto al naturale, che se fossero fatte ad arte non potrebbero essere meglio espresse.

Il settimo, che si crede rappresentar Tobia che dorme, è di *Carlo Lot*; ma è molto danneggiato dal tempo.

L'ottavo col Sacrificio di Noè uscito dall'Arca, è del Cavalier *Liberi*.

Il nono col Serpente di bronzo fatto innalzare da Mosè, è del *Cittadella*.

Il decimo con Mosè, che si fa sostenere le braccia facendo orazione, intanto che Aronne dà la battaglia a' suoi nemici, è di *Francesco Ruschi*.

La Tavola dell'Altare nell'atrio tra le due Sagrestie de' Monsignori Canonici, e de' Rever. Mansionarj, con la B. V. in aria, a basso, con S. Nicolò di Bari, e S. Antonio di Padova, è del *Pitoni*.

Nella Sagrestia de' Monsignori Canonici, la

C

Ta-

Tavola d'Altare con la Santissima Trinità, e con S. Eustachio, e S. Carlo; come pure l'Annunciata nel mezzo del Soffitto; e gli Angioli nelli compartimenti, che adornano la detta Sagrestia, sono tutte opere di *Alessandro Maganza*.

Quanto ai due quadretti quivi esistenti; quello con Cristo alla colonna, è del *Maffei*:

Quello con Cristo in Croce, è d'Autore incerto.

Nella Sagrestia de' Signori Mansionarj vi sono quattro quadri che rappresentano i quattro Novissimi.

Quello del Giudizio, è di *Girolamo Tonsi*.

Il Paradiso, è di *Alessandro Maganza*.

L'Inferno, e la Morte, sono dei Figli del detto *Maganza*.

Il quadro di Cristo in piedi nudo con ornati di Architettura, posto sopra il Banco della Compagnia del Santissimo, è del *Maffei*.

La Tavola d'Altare nella Cappella del Santissimo con una gloria di Angioli che suonano varj Stromenti, è opera rara di *Alessandro Maganza*.

Le Statuine, che adornano il Tabernacolo sopra il detto Altare, sono degli *Albanesi*.

I sei quadri posti all'intorno della stessa Cappella, che rappresentano la Passione di Cristo, sono tutte opere rare del suddetto *Maganza*.

Il Soffitto con la Manna, come pure il S. Gio: Battista posto sopra l'arco nell'interno della detta Cappella, sono di *Gioanbettin Cignaroli*.

Sopra l'Arco della Cappella della B. V. Incoronata (il di cui Altare, è di bella Scoltura, del 1500), v'è una gloria d'Angioli, che suonano varj stromenti, di *Alessandro Maganza*.

La Tavola d'Altare nella Cappella che segue, che

che ha la B. V. col Bambino sedente, e alcune Sante, è del *Montagna*.

Le due figure laterali a fresco, cioè S. Caterina, e S. Margherita, sono pure del *Montagna*.

Le Pitture a fresco con la Passione di Cristo, e il Martirio di S. Montano; come pure li 4. Evangelisti nel Soffitto, sono opere di *Girolamo Tonfis*.

Nella Cappella seguente, la Tavola d'Altare che ha S. Nicolò di Bari, e la B. V. col Bambino in aria, è di Pittor ignoto.

La Tavola della Cappella seguente con l'Ascensione di Cristo al Cielo, e con gli Apostoli al basso, è dei *Maganza*.

Li quadri posti ai lati della detta Cappella, che rappresentano il Martirio de' SS. Leonzio, e Carposoro, e delle SS. Eufemia ed Innocenza, tutti fratelli Vicentini, sono opere rare di *Alessandro Maganza*.

Il quadro posto Sopra il Banco della Compagnia del Suffragio con Nicodemo che depone Cristo di Croce, è d' Autor ignoto, ma di buona maniera.

Il quadretto sotto lo stesso, con la Carità che allatta un fanciullo, è una copia cattiva d' un ottimo originale.

Circa i due quadri nell' ultima Cappella (il di cui altare è di bella Scoltura) quello che rappresenta il Giudizio universale, è del *Menarola*; e l' altro col Purgatorio, è del *Maffei*.

Quello con Cristo coronato di Spine, Cristo in Croce tra' Ladroni, è del *Maffei*.

Il Consalone appeso al Soffitto nel mezzo della Chiesa coi Protettori della Città, e in Processione il Vescovo con li Rettori, è di *Pietro Damini* da Castelfranco.

## S. ELEUTERIO, E S. BARBARA.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa è assai antica, rammemorandosi ella fin dal 1186. in un Breve del S. Pontefice Urbano III. Essendo poi caduta per il terremoto dei 25. febbrajo 1695. fu rifabbricata dai fondamenti.

Niente avvi in essa da ammirare rapporto all' Architettura; essendo stata riedificata in un tempo, in cui il buon gusto era quasi smarrito.

Le cinque statue poste nella Facciata, e i due termini, sono opere belle del *Marinelli*.

Il primo Altare alla dritta, che rappresenta li cinque Santi Coronati, protettori de' Murari, e Taglia-pietra, è di *Lodovico Buffetti* vivente.

Siegue un quadro grande della Fraglia de' Sig. Merciaj, che ha il ritratto del N. U. Vetturi, Podestà e Vice Capitano di Vicenza l' anno 1625. Rettore di molta lode; e altre figure che rappresentano la Fraglia de' Merciaj, la Giustizia, e altre virtù, e molti della detta Fraglia, con un Bambino che tiene l' Arma del Rettore, e due vizj abbattuti a terra; è opera di *Giulio Carpio*.

Dopo vi è l' Altare di S. Egidio della scuola degli Orefici, ornato di belle statue e stucchi, con la Tavola rappresentante il detto Santo, opera di *Alessandro Maganza*, e delle sue migliori.

L' Altar Maggiore, rappresentante S. Eleuterio, che intercede appresso N. Sig. Gesù Cristo il poter liberar molti infermi, uomini e donne ivi

ingnocchiati, con Angeletti in aria, è opera di *Giacomo da Ponte* da Bassano.

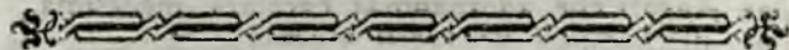
Le due statue rappresentanti S. Pietro e S. Paolo accanto al Coro della detta Chiesa, sono del *Cassetti*.

L'Altare che siegue, rappresenta S. Barbara, opera di *Pasquale Rossi* Vicentino.

Il Quadro nel parapetto del Pulpito, che rappresenta la predica di S. Paolo, è del *Pasqualotto*.

Il soffitto, che rappresenta il Battesimo di N. S. è pur del *Pasqualotto*.

Nella Camera del Sig. Parroco, evvi un Quadro rappresentante S. Lorenzo Giustiniano, che fa elemosina: egli è un modello di *Gregorio Lazarni* dal quadro grande, che è nella Cappella Maggiore, nel Patriarcato in S. Pietro di Castello in Venezia: fu lasciato dal Sig. Parroco del *Violino* alla detta Parrocchia.



## SS. FAUSTINO E GIOVITA.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa, memorata nel celebre Privilegio de' nostri Monsignori Canonici lor conceduto da Urbano III. del 1186. fu rimodernata con una simmetria a dir vero poco plausibile. L'Altar Maggiore è disegno assai capriccioso senza Architettura: sono per altro degne di ammirazione le Statue, e i Basso-rilievi di marmo prezioso, che adornano l'Altar medesimo, tutte sculture del celebre *Orazio Marinali*. La Custodia pure

del Ss. merita il compatimento degl' intelligenti, attesochè non vi si mirano violate le leggi della sana Architettura. Essa rappresenta un picciolo Tempietto, ornato da quattro Colonne Corinzie con un Attico di sopra da cupola ricoperto. Le Colonne sono di un bel verde antico, ed il restante di marmo di Carrara. La Facciata terminata di recente è molto più corretta dell' interno; ma disgusta moltissimo l'occhio il Zoccolo sottoposto a' Piedestalli, alto quasi com' essi. In fatti, quando in buona Architettura debba verificarsi l'assioma, che le parti tutte componenti qualunque edificio abbiano a corrispondere con lodevole proporzione al tutto, ed il tutto alle parti, come mai per grazia potrà ciò verificarsi del mentovato Zoccolo in rapporto al tutto; mentre è fuor d' ogni dubbio esser egli più che sufficiente a sostenere una Torre massiccia, non che questa picciola Facciata?

Le cinque Statue, e li due Basso-rilievi, con due Angeli che adornano la Facciata medesima, sono di *Giovanni Bendazoli* vivente.

Entrando in Chiesa, il quadro a dritta con un S. Vescovo che fa elemosina a' Poveri, è della scuola del *Tomasini*.

La Tavola del primo Altare con S. Antonio di Padova, è del Cavalier *Liberi*.

Il quadro con S. Giacomo Apostolo che va in Gallizia, è di *Stefano Zampieri*.

La Tavola dell' Altar che segue con S. Eligio che scongiura due indemoniati, è del *Carpioni*.

Quella dell' Altar maggiore, che ha S. Filippo Neri, e la B. V. in aria con molti Angeli, e a basso li Martiri Ss. Faustino e Giovita, l' uno legato ad un tronco, l' altro gettato nel fuoco, è opera del *Zanchi*.

Il Padre Eterno nel soffitto del Coro, è dello stesso Zanchi.

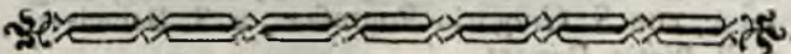
Li quattro quadri laterali nel Coro stesso, l'uno de' quali rappresenta la caduta della Manna nel deserto, l'altro il lavar de' piedi, il terzo l'Orazion nell'Orto, il quarto Cristo in Emaus; come pure il fregio con varj Angeletti intorno, sono tutte opere del Pasqualotto.

La Tavola dell'Altare che segue, con Cristo che vien deposto di Croce, è di Bartolommeo Cittadella.

Li tre quadretti posti all'intorno del pulpito, sono di Autor ignoto.

La Tavola dell'ultimo Altare collo Sposalizio di Maria Vergine, è d' Autor incerto, ma di buona maniera.

Il Soffitto, che ha la B. V. in aria, S. Faustino, S. Filippo Neri, e un Vescovo sedente in trono, con varj ornamenti di Architettura, è opera degna di lode del Pasqualotto.



## SS. FELICE E FORTUNATO.

*Monaci Benedettini, e Parrocchia.*

Questa Chiesa è antichissima, la di cui certa memoria è fin dall'anno 700. di Cristo. E' fama, che in questo sito vi fosse anticamente un Tempio de' Gentili: ed esistono sino al presente nel Monastero alcune lapidi Romane. La Chiesa s'accosta alla maniera Gotica. La Cella interiore è divisa in tre navate. La Facciata è tutta moderna con un Atrio dinanzi d'

opera Dorica di buona simmetria, diviso in tre Archi, ed il rimanente della parete superiore è ornato da Pilastrì Jonici. Serve ad uso di Campanile un' antica Torre, il di cui maggior pregio si è la sua sodezza, la qual deriva da una diligente ed esatta connessione delle pietre. La sua figura ritiene del buono. Opinano alcuni, che la detta Torre, fabbricata nel sito in cui s'attrova, segni il termine fra la Marca Trivigiana, e la Lombardia.

Entrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare, che rappresenta le quattro Sante Martiri Cassia, Innocenza, Gaudenzia, e Neofita, con diversi Angeli, è opera rara del *Carpioni*.

La Tavola del secondo Altare rappresenta la strage degl' Innocenti; concerto abbondante di figure del suddetto *Carpioni*.

Quella del terzo Altare con S. Antonio di Padova, è di *Francesco Arigoni*.

La Tavola nel Coro, che ha la B. V. incoronata dal Padre e dal Figliuolo, con varj Angeli, con S. Gregorio Pontefice, e S. Benedetto, è di *Pietro Damini*.

Nel Volto del Coro dipinto a fresco v'è lo Spirito Santo attorniato d'Angeli, e con altri Angeli sedenti sopra Balaustrì con simboli nelle mani, con due Statue di giallo, e colla B. V. Annunziata sopra la facciata del detto Volto. La Pittura è opera bellissima del *Carpioni*: l' Architettura è di *Giuseppe Brisiano*.

La Tavola dell' Altare nella Cappella del Ss. rappresenta il P. Eterno, lo Spirito Santo, un Coro d' Angeli che suonano varj stromenti, S. Carlo, e S. Benedetto; ed è pittura di *Francesco Maffei*.

Quella dell' Altar che segue, ha S. Floriano, che

che con una pietra al collo viene da' Manigoldi gettato in un Fiume, e in aria varj Angeletti con la palma del Martirio; ed è opera del *Carpioni*.

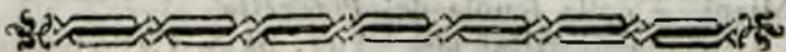
Quella dell' Altar che segue, ha S. Benedetto in gloria e S. Scolastica con Angeletti in aria; ed è pittura del *de' Pieri*.

Quella dell' ultimo Altare, che rappresenta il Martirio delli Ss. Vito, Modesto, e Crescenza, a basso il Tiranno che li fa martirizzare, è del *Carpioni*.

Nella Sagrestia vi sono due quadri con un S. Vescovo, e con S. Scolastica, della scuola del *Brunati Veronese*.

Nel Capitolo dei Monaci, avvi un quadro con Cristo morto, in atto di porlo nel sepolcro; ed è copia del *Zilotti*.

Nel Refettorio si veggono due quadri, l' uno con le Ss. Gaudenzia, Crescenza, e Neofita, con gloria d' Angeli e Cherubini; e l' altro con li Ss. Benedetto, Felice, Fortunato, Gio: Battista, e Gregorio, con gloria d' Angeli: ambedue di *Alessandro Maganza*.



## SS. FILIPPO, E GIACOMO.

### *Parrocchia.*

**I** PP. Somaschi, ultimamente per sovrano Decreto del Principe soppressi, eressero per loro uso, e della Parrocchia, la Chiesa ed il Collegio nella forma che al presente si vede. L' Architetto ha saputo compartire con molto giu-

giudizio ed economia l'area, che vien compresa dal circondario della Chiesa stessa. La sua figura rappresenta una Croce, ed il restante della Cella è decorata da piccole Cappelle. Viene la medesima contornata da Pilastri Corintj con sopra un Attico, che sostiene il soffitto, il quale è ripartito in varj Lacunarj dipinti. In somma tutte le parti collimano a renderla vaga, e nobile insieme. Il Collegio fabbricato pur dai detti PP. è un'opera da stimarsi; ed avvegnachè non abbia potuto dilatarsi molto l'Architetto a motivo del sito angusto, cosicchè non vi ha formato, che un solo chiostro, ciò nonpertanto nei tre piani, di cui è fornito, seppe usare una tale economia, che, oltre li sotterranei, la quantità de' commodi di cui sovrabonda, è assai sorprendente. Dopo la soppressione delli PP. stessi la Città ne ha fatto l'acquisto, e lo ha destinato ad uso delle Pubbliche Scuole; ed in appresso vi risiede l'Accademia di Pittura e Disegno.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, la Mezzaluna sopra il banco a dritta con l'Angelo Custode, è del *Maffei*.

La Tavola del primo Altare col B. Girolamo Miani, è della scuola del *Piazzetta*.

Quella dell'Altare che segue, ha S. Carlo Borromeo nelle nubi con due Angeli, e di sotto un Angelo che leva le Anime dal Purgatorio, ed è pittura di *Vicenzo Maganza*.

La B. V. Annunziata ai lati della Cappella che segue, è del *Maganza*.

Li quindici Misterj del Rosario nel soffitto, sono pur del *Maganza*.

Alla dritta della detta Cappella vi sono due Ven. Monache di Casa Trissina, del *Maffei*.

Li due quadri bislungi ai lati del detto Alta-

re , che rappresentano l' uno S. Gioachin , e l' altro S. Anna , sono di Autor ignoto .

La Tavola della quarta Cappella con S. Antonio di Padova , è di *Angele Trevisan* .

Alla dritta un quadro con la caduta della Manna nel deserto , è del *Beverensi* .

Alla destra altro quadro con Davide che suona l' arpa davanti l' Arca , è di *Gio: Battista Maganza* .

Nel Soffitto vi sono sette quadri del *Pasqualotto* .

Nel fregio vi sono sei quadri , opere di *Antonio Ricci* Vicentino .

La Tavola di facciata nel Coro , con la Ss. Trinità in aria , e con varj Santi , è di *Alessandro Maganza* .

I quattro quadri laterali con quattro Dottori di S. Chiesa , sono del *Cittadella* .

I cinque nel soffitto , sono della Scuola del *Carpioni* .

Fuori del Coro un quadro grande con numeroso esercito , e col Capitano sedente , a cui vien presentato del pane , che poi dispensa , è del *Maganza* .

La Tavola dell' Altare che segue con S. Filippo Neri , con la B. V. in aria , e con S. Francesco di Sales , è del *Beverensi* .

Il quadro grande con Mosè che fa scaturir l' acqua da un sasso , è del *Cittadella* , una dell' opere sue più belle .

Li sette quadri nel soffitto , sono di *Francesco Maffei* .

Li sei nel fregio , sono del *de' Pieri* .

La Tavola dell' Altare che segue con Cristo nell' Orto , è di *Alessandro Maganza* .

Li quattro quadri laterali con la passione di Cri-

Cristo, sono di *Michel Angelo Brunati* Veronese Maestro del *Cignarolo*; dal quale si vede che questi ha tratto la sua maniera, perfezionandola per altro al segno, che il rese sì celebre.

Il Soffitto è del *Pasqualotto*.

La Tavola dell'ultimo Altare con l'Angelo Custode, con Tobia, e in aria con la Ss. Trinità, è del *Maganza*.

Ai lati i due quadri con alcuni Angeli, sono del *Carpioni*.

L'altro quadro grande con un Angelo che sferza il vecchio Eliodoro, è del detto *Carpioni*.

Li dodici Apostoli sopra gli Archi di tutta la Chiesa, sono pur del *Carpioni*.

Nel fregio della Chiesa gli otto quadri con storie sacre, sono delli *Maganza*.

Gli altri quadri grandi cogli Evangelisti, e coi Dottori della Chiesa, sono del *Maganza*.

Dello stesso pur sono li tre quadri nel mezzo del detto soffitto; due col Martirio di S. Giacomo, e il terzo con la moltiplicazione dei pani.

L'altro quadro con la venuta dello Spirito Santo, è di *Antonio Fumiani* Veneziano.

Li due Angeli nel fregio appresso l'Altar maggiore, sono del *Leoneda*.

## S. F I L I P P O.

PP. *Filippini*.

**S**I è incominciata la Fabbrica di questa Chiesa l'anno 1730. ma solo per la metà circa si trova eseguita. Il sito è de' più nobili della Città, essendo collocata sul Corso. La Cappella maggiore con le due laterali sono del tutto terminate. La Cella è ornata da Pilastri Corintj; come pure la suddetta Cappella, in cui sarebbe desiderabile, che alla vaghezza degli ornati corrispondesse una più esatta, ed economica ripartizione. Il Disegno è del Sig. *Massari* Architetto Veneto.

La Tavola del primo Altare alla dritta col Transito di M. V., è fattura del *Pittoni*.

Il quadro con S. Anna, con la B. V., e con S. Gioacchino, è dipinto da *Lodovico Buffetti*.

Nel Coro dietro l'Altare vi sono tre quadri:

Il primo con la B. V., è opera del *Solimene*.

Il secondo con la nascita del Bambino Gesù, è della Scuola del *Bassan*.

Il terzo con S. Paulo, è del suddetto *Solimene*.

Alla sinistra del Coro nei Corretti vi sono tre quadri dipinti da *Lodovico Buffetti*: l'uno è della Samaritana al Pozzo;

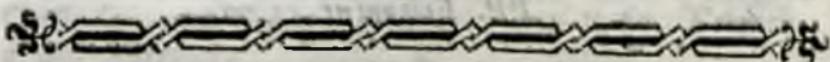
Il secondo di Gesù, che scaccia dal Tempio gli Usurari che cambiano monete; e

L'ultimo di Cristo a cena coi Pellegrini.

*In Sagrestia .*

Di facciata èvvi una B. V. , opera della Scuola di *Gio: Bellino* .

E un Ecce-Homo , della Scuola di *Guercin* da Cento .



## S. FRANCESCO .

*Monache Francescane .*

**F**U questa Chiesa edificata nel 1507. dal Nobile e pio Cavaliere *Carlo Volpe* .

Entrando nella stessa , la Tavola dell' Altare maggiore , che ha la B. V. col Bambino sedente in maestoso trono , S. Bonaventura , S. Gio: Evangelista , S. Francesco , S. Antonio , ed altri Santi , con ornati d' Architettura , è opera preziosa di *Marcello Fogolino* .

I due quadri laterali al detto Altare , l' uno con la Risurrezione di Cristo , e l' altro colla B. V. Affanta , sono di *Donà Benedetti* , Trentino .

Quelli di sotto , l' uno con S. Francesco , e l' altro con la B. V. Annunziata , sono di *Cristoforo Menarola* .

La Tavola dell' altro Altare , che ha la B. V. col Bambino sedente in trono , S. Giuseppe , e S. Antonio , e abbasso in piccolo la nascita della B. V. , è opera di *Gio: Speranza* .

Li varj quadretti all' intorno della detta Chiesa , sono quasi tutti del *Maganza* .

Il Soffitto dipinto a fresco con ornati d' Architettura , ha la Concezione , e S. Francesco , d' Autor ignoto .

S. FRAN-

## S. FRANCESCO DI PAOLA

PP. Paulotti.

LA più antica e sicura memoria di questa Chiesa è del 1301. Essendo con danaro della Città stata eretta vicina a un certo Ospitale detto la Cà di Dio, fu del 1648. conceduta ai PP. Minimi. La sua Architettura è sul gusto, che regnava nel tempo della sua erezione; come pure quella degli Altari, che sono di non indifferente mole, per altro la maggior parte di marmo. Fra essi si distingue l'Altar maggiore, isolato alla Romana, il quale va adorno di cinque Statue di marmo di Carrara di grandezza naturale, rappresentanti S. Gaetano, S. Giuliano, il Redentore, S. Francesco, di Paola, e S. Vincenzo, opere dell' eccellente *Orazio Mavinali*. La Facciata è ornata da Pilastrj Corintj, come pure la Cella. Vien terminata la Facciata suddetta dal Frontispizio.

Entrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare a dritta con Gesù Cristo che vien deposto di Croce, con la B. V. svenuta, con le Marie, e con S. Giovanni, è opera del *Cosantini*.

Il Basso-rilievo nel Parapetto dello stesso Altare, è di *Agostin Festa*.

Nel Coro il quadro, che rappresenta S. Giuliano divorato dai Serpenti, è opera del *Maganza*.

Li due quadri bislunghi laterali al suddetto con miracoli dello stesso Santo, son opere antiche.

Le

Le quattro Statue laterali all' Altar maggiore , rappresentanti li quattro Evangelisti , sono del *Cassetti* .

La Tavola dell' Altar che segue , ha la B. V. col Bambino , e S. Giuseppe che dorme , ed è opera di *Carlo Loth* .

Il Basso-rilievo dello stesso Altare , è del suddetto *Festa* .

La Tavola dell' Altar che segue , ha la B. V. in aria , a mezzo S. Michele Arcangelo , abbasso S. Gaetano , e S. Francesco di Sales ; ed è opera del *Cittadella* .

Quella dell' ultimo Altare ha S. Valentino , e S. Antonio di Padova col Bambino ; ed è opera vaga del *Bellucci* .

I dodici quadri intorno la Chiesa rappresentanti li dodici Apostoli , son opere del *Menarola* .

Li tre Basso-rilievi nel Parapetto di S. Francesco di Paola , rappresentanti miracoli dello stesso Santo , di marmo di Carrara , son opere del Cavalier *Giovanni Merlo* .

Il Pulpito sostenuto da due termini , con due virtù che sono la Fede e la Speranza , e col Basso-rilievo , sono opere tutte di *Agostin Festa* .

Li Parapetti delle due Orchestre divisi in otto quadri con miracoli di S. Francesco , come pure le tele che coprono gli Organi , sono del *Lanzi* .

La Tavola del picciolo Altarino in Sagrestia che ha Cristo in Croce , la B. V. , la Maddalena e S. Giovanni a piedi ; come pure le otto Lunette , e il Soffitto , con miracoli di S. Francesco , sono tutte opere del *Menarola* .

Le Lunette del secondo Chioffro con miracoli di S. Francesco di Paola , sono opera molto vaga e pittoresca di *Antonio Fontana* .

## S. G A E T A N O.

*Chierici Regolari Teatini.*

**A** Bbandonata già parecchi anni dai suddetti Padri la Chiesa di S. Stefano, hanno da' fondamenti eretta questa Chiesa, la cui prima pietra fondamentale fu gettata colle solite cerimonie, e benedizioni dal Vescovo Sebastiano Venier nell'anno 1721. Ella è situata sul Corso in uno de' siti più nobili della Città.

Il Prospetto è ornato da due ordini di Colonne Corintie con un frontispizio.

Tutto d'intorno alla Cella girano alcune Colonne pur Corintie, le quali escono per la maggior parte fuori della parete, formando alcuni vani, altri maggiori, ed altri minori. Ne' maggiori sono annicchiati gli Altari di marmi preziosi: ne' minori alcune nicchie con Statue: ed una Volta di mezzo cerchio ricuopre tutto il Tempio. Sarebbe desiderabile, che ne' tempi, in cui regnava il buon gusto, fosse stato eretto questo sacro edificio. La poca economia usata nella distribuzione degli ornati, specialmente al di dentro, ove le Colonne essendo di gran mole occupano troppo dell'area, toglie a quest'edificio molto di bellezza: per altro se si riguardi soltanto alla quantità degli ornati, delle pietre, e de' marmi, i quali senza risparmio vi sono profusi, può meritar l'ammirazione di coloro, che non sono in grado di formare una giusta censura di cotali opere.

Entrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare

D

re

re a man dritta , rappresentante S. Giovanni Nepomuceno con un Cristo in aria portato da Angioli , che sostengono un Libro , è opera del *Conca Napolitano* .

Un quadretto abbasso sul detto Altare con un Santo Teatino , è opera di *Francesco Caldagno* .

La Tavola del secondo Altare , che rappresenta la B. V. della Concezione , col Padre Eterno , e con una gloria d' Angioli , è di *Nicolò Malinconico* , fatto Cavalier da Clemente XI. ed eccellente imitator della maniera del *Giordani* .

La Tavola dietro l' Altar Maggiore , che rappresenta S. Gaetano Tiene , e la B. V. , è stata abbozzata dal Kav. *Malinconico* , e finita dal *Brentana* .

La Tavola dell' Altar , che siegue , rappresentante S. Gaetano in Estasi con Angioli sopra , è del *Solimene* , celebre , e che va alle stampe : disegnata , ed intagliata dal *Cunego* .

La Tavola dell' ultimo Altare con S. Andrea Avelino , è opera di *Simon Brentana* fatta in età d' anni 80.

Sotto alla detta un quadriano con un Santo della Religione de' Teatini , è di *Giacomo Ciesà* .

Sopra la porta maggiore , S. Gaetano portato dagli Angioli , è opera a fresco di *Costantin Pasqualotto* .

Le varie Statue , che adornano la facciata della detta Chiesa , come pure S. Gio: e S. Luca subito dentro della stessa , sono del *Cassetti* .

Li due Angioli di marmo di Carrara sopra il terzo Altare , sono d' *Auton Veneziano* .

## S. G I A C O M Ò.

*PP. Carmelitani, e Parrocchia.*

Questa Chiesa fu edificata del 1372. dal nostro Vescovo Giovanni Sordi Piacentino, che v' introdusse tosto i PP. della B. V. del Carmine. Essendo cadente l' antica Chiesa; fu riedificata ne' recenti tempi nella forma presente. Occupa essa un Area, che oltrepassa il mediocre; laonde benchè sia priva d' ornati, fornito essendo il suo vaso di una lodevole proporzione, non è priva di merito.

Entrando in Chiesa, il primo Altare a dritta di Scoltura con la B. V. e con due santi, è opera antica; ma bella.

La Tavola del secondo Altare, che ha S. Carlo e S. Francesco, con due Angeli che portano una corona d' Oro a S. Carlo, ed una di rose a S. Francesco, in alto la B. V. coronata dal Padre e dal Figliuolo, e lo Spirito Santo con diversi Angeli, è opera del *Maganza*.

Quella dell' Altar che segue, ha la B. V. in aria che porge l' abito a S. Simone Stoch, con vari Angeletti, ed è opera del *Maffei*.

Quella che segue, ha Cristo che porta la Croce al Calvario, la B. V., e le Marie, ed è opera che par di *Carletto Calviari figlio di Paulo*.

La Tavola dell' Altare nella Cappella accanto il Coro, ha S. Andrea Corsin Vescovo, inginocchiato, e la B. V. in atto di parlargli; ed è opera del Nobil Sig. *Clemente Muzzi* Vicentino morto in questi ultimi anni.

La Tavola di Facciata nel Coro, in cui si vede la Decollazione di S. Cristoforo, e S. Giacomo maggiore Apostolo, con diversi Angeli in aria con girlande e palme, è opera del *Carpioni*.

Li due quadri nel Coro stesso, rappresentanti S. Elia, e S. Eliseo, sono della Scuola del *Maffei*.

Li due altri con vari SS. Eremiti, e con diversi Cavalieri con la croce in petto della detta Religione, sono del *Tomafini*.

La Tavola d'Altare nella Cappella che segue rappresentante la B.V. sedente col Bambino, che porge l'anello a S. Caterina, e vari Angeli con stromenti e palme, è opera colla Sottoscrizione di *Lucius Brunus pinxit. 1584. 20. Dicembre.*

Quella dell'Altare che segue, rappresentante S. Teresa sopra le nubi con vari Angeli, e abbasso un Sacerdote all'Altare che guarda la detta Santa, con varie altre persone genuflesse, è opera spiritosa di Autor ignoto.

Quella che segue con la B. V. col Bambino sedente in maestoso trono, con due Angeli che la incoronano, e abbasso un Angelo e un S. Abate; è opera di *Benedetto Montagna*.

Quella dell'ultimo Altare, che rappresenta S. Simonino bambino posto in Croce dagli Ebrei in Trento, è opera di *Gio: Speranza*.

Li due quadri sopra le porte del Capitolo, l'uno de' quali rappresenta la visita dei Magi, e l'altro la visitazione di S. Elisabetta, sono opere della Scuola del *Carpioni*.

Quello bislungo da una parte con S. Elia, è della Scuola del *Maffei*.

La Cappella a fresco con S. Pier Tommaso, e colla B. V., è del *Maganza*.

Li due quadri ai lati della detta Cappella, l'uno

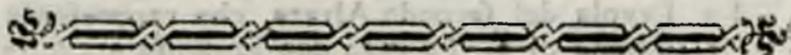
uno di S. Teresa , e l' altro di S. Andrea Corsini con la B. V. sono dello stesso *Maganza* .

Gli undici ovati sopra il banco in Sagrestia , con alcuni miracoli della B. V. , sono opere non finite del *Maffei* .

Il quadro con S. Teresa , è del *Lazarini* .

Gli altri con alcuni Santi della Religione , sono di *Lodovico Buffetti* .

Le lunette del chioffro con alcuni miracoli della Religione , sono di un Allievo del *Maffei* .



## S. GIROLAMO .

*PP. Scalzi .*

**Q**uesta Chiesa , col Convento , i di cui primi fondamenti furono gettati dai Gesuati l' anno 1445. i quali vi rimasero fino alla totale loro estinzione, successa nel 1668 , fu poscia acquistata nell' anno 1720. dai PP. Carmelitani Scalzi , che l' hanno rifabricata a' nostri giorni .

Il sito è bellissimo , con una conveniente Piazza dinanzi . Due ordini di colonne Corintie fregiano il suo prospetto , il qual viene terminato da un frontespizio . L' interna Cella occupa una area più che mediocre : essa è ornata da Pilastri Corinti con un Attico di sopra , su cui riposa la Volta . Quattro Cappelle sono collocate nel corpo della Chiesa , e due nel Presbiterio . l' Altar Maggiore di marmo è isolato col Coro di dietro .

Tutti gli altri Altari di mole non indifferente sono fregiati di marmi preziosi . Soltanto reca dispiacere , che il disegno di questo sacro edificio sia

mancante di quella regolar simmetria, che finalmente si è il principal condimento d' ogni Fabbrica.

Le quindici Statue, che adornano la facciata, sono parte del *Leoni* parte del *Bortolamei*, e altre dell' *Uliaco*.

Entrando in Chiesa, e volgendosi a man dritta, la Tavola del primo Altare rappresentante Cristo in aria, che porta la Croce, e sotto S. Gio: dalla Croce, è opera di *Costantin Pasqualotto*.

La Tavola del secondo Altare, che rappresenta la trasfissione di S. Teresa, con la stessa tramortita, è opera di *Sebastian Rizzi*.

Passando al terzo Altare, Cristo in Croce di scoltura.

Sopra la Porta, per cui si va in Sagrestia, e una Tavola d' altare, che rappresenta S. Simon Stoch abbasso, e a mezz' aria molti Angeli, è di *Antonio Medi*.

La facciata dietro l' Altar maggiore rappresentante S. Girolamo portato dagli Angeli con un sasso in mano, è opera di *Antonio de' Picri*.

Li quattro Puttini sopra le Porte del coro, sono di *Giacomo Cassetti*.

Nella Cappella che segue, sopra la porta, per cui si va in Convento, una Tavola grande con S. Girolamo nel deserto, è di *Gio: Battista Maganza*.

La Tavola d' Altar della stessa Cappella rappresentante Cristo deposto di Croce, S. Gio:, M. V., la Maddalena e S. Nicolò, è opera del *Maganza*.

Segue la Tavola dell' Altare di S. Giuseppe con la B. V. in aria che dà l' abito a S. Gio: Stoch, opera pregevole di *Antonio Balestra*.

La Tavola dell' ultimo Altare rappresenta S. Pie-

Pietro Martire , S. Carlo Borromeo , e la Ss. Trinità , ed è opera del *Maganza* .

Il quadretto sullo stesso Altare con S. Anna , colla B. V. , e con S. Gioachino , è opera di *Lodovico Buffetti* .

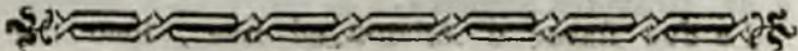
Li due quadri laterali all'Altar maggiore , l'uno de' quali rappresenta S. Eliseo , e l'altro S. Elia , sono opere di *Matteo Drida Veronese* .

In Sagrestia , la Tavola dirimpetto alla Porta , che rappresenta la B. V. in aria , S. Giuseppe , S. Teresa , S. Anna , S. Gioachino , è opera del *Literini* .

Li due quadretti con S. Gio: dalla Croce , e con S. Giuseppe , sono pur opere del *Literini* .

Sopra la Porta un quadro grande col Padre Eterno , è di Autor ignoto .

Sotto , un quadro piccolo della B. V. col Bambino in fasce , è di *Antonio Medi* .



## S. LORENZO.

*PP. Conventuali .*

**Q**uesta Chiesa , o sia Basilica , era eretta anche prima del 1185. , come ricavasi dalle Carte del Capitolo de' Monsignori nostri Canonici , i quali intervenendovi l' autorità della nostra Città la cedettero ai Frati minori di S. Francesco ( che prima stavano , ove al presente ritrovasi il Seminario ) mediante l' esborso di L. 400. nell' anno 1280 , in cui da' fondamenti innalzaronla in questa bella e maestosa forma , ch'ora si ammira .

La sua Architettura è Gottica ; per altro è una delle meglio intese Fabbriche sacre , che s' ammirino su quel gusto. La sua forma è di croce divisa in tre navate. L'occhio resta contento delle sue proporzioni rapporto e alla sua larghezza , e all'altezza .

La sua mole è affai notabile , poichè dal Duomo in fuori , egli è questo il maggior Tempio della Città .

Entrando in Chiesa e volgendosi a man dritta la Tavola del primo Altare , che rappresenta S. Giuseppe da Copertino con alcune Figure abbasso , è opera di *Felice Boscarati* Veronese .

Quella del secondo Altare rappresentante la B. V. , che adora il Bambino Gesù , con S. Francesco da un lato e S. Antonio dall'altro , è opera d' Autor antico sopra il legno .

La terza rappresentante la Natività di Cristo visitato da' Pastori , con la B. V. e S. Giuseppe , è di *Alessandro Maganza* .

Le due statue d' Adamo ed Eva , sono due capi d'Opera dell'*Albanese* .

La Tavola del quarto Altare con Cristo , che apparisce alla Maddalena , con S. Giovanni alla destra , e con S. Girolamo alla Sinistra , è opera del *Montagna* .

Quella del quinto nella mezza luna rappresentante Cristo in Croce con due Santi a fresco , è opera mediocre .

Da un lato un quadro , che rappresenta la nascita della B. V. , è opera del *Ricchi Lucchese* .

La Tavola del sesto Altare , che rappresenta S. Francesco in alto , e le Anime purganti abbasso , è opera della Scuola del *Maffei* .

La Cappella dopo l' Altar maggiore detta del Sacramento , ha nella sommità la Crocifission di S. Pie-

S. Pietro , a basso la Decolazion di S. Paolo con molte figure , e Architetture bellissime , a man destra S. Pietro , S. Paolo , e in alto varie figure ; opere tutte a Fresco di *Bortolo Montagna* .

La Tavola del picciolo Altare , che segue , sotto l'Orologio per andare in Sagrestia , rappresenta S. Anna , ed è opera di *Costantin Pasqualotto* .

Dentro nell'Atrio , che segue , per andar in Sagrestia , una Tavola rappresentante S. Michel Arcangelo che apparisce in Roma sopra il Castel S. Angelo , e S. Gregorio Papa in tempo di peste , è opera delle rare d' *Alessandro Maganza* .

Segue l' Altar di S. Antonio , la cui Tavola col detto Santo nel mezzo , è di *Bortolo Montagna* .

Li due Angeli di marmo di Carrara , come pure li due Busti sopra il detto Altare sono di buon Autore .

La Tavola dell' Altar che segue , e che rappresenta il Martirio di S. Lorenzo , con la Ss. Trinità , e con molti Angeli in aria , è opera degna d' *Alessandro Maganza* .

Quella dell' Altar , che segue , con Cristo morto sostenuto dalla B. V. , e da molti Angeli , è opera rara di *Alessandro Veroteri* .

Sopra il detto Altare due Angeletti con un Calice , sono dello stesso Autore .

La Tavola dell' Altar , che segue , rappresentante il Padre Eterno , e Cristo Crocifisso nelle braccia , sostenuto anche da due Angeli , e in distanza l' apparizion degli Angeli ad Abramo , è opera di *Francesco Maffei* .

La Tavola dell' ultimo Altare con S. Bonaventura comunicato dall' Angelo , in aria la B. V. con S. Francesco da un lato , S. Antonio dall' altro è opera bella di *Alessandro Maganza* .

Le

Le mezzelune del Chiofiro, che rappresentano i miracoli di S. Francesco, son opere d' autor mediocre.

La Tavola dell' Altare in Sagrestia con la B. V. incoronata, e S. Carlo, ed altri Santi, è opera del *Maganza*.

Alcuni quadri posti all' intorno della detta Sagrestia sono del *Depieri*, della Scuola di *Carlo Lot*, e del *Menarola*.



## S. L U C I A.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa insieme col Monastero annesso era posseduta dai Monaci Camaldolensi; e fu il tutto a lor concesso sul principio del secolo decimo sesto, essendo eglino prima in un antico Monastero non lungi di qui dedicato a S. Vito, in cui vi erano eziandio le Scuole pubbliche dell' Università. Ma succeduta per pubblico Decreto la lor soppressione, rimane la detta Chiesa a uso e beneficio dei Parrocchiani. E' ornato il suo Prospetto da Pilastrì Jonici, e terminato dal Frontispizio. Niente v' è da ammirare nel suo interno, mentre la Cella è del tutto semplice: solo i suoi Altari ricordano la depravazione dell' Architettura di questo Secolo.

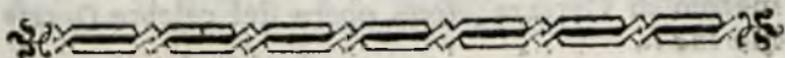
Entrando in Chiesa, la Tavola del primo Altare a dritta con S. Antonio di Padova, è opera di *Cosantin Pasqualotto*.

Il secondo Altare con S. Lucia V. e M., è opera del *Lazarini*.

Le due Statue laterali all' Altar maggiore, e così

così le Figure poste sulle sovraporre , sono di *Gio: Calvi* .

La Tavola dell' ultimo Altare , che contiene la B. V. in aria , e abbasso S. Lucia , S. Apollonia , S. Romualdo , e altri Santi , è della bella maniera di *Felice Riccio Veronese* , detto *Brusaforzi* .

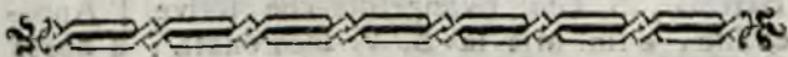


### LA MADONNA DELL' OSPEDALETTO.

*Sotto li Portici da Padova.*

**E**RA questo Ospitale di Vecchj , e Vecchie ; ma con Sovrano Decreto le rendite sono passate all' Ospital maggiore . Ora la Chiesa è possessa dagli Eredi del fu Sig. *Giovanni Boni M. F.*

La Pala dell' Altare , che rappresenta la B. V. del Rosario con S. Domenico , è opera mediocre .



### LA MADONNA DI REGIO.

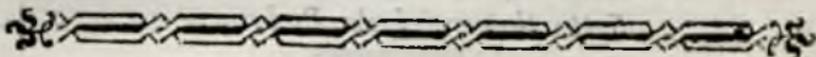
**I**Uori della Porta di Padova , alla metà della strada , che conduce alla Porta di S. Lucia fu eretto questo picciolo Oratorio dalli NN. HH. Scrofa Patrizj Veneti . La figura è ottangolare , i di cui lati quattro sono maggiori . Ogni angolo è ornato da Colonne Corintie con sopra un Attico , su di cui appoggia il coperto . La Cella è fregiata da Pilastrj Jonici . L' opera è moderna , ed ha il suo pregio per la regolar sua forma ,

ma; dagli ornati in fuori, che sono alquanto licenciosi.

La Pala dell' Altare, con la B. V. dello stesso nome col Bambino, e Cherubini, è una copia dell' insigne immagine di M. V. della Città di Regio.

Le quattro Statue poste nelle nicchie all' intorno della chiamata sotto Chiesa, come pure un mezzo busto, e due putini a dritta, il tutto di marmo di Carrara, sono opere del celebre *Orazio Marina'i*.

Sopra l' Altare una gloria d' Angeli di marmo di Carrara, è opera del *Bonazza* Padovano.



## S. MARIA DEGLI ANGELI.

*PP. Francescani del terzo Ordine.*

**E**Ntrando in Chiesa a man dritta, la Tavola del primo Altare, rappresentante S. Gio: Battista, S. Gio: Evangelista che scrive l' Apocalisse, e in aria la B. V. incoronata, è opera di *Angelo Trivisan*.

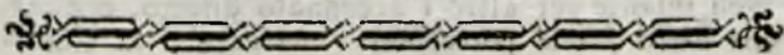
Nel secondo, la Tavola che rappresenta la B. V. della Concezione in aria, e abbasso S. Antonio di Padova, e S. Francesco d' Assisi, è opera di *Bartolommeo Cittadella*.

Segue l' Altar maggiore, con gruppo di nubi, ed Angeli di marmo bianco; così pure i quattro Santi laterali, cioè S. Giobbe, S. Onofrio, S. Gio: Battista, e S. Bastian; similmente il S. Girolamo con il Leone appiedi, e la Maddalena posti ambidue lateralmente alla porta che s'entra in Chie-

fa, la B. V. col Bambin Gesù, e un Angeletto in stucco, son tutte opere del *Marinali*.

All' Altar, che segue dopo lo stesso alla parte dell' Evangelio, la Tavola rappresentante l' Angelo che comunica S. Onofrio, e S. Osvaldo, è della Scuola del *Carpioni*.

Nell'ultimo, la Tavola rappresentante in alto la B. V., S. Antonio, e S. Francesco, e abbasso S. Rocco, S. Bastian, e S. Bellino, è del *Montagna*.



### S. MARIA DELLE GRAZIE.

ERA uffiziata questa Chiesa da' PP. Geronimiani, ma successa per ordine pubblico la loro soppressione, passò in dominio, unitamente al Convento, del Sig. Gio: *Maria Pigati* valente Medico Fisico con esborso fatto in Cassa pubblica. Essa è dottata di qualche pregio. La Facciata si vede ornata da Pilastrì Corintj con un Frontispicio circolare, sopra di cui ve n' è un altro triangolare. Per un picciolo Atrio s'entra nella Cella, la quale è fregiata da mezze Colonne Joniche, sopra delle quali è imposta la Volta. Reca stupore, come anche questa picciola Chiesa sia stimata essere d' invenzione del Palladio; attesochè, chi ben vi rifletta, facilmente si dee persuadere, ch' essa molto s' allontani dai precetti, e dal carattere nobile e grandioso del celebre Architetto, come manifestano tutte le sue Fabbriche. Tralasciate non pertanto molte osservazioni per prova della nostra asserzione, una sola farà sufficiente; ed è, che in tutte le Fabbriche del Palladio va del pari congiunta alla bellezza anche

anche la solidità tanto reale, quanto apparente; e qualora ha ordinati de' Volti, ha voluto, che le pareti fossero massiccie per modo, che non potessero sfiancare, onde non abbisognassero d'alcun esterno ajuto di catene, o d'altro. Al contrario osservasi esser operato in questo sacro Edifizio, poichè diffidando l'architetto della sussistenza del Volto, attesa la sottigliezza delle pareti, vi ha poste le catene di ferro, le quali disgustano l'occhio, e ricordano la debolezza della Fabbrica. Non ostante per altro l'accennato difetto, e qualche altro, che potrebbesi rimarcare, la Chiesa ha il suo merito, rimanendo contento l'occhio de' riguardanti delle sue proporzioni.

Entrando in Chiesa, il picciolo quadro a dritta con Gesù Cristo, che comparisce a S. Maria Maddalena in forma d'Ortolano, è una copia di *Paolo Veronese*.

Quello che segue, con la presentazione al Tempio; è opera del *Coquinati*.

La Tavola del primo Altare, che rappresenta in aria Dio Padre col morto Figlio in braccio, e due Angeli che sostengono, abbasso S. Antonio Abate, S. Girolamo, S. Agostino, S. Rocco con un ritratto, è opera singolare di *Alessandro Manzoni*.

Il quadro che segue, con la Purificazione, è opera del *Coquinati*.

Il Pulpito, e li tre Angeli sopra, sono dello stesso.

La Tavola del secondo Altare, con S. Anna, e la B. V., in alto il Padre Eterno, è d' Autor mediocre.

Sull'arco grande, che introduce all'Altar maggiore, vi sono due quadri, uno rappresenta S.

Ag-

Agostino, l'altro S. Girolamo, opere di *Alessandro Maganza*.

La Tavola dell' Altar maggiore con S. Girolamo, e il B. Pietro Gambacurti da Pifa, che presenta il Convento al detto Santo, è opera che sembra del *Zanchi*.

Sopra l' Altar maggiore in alto una gloria d' Angeli, e la B. V., è opera della Scuola del *Carpioni*.

Alla dritta dell' Altar maggiore un quadro con l' Angelo Michele, che scaccia Lucifero co' suoi seguaci dal Paradiso, con varj ignudi di buona macchia, è d' Autore incerto.

Li quattro quadri a canto di detto Altare, sono di *Costantin Pasqualotto*.

La Tavola dell' Altar che segue con la Visitation della B. V. a S. Elisabetta, con S. Giosèffo, e Gioachino, in aria il Dio Padre, con Angeletti; nel piano un fanciullo, che abbevera alcuni animali, è opera di *Alessandro Maganza*.

Segue un quadro grande col Transito di Maria Vergine, opera del *Coquinati*.

La Tavola dell' ultimo Altare con S. Francesco in ginocchio, che adora un' imagine di Cristo in Croce, con bellissimo Paese, col suo compagno in distanza, è opera del Cavalier *Leandro Bassano*.

Segue un quadro grande, che rappresenta la nascita di Maria Vergine, del *Coquinati*.

Il quadro con la B. V., S. Giuseppe, il Bambino, e S. Giovanni, è copia da quadro di *Paolo Veronese*.

## S. MARIA MADDALENA.

*Monache Agosiniane.*

Questa Chiesa col Monastero è posseduta dalle sacre Vergini, che servono a Dio sotto la Regola di S. Agostino.

Entrando in Chiesa, evvi sopra la Porta un Cristo in Croce, che è opera assai bella del *Zanchi*.

A man dritta un quadro, che rappresenta S. Liberale, è del *Maganza*.

Dopo l'Altare vedesi altro quadro con la B. V. e con S. Giovanni, pittura antica del decimosesto secolo dell'ottima maniera.

La Tavola dell'Altare, che segue, contiene S. Anna, la B. V., e S. Antonio; ed è di *Antonio Rizzi*.

Quella dell'Altar Maggiore con Cristo, e con la Maddalena, è fatica d' *Alessandro Maganza*.

La pala dell'ultimo Altare, con la B. V. del Rosario, e con S. Domenico, è fattura del *Cittadella*.

Segue un quadro con l'ultima cena, opera assai bella d' *Alessandro Maganza*.

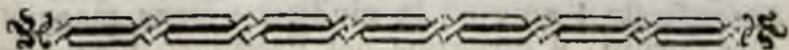
Sopra l'arco dell'Altar maggiore evvi la B. V. annunziata dall'Angelo e dipinta da *Bartolommeo Cittadella*.

Li 14. quadri nel Soffitto rappresentanti alcune istorie della sacra Scrittura, sono la maggior parte del *Maffei*, ma alquanto danneggiati.

Il quadro nel detto Soffitto con la resurrezion di Lazaro, è del *Menarola*.

In

In Corte di facciata alla porta evvi una pittura, che contiene Cristo in Croce, S. Giovanni, la B. V., e la Maddalena, opera di *Lodovico Buffetti*.



## S. MARIA NOVA.

*Monache Agostiniane.*

Vien da tutti riguardata codesta Chiesa, come un bel pezzo d' Architettura. La Facciata è nobile, ma soda e semplice nel punto stesso; essendo ornata da quattro Colonne Corintie, che riposano sopra de' Piedestalli, e terminata da un Frontispizio. Il ripartimento poi della Cella è assai vago e dilettevole, e sembra che l' Architetto abbia voluto imitare la simmetria delle Sale Corintie degl' Antichi. I suoi lati pertanto, eccetto quello da cui s' entra, sono ornati da mezze Colonne Corintie appoggiate alle pareti, che s' innalzano su de' Piedestalli, intorno a quali è ammirabile la prudenza, ed il giudizio dell' Architetto, mentre sorgono dal pavimento co' loro dadi senza Basa, onde render più libero ed espedito il cammino. Immediatamente sopra i Capitelli riposa un bellissimo e ricco Soffitto compartito dagli Architravi di legno in varj Lucanarj di forme, e grandezze diverse. Degni parimenti di lode sono gli ornati degl' Intercolumnj; e quelli collocati nel mezzo de' lati sono maggiori degli altri, essendo in essi anicchiati gli Altari. Communemente si tiene che questa sia un' opera del celebre nostro Palladio; mossi, cred' io, più  
E dalla

dalla sua bella simmetria , che da convincenti argomenti . Forse ignorano , che la Città nostra ne' tempi passati possa aver avuti degli altri Architetti di molta capacità ; perciò quando rimirano qualche Fabbrica ben architettata , di cui ci sia nascosto l' autore , la giudicano senza maggior fondamento , d' invenzion del Palladio . Una delle ragioni , che persuader dovrebbe ogn' intelligente , che codesta Chiesa non lo sia , si è la simmetria dell' Antitempio , sopra del quale vi è il Coro sostenuto da tre Archi ; poichè , oltre di non aver alcuna relazione colla Cella , ne interrompe anzi la lodevole sua simmetria ; ed inoltre l' Arco di mezzo è formato da una porzione di cerchio minore della metà , con catena di ferro , che lo ferra , acciocchè non sfianchi . Chi è vero conoscitore del carattere Palladiano facilmente comprende , che questa non può esser opera sua , avendo egli sempre ordinati gli Archi di un intero semicircolo , eccettuato quelli de' Ponti . Esser potrebbe per altro , che il Coro fosse stato aggiunto posteriormente , cosicchè anco quel lato dovesse esser simile a quello dirimpetto : locchè qualora potesse verificarsi , meno incoerente sarebbe il parer di coloro , che sostengono esser disegno del *Palladio* .

Entrando in Chiesa , la Tavola del primo Altare a dritta sotto il Coro , con S. Carlo Borromeo , è opera del *Maganza* .

Il quadro bislungo con S. Gio: che battezza Cristo al Giordano , è opera di *Giulio Carpioni* .

L' altro con Cristo in Emaus cogli Apostoli , è opera dello stesso .

La Tavola dell' Altar che segue , con S. Agostino , e S. Francesco , col Padre Eterno , e mol-

ti Angeli, è opera della Scuola di *Andrea Vicentino*.

Il quadro con S. Paolo, che predica a molte persone, è opera del *Carpioni*.

Quello che segue, con Cristo che dà le chiavi a S. Pietro, con gli Apostoli presenti, è opera di *Francesco Maffei*.

La Tavola dell'Altar maggiore, con la B. V. Annunziata dall' Angelo, col Padre Eterno in aria, e lo Spirito Santo, e molti Angeli, è opera rara di *Giacomo Palma*.

Quella dell'Altar che segue, con la Coronazione di spine di G. C. con molti Ministri, è opera di *Alessandro Maganza*.

La Tavola appesa alla muraglia, con S. Carlo, che intercede per la salute d'una inferma paralitica, con in aria la Ss. Trinità, la B. V., ed Angeli, è opera di *Porfirio Moretti*.

Li cinque quadri, che formano il Fregio; il primo de' quali rappresenta la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco. Il secondo, Cristo che disputa tra Dottori. Il terzo la B. V., che porge il Bambin Gesù al vecchio Simeone per circoncederlo. Il quarto la visita de' Pastori nel Presepio. L'ultimo la visita di Maria Vergine a S. Elisabetta, sono tutti cinque opere del *Maganza*.

Li tre quadri, che formano fregio all'Altar maggiore; il primo con la B. V. assunta al Cielo, è opera della Scuola del *Tintoretto*.

Il secondo con la Ss. Trinità, che incorona la B. V., è opera del *Rotari*.

Il terzo con G. C. assunto al Cielo a vista degli Apostoli, è opera similmente della Scuola del *Tintoretto*.

Gli altri cinque alla sinistra, il primo con Cri-

sto nell'Orto. Il secondo, Cristo flagellato alla Colonna. Il terzo, Cristo che porta la Croce. Il quarto, Cristo in Croce. Il quinto, Cristo risorto: Sono tutti cinque opere dei *Maganza*.

Li tre quadri nel Soffitto appresso al Coro, Il primo, con l'Angelo, che comparisce a S. Giuseppe in sogno. Il secondo, la fuga in Egitto. Il terzo, Gesù bambino, e S. Gio: Battista; sono tutti tre della Scuola del *Carpioni*.

Nel Soffitto sopra l'Altar maggiore vi sono tre quadri. Il primo col Sacrificio di Gioachino. Il secondo con la nascita di Maria Vergine. Il terzo con la presentazion al Tempio; tutti tre della Scuola del *Carpioni*.

Li quattro Evangelisti sulle quattro parti laterali, sono opere del *Cecchini* Veronese.

Il comparto di mezzo con un quadro ornato grande, che rappresenta il Paradiso con gloria d'Angeli, Santi, e Patriarchi, è opera della Scuola del *Maganza*.

Il comparto alla parte del Coro, che rappresenta la B. V. col Bambino e S. Gioseffo che camminano, è opera di *Francesco Maffei*.

Quello sopra l'Altar alla dritta con lo Spofalizio di S. Gioseffo, è opera del *Carpioni*.

Quello dell'Altar maggiore con la B. V. col Bambino, e S. Gioseffo, con diversi Angeli che additano la Croce, è opera di *Giulio Carpioni*.

Quello sopra l'Altar alla sinistra con il Convitto di Cana Gallilea, è opera del *Carpioni*.

Varj quadri disposti all'intorno della Chiesa, sono di varj Autori, anco de' buoni.

## S. M A R I A.

PP. *Serviti*.

Questo Convento fu a spese del Pubblico edificato dieci anni dopo l'erezion della Chiesa del 1322. Nobilissimo è il sito, ove si ritrova collocato il Tempio, poichè riguarda la Piazza delle biade, ed è dirimpetto al Palaggio Pretorio. La sua struttura è Gottica, dalla Facciata in fuori, che fu rinnovata alla moderna, priva per altro di quel buon gusto, che sarebbe desiderabile. La Porta maggiore alquanto più antica, è di buona Architettura: va essa adorna di due Colonne Corintie scannellate, che ne sostengono il Frontispicio: il tutto è di lavoro molto ben inteso. Al di dentro la Chiesa è ripartita in tre navate, da' Pilastrì, su di cui riposa il Volto. Le cinque Statue, che adornano la Facciata, sono di *Gio: Calvi*.

Entrando in Chiesa dalla Porta maggiore a parte dritta, la Tavola del primo Altare con S. Gregorio, S. Apollonia con un Angelo, che tiene la palma del Martirio, e i denti della Santa, in aria la B. V. col Bambino in maestoso Trono con Angeli, è opera rara di *Alessandro Maganza*.

Il quadro che segue, con la B. V. col Bambino, è opera dei *Montagna*.

La Tavola del secondo Altare rappresenta nostro Signore, che chiama a se S. Matteo, che abbandona l'usura e il danaro per seguirlo con

S. Pietro, e altri aflanti; è opera principiata dal *Fafolo*, ma finita dal *Montagna*.

Quella del terzo, con Dio Padre, ed alcuni Angeli, che sostengono Cristo morto, abbasso li Ss. Gio: Evangelista, e S. Vincenzo Protettore della Città, è opera di *Alessandro Maganza*.

Quella del quarto Altare, con S. Filippo, S. Bernardino, S. Agata, S. Caterina da Siena, in aria la B. V. con molti Angeli, è opera di *Gio: Battista Maganza*.

Quella del quinto con la B. V., S. Rocco e S. Sebastiano, è opera di maniera antica.

Quella del sesto Altare per entrar in Sagrestia, con la B. V. e quattro Santi, è opera della Scuola del *Montagna*.

La Tavola del settimo Altare accanto l' Altar maggiore, col Padre Eterno, che tiene Cristo in Croce sopra le nubi, con lo Spirito Santo, S. Giustina, S. Cristoforo, S. Gio: Battista, e S. Antonio, è opera di buon autore.

Nel Coro, il quadro con S. Antonio, e una Santa, è del *Palma*. Gli altri quadri, sono opere mediocri.

L' Altar maggiore con la B. V. in aria con un Coro d' Angeli, che dà l' abito ai 7. Fondatori della Religione, è opera rara di *Giulio Carpioni*.

Le varie Statue all' intorno del detto Altare, sono della Scuola del *Vittoria*.

Quella dell' Altar che segue, col B. Pellegrino Servita, con Cristo che si spica dalla Croce per sanarlo da una piaga d' una gamba, è opera del *Carpioni*.

Quella del decimo Altare, con la Decolazione di S. Gio: Battista, è opera del *Maganza*, con bella Architettura.

Quella che segue, con S. Anna assistita da un

An-

Angelo, e S. Girolamo, in aria la B. V. di Re-  
gio, è opera del *Maganza*.

Quella del duodecimo Altare con S. Nicolò,  
ed un Angelo che tiene la mitria, e con una  
Santa, e un Santo che porge un pane a un po-  
verello, è opera di *Alessandro Maganza*.

Quella dell' Altare che segue, con alcuni An-  
geli in aria di *Giacomo Ciesà*, a basso la B. V.  
con Cristo morto sulle ginocchia, è opera del  
*Maffei*.

Quella che segue, con S. Francesco, S. Anto-  
nio di Padova, in aria Cristo, la B. V., e varj  
Angeletti, è opera di *Giacomo Palma*.

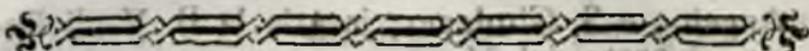
Il quadro appresso, che rappresenta un Ecce  
Homo a fresco, è opera della Scuola del *Mon-  
tagna*.

Quella dell' ultimo Altare con la visita dei  
tre Magi, è opera rara di *Antonio Fasolo*.

Il quadro appresso la porta sul Banco della  
Scuola del Cristo, con la B. V. che porge l' abito  
della medesima Religione, e una donna dall' al-  
tro canto, è opera di *Giacomo Ciesà*.

Nei Chioftri a man sinistra, vi è un quadro  
con Cristo sostenuto dal Padre Eterno, abbasso S.  
Gio: Evangelista, S. Vincenzo che tien la Città  
di Vicenza nelle mani, opera d' Autore antico  
degnà di lode.

Nel detto Chiofiro tutte le Lunette all' intor-  
no, dipinte a fresco, in cui si rappresenta l' origi-  
ne, ch' ebbe la stessa Religione da' suoi 7. Fon-  
datori, con la vocazione di S. Filippo Benizj No-  
bile Fiorentino, e la vita del medesimo con alcu-  
ni miracoli così in vita, come anche in morte,  
con quantità di ritratti de' Beati della Religione,  
sono ( per quello si crede ) opera del *Damini* fat-  
ta in età d' anni 18.



## S. MARIA DI MONTE BERICO

Della Magnifica Città.

*Ufficiata da' PP. Serviti.*

**N**ELL'anno 1405. una peste crudele faceva un' orrenda strage nel popolo della nostra Città; quando commossa a pietà la Vergine Santissima apparve ad una buona donna di nome Vicenza, ordinandole di doverfi presentare ai Rettori, e Deputati di questo Pubblico colla promessa, che cessata del tutto sarebbe la peste, se a suo onore e del Figlio suo Signor nostro Gesù Cristo, venisse eretto sul Monte Berico un Tempio nel sito da Lei indicatole. Infatti corrispose appieno l'effetto alla promessa, poichè cominciata la fabbrica, cessò immantinentemente il pestilenzial morbo con universal allegrezza. Terminata poi la Chiesa, s'accrebbe vieppiù la divozione de' Fedeli non solo della nostra Città, ma anco di estere Nazioni verso la immagine della B. V. che qui si venera, da cui moltissime grazie, e miracoli di tempo in tempo s'ottennero, e s'ottengono tuttavìa. Angusto per altro riuscendo l'antico Tempio, e non atto a contenere il numeroso concorso del popolo, deliberò questo Pubblico di ampliarlo, fin dal principio del nostro secolo; il che si è fatto coll'erezione di un nuovo annesso al vecchio. Meritando pertanto un'esatta descrizione sì l'uno, come l'altro, ci accigneremo di farlo colla brevità possibile, e coll'aggiungere in oltre un dettaglio intorno agli ornamenti delle due  
 fra-

strade conducenti dalla Città al divoto Santuario.

L'antico Tempio, che riguarda il mezzo giorno, è di una Gottica simmetria delle più tozze e rozze, che immaginar si possa. Due difetti fra se opposti soglionfi rimarcare nelle fabbriche Gottiche: poichè altre per la loro leggiadria, e sveltezza sono prive di un' apparente solidità; ed altre, come appunto la presente, sono tutto al rovescio, essendo composte di membri così goffi e pesanti, che riescono dispiacevoli all'occhio. La sua forma è quadrilunga, la qual benchè occupi un area molto ristretta, è compartita in tre navate da Pilastri che sostengono il Volto. In faccia alla porta corrisponde il Coro, con un Altare d'opera assai posteriore. Al mezzo del lato, ch'è rivolto a sera, evvi collocato l'Altare di marmo della B. V. Il disegno è assai corretto; egli è di picciola mole, a motivo del sito angusto. A questo Tempio, come si è detto di sopra, venne congiunto il nuovo con molto giudizio dell'Architetto, avendo collocato uno de' lati in guisa, che al mezzo vi corrisponda l'Altare della B. V., il qual perciò n'è divenuto il principale. La pianta del nuovo Tempio è un quadro perfetto, dentro il quale da Pilastri vien formata una spaziosa Crociera; e nei quattro spazj, che rimangono, vi restano annicchiate altrettante Cappelle. I Pilastri, sopra de' quali riposa il Volto, sono ornati da mezze Colonne Corintie. Nel mezzo poi della Crociera sopra gli Archi s'erge una maestosa Cupola, che accresce il lume al Tempio. Tre sono i Prospetti esteriori corrispondenti al mezzo de' tre lati, i quali sono ornati alla stessa foggia, nel modo seguente. Sopra di un zoccolo alquanto alto sono col-

collocati dei Piedestalli, su cui s'innalza un ordine di Colonne Corintie, e in corrispondenza delle stesse cammina un ordine di Pilastrini Attici, che nel mezzo d'ogni Prospetto sostengono un Frontispizio. Segue poi il coperto, sopra il di cui tamburo s'innalza la bella Cupola rivestita di piombo, e terminata da un Cupolino. Molte Statue, parte annicchiate, e parte nò, con bassi rilievi sopra le Porte, accrescono moltissimo la vaghezza delle Facciate. Sono esse molto stimate, essendo lavoro del celeberrimo nostro Scultore *Orazio Marinali*.

Nella prima Facciata, che guarda li portici, vi sono quattordici Statue, con Santi, ed altri geroglifici, con sopra la Porta il basso-rilievo rappresentante Maria Vergine, che comparisce alla buona donna Vicenza; opere stupende del detto Scultore.

Nell'altra Facciata, vi sono altre quattordici Statue; le due abbasso, e le due sopra il rimanente in alto, di *Orazio Marinali*; le altre dieci di un Veneziano. Il basso-rilievo sopra la porta, rappresentante quando Vicenza espone a' Deputati della Città l'ordine di Maria Vergine, per l'erezione della Chiesa, è opera pur bella dello stesso *Mar.*

Nella terza poi, vi sono altre quattordici Statue di Santi differenti: il basso-rilievo sopra la porta, rappresenta quando la Magnifica Città unita al Clero pose la prima pietra per l'erezione del Tempio: opere similmente dello stesso.

Le Opere di *Orazio Marinali* sono contrassegnate con la sua solita Cifra di un O. e d'un M. uniti.

Tutte le Statue che sono intorno alla ringhiera, ed alla Cupola nell'interno del Tempio; così li quattro Angeli di figura naturale nelli quattro

tro colonnati , e li quattro gruppi d' Angeli di marmo , che sostengono le quattro Conche per l' acqua benedetta , sono opere tutte del prefatto *Marinati* .

Fra gli Edifizj della nostra Città di recente costruzione , questo certamente occupa il primo luogo , benchè a dir giusto non possa star al paragone di quelli eretti ne' secoli XV e XVI. , tuttavia se possibil fosse di toglier da questo sacro Edificio alcuni ornamenti , per vero dir superflui , e di rettificare alcuni altri , cioè a dire , se i Frontispicj non fossero duplicati uno sopra dell' altro , e spezzati ; se le cornici fossero con minori ritagli , e risalimenti ; se le fenestre avessero una forma più regolare , e così discorrendo ; egli potrebbe ottenere un onorevol posto fra gli Edifizj di sana Architettura , mentre sì per il regolare ripartimento della sua pianta , come pure per le generali proporzioni dell' elevato , egli ne è meritevole .

Col mezzo di due strade fuori della Città si giugne alla sommità del Monte Berico , l' una si denomina della Lupia , l' altra di Monte , che è la più antica , e che su sempre frequentata dalle Pubbliche Processioni , come lo è pur al presente : e questa si è la principal ragione , per cui si scorge fregiata di varj ornamenti . Il più ammirabile si è quello del fontuoso Arco di pietra , il qual a man destra all' uscir della Porta si vede innalzato , per cui s' apre l' ingresso alla gran Scala col mezzo di alcuni gradini . Egli è ornato da quattro mezze Colonne Corintie collocate sopra Piedestalli , facendo voltatesta sugli angoli in ambidue i Prospetti . Un Arco assai grazioso ne forma la sua apertura ; e al di sopra della Cornice dà compimento all' opera un nobile Attico ,

tico, i di cui Pilastrini corrispondono alle Colonne di sotto. Tutta la mole di quest' Arco rassomiglia agli Archi Trionfali degli Antichi, e sono assai plausibili le sue proporzioni, onde merita molta estimazione. Ci è ignoto l'Architetto: alcuni vogliono, che sia il *Palladio*, ma senza addurne prova veruna. Chiunque però egli sia stato, si dimostrò molto esperto.

Le Statue, che sono sopra il detto Arco, son della Scuola degli *Albanesi*.

Sotto al detto Arco, vi sono due nicchie con la B. Vergine Annunziata dall' Angelo, opera bella di *Orazio Marinali*.

Dopo l'Arco comincia la magnifica Scala, essendo composta di gradini di pietra 194., per cui si ascende al maggior erto del Monte; ed essendo assai lunga, perciò l'Architetto l'ha fornita di frequenti riposi sino al numero di trentacinque, onde agevolarne la salita. Il termine della stessa è assai nobile, poichè finisce in un riposo maggior degli altri, di figura ovale, circondato tutto all'intorno da un parapetto con sedili di pietra, molto a proposito per quelli, che sono stanchi, dal qual sito poi s'apre una bella teatrale, e dilettevole veduta della Città, e di buona parte della Provincia. Indi con ascesa insensibile progredisce la strada sino al Tempio della B.V., decorata da diversi volgarmente detti Capitelli, in cui son dipinti li Misterj del Rosario. Il lor disegno è sodo, e bello; innalzandosi sopra di un basamento due Pilastrini Corintj, con sopra il Frontispizio ad imitazione dei Tabernacoli del Panteon.

Passiamo ora all'altra Strada detta della Lupia. Acciocchè si potesse con maggior comodità salir al Tempio anche da questa parte, venne mossa la pietà de' Fedeli da parecchi anni a co-

strui-

fruire de' Portici; come in gran parte fu fatto, con notabilissima spesa; attesochè volendosi, a norma della concepita idea, che la discesa loro avesse un degrado uniforme, fu di mestieri di demolire in una parte, ed in altra d'innalzare il suolo del Monte: quindi avvenne, che senza iperbole, eguale almeno si fu il dispendio del fabbricato ch' esiste sopra terra a quello ch' è rimasto sepolto. Cominciano questi Portici a man sinistra alquanto lungi dal Tempio, e continuano per linea retta fino alla volta della strada, onde vengono a formar un angolo; indi proseguono ancora rettamente. La lor simmetria consiste in Pilastrì con Archi, alcuni maggiori, ed altri minori, ed i maggiori si denominano Cappelle; con tal ordine però, che ripetono il loro principio da una Cappella ornata con Frontispizio, indi seguono dieci Archi minori sostenuti con semplici Pilastrì; dipoi un' altra Cappella: e collo stesso ordine proseguono, al numero di centosessantotto tra gli Archi maggiori e minori, fino al fine in poca distanza dal Palagio del Nob. Sig. Conte Lodovico Volpe. Gli ultimi portici per altro rimangono al dì d'oggi alquanto imperfetti; ma se ne spera in breve il lor totale ristabilimento. Non può negarsi, che il descritto fabbricato non sorprenda l'occhio de' riguardanti, specialmente per la sua estensione. Resta soltanto a desiderarsi un disegno più corretto, e più massiccio; attesochè il sito molto elevato si trova esposto all' intemperie delle stagioni: ed appunto si fu questa una delle molte ragioni, che spinsero alcuni zelanti del pubblico decoro e vantaggio ad opporsi a cotesta invenzion de' Portici, innanzi del loro incamminamento. Vennero eglino incitati da alcune lettere critiche manoscritte di

Au-

Autor Anonimo, le quali adducevano forti e convincenti argomenti per dissuader l'erezione de' Portici dalla parte della Lupia, sostenendo doverli questi erigere dall'altra parte detta delle Scalette. Le principali ragioni erano le seguenti: che la strada più nobile era quella, cui concede l'ingresso il descritto nobilissimo Arco ad una magnifica Scala, la qual toglie l'erto principale del Monte, donde poi la strada continua con una dolce salita; che a questa parte le vedute sono più amene, ed in particolare quella della Città; che essendo rivolta a' venti migliori, i Portici non sarebbero esposti ai gran calori della State; che facil cosa sarebbe il congiunger i detti Portici al Tempio con gran comodo del popolo, non restando per niente impedita tutta la di lui vista; il qual inconveniente non fu possibile di evitarsi col presente fabbricato. Alle accennate ragioni di decoro, convenienza, e comodità, moltissime se ne aggiungevano intorno alla simmetria de' Portici, se si fossero fabbricati dalla parte delle Scalette; poichè (unito essendo alle lettere anche il disegno) si dimostrava il modo da tenersi per coprir le Scale, che doveano smontare in una magnifica Loggia Ionica, da cui poi s'entrava ne' Portici aperti dall'una, e dall'altra parte, con Pilastrì robusti sostenenti gli Archi per modo, che tanto larghi esser doveano i Vani, quanto grossi i Pilastrì. Era per altro difficil cosa, che questa seconda idea di erigere i Portici dalla parte delle Scalette potesse prevalere in confronto dell'altra, già da molto tempo resa pubblica; oltrechè gl'intelligenti erano troppo pochi in confronto degli altri: fu pertanto prescelta, come si è già detto di sopra, l'idea de' Portici che ora esistono. Quindi fu, che per non recar  
pre-

pregiudizio alla loro erezione, con tanto fervore e con notabil dispendio intrapresa, cosicchè in pochi anni furono condotti al segno, che li miriamo, s' astenne l' Anonimo Autore di publicar colle stampe sì le lettere, come il disegno: ma ora che cessa ogni prudente riguardo, non sarà forse lontano dal farlo. E chi sa, che non venga un tempo intrapresa la fabbrica de' Portici anco dalla parte delle Scalette; mentre in oggi è noto, che anco dalla maggior parte dei difensori de' Portici già eretti, si sono scoperti i loro difetti, confessando, che molto meglio conveniva l'edificargli dall' altra parte. L' esempio delli già costrutti con tanta facilità e prestezza, benchè con grave spesa, ce ne recano una non lieve lusinga. Ed allora, qual onore e decoro non s' aggiungerebbe alla nostra Città presso l' estere Nazioni, qualora rimirassero con tanta magnificenza decorate ambedue le strade conducenti al Tempio della B. Vergine?

Entrando nella Chiesa dalla parte della Facciata che corrisponde ai Portici, e volgendosi a man dritta, la Tavola del primo Altare, che contiene S. Gio: Battista, S. Bartolommeo, S. Antonio Abate, S. Carlo, S. Francesco, e in aria la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio con l' assistenza dello Spirito Santo, e con Angeli, è dipinta da *Giacomo Palma*.

La Tavola dell' Altare corrispondente, con Cristo, che persuade S. Matteo a seguir le sue pedate, e ad abbandonar le ricchezze, è fatica del *Maganza*.

Quella dell' Altar che segue, rappresentante li 7. Fondatori Serviti, e in aria la B. V. con Angeli, è pittura di *Nicolò Marcuola Veronese*, morto giovine pochi anni sono.

L' al-

L'altra con S. Filippo Benizzi, è lavoro d' Autor mediocre.

Quella dell' Altar susseguente, in cui si vede la B. V. piangente, che tiene il Figlio morto Gesù, S. Pietro, e S. Gio: Evangelista, e appiè di Cristo S. Maria Maddalena, è opera delle rare di *Benedetto Montagna*.

Segue un quadro grande della visita de' Magi con bel concerto di figure, e con paese, opera del detto *Montagna*.

La Tavola d' Altare, nel Coro, che ha la B. V. i quattro Evangelisti, e varj Cherubini, è fattura d' *Alessandro Maganza*.

Quella dell' Altare appresso la porta del Coro, con lo Spirito Santo in lingue di fuoco sopra la B. V. e gli Apostoli, è opera del detto *Maganza*.

Sopra l' arco dell' Altar maggiore le tre persone della Ss. Trinità, sono di mano del Sig. *Michiel Leoneda*.

Sotto al Soffitto, un Angelo con la corona è del sopradetto.

Sopra l' imposta dell' Arco maggiore avvi un quadro grande fatto a mezza luna, che contiene il ritratto di Francesco Grimani Rettore, con figure rappresentanti la Giustizia, la Carità, la Religione, la Pace, l' Abbondanza, e la Prudenza col Leone appiedi, che tiene un libro; e all' altra parte la Speranza, che introduce alcuni Mercanti, con molti poveri uomini e donne e fanciulli, e in aria la B. V. col Bambino, Angeli, e Angeletti, con la comparsa dell' Iride che va a colpire il ritratto del Rettore: ella è opera gentile di *Giulio Carpioni*, ingrandita, ed aggiustata dal Sig. *Giacomo Ciesà*.

Alle due parti delle finestre vi sono due Profeti del sig. *Leoneda*.

Sopra il soffitto delli 4. Altari si veggono quattro gruppi d'Angeli, lavori del *Tomadini*, e del *de' Pieri*.

Sotto il Soffitto delle tre porte della Chiesa vi sono tre quadri, con miracoli della B. V. di mano del *Cittadella*.

Nel Coro sopra il muro, vi sono dipinti a fresco alcuni passi del Vangelo, come l'Adultera ec., opere antiche del *Montagna*.

Sopra le portelle dell'Organo al di fuori, vi sono due Santi della Religione, con corona pontificia, e con mitra episcopale, e al di dentro Gesù Cristo, S. Vincenzo, e un Angelo, che tengono la Città di Vicenza nelle mani alla presenza del Signore, tutte pitture di *Francesco Maffei*.

All'altra parte, si vede la B. V. inginocchiata innanzi a Cristo, con Angeli, opera del *Maganzza*.

#### *Nella Foresteria.*

La Tavola dell'Altare nella Chiesetta con S. Gio: Battista, che battezza Cristo, è opera di *Alessandro Maganza*.

I due quadri ai lati del detto Altare con S. Rocco, e con S. Sebastiano, sono di Autore incerto.

Segue altro quadro grande rappresentante S. Gregorio Papa alla mensa, Copia del quadro posto nel Refettorio.

In altra Camera vi sono otto Ovati rappresentanti varj Pitocchi, dipinti da *Matteo dei Pitocchi*.

Nella Sala, si vedono quattro quadri a fresco,

sco, che rappresentano il primo una tempesta di mare, il secondo un Porto di mare, il terzo una Nevara in tempo d'inverno, il quarto un incendio, opere dell' *Aviani*.

Vi sono poi varj Busti, e Ovati con Padri della Religione, di buoni pennelli d'Autori diversi.

Il Soffitto con ornati d'Architettura a fresco, è dello stesso *Aviani*.

La prima Camera è tutta dipinta a fresco, di bella Architettura, dall' *Aviani*.

Nella seconda Camera stanno quindici quadretti tutti degni di lode, e specialmente la Pietà, con due ritratti appiedi in atto supplichevole, di *Domenico Riccio*, detto il *Brusaforzi*.

S. Girolamo, S. Gio: Battista, sono del *Maganza* il vecchio; ed una testa, è di *Leandro da Ponte* il Kav.

Nella terza si vedono sei quadri, uno de' quali merita lode, e rappresenta S. Francesco nel deserto, opera di *Alessandro Turco* detto l' *orbetto*.

#### *Nel Refettorio.*

\*\*\* Un quadro grande con S. Gregorio Papa, che tiene Cristo a mensa in forma di Pellegrino, con varj altri Personaggi, opera abbondante di figure, e adorna di maestosa Architettura: ella è una pittura delle più rare del famoso *Paolo Caliari* il *Veronese*.

## S. M A R C E L L O.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa di picciola mole, la di cui prima memoria è fino dal 1186. in certo Decreto di Urbano III., fu recentemente quasi del tutto rifabbricata. I suoi ornati sono di un pessimo gusto, come pure le altre proporzioni, cosicchè ci reca un chiaro esempio della corruzione dell' arte.

Entrando dalla Porta maggiore, e volgendosi a man dritta, la Tavola del primo Altare col B. Gregorio Barbarigo, è opera di *Lodovico Bufetti*.

Quella del secondo Altare con S. Francesco di Paola, e in lontananza il Santo medesimo inginocchiato sopra il suo mantello, che se ne scorre per il mare, è opera di *Alessandro Maganza*.

Quella dell' Altar maggiore, con S. Marcello Papa, e alla destra S. Antonio Abbate, alla sinistra S. Marco, abbasso due Sante inginocchiate, è opera del suddetto *Maganza*.

Quella del quarto Altare, con Cristo deposto di Croce, è opera del *de' Pieri*.

Quella dell' ultimo Altare, con S. Orsola, con tutte le Vergini abbasso, & altre due Sante, è opera antica di buon Autore antico.

Nel Soffitto del Coro, una Virtù, che rappresenta la Fede, è opera di Autor incerto.

Nel Soffitto della Chiesa, S. Marcello, la B. V. con gloria d' Angeli, è di *Costantin Pasqualotto*.



## S. M A R C O.

*Parrocchia.*

**I**L Prospetto di questa Chiesa è ornato da Pilastri Dorici sopra piedestalli, con un Frontispicio. Degna di biasimo si è la licenza, che s'è preta l'Architetto di sostituire la Cornice immediata sopra l'Architrave senza il Fregio. La Cella è di forma quadrilunga affatto semplice.

La Tavola del primo Altare alla dritta con Cristo morto appiedi della Croce, è opera del *Maganza*.

Quella dell'Altare maggiore, con S. Marco assalito da Barbari mentre celebrava la Messa, con molte altre figure, e in aria nostro Signore, è opera rara di *Alessandro Maganza*: il Padre Eterno aggiuntovi di sopra, è del *de Pieri*.

Quella dell'ultimo Altare, con S. Giovanni che battezza Cristo, è opera del suddetto *Maganza*.

Nel Parapetto dell'Orchestra dell'Organo, il quadro di mezzo, che rappresenta il trasporto del corpo di S. Marco, con l'assistenza del Vescovo, ed altri astanti, è opera del *de' Pieri*.

Li due altri quadretti con Angeli, sono dello stesso.

Nel Soffitto della Chiesa, Gesù Bambino nella Capanna, con la visita de' Pastori, è opera a fresco di *Cosantin Pasqualotto*.

Nel Soffitto del Coro, un quadro con la B.V., con molti Cherubini, e nel piano S. Marco, e altro Santo con paggetto, è opera del *Salvadori*.

S. MI-

## S. M I C H E L E ,

*Parrocchia.*

**E**RA ufficiata questa Chiesa da PP. Agostiniani, i quali essendo stati soppressi con Pubblico Decreto nell' anno 1772.; resta ora a solo beneficio della Parrocchia. Niente di rimarcabile ci ricorda la sua struttura, eccettuato il Coro; essendo esso un' opera moderna, che ha il suo pregio. A questo si ascende col mezzo di alcuni gradini. La sua figura è rotonda, ornata da Pilastri Corintj, che ne sostengono il Volto.

Entrando in Chiesa dalla Porta maggiore e volgendosi a man dritta, la prima Tavola d'altare con S. Fermo, e S. Caterina dalla Ruota, e in aria la B. V. è opera del *Cittadel'a*.

La Tavola del secondo Altare a fresco, con la B. V. col Bambino, è opera antica.

La Tavola dell' Altar che segue, con S. Matteo, in aria la B. V. con S. Antonio da Padova, è opera del *Maffei*.

Quella del quarto Altare, con la B. V. del buon consiglio, è opera di un Tedesco.

Il quadro sotto la stessa con la B. V., il Signore, e S. Giuseppe, è opera d' Autor mediocre.

Sotto il Soffitto, la fuga in Egitto a fresco è del *Costalonga* da Tiene.

Il quinto Altare, è di Scoltura.

La Tavola del sesto Altare, che rappresenta S. Anna con un Angelo, che discorre seco, e le annuncia che deve partorire la B. V., e in distan-

za S. Gioachino, che riceve la stessa nuova dall' Angelo, è opera rara, anzi squisita di *Francesco Maffei*.

Quella dell' Altar che segue, con S. Guglielmo, e S. Domenico di Villanova, in aria la B. V. col Bambino, e S. Anna, è opera del *Barchi Veronese*.

Quella che segue, con la B. V. in aria col Bambino, e due Angeletti, che la incoronano, abbasso l' Angelo Custode con Tobia, un santo Pontefice, alla sinistra S. Elena, è opera di *Giovanni Buon Configlio*.

Segue un quadro grande, che rappresenta lo Spofalizio di M. V. con S. Gioseffo, concerto istoriato con varie figure, di *Gio: Cozza*.

Il quadro grande sopra il muro della Cappella, che rappresenta la Circoncision di Gesù, è opera del *Cittadella*.

Quello a mezzaluna sopra lo stesso, che rappresenta la B. V. Annunciata dall' Angelo, con l' Angelo dall' altra parte, è opera del *Tomafni*.

Sopra li due Pilastroni dell' Arco dell' Altar maggiore i due Angeli uno per parte, col turibolo in mano, sono del *Maffei*.

... La Tavola dell' Altare nella Cappella di S. Agottino rappresenta lo stesso Santo in aria, abbasso varj appestati, che sono liberati dal medesimo, opera preziosa e rara del *Tintoretto*.

Nel Soffitto sopra l' Altare, l' Assunta a fresco, è opera di *Antonio Rizzi* Vicentino.

Il Soffitto di detta Cappella, compartito in cinque quadri, e uno rotondo nel mezzo, con varj Angeli con insegne Vescovili, è opera del *Tomafni*.

Di lui pure sono li quattro quadri, uno con  
la

la B. V., e S. Agostino, e gli altri con alcuni miracoli di detto Santo.

La mezzaluna sopra l'ingresso della detta Cappella con l'Annunziata, è opera mediocre.

Li due quadri in detta Cappella, uno con S. Agostino, che sferza un vizio:

L'altro col detto Santo con un Angelo, sono opere del *Tomafini*.

A dritta sopra la scala, che conduce in Coro, il quadro grande rappresenta il Paradiso con Nostro Signore al Giudicio universale, con una moltitudine di Angeli e Beati, che ascendono al Cielo, e di Proscritti, che precipitano nell'inferno; concerto veramente capriccioso, e degno di lode, di *Giulio Carpioni*.

Le tre Statue, poste sopra l'Altar maggiore, come pure le sei intorno al Coro, sono di Autor incerto.

Il soffitto del Baldachino, con la Santissima Trinità, con Angeli, è pure del suddetto *Carpioni*.

Il quadro grande a sinistra, che rappresenta Lucifero scacciato dal Paradiso, con li suoi seguaci, da diversi Angeli, è opera spiritosa di *Francesco Maffei*.

La Tavola d'Altare nella Cappella che segue, con la B. V. di Loretto, è opera mediocre.

Il quadro posto al di fuori sopra la detta Cappella, con la nascita di M. V., è opera del *Cittadella*.

Il quadro grande, con la presentazione al Tempio, col Sacerdote, ed Angeletti in aria, è opera del *Cozza*.

La Tavola dell'Altar che segue, rappresenta S. Antonio Abbate tentato dal Demonio, con

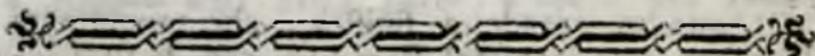
varie finzioni di figure, in aria la B. V. col Bambino, opera di *Gio: Battista Zucchini* Veronese.

Quella dell' Altar che segue, con S. Onofrio, è opera di *Bartolommeo Montagna*.

Quella che segue, con S. Agostino, e S. Nicola, e la B. V. col Bambino sedente, e nelle nubi il Redentore, è opera dell' istesso *Montagna*.

Segue entro una nicchia l' immagine di S. Nicola di Tolentino, intorno alla quale vi sono sette quadri; nel primo di sopra, si vede l' Annunciazion della B. V., e negli altri sei varj miracoli di detto Santo; opere rare di *Francesco Masfei*.

La Tavola dell' ultimo Altare rappresenta la B. V. col Bambino sedente in maestoso Trono con decorosi ornamenti d' Architettura, da una parte S. Andrea, e S. Monica, dall' altra S. Sigismondo, e S. Orsola, con varj Angeli, opera rara di *Bartolommeo Montagna*.



## LA MISERICORDIA.

*Orfani, ed Orfane.*

Questa Chiesa col titolo di S. Maria della Misericordia, fu col suo Ospitale eretta fin dall' anno 1492. L' anno poi 1558. fu ridot- l' Ospitale a ricetto d' Orfani dell' uno e dell' altro sesso, governato dalla Città sotto la saggia direzione de' PP. Somaschi. E' ignoto l' Architetto di questa picciola Chiesa, la qual per altro non è priva di merito, attese le sue belle pro-  
por-

porzioni. La Facciata è divisa in due piani; il primo è ornato soltanto dalle tre porte, e dalla Cornice che segna il piano superiore: il secondo è fregiato da Pilastrj Corintj, col Frontispizio.

Entrando in Chiesa, i due Busti di marmo di Carrara, rappresentanti *Achille Trissino*, e *Madalena Chiericato Trissino*, sono opere di Autor incerto.

La Tavola del primo Altare a dritta con S. Apollonia, e con Angeletto abbasso con la Palma, è opera di *Antonio de' Pieri* detto il zot-  
to.

La Portella della Custodia, ove sono riposte molte reliquie di Santi, è opera a Cifelo di *Andrea Barzi* Vicentino.

La Tavola del secondo Altare, che ha la B. V. col Bambino Gesù, S. Gio: Battista, S. Elisabetta, e in distanza S. Girolamo Miani, è una copia di *Raffaël d' Urbino*, fatta da un giovine *Maganza*, il quale cangiò solo il S. Giuseppe nel B. Girolamo Miani. Di quest' opera v' è una stampa famosa di *Nicolò Pitàu* Francese.

Quella dell' Altar maggiore con Gesù Cristo, colla B. V., con varj Cherici Somaschi, e abbasso col motto: *Beati misericordes, quia ipsi misericordiam consequentur*, è opera rara d' *Alessandro Maganza*.

Quella dell' ultimo Altare, con la B. V. del Rosario, e coi Ss. Liborio e Antonio, è un lavoro sul gusto antico.

I varj quadri, che si vedono per la Chiesa, sono d' Autori incerti.

Il quadro in Sagrestia con ornati d' Architettura, rappresentante *Cristo che risana gl' infermi*,  
è sul

è sul gusto del *Palma* vecchio, opera assai vaga e adorna di molte figure.

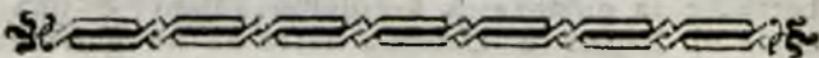
Quanto agli altri quattro; il primo con Gesù adorato da' Pastori, colla B. V., e con S. Giuseppe, è fattura assai bella di *Alessandro Maganza*.

Il secondo di Gesù, che fa l'orazion nell' Orto, con l' Angelo, e con li tre Discepoli che dormono in tempo di notte, pare di mano del celebre *Giacomo da Ponte*.

Il terzo, con la visitazione di S. Elisabetta, è lavoro di *Alessandro Maganza*.

Il quarto, col B. Girolamo Miani genuflesso, e con la B. V. in aria, è opera di *Gio: Cozza*.

La portella sopra una Custodia vecchia, con Cristo in fractione panis, è pittura della Scuola del *Carpioni*.



## O R A T O R I O

Di S. Ambrogio, S. Giovanni decolato  
detto della buona morte, e S.

*Antonio Abbate*.

Questa Chiesa, che del 1283. era stata dedicata a' Ss. Ambrogio e Bellino, e a cui era annesso l'Ospitale de' Pellegrini, dopo la soppressione della prima Società, unita quanto alle rendite, all'Ospital Grande l'anno 1774, ora è possessa dalla Pia Confraternità della buona morte, o sia de' Ss. Giovanni decollato, e Antonio Abbate, qui trasportati dalla Piazza del Duomo e del Vescovato, ov'era prima.

Li sei quadri, posti all' intorno dell' accennata Chiesa, riguardanti varie azioni di S. Giambattista, sono opere delli *Maganza*.

Quello sotto il Soffitto, con la morte di S. Paolo primo Eremita, è di *Alessandro Maganza*.

Li due Cristi, uno picciolo in Sagrestia, l' altro grande in Fattoria, sono di *Tizian dei Cristi*.



## O R A T O R I O

### *Della Concezione.*

**I**L Prospetto di questo Oratorio è ornato da Pilastri Corintj, con Frontispizio: siccome l' altro poco distante, che si denomina il Capitolo, nell' esterno è fregiato da Pilastri Dorici, e terminato da un Frontispizio.

Il quadro nel mezzo del Soffitto dell' Oratorio, con la B. V. che si fa vedere a S. Gio: Evangelista, quando scrive l' Apocalisse, con diversi Angeli e Angeletti, e col ritratto del *Caldogno*, è opera del *Maffei*.

I due quadri sopra l' Altare nel Soffitto, sono di mano di *Giulio Carpioni*.

In un angolo del detto Soffitto, vi sono alcuni uomini ignudi, che troncano alberi, dipinti da *Francesco Maffei*.

Due altri quadri in forma ottangolare, l' uno con la Regina Ester avanti il Re Assuero, l' altro con altra istoria, sono pur di *Francesco Maffei*.

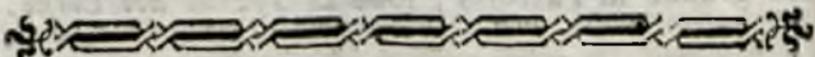
Due altri quadri di forma quadrata, l' uno de' quali rappresenta la visione dell' Apocalisse, sono ambidue di *Cartetto* allievo del *Maffei*.

Due

I due quadretti laterali all' Altare in alto, con due storie, sono lavori di buona mano.

Il quadro con S. Antonio, è fattura mediocre.

Le due Statue, rappresentanti S. Anna, e S. Gioachino, sono di *Agostin Festa*.



## O R A T O R I O

*del Cristo de' Servi.*

**A**Nche questo è ufficiato da una Scuola Laicale, denominata del Cristo de' Servi. Il suo Prospetto è ornato da Pilastrj Corintj, sostenenti il Frontispizio. La Cella è contornata da Pilastrj dello stesso ordine, nei di cui intervalli vi sono de' quadri dipinti. Il Soffitto è di legno compartito in varie lodevoli forme di Lacunarij, i di cui architravi corrispondono ai sopraddetti Pilastrj. In capo alla Cella, vi è la Cappella con un decente Altare.

Entrando dalla Porta maggiore, il primo quadro a dritta, con Pilato che si lava le mani, e con Cristo, in mezzo de' Manigoldi, è opera di *Gio: Battista Maganza*.

Il secondo, con Cristo che viene assalito dalla turba de' Manigoldi, e con S. Pietro col coltello in mano, è fattura di *Alessandro Maganza*.

Il terzo con molti Angeletti, che circondano una Croce, è lavoro di *Francesco Maffei*.

Il quarto, con l' Angelo che presenta il calice a Cristo nell' Orto, e coi tre Apostoli che dormono, è fatica di *Angelo Trevisan*.

Il quinto, dell'ultima Cena cogli Apostoli, è di mano dello *Scolari*.

Le due Statue accanto alla Cappella maggiore, che rappresentano la B. V. addolorata, e S. Giuseppe, sono opere di *Angelo dei Putti*.

I due Angeli sopra la nicchia, sono di *Francesco Maffei*.

Circa i due quadri, che son dentro alla detta Cappella, quello con Cristo flagellato alla Colonna, è di *Francesco Maffei*:

L'altro con Cristo, che porta la Croce, è del *Maganza*.

Nel Soffitto del Coro, evvi il Padre Eterno dipinto dal *Carpioni*.

Dopo la detta Cappella, il primo quadro grande con Cristo, che vien innalzato in Croce, è opera di *Lodovico Dorigni* Francese.

Il secondo con Cristo, che porta la Croce, incontrato da S. Veronica, è pittura di *Gio: Cozza*.

Il terzo, di Cristo mostrato al popolo, con ornamenti d'Architettura, è lavoro di *Carletto* allievo del *Maffei*.

Il quarto, con Cristo coronato di Spine, è fatica di *Gio: Battista Maganza*.

L'ultimo, con Cristo flagellato alla Colonna, è dipinto da *Cornelio Razman* detto l'*Olandese*.

Nel Fregio, vi sono sette quadri: il primo con Cristo in atto di esser alzato in Croce, è opera di *Cristoforo Menarola*.

Il secondo con Cristo in Emaus, è del *Tomasini*.

Il terzo con Cristo, che ascende in Cielo, è della Scuola del *Maffei*.

Il quarto con Cristo, che lava i piedi agli Apostoli, è fatica del *Menarola*.

Il quinto con Cristo, è d' Autor mediocre.

Quan-

Quanto ai due ultimi, che sono laterali al Volto della Cappella maggiore, l'uno con Cristo in forma d'Ortolano, che apparisce alla Maddalena, e

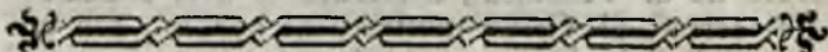
L'altro con S. Tomaso, che pone il dito nel Costato di G. C., son opere della Scuola del *Carpioni*.

Nel Soffitto si vedono varj partimenti: in uno dell'ordine di quei di mezzo stavvi Cristo deposto di Croce, opera bella di *Gio: Battista Maganza*.

In altro evvi Cristo portato alla sepoltura, con le Marie, e con una gloria d'Angeli in aria, fattura dello stesso *Maganza*.

In altro avvi la Risurrezion di Cristo, dipinta da *Alessandro Maganza*.

I partimenti poi che sono all'intorno del detto Soffitto, tutti con Angeli in diverse attitudini, sono lavori dello stesso *Aless. Maganza*.



## O R A T O R I O

*del Duomo, detto il Confalone.*

**D**Egno di gran lode è il detto Oratorio, il qual è posseduto dalla Scuola Laica e denominata il Confalone. Esso è fabbricato nell'anno 1596., tempo in cui non era del tutto spento il buon gusto dell'Architettura. La Facciata, che riguarda la Piazza del Duomo, è fregiata da quattro Pilastrj Corintj con tre ornate Porte, ed è terminata dal Frontispizio. La figura della Cella è quadrilunga, ornata tutto d'intorno da Pilastrj Compositi, di marmo, di basso rilievo.

Fra

Fra i Pilastri vi sono dei quadri dipinti, alcuni de quali sono contornati da bellissimo stucchi: dico alcuni, perchè gli altri, ch'erano privi di tal ornamento, furono aggiunti recentemente; ma per vero dire con riuscita infelice, discordando affatto dalla maniera de' primi, lavorati da buona mano. Sopra de' Pilastri s'innalza un Attico con alcune Statue di basso-rilievo. Il Soffitto poi è molto ricco, e magnifico: egli è di legno ripartito in Lacunarj di varie forme, e fregiato di finissimo intaglio in parte dorato. Corrisponde pienamente l'Altare alla ricchezza, e magnificenza della Cella; poichè oltre d'esser di marmo, la simmetria delle Colonne accorda coi Pilastri di basso-rilievo, che contornano l'Oratorio. Accrescono anche il suo pregio le Colonne minori laterali alle maggiori, due delle quali sostengono l'arco, in cui invece di Tavola dipinta vi sono annicchiate alcune figure umane di natural grandezza, esprimenti il misterio dell'Assunzione al Cielo della B. V., e le altre due minori Colonne sostengono delle Statue, ed il tutto col'lima ad aggiungerle grato ornamento. E perchè finalmente nulla manchi alla nobiltà, e ricchezza del sacro Edifizio, il suo pavimento è tutto lavorato a disegno di pregevoli marmi.

Subito dentro della Porta maggiore, vedesi sopra la stessa un quadro con l'Assunta, della Scuola del *Zilotti*.

Il primo quadro a man dritta, della B. V. che presenta il Bambino Gesù al Sacerdote Simeone per la Circoncisione, con varie figure, è lavoro di *Gio: Battista Maganza*.

Il secondo della visita dei tre Magi con abbondanza di figure, è opera maestosa di *Alessandro Maganza*.

Il terzo, del Bambino Gesù visitato da' Pastori in tempo di notte, è fattura ben espressa del detto *Maganza*.

Il quarto, della B. V. Annunziata dall' Angelo, col Padre Eterno, e con lo Spirito Santo in aria, è fatica del detto *Maganza*.

Quanto ai quattro piccoli quadri sotto alle finestre laterali all' Altare, il primo con la Natività di M. V., è del *Cittadella*.

Il secondo, con la Purificazione al Tempio, è del *Rizzi*.

Il terzo, con lo Spofalizio di S. Giuseppe, è d' Autor mediocre.

Il quarto, col Transito di Maria Vergine, è del *Passinelli* di Bologna.

L' Altare con l' Assunta, e cogli Apostoli di grandezza naturale, di stucco, sono opere della Scuola del *Vittoria*.

Il primo quadro grande dopo l' Altare, rappresentante Cristo, che dopo la resurrezione, con li Ss. Padri liberati dal Limbo, apparisce alla Madre, e in aria diversi Angeli, è opera di *Alessandro Maganza*.

Il secondo sopra la porta della Sagrestia, con la B. V., che abbraccia il figlio Gesù nel Tempio, mentre è per entrar nella disputa con li Dottori, concerto molto maestoso, e adorno d' Architettura, è opera rara di *Andrea Vicentino*.

Il terzo, della visita di S. Elisabetta, con S. Gioachino, e S. Gioseffo, è opera di *Gio: Battista Maganza* degna di lode.

Il quarto, della B. V. che tiene il Bambino Gesù dato e da un Angeletto, con S. Gioseffo, e in aria col Padre Eterno, è opera rara di *Gio: Battista Maganza*, che s' avvicina tanto alla maniera

niera del Padre, che molti potrebbero rimaner ingannati.

Il Fregio, che circonda tutto l' Oratorio sopra li detti quadri, è diviso in quattordici compartimenti, in cui si vedono effigiati infinità d' Angeli in bellissime attitudini, opere tutte d' *Alessandro Maganza*.

Nel Soffitto del detto Oratorio, dentro della porta maggiore, il primo quadro sopra la porta con una Virtù, che tiene una palma, e una corona di spine, e con diversi Angeletti:

Il secondo che segue, con una Sibilla:

Il terzo, con tre Virtù:

Il quarto, con diversi Profeti:

Il quinto, con tre Virtù:

Il sesto, con due puttini, sono tutti del medesimo *Maganza*.

Il settimo sopra l' Altare, con una gloria d' Angeli, è di *Andrea Vicentino*.

L'ottavo d'una Sibilla con libro in mano, e con alcuni puttini, è dello stesso *Andrea Vicentino*.

Il nono con due virtù, l'una con un giglio, l'altra con un turribolo, e la terza con una palma, è di *Alessandro Maganza*.

Il decimo, con una gloria di Santi Patriarchi, è dello stesso *Maganza*.

L'undecimo, con le Virtù teologali, è di *Porfirio Moretti*.

L'ultimo d'una Sibilla con tre fanciulli, è dello stesso *Moretti*.

Il primo quadro nell'ordine di mezzo con la B. V., e diversi Angeli e Angeletti, è lavoro di *Andrea Vicentino*.

Segue l'ovato di mezzo ov'è il Paradiso, con una

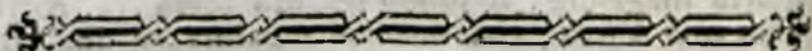
G

in-

infinità di Beati e Angeli, concerto affai bello di *Alessandro Maganza*.

Il terzo di Cristo Redentore, con molti Angeli e Angeletti in aria, è opera rara di *Giacomo Palma*.

Tutte le Statue, che adornano il detto Oratorio, sono della Scuola del *Vittoria*.



## ORATORIO

*di S. Nicola.*

**L**A Scuola Laicale detta appunto di S. Nicola ha ristorato, e adornato ne' recenti tempi il mentovato Oratorio, che si trova collocato di fianco alla Chiesa di S. Michele. Il suo Prospetto è fregiato da Pilastri di poco rilievo composti, con Frontispizio sopra; e la Cella comparisce pure decentemente ornata.

Entrando nello stesso Oratorio, il quadro sopra la Porta con S. Nicola, che in mezzo agli Angeli ascolta l'armonia del Paradiso, è opera di *Giuseppe Tomasini*.

Il primo quadro a dritta, che contiene S. Nicola in letto, con un altro Padre, che gli porta il cibo, e lo benedice; la B. V., S. Agostino, S. Monica; è lavoro del *Zanchi*.

Il secondo, col miracolo d'uno che doveva decapitarsi liberato dal Santo; è fattura di *Francesco Maffei*.

Il terzo d'un indemoniato liberato dallo stesso Santo, con varie figure, è opera di *Giulio Carpioni*.

Il quadrino sopra il Banco, con S. Nicola, è d' Autor incerto.

Il quarto di S. Nicola con alcune donne e bambini, è fatica di *Gioseffo degli Schioppi*.

Il quinto nell' Altar maggiore, con la B. V., col Bambino sopra le nubi, con molti Angeletti, e con S. Nicola, è pittura di *Gio: da Castel Franco*.

Il sesto, rappresentante detto Santo, che discorre con un Angelo, e diversi Angeletti in aria, è opera di *Francesco Maffei*.

Il settimo, con l'immagine del Crocefisso, che si spicca dalla Croce, e abbraccia la Statua del Santo, è di man dello stesso.

L'ottavo, con S. Nicola che libera l'anime del Purgatorio, è dipinto dal detto *Maffei*.

L'ultimo, con S. Nicola che libera l'anima d' un suo parente dall' inferno, è opera di *Gio: Cozza*.

Il fregio è composto di quadri num. 9. che sono opere tutte belle di *Giulio Carpioni*.

Il primo è un Angelo, che annunzia al Padre e alla Madre in sogno, che avranno un figlio che farà Santo.

Il secondo, è la nascita di S. Nicola.

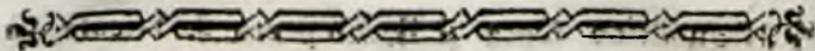
Il terzo, è S. Nicola che prende l'abito.

Il quarto, è quando S. Nicola vien tentato dal Demonio.

E tutti gli altri sono miracoli del Santo stesso.

Il quadro in mezzo al Soffitto, esprimente S. Nicola, che va in Paradiso, con la Ss. Trinità, e con la B. V., è opera del *Carpioni*.

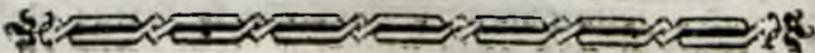
Gli altri dieci quadri all' intorno del Soffitto, rappresentanti varie virtù del suddetto Santo, sono opere tutte dello stesso *Carpioni*.



## O R A T O R I O

Di S. Omobon: *Fraglia de' Sartori*,

**L**A Tavola dell' Altare, che contiene la B. V. col Bambino sedente, S. Vincenzo, e S. Omobon, è opera delle rare di *Alessandro Maganza*.



## O R A T O R I O

*De' Proti*,

**Q**uesto picciolo Oratorio è annesso al Pio Ospitale de' Proti, a beneficio e comodo de' li graziati nel detto Pio luogo dal Consiglio della Città, per la pia testamentaria ordinazione del Cavalier *Gio: Pietro Proto* dell' anno 1412. 28. Marzo. La Fabbrica moderna del mentovato Oratorio è del tutto semplice, come parimenti lo è la Fabbrica dell' Ospitale,

La Tavola dell' Altare, che contiene la B. V., S. Maria Elisabetta, S. Gioseffo, e S. Gioachino con un Angelo, e con Angeletti in aria, è opera di *Francesco Maffei*,

Un quadro grande, con una B. V. che copre sotto al manto una quantità di fanciulle, è fattura d' Autor incerto,

## O R A T O R I O

*Della B. V. del SS. Rosario.*

**L**A Scuola Laicale detta del Rosario ha edificato questo sacro Edifizio in un sito de' più nobili della Città, denominato il Colle, tra la Strada regia da una parte, e la Chiesa di S. Corona dall'altra. La Fabbrica è moderna. Il Prospetto, e i lati ancora sono ornati da Pilastri Corintj. Il suo interno è di forma quadrangolare, le di cui pareti vengono fregiate da Pilastri composti di marmo. Le tre Statue dell'Altare sono opere del *Cassetti*. Sorge nel mezzo del Corpetto sostenuta dal Tamburo una vaga Cupola ricoperta di piombo.

Entrando nell'Oratorio, sopra la porta maggiore si vede Cristo, che vien coronato di spine, dipinto dal *Molinari*.

A man dritta sopra la nicchia della Statua, evvi Cristo che porta la Croce, incontrato da Santa Veronica, opera del *Carpioni*.

Il quadro grande che segue, con Cristo in Croce tra Ladroni, e colla B. V. svenuta, è di mano del *Cittadella*.

E sopra la nicchia, evvi la resurrezione di Cristo, del *Carpioni*.

Il quadro appresso, con Cristo che ascende in Cielo, e abbasso cogli Apostoli, è di *Gregorio Lazarini*.

E sopra la nicchia, avvi la B. V. con gli Apostoli, del *Carpioni*.

Segue un quadro grande, con la B. V. Assunta, del *Pittoni*.

È la nicchia, che rappresenta la B. V. coronata dal Padre, e dal Figliuolo, è del *Carpioni*.

La Tavola con la B. V., che dà il Rosario a S. Domenico, e a S. Caterina da Siena, è opera del *Maganza*.

Sopra la nicchia si vede l'Annunziata, dipinta dal *Carpioni*.

Il quadro grande, con la visitazione di S. Elisabetta, è del *Zotto*.

Sopra la nicchia, evvi il Bambino adorato da' Pastori, di mano del *Carpioni*.

Il quadro grande che segue, con la presentazione al Tempio, è del *Zanchi*.

Sopra la nicchia, vedesi Cristo che disputa tra' Dottori, fatica del *Carpioni*.

Altro quadro grande, con l'orazion nell'Orto, è del *Rigoni*.

Sopra la nicchia, sta Cristo flagellato alla Colonna, è del *Carpioni*.

I due quadri nel Soffitto, sono opere pur del *Carpioni*.

Le tre Statue che sono sopra l'Altare, come pur le tre all'intorno, sono del *Cassetti*.

## O R A T O R I O

*Del SS. Sacramento, detto de' Rossi,  
sul Salon.*

**S**Alita la Scala ( poichè quest' Oratorio è collocato sopra quello di S. Girolamo ) ed per la porta maggiore, ivi sopra la stessa, un Redentore in forma grande è opera del *Maganza* il vecchio.

Il primo quadro a man dritta, con un Sacerdote, che andando a comunicare un contadino fuori della Città, incontra in un Conte d' Alessandria a cavallo, il quale disceso fece ascendere il Sacerdote, accompagnandolo appiedi con li suoi servi, è opera di *Francesco Maffei*.

Il secondo quadro, rappresenta S. Bernardo che celebra la messa, assistendovi un Conte nemico de' Vescovi, ch' erano nella sua Città, il qual per miracolo cadde in terra tramortito; ma a lui il Santo accostandosi col Santissimo, miracolosamente ei rinviene, e chiedendo perdono rende le dovute grazie al Santo, che l' avea liberato; è opera del detto *Maffei*.

Il terzo quadro, rappresenta un sacrilego che spoglia l' Altare del Santissimo Sacramento; un Sacerdote con l' Ostia in mano, con Angeli in aria; opera dello stesso.

Il quarto quadro, rappresenta un Soldato Piemontese, che avendo rubato una Pisside in una Chiesa con la Santissima Eucaristia, la ripose in una valigia, e uscendo di Chiesa, la mise sul dorso d' una mula, la qual per miracolo cadendo, il Santissimo si sollevò in aria: ivi tosto accorsero,

molti Sacerdoti con un Calice, entro del quale l'Ostia venne miracolosamente a riporsi: è opera del suddetto *Maffei*.

Il quinto quadro, rappresenta un Sacerdote, che esce di Chiesa con l'Ostia santissima nelle mani, e scaccia molti Demonj, che vanno per aria in occasione d'un tempo cattivo; è opera dello stesso.

Il sesto quadro, rappresenta una strega che getta il Ss. Sacramento sopra il fuoco: l'Ostia per miracolo resta illesa, accorrendovi un Sacerdote a riparla con molti assistenti; è opera del detto.

Il settimo quadro, rappresenta S. Cristoforo, del suddetto.

L'ottavo quadro, rappresenta S. Antonio di Padova col Ss. Sacramento nelle mani, e la mula che s'inginocchia, dello stesso.

Il nono quadro, rappresenta un Sacerdote, che avendo a comunicare diversi uomini da bene, ch'erano stati posti in prigione innocentemente, mentre per umiltà niuno ardiva essere il primo a ricevere l'Eucaristia, comparve l'istesso Gesù Cristo, e gli comunicò di propria mano: è opera di *Francesco Maffei*.

Il decimo quadro, rappresenta S. Gregorio Papa vestito in Pontificale, con molti Sacerdoti a comprobare il Ss. Sacramento; è opera di *Giulio Carpioni*.

L'undecimo, con la caduta della manna nel deserto, è opera del *Leoneda*.

Il duodecimo, con la Ss Trinità, è opera di *Giacomo Ciesà*.

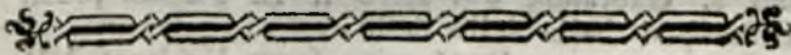
Il decimoterzo, con la cena degli Apostoli con Cristo, è opera di *Giulio Carpioni*.

Sopra il Pulpito, si vede Dio Padre Eterno, e lo Spirito Santo, e nel parapeto, e fianchi tre  
figu-

figure di chiaro-scuro giallo , che rappresentano le tre Virtù teologali , opera dello stesso *Carpioni*.

Il decimoquarto quadro , rappresenta un Sacerdote , che andando a comunicare un povero infermo cade per disgrazia , e perdette il Ss. Sacramento ; onde postosi in orazione pregò il Signore Iddio , il qual per miracolo lo fece comparire in un fiore , che sortì dalla terra ; è opera del suddetto.

Il decimoquinto quadro , rappresenta S. Bernardo sopra la porta della Chiesa col Ss. Sacramento sotto un baldachino , e fuori della Chiesa appiedi di esso Santo si vede in ginocchio uno scomunicato , che non poteva entrare in Chiesa , ma dopo ricevuta la benedizione dal Santo medesimo col Ss. Sacramento , fu assolto dalla Scomunica , ed entra nella Chiesa ; è opera di *Francesco Maffei*.

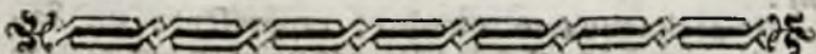


## O R A T O R I O

*Di S. Pietro , dirimpetto alla Chiesa e al Monastero di detto Santo .*

**N**ELL'alto della Facciata al di fuori si vede dipinta a fresco la B. Vergine , che stende le braccia e 'l manto verso molti Confratelli e Sorelle dell' Oratorio , con cappa bianca vestiti , che da una parte e dall'altra le stanno inginocchiati dinanzi . Nella fascia di sotto si legge MCCCCXIII. Abbasso poi si veggono due altre figure in grande laterali alla Porta , l'una  
di

di S. Pietro, l'altra di S. Paolo; opere di *Gio-  
seffo Scolari*.



## O R A T O R I O

*Secreto di S. Girolamo.*

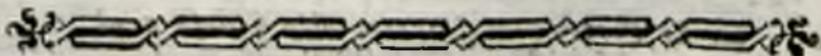
**Q**UI tutto all' intorno, in 12. gran Quadri, si vede rappresentato il vario Martirio dei 12. Apostoli, opera ogniuno di *Gio: Battista Maganza*.

Il quadro dietro l' Altar maggiore, con S. Girolamo, è opera squisita del medesimo.

Il Quadro grande dirimpetto l' Altare, ha Cristo in Croce co' ladroni, e intorno le Marie con molto popolo; è del detto *Maganza*.

Subito dentro, a lato alla porta, due quadretti uno S. Gaetano, e l'altro il B. Pagani, son tutte opere belle dello stesso.

Finalmente una B. Vergine sopra l' Altare è d' Autor incerto.



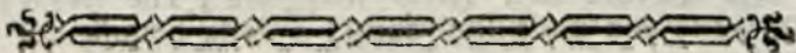
## O R A T O R I O

*De' Turchini.*

**E**Ntrando a man dritta, vedesi la Tavola d' altare, che rappresenta la B. V. sedente in maestoso trono, con ornamenti di maestosa Architettura, alla destra S. Pietro, e S. Pao-

Paolo, alla sinistra S. Domenico, e S. Sebastiano, opera delle preziose di *Giovanni Buonconsigli* detto il *Marescalco* Vicentino,

Segue la Tavola d'altare con lo Spirito Santo in forma di colomba, che discende sopra gli Apostoli, e con la B. V., opera singolare di *Gio: Battista Zilotti*. \*\*\*



## O G N I S A N T I.

*Monache Benedettine di S. Romualdo.*

Questa Chiesa, la di cui prima memoria è dal 1275; tanto serviva ai Frati, quanto alle Monache degli Umiliati, che separatamente officiavano: ma soppressi del tutto da S. Pio V. gli Umiliati, le Monache vivono ancora sotto la regola. Essa è di moderna Architettura. La Facciata va adorna da Pilastri Corintj, che formano tre vani. In quello di mezzo è collocata la Porta maggiore, e le due minori negli altri. Sopra la Cornice vi è posto un Attico, i di cui Pilastri corrispondono a quelli di sotto, e li due di mezzo sostengono il Frontispizio. La Cella s'accosta al quadrato, e tutto d'intorno alle pareti vi sono dei Pilastri Compositi. In faccia alla porta corrisponde la Cappella con l'Altar maggiore. Il Coro è collocato nell'ingresso della Chiesa sopra Colonne Doriche, le quali a dir il vero discordano del tutto dall'universal simmetria. Il coperto è in volto.

Entrando in Chiesa a man dritta, la Tavola dell'

dell'Altare con la B.V. che comparisce alla buona Donna Vicenza in tre forme, con in distanza la peste, che fa strage, è opera delle singolari di *Alessandro Maganza*.

La Tavola dell'Altare opposto, con S. Gio: Battista che battezza Cristo, è del suddetto *Maganza*.

La Tavola dell'Altar maggiore, che ha il Paradiso con moltissimi Santi, è della Scuola del *Palma*.

La Portella del Tabernacolo con la Cena degli Apostoli, è dipinta dal *Maganza*.

Due quadri laterali all'Altar maggiore, uno de' quali rappresenta l'Angelo Custode, e l'altro Tobia, sono del *Carpioni*.

Due altri pur laterali al detto Altare, l'uno con l'Angelo, l'altro con la B. V. Annunziata, sono del *Maganza*.

Le quattro piccole Statue sul Balauastro dell'Altar maggiore, sono opere belle d'*Orazio Marinali*.

Tutt' i quadri delle due Orchestre, che hanno Giuditta colla testa di Oloferne, e Davide che suona l'arpa a Saule, con varie altre istorie sacre, sono pitture dei *Maganza*.

Nella Sagrestia vi sono tre quadri del *Maganza*; l'uno è la visita de' Pastori in tempo di notte; l'altro contiene Erodiade con la testa di S. Gio: Battista, e il Re Erode; il terzo rappresenta Rebecca, e il servo di Abramo, con Cammelli, e pecore.

## S. P A O L O.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa Parrocchiale, la cui prima memoria trovasi nel secolo X., fu più volte ristaurata. Il sito angusto non ha permesso all'Architetto di concedere maggior ampiezza a questa Chiesa; onde assai picciola e semplice comparisce la sua Facciata, eccetto la Porta ch'è ornata. La Cella corrisponde del pari all'esterno, rapporto alla sua semplicità. Essa è ricoperta da un volto a lunette di tutto testo, ma recentemente vi furono aggiunti degli ornati, inconvenienti del tutto, e discordanti dalla soda sua simmetria. Gli Altari sono di pietra con colonne scannellate d'ordine Corintio, di un corretto disegno. La custodia del Ss. Sacramento di marmo di Carrara è opera recente. La sua forma è vaga, e nobile insieme, mentre la sua figura è quadrata, ed i suoi lati sono ornati da Colonne Composite collocate sopra piedestalli; sopra le dette Colonne vi sono poste undici Statue di *Francesco Oliaco*; nel lato di mezzo, che forma il prospetto, vi è la Porta, anch'essa ornata da Colonne Composite minori delle prime, col Frontispizio di sopra. Egualmente sono ornati gli altri lati; ma invece di porte vi sono due nicchie. Di sopra alla Cornice s'innalza un Tamburo, che sostiene la Cupola. Siccome tutte le parti di questo picciolo Tempietto corrispondono a dovere fra esse ed al tutto insieme, così l'occhio di chi lo rimira dee rimanerne contento.

En-

Entrando per la Porta maggiore, la Tavola del primo Altare alla dritta, che ha S. Gioseffo, la B. V., e il Bambino Gesù, che fuggono in Egitto, con molti Angeletti, è opera di *Alessandro Maganza*.

In Coro avvi un quadro con S. Filippo Neri, che si crede una bella Copia di *Guercin da Cento*.

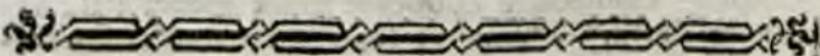
La Tavola dell'Altare maggiore con la Conversion di S. Paolo, e in aria col Padre Eterno, è di *Alessandro Maganza*.

Le due Statue ai lati del detto Altare, sono di Autor incerto.

La Tavola dell'altro Altare che contiene Cristo flagellato alla Colonna, e sostenuto da un Angelo, e in aria il Padre Eterno con Angeletti, è pur lavoro di *Alessandro Maganza*.

Il Soffitto nel Coro a fresco col Martirio di S. Paolo, è opera mediocre.

Dei quattro quadri appesi lateralmente, ai due minori Altari, il primo a man sinistra è di *Cristoforo Menarola*, gli altri tre del *Pasqualotto*.



## S. P I E T R O.

*Monache Benedettine Parrocchia.*

Questa Chiesa, e il Monastero sono antichissimi; la di cui fondatrice Nelica di nazione Alemana morì l'anno di Cristo 510. Vivono le Monache sotto la regola di S. Benedetto. Il pregio principale di questa Chiesa si è quello di

di esser collocata in una bella eminenza dinanzi ad uno spazioso Campo. Il suo prospetto è moderno, ornato da Pilastri Corintj; e la Porta è fregiata da Colonne Composite con sopra Frontispizio spezzato. L'Architettura della Cella ritiene alquanto del Gotico, e si trova divisa in tre navate. Il Soffitto è di legno, compartito a Lacunarj. Questo rassembra troppo umile e basso in rapporto alla larghezza del vaso; il quale se un giorno venisse innalzato da un esperto Architetto, e vi si aggiungessero degli ornati di sonda Architettura, non si dubita che non fosse per riuscire un' opera di molta estimazione. L'Altare maggiore è annicchiato in una Cappella: sopra esso ammirasi la Custodia del Ss. Sacramento, che ha qualche merito, sì per la finezza de' marmi, come per il suo regolare disegno. La sua forma rappresenta un picciolo Tempio quadrato. Il primo ordine Composito adorna i suoi lati; e nel mezzo d'ognuno vi sono due Colonne, che sostengono il Frontispizio: l'ordine secondo parimenti è Composito, con mezze Colonne sugli angoli del Tamburo di figura ottangolare, che sostiene la Cupola. In ogni lato maggiore vi è una porta con Arco, e ne' minori una nicchia con Statue.

Entrando in Chiesa a man dritta, si vede un quadro con la risurrezion di Cristo, di maniera antica.

La Tavola del primo Altare, che contiene la B. V., la Maddalena, Cristo morto, Nicodemo, e le Marie, è di *Alessandro Maganza*.

La seguente, che rappresenta la nascita di Gesù, la B. V., S. Giuseppe, e la visita de' Pastori; è opera del più raro gusto di *Francesco Masfei*.

Le due Statue sopra il detto Altare, sono di Autor incerto.

La Pala del terzo Altare, che esprime S. Benedetto, S. Placido, e S. Mauro, ai quali da un Re viene offerto il proprio figlio, è lavoro singolare di *Alessandro Maganza*.

La Tavola dell' Altar maggiore, con Cristo sopra le nubi, che porge le ghirlande di fiori ai Ss. Pietro e Paolo, è del *Maganza*.

Le due Statue rappresentanti S. Pietro, e S. Paolo sopra il detto Altare, sono di Autor incerto.

La risurrezion di Cristo posta sopra il Tabernacolo, di marmo di Carrara, è fattura di *Gio: Battista Locatello* Scultor Veronese.

Le portelle dell' Organo dipinte a chiaro-scuro sono del *Maganza*.

• La Tavola dell' Altar che segue, rappresentante S. Giustina con lo stilo nel petto, ed il Tiranno in trono, è una delle opere più singolari di *Alessandro Maganza*, vicinissima al gusto del *Caliari*.

In Sagrestia vi sono varj quadri, molti del *Maganza*, ed altri di diversi Autori incerti.

• • La Tavola dell' Altar susseguente, che rappresenta Cristo, che porge le chiavi del Cielo a S. Pietro cogli altri Apostoli, ornata di bella Architettura, è lavoro del *Zilotti*.

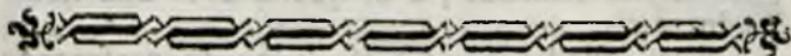
Quella dell' ultimo Altare, che contiene S. Benedetto in estasi sostenuto da Angeli, la B. V. in aria, S. Scolastica, S. Giovanni, il Bambino Gesù, e molti Angeletti; è fatica di *Antonio de' Pieri*.

Nel Soffitto, vi sono cinque quadri di mano del *Maganza*: il primo subito dentro della porta, rappresenta S. Pietro e S. Paolo avanti Nerone:

il

il secondo, un Angelo colle Chiavi: il terzo, S. Pietro e S. Paolo, che predicano: il quarto, un Angelo col Triregno Papale: il quinto, di altra storia.

Il Fregio intorno alla Chiesa tutto unito, coi dodici Appostoli, e con varj simboli ad essi attinenti, è opera di *Giulio Carpioni* a oglio.



## PP. R I F O R M A T I.

**C**Hiesa col Convento de' PP. Minori dell'osservanza più stretta, cioè Riformati di S. Francesco, che qui stabilironsi col permesso del Principe e della Città l'anno 1641. Fu consecrata li 30. Agosto 1653. dall'Em. Marcantonio Bragadino Cardinale e Vescovo della nostra Città. Il fondo è dei Conti Valmarana, e fu edificata colle pie obblazioni de Fedeli, conforme al disegno di detti Padri, che l'aveano ad officiare.

Subito dentro a man dritta, vedesi il primo Altare con la Tavola esprimente S. Antonio di Padova, che tiene il Bambino sopra un libro, e diversi Angeli; pittura di *Francesco Maffei*.

Segue un quadro dalla parte dell'arco dell'Altar maggiore, con S. Pietro d'Alcantara, opera di buon gusto.

Sopra l'arco dell'Altar maggiore in alto, vedesi una mezzaluna con l'Annunziata dall'Angelo, dipinta dal *Rizzi*.

La Tavola dell'Altar maggiore, rappresentante S. Gioseffo, che tien nelle braccia il Bambino Gesù, e lo porge alla B. V. inginocchiata, e in aria

molti Angeli, e Cherubini, è lavoro di *Francesco Maffei*.

Alla dritta del detto Altare, avvi S. Francesco in atto di far orazione davanti a Cristo, opera di buona mano.

La Tavola dell'altro Altare, che contiene S. Gio: Evangelista, e la B. V. in aria, è di *Francesco Ruschi* Romano, e di questa evvi una stampa in rame.

Diversi quadri per Chiesa, che rappresentano Santi, e Martiri della detta Religione, sono fatture di varj Autori.

Nel Coro avvi la Tavola d' Altare, con S. Gio: Battista, che battezza Cristo, col Padre Eterno in aria, con lo Spirito Santo, e con alcuni Angeli; ed è opera rara di *Francesco Maffei*.

Sotto alla detta Tavola vi sono cinque comparti, rappresentanti uno lo sposalizio di S. Giuseppe 2. l' Angelo, che gli parla, 3. la fuga in Egitto, 4. S. Giuseppe, che lavora, 5. il di lui transito; pitture tutte del *Costeniero*.

Nell' Oratorio dei detti Padri, la Tavola d' Altare, che rappresenta la B. V., e il Bambino Gesù, con due Angeli di sopra, è di *Porfirio Moretti*.

Davanti vedesi un quadro con Cristo deposto di Croce, e con Nicodemo; opera bella del *Menarola*.

*In Refettorio avvi*

Un quadro grande della Cena di Cristo con gli Appostoli, dipinto da *Cornelio Rosman* Olandese.

## S. R O C C O.

*Monache Terefine.*

Questa Chiesa fu eretta in occasione di peste per voto della Città l'anno 1485, e nell'anno seguente fu data ad officiare ai Canonici regolari di S. Giorgio in Alga di Venezia, ma soppressi questi in tutta l'Italia l'anno 1668, è stata data alle Monache Carmelitane Calzate, che avendola riformata, e adornata vi aggiunsero ancora il titolo di S. Teresa. Dalla simmetria di questa Chiesa facilmente si ravvisa, che fu edificata in que' tempi, in cui era per terminare la maniera Gottica, e cominciar la Romana. Tanto l'esterno, quanto l'interno suo, sono affatto semplici: per altro le proporzioni di tutto il Vaso, ch'è in volto, riescono grate all'occhio. Il Coro è collocato nel mezzo, sostenuto da Colonne con archi; il che riesce assai disdicevole.

Entrando in Chiesa la Tavola del primo Altare, che contiene S. Sebastiano, S. Rocco, e in aria la B. V. col Bambino in maestoso Trono con Angeli, che la coronano; è opera di *Benedetto Montagna*.

La Tavola della visita dei tre Magi con maestosa Architettura: è di *Agostin Bresciano* 1559.

Un quadro appeso al muro con Cristo nel mezzo, e dalle parti i Ss. Rocco e Sebastiano, è sullo stile di *Bartolommeo Montagna*.

Nella Cappella seguente, la Tavola con S. Elena che sopra la Croce di Cristo, che fa por-

re un morto, il qual poi si vede risorgere, ove pure si vede il B. Lorenzo Giustiniani, e molti astanti, fregiata con maestosi edifizj d'Architettura, e di Statue, è opera di *Gio: Battista Zilotti* delle sue più rare, ma molto patita.

La Tavola dell'Altare, che contiene Cristo morto in braccio alla Madre, con Angeli, li quattro Evangelisti, S. Caterina, S. Agnese, e diversi Angeletti in diversi compartimenti, è lavoro di *Antonio Fasolo*.

Nel mezzo di detto Altare la B. V. col Bambino, è pittura antica.

La Tavola dell'Altare maggiore, che rappresenta la B. V. in aria con varj Angeletti, e abbasso S. Rocco, che risana molti appestati col segno della S. Croce, è un opera delle squisite di *Giacomo Bassano*.

Dai lati del suddetto Altare vi sono due maestosi quadri: nell'uno de' quali si vede la Gloria del Paradiso con la Ss. Trinità, la B. V., infinità d'Angeli, Troni, Dominazioni, e Cherubini, con innumerabili Beati; fatica eccellente di *Alessandro Maganza*.

L'altro poi, in cui si vede tutto l'opposto, cioè l'Inferno con flagelli, precipicj, rovine, e figure sepolte nelle fiamme, che tormentate sono in varj modi, è lavoro singolare dello stesso *Maganza*.

Segue l'Altare di S. Carlo, opera di *Vicenzo Maganza*.

Sopra il Pulpito vedesi la B. V., che porge l'abito al Beato Stoc con varj Religiosi; pittura del *Zanella*.

La Tavola dell'Altare, che contiene S. Caterina dalla Ruota col Carnefice, che la decapita alla presenza del Tiranno, con molti astanti,

ti, e Soldati, e in aria Angeli, che portano la Corona, e la Palma del Martirio, ornata di bellissime Architetture, è fattura di *Alessandro Morretto* Bresciano dell' anno 1575.

La Tavola dell' ultimo Altare, che rappresenta la probatica piscina con Cristo, che risana varj infermi, è opera adorna di maestosa Architettura, e delle preziose e rare di *Antonio Fasolo*, che s' accosta tanto alla maniera di *Paolo*, che molti s' ingannarono credendola sua.

Nel prospetto del Coro v' hanno due pitture a fresco del *Fasolo*: l' una è di S. Zorzi K., e l' altra contiene il Martirio dello stesso.

Le due portelle dell' Organo con due Santi, sono pitture di Autor incerto.

*Nella Sagrestia vi sono tre quadri:*

Quello con tre fanciulli, è opera bella e antica.

Gli altri due quadri, l' uno della Samaritana al Pozzo, e l' altro esprime un Cristo, sono del *Carpioni*.



## S. S I L V E S T R O.

*Parrocchia.*

Questa Chiesa Parrocchiale è antichissima, trovandosi di essa memoria fino dal 752. Il Monastero delle Benedettine a lei annesso era una Grancia, o sia membro della Badia di Nonantola nello stato di Modena.

La Tavola dell' Altar maggiore, che ha in aria il Salvatore, la Vergine, S. Silvestro con Angeli, e abbasso diversi Santi con un Angelo, è opera dei *Maganza*.

La Tavola dell' Altare appresso, con diversi Appostoli, che adorano l' imagine di nostro Signore morto in braccio della B. V. ch' è sull' Altare di scoltura, è lavoro di *Francesco Maffei* a fresco.

La Tavola dell' Altare a rinconrto alla Porta con S. Gaetano in ginocchio, e con diversi Angeletti, è fatica di *Francesco Belvegi* Sanese.

La Tavola dell' Altar che segue, rappresentante S. Carlo che documenta i figliuoli nella Dottrina Cristiana, e in aria Cristo con la Ss. Trinità, è fattura di *Gioseffo Scolari*.

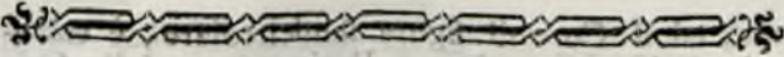
#### *Nel Soffitto.*

Il quadro di mezzo, che rappresenta il Paradiso con la Ss. Trinità, e diversi Angeli, e Angeletti ancora, che portano il Santo in Paradiso, è dipinto dal *Carpioni*.

Altri quattro partimenti, che rappresentano li 4. Evangelisti, sono del *Carpioni* veramente singolari.

Altro quadro nel Soffitto sopra l' Altar maggiore, che rappresenta un miracolo, è di buona mano.

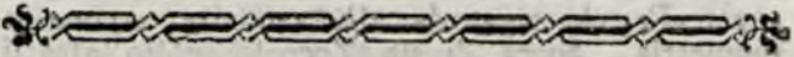
Altro quadro nel soffitto sopra l'organo, che rappresenta un Pontefice, e S. Elena, e diverse altre figure, è opera di *Caterina Tarabotta*.


 S O C C O R S O .

*Ritiro di fanciulle , e di donne penitenti .*

**I**L Quadro grande sopra l' Altar maggiore , che rappresenta la B. Vergine con Angeli , abbasso alcune fanciulle in atto supplichevole di chieder il di lei ajuto , è opera di *Porfirio Moretti* .

Ai lati del detto Altare , i due quadri con due Angeli , sono opera d' Autor incerto .


 S . S T E F A N O .

*Parrocchia .*

**A**L presente il dominio di questo Tempio , la cui prima memoria è del 1176 , appartiene alla Città , che lo ha riedificato da' fondamenti in questo Secolo in onore di S. Gaetano Tiene suo Concittadino . Fu egli un tempo officiato dai PP. Teatini , i quali se ne fecero poi uno in altro luogo . Il suo Prospetto è ornato da due ordini di Colonne , e di Pilastrì Corintj , sovrapposti l' uno all' altro ; e vien terminato dal Frontispizio . La sua Architettura eccita piuttosto la meraviglia , che il diletto ; mentre nella distribuzione , e simmetria degli ornati riluce quella licenza , di cui poche Fabbriche moderne vanno esenti . La Cella è in forma di Croce , nelle cui braccia vi sono due Altari . Fra il Presbiterio ,

rio, ed il Coro di figura semicircolare, è collocato l'Altar maggiore. Il rimanente della Cella è ornato alquanto dalle pareti che contornano l'interno del Tempio, sopra del quale corre un Attico, che sostiene il Volto. Nel mezzo della Crociera sopra i quattro Archi vi si dee innalzare una Cupola, che qualora vi si aggiunta accrescerà moltissimo la vaghezza del Sacro Edifizio. L'Altar maggiore collocato, come ho detto, fra il Presbiterio e il Coro, ragion vorrebbe, che fosse isolato alla Romana; ma invece vi sono due porte di marmo congiunte allo stesso, ed alle pareti, che pajono superflue. La mensa, e la custodia del Ss. sono di marmo ben lavorate: e per ciò, che riguarda alla custodia, eccone la simmetria. Sopra di un Zoccolo molto alto si sono posti dei piedestalli, che sostengono le Colonne Corintie, le quali adornano tutti quattro i lati; ed altrettanti sono i Frontispicj. Sopra s'innalza un altr'ordine di Colonne, Corintie anch'esse, i di cui lati s'accostano al rotondo, cui vien sovrapposto un Attico, anch'esso alquanto alto; e questo sostiene la Cupola, che rassembra alquanto picciola riguardo a tutta la mole. I Critici hanno osservato, che l'occhio rimarrebbe più contento, se dall'Architetto si fosse tralasciato l'uno, o l'altro dei due Tamburi; mentre in allora più grate sarebbero riuscite le generali proporzioni, rapporto alla larghezza, ed all'altezza dell'opera. Le cinque Statue che adornano la Facciata, sono di *Giacomo Cassetti*.

Subito dentro della Porta maggiore, vedesi sopra la stessa un quadro con S. Gaetano, che rifana un ammalata; ed è opera del *Maffei*.

Il quadro sopra il banco, volgendosi a man drit-

dritta, che ha S. Carlo Borromeo, che insegna la dottrina ai fanciulli, è dipinto dal *Maganza*.

Segue la prima Cappella, la cui Tavola d'Altare ha Cristo in Croce coi due Ladroni, la B. V., le Marie, S. Gio: Evangelista, e S. Francesco; lavoro di *Alessandro Maganza*.

La Tavola del secondo Altare con S. Antonio di Padova, è opera spiritosa di *Antonio Rigoni*.

La gloria d'Angeli, ed i cinque Puttini scolpiti in marmo di Carrara sopra detto Altare, sono cose belle di un Veneziano detto *Zancroze*.

I due quadri laterali con Angeli, che suonano istrumenti musicali, sono di *Vicenzo Maganza*.

La Tavola dell'Altare che segue con S. Gaetano, è di mano del *Maganza*.

Sonvi due Tavole laterali al detto Altare: la prima, che rappresenta S. Steffano, S. Vicenzo, con la Trinità in alto, e S. Giuseppe, è fatica di *Alessandro Maganza*.

L'altra con S. Gio: che battezza Cristo, è del *Maganza*.

Seguono nel detto loco in alto due quadri, che sono opere pur del *Maganza*:

Il primo rappresenta Mosè, che con la Verga fa scaturir l'acqua da un sasso, con molti affettati all'intorno.

Il secondo, è di S. Gaetano davanti il Pontefice.

Nella Cappella maggiore la Tavola del Coro con S. Stefano lapidato dai Giudei, è opera stupenda di *Alessandro Maganza*.

Sotto alla detta Pala v'è un quadro che rappresenta la B. V., dipinto dal *Minchio*.

Quanto ai due quadri laterali, il primo che contiene la morte di S. Gaetano, con molti Padri del-

della Religione, e in aria la Ss. Trinità, è di *Francesco Maffei*.

Il secondo, che rappresenta il medesimo Santo fatto Giudice de' Preti, e poi quando fece fabbricare una Chiesa nel Vicentino, è di *Alessandro Maganza*.

Le due Statue nel Coro, sono del *Mirinali*.

I sei comparti nelle portelle dell' Organo; l' uno in aria, del S. Profeta Davide con l' Arpa; l' altro di S. Cecilia con l' organo; e gli altri quattro di varj Angeli con varj Istrumenti; sono pitture del *Tomafini*.

I due Apostoli dalle parti, sono del *Tiepoletto*.

La portella del Tabernacolo, che rappresenta la Risurrezione, è di Autor incerto.

La Tavola nella Cappella che segue, rappresentante la B. V. in sedia maestosa, e dalle parti S. Vincenzo Protettor della Città, S. Lucia, abbasso un Angelo che suona una Cetra, è opera rara del *Palma* vecchio, unica nella Città.

Sopra la detta Palla vi è un quadro con un miracolo di S. Gaetano, opera di *Francesco Maffei*.

All' intorno vi sono sei quadri grandi, dipinti dal *Maganza*.

Il primo è della caduta della Manna nel Deserto.

Il secondo di Cristo in Emaus cogli Appostoli.

Il terzo dell' ultima Cena con gli Appostoli.

Il quarto di Cristo, che lava i piedi agli Appostoli.

Il quinto delle nozze di Cana.

Il sesto di S. Gaetano nella Città di Venezia, che incontrato da' Senatori tiene con essi cortesi discorsi, e lo ricevono con grande applauso.

La Tavola dell' Altar che segue, con S. Andrea Avellino, è opera di *Vicenzo Maganza*.

Due quadretti, l' uno della B. V., l' altro di S. Iseppa; sono di *Giulio Castelli* Prete.

La Tavola dell' ultimo Altare, con la caduta di S. Paolo, è opera al sommo bella, e stupenda di *Alessandro Maganza*, ma per fatalità molto deteriorata.

Il Confalon attaccato sotto la Chiesa: è dipinto dal *Menarola*.

*In Sagrestia vi sono due quadri, cioè*

Un quadro sopra la porta, che rappresenta Gesù Cristo Flagellato alla Colonna, con un Angelo, che lo sostiene; opera bella del *Maganza*:

L' altro col ritratto di *D. Nadal Polieri*, lavoro di *Francesco Caldogno*,



## S. T O M M A S O.

*Canoniche Lateranensi,*

Questa Chiesa con Monistero doppio fin dall' anno 1222. fu deputata pei Canonici di San Marco, che separatamente amministravano i beni sì spirituali che temporali delle lor Monache: finalmente nel 1420. le abbandonarono, trasferendosi a S. Bartolommeo, come s' è detto. Soppressi li Canonici di S. Marco, professaron esse la regola, e le costituzioni de' Lateranensi; da' quali, anche dopo la loro soppressione in Vicenza, vengono piamente dirette.

La prima Tavola d' Altare, entrando in Chiesa

fa a dritta, che esprime il Padre Eterno, con Angeli in atto d'adorar una B. V. di scoltura, ch'è sopra l'Altare stesso, è opera dei *Maganza*.

La Tavola dell'Altar maggiore adorna di ma-fosa Architettura, che contiene la B. V. col Bambino in braccio sedente, S. Tommaso, S. Agostino, e due ritratti l'uno d'uomo, l'altro di donna, è lavoro di *Marcello Figolino*.

Quella dell'ultimo Altare, che ha S. Agostino, e S. Ubaldo, con una donna, che gli presenta un indemoniato da liberare, e in aria la B. V. col Bambino Gesù, e Angeli, è opera rara di *Andrea Vicentino*.

Attorno alla Chiesa vedonsi varj quadri, che descrivono alcune Storie Sacre, dipinti da varj Autori.

La Pila dell'Acqua Santa, è un Capitello d'una Colonna ch'era nell'Anfiteatro di Berga.

Nel Coro delle suddette Madri stanno tredici quadri all'intorno, con Santi e Sante della Religione, tutte pitture di *Steffano Zampieri*.



## S. VALENTINO.

*Orfani, ed Orfane.*

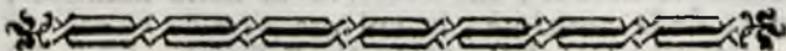
Questa Chiesa e l'Ospitale annesso, detto dei Mendicanti, furono eretti dalla Città l'anno 1675. e affidati alla direzion nello spirituale della Congregazione Somasca.

La Facciata della Chiesa dipinta a fresco, dimostra la B. Vergine col Figlio morto, S. Valentino, e S. Girolamo; opera di *Alessandro Maganza*.

L'Al-

L' Altar maggiore rappresenta S. Valentino con una quantità d' Infermi d' ogni età e d' ogni sesso che lo pregano a risanarli; opera singolare del suddetto *Maganza*.

Segue l' Altare alla sinistra, la di cui Pala rappresenta la B. Vergine assunta al Cielo, e nel Piano gli Apostoli; opera di buon gusto della Scuola del *Palma*.



## S. V I C E N Z O

*Principal Protettore della Città.*

**D** Alla Loggia della Facciata del Santo Monte, che riguarda la Piazza, s'entra in questa Chiesa. Dovendosi però far parola di detta Facciata nella seconda parte di quest' Opera, si tralascia di farlo in presente; e soltanto accenneremo qualche cosa riguardante l' interno di questo Sacro Edifizio. Benchè nel Salone della nostra Basilica vi sia un Altare dedicato al Santo Protettore, in cui coll' intervento del nostro Pubblico, e del Clero Secolare e Regolare si solennizza il giorno della sua Festività, ha voluto non pertanto la nostra Città eriger a di lui onore anche questa picciola Chiesetta: la qual è di una figura irregolare del tutto, e spoglia d' ogni proporzione, che sia tollerabile. La Cappella per altro dedicata alla B. V., che fu recentemente dipinta, non è priva di merito. Il suo Altare dipinto, fuori della mensa ch' è di marmo, va adorno di Colonne Corintie col Frontispicio al di sopra; e la sua Cornice circonda tutta la Cappella,

PELLA. Il Volto a tutto sesto è ripartito in varie forme, anch'esso. In somma il tutto si vede eseguito a dovere sì rapporto all'Architettura, come alla Pittura.

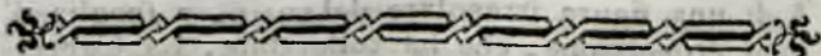
Nella facciata, le sei Statue, è dell'*Albanese*. Subito dentro a man dritta trovasi la Tavola dell'Altare, che ha la B. V. col Bambino; ed è opera antica, ristorata recentemente dal fu Nob. *Clemente Muzzi*, che conservò la stessa maniera, e la stessa antichità, in cui era.

Gli adornati della Cappella a fresco, sono del Signor *Paolo Guidolin* Vicentino, ora vivente.

La Tavola dell'Altare maggiore, che rappresenta S. Luca che scrive l'Evangelio, in mezzo S. Vincenzo colla Palma del Martirio, e di sopra la B. V. col Bambino, è lavoro del *Balestra*.

L'Altare che segue tutto di pietra, con un Cristo morto in braccio alla B. V., è opera di *Orazio Marinali*.

Subito dentro ai Raffrelli di ferro, vi è una Colonna di marmo rosso, dell'altezza di due uomini circa, incassata nel muro, sopra il cui Capitello vi sta scritto in numeri Romani: MDLXXXIII. 1583. e nel Piedestallo sotto vi sta scritto: *Misure della Magnifica Comunità*. Sopra la detta Colonna vi sono incise le misure del Piede Vicentino, la Pertica, il Brazzo a seta, e a panno, il Mattoncino, ed altre pubbliche misure della Città.



## S. V I T A L E.

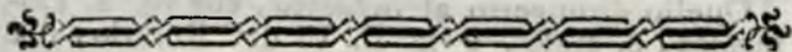
*Tra la Chiesa e i Parlatorj delle Monache di S. Pietro.*

**I**N questa picciola Chiesa si celebra ogni anno il giorno del detto Sante coll' intervento dei Nobb.

Nobb. Rappresentanti, in memoria della dedizione della Città di Vicenza sotto la Ser. Repubblica di Venezia: l'anno 1404, e in tutte le Feste vi si fa la Dottrina alle Fanciulle.

Sopra l'Altare avvi un quadro, che rappresenta S. Vitale, S. Pietro, e S. Prosdocimo; opera del *Maganza* il vecchio.

Di facciata al detto avviene un altro, con S. Carlo, che insegna la Dottrina ai fanciulli; è opera del *Damini*.



## Z I T T E L L E.

Questa Chiesetta non ha altro merito, se non se quello, che si desume dalla sua forma; la quale essendo ortangolare, s'accosta alla figura rotonda, che è la più perfetta.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, il quadro posto sopra la stessa porta, che ha Cristo in Croce, le Marie, e S. Gio: appiedi, è di *Francesco Maffei*.

Il quadro sopra la porta a man dritta, con la presentazione al Tempio, è di *Costantin Pasqualotto*.

Quello sopra al suddetto, con l'Assunzione della B. V., è dell'accennato *Maffei*.

La Tavola dell'Altare della prima Cappella con S. Cecilia in aria che suona l'organo, abbasso con S. Antonio di Padova che adora il Bambino Gesù, e con Angeletti, è di *Giulio Carpioni*.

Il Soffitto della detta Cappella a fresco; così

La fuga in Egitto sopra l'Arco della stessa Cappella, son del *Maffei*.

Il quadro che segue , con l' adorazion de' Magi , è del *Carpioni* .

Il quadro sopra il suddetto, con la Purificazione , è di *Fortunio Parmigiano* di maniera antica .

L' Annunziata sopra l' arco della Cappella maggiore , è opera magnifica di *Giulio Carpioni* .

Il quadro diviso in quattro compartì alla dritta della detta Cappella , rappresentanti l' orazion nell' Orto , la flagellazione alla Colonna , la coronazione di Spine , e il portar della Croce , è opera di Autor mediocre .

Quello dirimpetto al suddetto , che ha S. Domenico , S. Rosa , e la B. V. del Rosario , si è pure di Autor mediocre .

Il quadro nel Soffitto col Padre Eterno , è di di Autor ignoto .

Quello che segue con la visita de' Pastori , è del *Carpioni* .

L' altro posto al di sopra del suddetto , con la nascita di Maria Vergine , è opera antica di *Fortunio Parmigiano* .

La Tavola d' altare nell' ultima Cappella , che ha il Martirio di S. Orsola , e delle sue compagne , con Angeli in aria , è opera di gran macchia di *Francesco Maffei* .

La Visitazion di S. Elisabetta , e della B. V. sopra l' arco della detta Cappella , è del suddetto *Maffei* .

Il quadro con Gesù Bambino che disputa tra' Dottori , è di *Costantin Pasqualotto* .

Quello sopra il suddetto , che ha l' apparizion di Cristo alla B. V. , con Adamo ed Eva , e coi Ss. Padri liberati dal Limbo , è del suddetto *Maffei* .

La B. V. sopra il Soffitto della Chiesa , è opera leggiadra del *Carpioni* .

# INDICE

*Delle Chiese, e degli Oratorj.*

Sant' Andrea	pag. 1
Araceli, Monache Francescane	ivi
S. Bartolommeo, Ospital Maggiore	3
S. Biaggio, PP. Minori Osservanti	8
S. Corona, PP. Domenicani	11
Corpus Domini, Monache Lateranensi	16
Cappuccine	18
Cappuccini	ivi
S. Caterina, Monache Benedettine	20
S. Chiara, Monache Francescane	22
S. Croce, Parrocchia	24
Scuoletta di S. Barbara sopra il Cimiterio di S. Croce	26
Dimeffe di S. Maria Nuova	ivi
S. Domenico, Monache Domenicane	27
Duomo, o sia Cattedrale	28
S. Eleuterio e S. Barbara, Parrocchia	36
Ss. Faustino e Giovita, Parrocchia	37
Ss. Felice e Fortunato, Monaci Benedettini e Parrocchia	39
Ss. Filippo e Giacomo, Parrocchia	41
S. Filippo, PP. Filippini	45
S. Francesco, Monache Francescane	46
S. Francesco di Paola, o sia S. Giuliano, PP. Paulotti o sia Minimi	47
S. Gaetano, Chierici Regolari Teatini	49
S. Giacomo, PP. Carmelitani, e Parrocchia	50
S. Girolamo, PP. Scalzi	53
S. Lorenzo, PP. Conventuali	55
I	S. Lu-

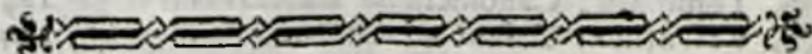
S. Lucia , Parrocchia	58
la Madonna dell Ospedaletto , ai portici di Padova	59
la Madonna di Reggio	ivi
S. Maria degli Angeli, PP. Francescani del Terzo Ordine	60
S. Maria delle Grazie	61
S. Maria Maddalena , Monache Agostiniane	64
S. Maria Nova , Monache Agostiniane	65
S. Maria de' Servi PP. Serviti	69
S. Maria di Monte Berico , della Magnifica Città , uffiziata da PP. Serviti	72
S. Marcello , Parrocchia	83
S. Marco , Parrocchia	84
S. Michele , Parrocchia	85
la Misericordia , Orfani e Orfane	88
Oratorio di S. Ambrogio , S. Giovanni decolato, detto della buona morte, e S. Antonio Abate	90
Della Concezion	91
Del Cristo de' Servi	92
Del Duomo , detto del Confalon	94
Di S. Nicola	98
Di S. Omobon , Fraglia de' Sarti	100
De' Proti	ivi
Della B. V. del Ss. Rosario	101
Del Ss. Sacramento , detto dei Rossi , sul Salon	103
Di S. Pietro , dirimpetto alla Chiesa e al Monastero di detto Santo	105
Secreto di S. Girolamo	106
De' Turchini	ivi
Ogni Santi , Monache Benedittine di S. Romualdo	107
S. Paolo , Parrocchia	109
S. Pietro , Monache Benedittine, e Parrocchia PP.	110

PP. Riformati	113
S. Rocco, Monache Terefine	115
S. Silvestro, Monache Benedittine, e Parrocchia	117
Soccorso, Ritiro di Fanciulle e Donne Penitenti	119
S. Stefano, Parrocchia	ivi
S. Tommaso, Canonichesse Lateranensi	123
S. Valentino, Orfani ed Orfane	124
S. Vincenzo, Principal Protettor della Città	125
S. Vitale	126
Zittelle, Ritiro di Fanciulle	127



# I N D I C E

Diviso in tre parti delle Pitture più celebri, segnate secondo il grado della loro eccellenza.



## PRIMO INDICE

*Delle Pitture rare del primo grado  
segnate con un*

\*

<b>A</b> Utor Antico, a S. Biagio	pag. 9
Balestra Antonio, ai PP. Scalzi	54
Beverensi Domenico, a Ss. Filippo e Giacomo	43
Bresciano Agostin, a S. Rocco	115
Carpioni Giulio, a S. Chiara	23
detto	ivi
detto	ivi
a S. Felice	40
detto	ivi
detto	ivi
alle Zittelle	128
Cignaroli Giambettin, al Duomo	34
Cittadella Bartolommeo, a Ss. Filippo e Giacomo	43
Fasolo Gio: Antonio, Vicentino, a S. Rocco	116
Figolino Marcello, Vicentino, a S. Francesco	
Monache	46
Lazarini Gregorio, a S. Caterina	21
all' Oratorio del Rosario	101
	Li-

Liberi Pietro Cavalier, a S. Biagio	9
al Duomo	33
a Ss. Faustino e Giovita	36
Loth Carlo, a S. Francesco di Paola	48
Maffei Francesco, Vicentino, a S. Lorenzo	57
a S. Michele	85
a S. Pietro	111
alle Zittelle	127
ivi	128
Maganza Alessandro, Vicentino, a S. Barto- lommeo	5
a S. Biagio	10
a S. Corona	14
a S. Domenico	27
al Duomo	34
detto	ivi
a Ss. Eleuterio e Barbara	36
a S. Lorenzo	57
a S. Maria delle Grazie	62
agli Ogni Santi	107
a S. Omobon	100
all'Oratorio del Duomo	96
a S. Pietro	112
ful Salon	103
a S. Stefano	121
detto	ivi
detto	123
a S. Valentino	125
Maganza Gio: Battista, Vicentino, Oratorio Secreto di S. Girolamo	106
Malinconico Nicolò, a S. Gaetano	50
Molinari Antonio, a S. Biagio	10
Montagna Bartolommeo, Vicentino, a S. Bar- tolommeo	6
a S. Corona	15
a S. Lorenzo	56

a S. Michele	88
Moretto Alessandro, a S. Bartolommeo	7
a S. Rocco	116
Palma Giacomo il giovine, a S. Biagio	9
al Duomo	98
alla B. V. da Monte	79
a S. Maria Nova	67
de' Pieri Antonio detto il Zoppo, Vicentino,	
all' Oratorio del Rosario	102
Pittoni Francesco, al Corpus Domini	17
detto	ivi
al Duomo	33
all' Oratorio del Rosario	102
Pittura Antica, a S. Maria Maddalena	64
da Ponte Giacomo detto il Bassano, a S.	
Corona	14
— Leandro Cav., a S. Maria delle Grazie	63
Rosman detto l' Olandese, all' Oratorio de'	
Servi	93
Solimene Francesco, ai Filippini	45
detto	ivi
Speranza Gio: Battista, Vicentino, a S. Bar-	
tolommeo	7
Tiepolo Gio: Battista, al Corpus Domini	17
Varateri Alessandro, a S. Lorenzo	57
Vicentino Andrea, all' Oratorio del Duomo	96
Zanchi Antonio, all' Oratorio del Rosario	102
Zanella Francesco, a S. Bartolommeo	7
Zilotti Gio: Battista, a S. Rocco	115

## SECONDO INDICE

*Delle Pitture più rare del secondo grado  
segnate con due*

\* \*

<b>B</b> Alestra Antonio, a S. Vincenzo	126
Bellino Gio: , a S. Corona	14
Buonconsiglio Giovanni, Vicentino, a S. Bartolommeo	5
Caliari Carletto, a S. Bartolommeo	6
— Paolo, a S. Croce	25
Cima Gio: Battista, a S. Bartolommeo	7
Fasolo Gio: Antonio, Vicentino, a S. Maria de' Servi	71
Giordani Luca, a S. Caterina	20
detto	ivi
Liberi Cavalier Pietro, all' Araceli	3
a S. Caterina	20
Maganza Alessandro Vicentino, a S. Chiara	23
a S. Rocco	116
Montagna Bartolommeo Vicentino, a S. Bartolommeo	4
a S. Bartolommeo	5
a S. Biagio	9
Paffinelli Lorenzo, all' Oratorio del Duomo	96
Piazzetta Gio: Battista, all' Araceli	3
da Ponte Giacomo detto il Bassano, a Ss. Eleuterio e Barbara	36
— Leandro Cavalier, a S. Corona	15
I 4	So-

Solimene Francesco, S. Gaetano	50
Strozza Bernardo chiamato il Prete Genovese, a S. Biagio	9
Tiepolo Gio: Battista, all' Araceli	2
Tintorello Giacomo, a S. Corona	12
Varotari Alessandro, alle Cappuccine	18
Zilotti Gio: Battista, al Corpus Domini	16
al Duomo	29
detto	ivi
a S. Pietro	122



## TERZO INDICE

*Delle Pitture più eccellenti segnate  
con tre*

\* \* \*

<b>B</b> Arbieri Francesco detto il Guercin da Cento, a S. Biaggio	9
Buonconfiglio Giovanni detto il Marascalco, Vicentino, a S. Bartolommeo	5
Caliari Paolo Veronese, a S. Corona alla B. V. da Monte	14 82
Fasolo Gio: Antonio, Vicentino, a S. Rocco,	117
Figolino Marcello Vicentino, a S. Bartolom- meo	7
Palma Giacomo il vecchio, a S. Stefano	122
da Ponte Giacomo detto il Bassano, a Santa Croce	15 116
Robusti Giacomo detto il Tintoretto, a S. Michele	86
Zilotti Gio: Battista, al Corpus Domini all' Oratorio de' Turchini	17 107

# I N D I C E

## G E N E R A L E

De' Pittori e Scultori, delle loro opere, e di  
altre cose notabili.

*Si avverte, che il numero chiuso tra le due parentesi denota quanti quadri, o Pale, si trovino in quella pagina.*

- A**lbanese Gio: Battista Vicentino Scultore, a pag. 12, 22, 31, 34, 56, 76, 126.  
 Albani Bolognese 27.  
 Arigoni Francesco 40.  
 Aviani Vicentino 25, 81, 82, (2).  
 Balestra Antonio 54, 126.  
 Barchi Gio: Battista 89.  
 Barbieri Francesco detto il Guercin da Cento 9.  
     Detto, della Scuola 46.  
 Bartolamei Francesco Vicentino Scultore 54.  
 Barci Andrea Vicentino Sazelador 89.  
 Bassano, vedi da Ponte  
 Belvegi Senese 118.  
 Bellino Gio: 14.  
     Detto, della Scuola 46.  
 Belluci Gio: Battista 48.  
 Benedetti Donà 46.  
 Bendassoli Gio: Scultore 14, 38.  
 Benvenuto da Garofolo 26.  
 Beverensi Domenico 42, 43.  
 Bonazza Antonio Scultore 17, 60.  
 Boscarati Felice 56.  
 Brentana Simon 50 (2).  
 Brisiano Agostin 115.

- Brunati Michel Angelo 43.  
     detto, della Scuola 41.  
 Brusaforzi. Vedi Riccio.  
 Brunus Lucius 52.  
 Buffetti Lodovico 36, 45, (2) 53, 55, 65, 83.  
 Buonconfiglio Gio: Vicentino 5, (2) 86, 106.  
 Caldognò Francesco 18, (2) 50, 123.  
 Caliari Carletto figlio di Paolo 6, 51.  
 — Paolo detto il Veronese 14, 25, 82.  
 Calvi Gio: Vicentino Scultore 16, 58, 69.  
 Carbareli Antonio Fiorentino, Figure di rimessi 14.  
 Carboncini Gio: 5, 32.  
 Cardon Alberto Vicentino 18 (2).  
 Carletto Vicentino, Allievo del Maffei 93.  
 Carpioni Giulio 6, 15, 20, 23, (4) 27, 31, (2) 36,  
     38, 40, (3) 41, (2) 44, (3) 50, 52, 66, (2) 67,  
     68, (3) 70, (2) 80, 87, (2) 91, 93, 98, 99, (3)  
     101, (3) 102, (6) 104, (3) 108, 113, 117, 118,  
     (2) 127, 128, (4).  
 Carpioni, della Scuola 3, 43, 52, 61, 63, 68, (2) 90.  
 Cassetti Giacomo Vicentino Scultore 2, 6, 13, 17,  
     22, 37, 48, 50, 54, 102, 120.  
 Castelli D. Giulio Vicentino 122.  
 Cecchini Antonio 31, 68.  
 Celesti Andrea Cavalier 21, (2) 22, 32.  
 Ciesa Giacomo Vicentino 50, 71, (2) 80, 104.  
 Cignaroli Giambettin 34 (2).  
 Cima Battista 7.  
 Cittadella Bartolommeo 5, 6, 33, (3) 39, 43, (2),  
     48, 60, 64, (2) 81, 85, 86, 87, 96, 101.  
 Conca Sebastiano 49.  
 Coquinati Antonio Vicentino 62, (2) 63, (2).  
 Cornelio Vicentino 3.  
 Costalunga 85.  
 Costeniero Vicentino 114.  
 Costantini. Vedi Pasqualotto Vicentino.

- Cozza Giovanni 23, (3) 24, (4) 86, 87, 90, 93, 99.  
 Creara Santo 19, (3).  
 Damini Pietro 4, 11, (2) 17, 28, 35, 40, 71, 127.  
 Dorigni Lodovico 93.  
 Drida Matteo 55.  
 Fasolo Gio: Antonio Vicent. 4, 69, 71, 116, 117, (2).  
 Festa Agostin Vicentino 47, 48, (2) 92.  
 Figolino Marcello Vicentino 7, 46, 124.  
 Fontana Antonio 48.  
 Fontebasso Francesco 13.  
 Fumiani Antonio 21, 22, 44.  
 da Garofolo Benvenuto 26.  
 Gio: da Castelfranco 99.  
 Giordani Luca 20, (2)  
     Della Scuola 4, 7.  
 Giotto, della Scuola 14.  
 Guercin da Cento. Vedi Barbieri.  
 Guidolin Paolo Vicentino 126.  
 Kron Gio: Battista 15.  
 Langardi Vicentino Scultore 6.  
 Lanzi Vicentino 48.  
 Lazarini Gregorio 21, 37, 53, 58, 101.  
 Leoneda Vicentino. Vedi Oliaco.  
 Leoni Francesco Scultor 54.  
 Liberi Pietro Cavalier 3, 9, 20, 33, 38.  
 Litterini Agostin 55 (2).  
 Locatelli Gio: Battista Scultor 112.  
 Lopez Cristoforo 6.  
 Loth Carlo 32, 33, 48, 58.  
 Luchese Pietro 6.  
 Maffei Francesco Vicentino 10, (4) 12, (2) 13, 25,  
     31, (2) 32, 34, (2) 35, (2) 40, (2) 43, 51, 52,  
     (2) 53, (2) 56, 57, 64, 67, 68, 81, 85, (2) 86,  
     87, 88, 91, (4) 92, 93, (2) 98, 99, (3) 100,  
     103, (4) 104, (5) 105, (2) 111, 113, (2) 114,  
     118, 120, 121, 122, 127, (3) 128, (3).

Maf-

- Maffei, della Scuola 93, 94, (2).
- Maganza Alessandro Vicentino 5, 9, 10, (2) 13, 14, (2) 17, (2) 18, (2) 19, 23, 26 (2) 27, (2) 30, 31, (2) 32, 33, 34, (4) 35, 36, 41, 43, (2) 56, 57, (3) 62, 63, 64, (2) 67, 69, 70, 71, 80, (2) 81, 83, (2) 84, 89, 90, (2) 91, 92, 94, (2) 95, 96, (4) 97, (5) 100, 107, 108, (2) 110, (3) 111, 112, (2) 116, (2) 121, (7) 122, 123, 124, 125.
- Maganza Gio: Battista Vicentino 43, 54, 70, 92, 93, 94, (2) 95, 96, (2) 103, 106, (4).
- Maganza Vincenzo Vicentino 18, 42, 116, 121, 123.
- Maganza Vicentino 1, 3, 7, 10, 13, 16, 17, 28, 30, 31, 32, 34, 35, 42, (2) 43, 44, (4) 46 47, 52, (2) 55, 58, 62, 64, 66, 67, (2) 68, 70, 71, 79, 81, 84, (2) 89, 91, 93, 96, 102, 108, (4) 112, (4) 117, 120, 121, (6) 123, (2) 127.
- Malinconico Nicolò Cavalier 52, (2).
- Marinali Orazio Vicentino Scultor 2, 14, 25, 36, 37, 47, 60, (2) 74, (2) 76, 108, 122, 126.
- Marcola Nicolò 79.
- Medi Antonio 54, 55,
- Menarola Cristoforo Vicentino 2, (2) 7, 14, 16, 25, 35, 46, 48, (2) 58, 64, 93, (2) 110, 114, 123.
- Merlo Gio: Scultor 48.
- Misure della Magnifica Città 126.
- Minchio Zuanne Vicentino 121.
- Miozzi Nicola Vicentino 10, (2).
- Molinari Antonio 10, 21, (3) 22, 101.
- Montagna Bartolommeo Vicentino 4, 5, 9, 15, 26, 30, 31, 56, 57, 88, 115.
- Montagna Benedetto Vicentino 10, 32, 52, 80, (2) 115.
- Montagna Vicentino 6, 7, 13, 32, 35, (2) 56, 61, 69, 70, 71, 81.

- Moretti Porfirio 27, 67, 97, (2) 114, 119.  
 Moretto Alessandro 7.  
 Muzzi Clemente Nob. Vicentino 5, 126.  
 Oliaco Francesco Vicentino Scultore 54, 109.  
 Oliaco Michele detto Leoneda Vicentino 12, 15,  
 17, 44, 80, (2) 81, 104.  
 L'Orbetto. Vedi Turco.  
 Palma Giacomo il giovine 9, 32, 67, 70, 71, 79,  
 98, 108.  
 — Giacomo il vecchio 122.  
 Detto, della Scuola 125.  
 Parmegiano Fortunio 128, (2).  
 Pafinelli Lorenzo 96.  
 Pasqualotto Costantin detto Costantini Vicentino  
 6, 10, 12, 17, 19, 30, 31, 32, 37, (2) 39, (2)  
 43, 44, 47, 50, 54, (2) 57, 58, 63, 83, 84,  
 110, 127, 128.  
 Piazzetta Gio: Battista 3.  
 Detto, della Scuola 42.  
 de' Pieri Antonio detto il Zoppo Vicentino 3, (2)  
 4, 5, (2) 7, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 25, 27,  
 30, 41, 43, 54, 58, 81, 83, 84, (3) 89, 102,  
 112.  
 Pila dell'Acqua benedetta in S. Tomaso era un  
 Capitello dell'antico Teatro Berga 124.  
 Pittochi Matteo 81.  
 Pittoni Francesco 13, 17, (2) 33, 45, 102.  
 da Ponte Giacomo detto il Bassano 25, 36, 116.  
 — Il Cavalier Leandro 15, 63, 82.  
 — Il Vecchio 14.  
 Detto, della Scuola 4, 8, 45, 90.  
 Poffenti Giovanni 11.  
 Pozzola Rosa Vicentina 13.  
 dei Putti Angelo Vicentino 93.  
 Riccio Domenico detto il Brusasorzi 82.  
 — Felice detto il Brusasorzi 19, 59.

- Ricchi Pietro Lucchese 6, 8, 56.  
Rigoni Antonio Vicentino 2, 102, 121.  
Roffi Pasquale Vicentino 37.  
Rizzi Antonio Vicentino 43, 64, 86, 96, 113.  
—— Sebastiano 54.  
Roberti Abbate 14.  
Rosman Cornelio detto l'Olandese 93, 114.  
Rottari Pietro Conte 67.  
Robusti Giacomo detto il Tintoretto 86.  
Detto, della Scuola 67, (2).  
Ruschi Francesco 33, 114.  
Salvadori 84.  
P. Semplice Cappucino 19.  
degli Schioppi Giuseppe Vicentino 99.  
Scolari Giuseppe Vicentino 93, 105, 118.  
Solimene Francesco 45, (2) 50, 52.  
Statua antica del Teatro Berga 14.  
Speranza Gio: Vicentino 7, 23, 46, 52.  
Strozza D. Bernardo, chiamato il Prete Genevese 9.  
Tadeo Tadei 27.  
Tarabotta Caterina Vicentina 118.  
Tiepolo Gio: Battista 2, 17, 122.  
Tintorello Giacomo 12.  
Tintoretto. Vedi Robusti.  
Tizian dei Crisfi Vicentino Intagliatore 91.  
Tomafini Giuseppe Vicentino 38, 52, 81, 86, (2) 87, (2) 93, 98, 122.  
Tonfis Girolamo 34, 35.  
Trevisan Angelo 43, 60, 92.  
Turco Alessandro, detto l'Orbetto 82.  
Vicentino Andrea 66, 96, 97, (2) 124.  
Vittoria 70, 98.  
Vecchia Pietro 21, (2).  
Varotari Alessandro 57, (2).

- Zampieri Stefano Vicentino 38, 124.  
 Zancrofe 121.  
 Zanchi Antonio 6, 20, 22, (2) 33, (2) 38, 39,  
 63, 64, 98, 102.  
 Zanella Francesco 4, 5, (2) 7, (4) 116.  
 Zilotti Gio: Battista 16, 17, 29, (2) 107, 112,  
 115.  
 della Scuola 95.  
 Zucchi Gio: Battista 88.

*Il Fine della prima Parte.*



DESCRIZIONE  
DELLE  
ARCHITETTURE  
PITTURE, E SCOLTURE  
DI VICENZA,  
CON ALCUNE OSSERVAZIONI.  
PARTE SECONDA,  
DEGLI EDIFICJ PUBBLICI, E PRIVATI.



IN VICENZA MDCCLXXIX.

PER FRANCESCO VENDRAMINI MOSCA.  
*Con Licenza de' Superiori e Privilegio.*



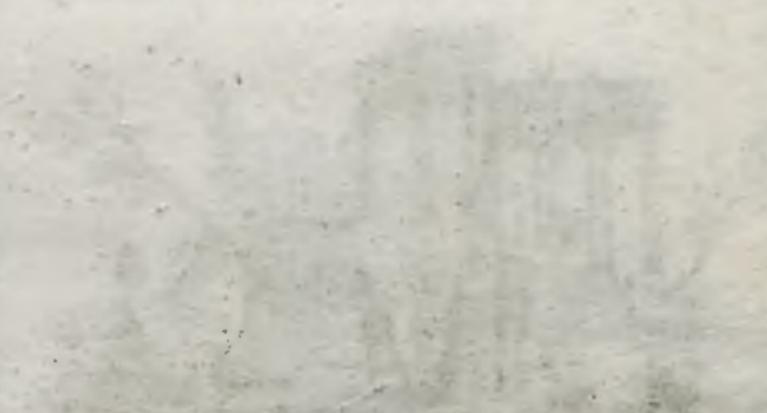
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

ALPHABETICAL

OF THE

COMMISSIONERS OF THE

LAND OFFICE



OF THE

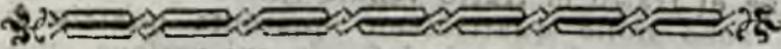
LAND OFFICE





PARTE SECONDA.  
DEGLI EDIFIZI

*Ed altre opere pubbliche e private.*



BASILICA,

*Volgarmente appellata il Palazzo della  
Ragione.*



**I**N uno de' lati della Piazza maggio-  
re si vede sorgere il sontuoso Edifi-  
zio, che siamo brevemente per de-  
scrivere, cui meritamente conviene il nome di  
Basilica, che altro non suona, se non se Casa  
Regale, ed in cui solevano gli antichi esercitare  
i loro giudizj; al qual uso pure fu destinata  
questa nostra. La sua simmetria per altro in  
ciò differisce dalle antiche, che quelle aveano i  
Portici al di dentro, laddove la nostra viene da

essi contornata al di fuori; le prime in oltre venivano erette a piano terra, al contrario la Sala della nostra si mira innalzata sopra Pilastrì, e Volti. L'epoca precisa della sua erezione ci è ignota; non ci mancano però forti presunzioni, su quali stabilire una prudente congettura, che sia stata edificata ai tempi di Teodorico Re de' Goti, o poco dopo. In fatti da autentici monumenti della Città si raccoglie, che sin dall'anno milledugento circa, questo edificio veniva denominato coll'epiteto di antico. Soggiacque egli a tre incendi; ma il più rimarcabile fu quello sofferto dall'Imperator Federico l'anno mille dugento trentasei, allorchè presa la nostra Città, la diede tutta alle fiamme. Fu duopo adunque che di tratto in tratto venisse ristorata: ma dopo l'anno mille quattrocento quaranta quattro si manifestò lo stato pericoloso, in cui versava, minacciando una generale imminente ruina; al che con grave spesa fu posto riparo: il qual per altro giovò per poco tempo, poichè passati appena anni quaranta, precipitò a terra una gran parte delle Logge, minacciando di voler far lo stesso anche il rimanente: e allora fu che si conobbe, che il male derivava dalla barbara simmetria delle medesime. Chiamati furon pertanto dal nostro Pubblico i migliori Architetti di que' tempi; uno de' quali fu Giulio Romano, soggetto assai rinomato. Questi, benchè con qualche varietà, volea che si costruissero nuove Logge, senza peraltro dipartirsi dall'antica simmetria. Per buona sorte niente si fece in allora; cosicchè ebbe tempo il nostro insigne Architetto Andrea Palladio di presentare al Consiglio della Città un disegno, ed un modello, che rappresentava una nuova foggia di Logge: il qual fu anche con pienezza di suffragj approvato,

to, non ostante la contraria opinione di alcuni, i quali sosteneano che non fosse da dipartirsi dall' antica simmetria. Si diede in appresso incominciamento alla grand' opera, ch' è appunto quella che miriamo, e che da tutti gl' intelligenti viene considerata come una delle più singolari ed eccellenti fabbriche, che dagli Antichi a questa parte sia stata eretta.

Ora venendo alla sua descrizione rapporto all' Architettura, avvertiremo in primo luogo le parti che sono antiche, indi passeremo a dimostrare le posteriori. La figura della nostra Basilica è rettangola quadrangolare. Il corpo di mezzo è un composto di molti Archivolti, sostenuti da massiccj Pilastri, sopra de' quali s'innalza la gran Sala; il di cui coperto è terminato da una magnifica Volta, di legno costrutta, e ricoperta di piombo. Tutta questa gran porzione di fabbrica è antica, eccettuati li restauri, che di tratto in tratto sono occorsi: il rimanente, che abbraccia le Logge del primo e secondo Ordine, si può chiamare opera moderna, mentre fu eseguito a norma del disegno Palladiano, della di cui eccellente Architettura eccone in succinto il dettaglio. Dorico è il primo ordine, Ionico il secondo: il Dorico è in guisa compartito, che al mezzo de' Pilastri interiori corrisponde il mezzo dei Pilastri de' Portici, che sono di egual mole. Lo spazio poi da un Pilastro all' altro resta diviso da tre vani; mentre in distanza all' incirca di due diametri di Colonna da ogni Pilastro vi è collocata appunto una Colonna, che forma un semplice Intercolunnio, l' ufficio della quale si è il sostenere l' Arcodel Portico, cui per maggior robustezza un' altra simile vi è appresso: le quali doppie colonne hanno i loro contropilastri.

Dalla fronte poi d'ogni Pilaastro maggiore risale una mezza Colonna di maggior diametro delle summentovate, co' suoi ornamenti. Questo si è il compartimento di tutti gli Archi; colla sola differenza, che quelli appresso gli angoli hanno le colonne, cui s'appoggiano, prossime affatto a loro contropilastri per maggior solidità della fabbrica, ed i Pilastri angolari di maggior mole degli altri sono ornati da tre mezza Colonne. Simile è la disposizione de' Pilastri, delle Colonne, e degli Archi delle Logge Joniche superiori, poichè del tutto corrispondono a quelle di sotto. Somme furono le difficoltà superate dal Palladio nell'ideare una sì elegante simmetria di Logge, la quale non si allontanasse dall'antica della Basilica: ed infatti con la solerzia del suo ingegno vi riuscì a maraviglia, atteso il lodevole ripartimento di tutti li membri, che ne formano il Prospetto vagamente ornato, perchè composto di semplici Intercolunnj, e di Archi insieme; dal che ne risulta quella peregrina bellezza, che maggiore non può desiderarsi dagli amanti della bell'arte. Convien poi anche riflettere, che molto aggiunge di pregio all'opera la materia, che fu adoperata per costruirla; essendo un composto di pietre durissime di Piovene, commesse e connesse insieme in guisa, che congiuntamente alla solidità ne accrescono la bellezza. Quanto finalmente siano eleganti le proporzioni tutte sì dell'ordine Dorico, come del Jonico, si lascia al giudizio all'occhio de' riguardanti; non permettendo l'opera presente il diffonderli di vantaggio. Se alcuno poi bramasse una più ampla descrizione intorno a quanto s'appartiene alla Storia di sì nobile edificio, potrà leggere il Libro, reso pubblico colle stampe, del Nob. Sig. Co: Enea Arnaldi, intitolato: *Delle Basiliche*

*Antiche, e specialmente di quella di Vicenza.* Aggiungo soltanto, che facilmente si desume, quanto grande sia la stima del nostro Pubblico nel vederli arricchito di una fabbrica sì cospicua, dalla recente impresa ristorazione, sì interna come esterna, con tanto dispendio; cui ha già stabilito di aggiungere tutto ciò, che possa accrescerne il comodo, ed il decoro.

Un Autore anonimo ha pubblicata non ha guari certa opera, il cui titolo si è: *Le vite de' più celebri Architetti d' ogni Nazione, e d' ogni tempo precedute da un saggio sopra l' Architettura.* In Roma, nella Stamperia di Giunchi Komarek a spese di Venanzio Monaldini Libraro, col permesso de' Superiori 1768. fra le quali a carte 271. descrive quella del nostro Palladio, facendo l' analisi ( per vero dire con poca sincerità ) delle fabbriche da lui ordinate. La nostra Basilica è una di esse, di cui ne altera l' essenza della simmetria; poichè nel fine della descrizione egli dice ( ecco le precise sue parole ) *che sopra il Cornicione s' alza un Attico con fenestre quadrate. Il Cortile è circondato da Portici con Colonne Composite, alto quanto è tutti due i piani; e dietro a queste Colonne son Pilastri, che sostengono il pavimento della Loggia di sopra. La Scala è sotto il Portico rispondente in mezzo il Cortile; ivi situata affinchè chi entra sia costretto a vedere la più bella parte che è il Cortile, ma è troppo lontana dall' ingresso, e bisogna andarla a cercare.* Ecco una serie d' errori così manifesti, che non meritano veruna risposta; essendo falso, che nella nostra Basilica vi siano fenestre quadrate, e Cortile alcuno. Nè a noi sta il decidere, se queste notabili alterazioni dal vero imputar si debbano all' Autor mal informato, ovvero allo Stampatore, il qual v' abbia forse ag-

giunto un periodo attinente ad altro soggetto. Ma di grazia riflettiamo anche un poco intorno all'elogio, con cui il summentovato Autore pretende di onorare il nostro Palladio. Il principio per verità sembra non aver altra mira; ma in progresso lo accusa di varj biasimevoli difetti, tessendo la serie, a suo modo di pensare, dei più notabili; e in fine conclude con profontuoso ardore, *Tutto ciò dimostra l'Architetto che va a tentone*. Il Palladio non abbisogna di alcun apologista; mentre lo difendono non che i singoli dotti, ma le intere Nazioni. Il suo nome è troppo noto, nè può temere, che questo preteso Riformatore dell'Architettura possa recargli il minimo pregiudizio. Per poi comprendere ad evidenza qual conto debba farsi delle di lui sentenze, basta leggere con qualche ponderazione il saggio d'Architettura, ch'egli premette alle vite degli Architetti, per rimaner pienamente convinto del fantastico e fallace suo pensare. Egli a capriccio pubblica un sistema d'Architettura falso, e contraddittorio in se stesso, che altro non ispira, se non un certo spirito di filosofica libertà; il quale, quando non sia moderato dal giudizio e dalla prudenza, non può che produrre dei parti Architettonici contrarj a quel buon senso commune, che viene addottato dai veri intelligenti della bell' arte. Ma forse un po' troppo si siamo dilungati dallo scopo prefisso: ci lusinghiamo per altro, che la giusta stima del Palladio, ed un innato affetto verso di sì nobil arte, ci meriteranno il compatimento de' cortesi Leggitori. Ritorbiamo in carriera.

Delle Statue che vi sono poste sopra, incominciando dalla parte dell' Orologio, la quinta rappresentante un vecchio che apoggia la  
ma-

mano alla faccia in atto di pensare, e così la festa rappresentante uno che tiene un Libro chiuso in mano, son tutte e due opere preziose dell' *Albanese*.

Tutte le altre all' intorno, sono della Scuola parte dell' *Albanese*, e parte del *Vittoria*.

Salita la Scala che guarda la Piazza detta dei Signori, alla parte del Broglio, sopra la porta che conduce nella gran Sala, avvi una memoria d' un Patrizio che fu già Pretore, consistente in un Ercole che sostiene lo stemma gentilizio con due Amorini laterali, e a' fianchi quattro Statue rappresentanti quattro Virtù, opera preziosa dell' *Albanese*.

## S A L A

*Grande nella Basilica, ove si trattano le Cause civili.*

Subito dentro nella gran Sala, volgendosi a man dritta, si vede nel fondo della suddetta il Tribunal dell' Appellazione, e sopra un Quadro grande rappresentante Priamo da Lezze Capitano, cui il Territorio Vicentino presenta istanze di Giustizia, con Ercole, la Prudenza, e li due Fiumi Bachiglione e Rerone; in aria la Giustizia, e la Fama sotto; con alcuni puttini che tengono l' arma del Rettore; opera di *Giulio Carpioni* 1665.

Seguendo di rincontro al suddetto, in un Volto incavato nel muro si veve un Armario chiuso, che si apre una volta all' anno il giorno di S. Vincenzo, principal Protettore; e quivi sopra il suo altare vi si canta una Messa solenne con l' intervento delli Nobb. Rappresentanti, il Rev. Clero, e altre Religioni. La Palla rappresenta lo stesso Santo, opera di *Alessandro Maganza*.

Avvi sopra il detto Armato una mezza luna, con la B. Verg. Annunziata, dello stesso *Maganza*.

Segue il primo Quadro grande, rappresentante un Rettore accompagnato da alcune Virtù, alcuni Vizj abbattuti, li Fiumi di Vicenza, Bachiglione e Rerone; opera di *Giulio Carpioni*.

Segue il secondo Quadro, sopra del quale vi è il Ritratto del Rettore Alvise Tron sedente in Trono, con la Giustizia alla destra, alla sinistra la Prudenza, e dinanzi a lui il Territorio Vicentino, che li porge suppliche, e abbasso tre Fiumi Bachiglione, Rerone ed Asteghello; in aria poi la Fama cantante la gloria del medesimo; opera di *Antonio Zanchi*.

Il terzo che segue, rappresenta altro Rettore della Città, con varie Virtù, e i suddetti Fiumi, e la Fama, con altri geroglifici; opera d' Autor in certo.

Segue il quarto sopra il Tribunale, col Paradiso, Cristo, e la B. V., S. Pietro, l' Angelo Michele, e un altro con la palma; abbasso S. Marco e S. Vicenzo, che porge al Signore la Città di Vicenza; e dalle parti S. Carlo, il B. Lorenzo Giustiniani, con un Angelo che tiene l'arma del Rettore, e vi si vede sotto il nome con l'arma Pietro Giustiniano; opera di *Alessandro Maganza* 1614.

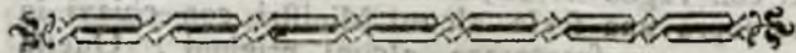
Il quinto che segue, rappresenta il Ritratto di Girolamo Corrarò, il quale viene condotto dal Merito al Trono della Dignità, che lo invita ivi a sedere, e vi assiste un Angelo; e dietro al Trono vi sono Marte, il Territorio Vicentino e alcuni Ministri con sacchi di denari; in aria Venezia con la Giustizia alla destra, e la Prudenza alla sinistra; opera del Cavalier *Pietro Liberi*.

Segue il sesto Quadro, rappresentante un altro Ret-

Rettore accompagnato da alcune Virtù che abbattono i Vizj; con li Fiumi Bachiglione e Rerone; opera d un Veneziano.

Il settimo rappresenta il Ritratto di Caterin Belegno Capitano, con la Città appresso alla sinistra, e alla destra Pallade e Marte che discacciano diversi Vizj; col Fiume Bachiglione, Vulcano, e un Ciclope che tiene l'occhio in fronte; opera di *Giulio Carpioni* 1656.

Più avanti, sopra il Tribunal della Ragione, vi è dipinta la Giustizia sedente su d'nu Leone; opera a fresco del *Fasolo*. \*\*



## S A L A

*Ove si fa il Consiglio.*

IL primo Quadro fatto a mezzaluna subito dentro a man dritta, rappresenta *Alvise Foscarini* con un suo figlio appresso, cui pone una mano sul capo: avanti si vede la Città di *Vicenza* con diverse Virtù, un Angelo in aria con palma nelle mani; opera di *Francesco Maffei* 1655.

Segue il secondo, rappresentante il ritratto di *Girolamo Bragadino* Avogadore e Podestà, col Leone appresso, alla destra la Pace, alla sinistra la Prudenza: evvi ancora la Città medesima, e un armato in terra disteso, in aria l'Iride con la Fama sopra, e alcuni Angeletti che tengono l'Arma della Città; opera di *Giulio Carpioni* 1684.

Il terzo che segue, rappresenta la B. V. in aria

aria, con S. Marco, Girolamo Priuli Rettore, col ritratto d' un suo figlio, e due Virtù ivi appresso, e in aria due Puttini, con la Città di Vicenza in lontano; opera di *Francesco Maffei* 1649.

Segue il quarto Quadro sopra la porta della Camera della riduzione, in cui si vedono in mezzaluna di grandezza maestosa, li Ritratti delli due Rettori Gio: Moro e Silvan Cappello, vestiti alla Ducale, e prostrati appiedi della B. V. sedente sotto maestoso baldacchino, con S. Giuseppe ivi appresso. Di dietro vi sono molti serventi vestiti con vaghe livree; e in distanza si vedono salire sopra una scala alcuni Ministri con chiavi in mano per scarcerare alcuni prigionj. Questa opera molto adorna d' Architettura, e varietà d' accidenti, è una delle rare e preziose di *Giacomo Bassano* 1572.

Segue nella detta Sala il quinto Quadro, rappresentante il Ritratto in piedi di Vincenzo Dolfinò Podestà, che unisce con la mano, in segno di quiete, la Pace e la Città, con un vecchio venerando che tiene scetro, e corona regale in capo, e un cappello Cardinalizio appoggiato alla sua arma: in aria la Fama che suona la tromba, al qual suono fuggono molti vizj; opera di *Giulio Carpioni* 1647.

Segue il sesto Quadro rappresentante Cristo: in aria la B. V., S. Eustachio, e l' Angelo Michele con l' arma della Città alla mano; e nel piano S. Vincenzo, la nostra Città, l' Abbonanza, e la Pace; dinanzi alla quale si vede inginocchiato Eustachio Balbi Podestà, e con lui la Giustizia e la Virtù, e un nudo incatenato appresso; opera di *Alessandro Maganza*.

Segue il settimo Quadro, in cui si vede la B. V. col

Bami-

Bambino in aria, con un Angelo colla spada di fuoco, che dà la fuga ai tristi, e nell'altra mano tien l'Arma della Città: veggonsi pur in aria molte Virtù, abbasso sopra il terreno il Podestà Gasparo Zane, con altre figure; ivi anco la sua arma, opera di *Francesco Maffei* 1645.

Segue l'ottavo ed ultimo Quadro, rappresentante il ritratto di Gio: Tomaso Pisani Podestà, condotto da diverse Virtù: in aria vi sono alcuni Angeli, e appresso terra un fiume; opera di *Francesco Maffei* 1621.

In fondo a questa Sala del Consiglio, vi sono le due Camere degl'Illustriss. Sigg. Deputati, ove fan riduzione: nella prima Camera, ov'è il Tribunale all'incontro del Consiglio:

Subito dentro sopra la porta, avvi un Quadro rappresentante S. Vincenzo Protettor della Città, col modello della stessa in mano; opera di *Alessandro Maganza*.

Sopra il Tribunale nella detta Camera, un piccolo Quadro con una Madonna alla Greca, e S. Gio: Battista, e altro Santo, è opera di maniera antica.

Subito dentro nella detta Camera, a man sinistra si va nella Camera della riduzione, in cui evvi un Quadro grande fatto a mezzaluna rappresentante il Martirio di S. Vincenzo, strascinato da' manigoldi in tempo di notte, col Tiranno sul trono; opera rara di *Alessandro Maganza*.

## PALAZZO PRETORIO.

**C**Ongiunto alla summentovata Basilica evvi il Palazzo Pretorio, in cui risiede l' Eccellent. Podestà. Poco plausibile è il suo interno compartimento, nè merita di essere particolarmente descritto; il che deriva dall' antica simmetria, che risente della maniera Gotica, come c' indicano alcuni ornamenti tutt' ora esistenti, e specialmente quelli della Scala collocata nel Cortile, per cui con due rami si ascende al primo piano, ove sono le Cancellarie, il Consolato, l' Oratorio della Città, ed altri luoghi destinati a diversi Uffizj. Alla residenza poi del Pubblico Rappresentante apre l' accesso la Scala, che comincia dal pavimento delle prime Logge della Basilica, e smonta nella Sala Pretoria. Due sono le Facciate; l' una ch' è congiunta alla Torre sulla Piazza de' Signori, la qual è semplice, ma porzione delle fenestre risentono del gusto Gottico: L' altra è rivolta ad Oriente, e rimira la Piazza detta della Biada, e questa è opera moderna di *Vicenzo Scamozzi* celebre nostro Architetto. Il primo piano è ornato da un Portico con Archi sostenuti da Pilastri massicj di pietra, lavorati alla Rustica, di lodevole simmetria. I piani superiori hanno le fenestre ornate, e proporzionate a dovere; e quantunque una porzione di questa Facciata sia rimasta imperfetta, non resta che non abbia a riputarfi assai nobile e magnifico quel pezzo ch' esiste, benchè sia egli semplice, e senza ornamenti di Colonne.

## S A L A

*Prima, sormontata la Scala.*

Il primo Quadro col Ritratto di Pietro Bafadonna; Mercurio, Pallade, e la Città di Vicenza, e un Pagetto che gli porge il Statuto, con la Pace, e la Giustizia che si baciano: l'Abbondanza, e il Tempo, con li Fiumi Bachiglione e Rerone, in aria la Fama con altre Virtù unite; opera del *Maganza* 1629.

Il secondo che segue, rappresenta Vincenzo Grimani, con l'Abbondanza, la Prudenza, e l'Imperio che incorona di lauro il Rettore; in distanza Apollo sopra il Monte Parnaso, con le Muse; Atlante che sostiene il Mondo, e l'Astrologia che lo contempla; con altre Deità in aria; opera del *Maganza* 1620.

Il terzo rappresenta Gregorio Emo Rettore, con l'Abbondanza e Marte che l'incorona con una ghirlanda di lauro; quincidue Ritratti di due figli del Rettore tenuti dalla Pace; la Città di Vicenza con la sua Arma alla mano, con la Fama, e altre Virtù; opera di uno de' *Maganza* 1626.

Il quarto che segue, rappresenta Gio: Priuli con Marte, che gli pone una ghirlanda in capo, la Città di Vicenza che gli mostra il suo Statuto, e il Rettore che vi pone sopra la mano col giuramento. Di più la Giustizia, la Pace, l'Imperio, il Consolato; in aria alcune Deità con tre Duci, e la Fama col Ritratto d'un figlio del Rettore; la Prudenza in una porta, e di sopra l'Arma della Città; opera di *Vicenzo Maganza* 1627.

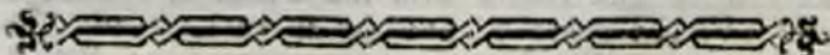
Il quinto rappresenta il Podestà Antonio Marcello collo scettro in mano; Mercurio, Pallade, e Marte che gli pone una ghirlanda di lau-

ro in testa l' *Abbondanza* , alla destra alla sinistra la *Giustizia* che discaccia i *Vizj*. La *Fama* in aria con la *Tromba* ; due *Ritratti* de' figli del *Rettore* ; e in distanza il *trionfo imperiale* di *Marco Marcello* , alludendo all' origine della *Famiglia* ; opera di *Gio: Battist: Maganza* 1610.

Il sesto rappresenta il *Rettore Antonio Longo* : in aria *Giove* , il *Tempo* , la *Liberalità* , e *Pallade* : nel piano il *Fiume Bachiglione* e il *Rerone* , e molte altre figure ; opera d' uno dei *Maganza* 1624.

Il settimo che segue nel discender la scala , rappresenta il *Rettor Andrea Bragadino* , con molte *Virtù* appresso , e la *Fama* in aria ; opera di *Francesco Maffei* .

•• Dopo la detta stanza , in quella che fa cantone parte sopra la *Piazza della Biada* , avvi un *Quadro* rappresentante il *Rettore Gio: Querini* , con li due *Fiumi Bachiglione* e *Rerone* , la *Prudenza* e *Pallade* ; l' *Abbondanza* in aria che vuota il *cornucopia* , e alcuni *Angeletti* che tengono l' *arma* del *Rettore* ; opera di *Giulio Carpioni* .



## S A L A

*Que si radunano li Nobb. Sigg. Consoli  
della Città.*

• **S**opra la *Facciata* a dritta avvi un *Quadro* grande che rappresenta il *Giudizio universale* , opera ben concertata di figure della *Scuola del Tintoretto* .

• Dirimpetto al *Tribunale* sopra l' *Arringa* , un *Quadro* che rappresenta la *Verità nuda alata* , con

un Libro sotto ai piedi, e un Motto in alto; opera del *Maganza*.

## C A M E R A

*Di riduzione delli Signori Presidenti  
de' Nodari.*

Sopra il Banco avvi un Quadro bislungo, che rappresenta la Fede, la Speranza, e la Carità; opera di Gio: *Battista Maganza*.

## C A M E R A F I S C A L E .

Pria vedi un Quadro con la B. Vergine e S. Francesco; opera di buona mano.

Poi sopra un Arcq, sotto cui siede il N. H. Camerlengo, un S. Apostolo; opera bella del *Fasolo*.

## P A L A Z Z O P R E F E T T I Z I O .

Questo edificio, in cui risiede l' Eccellentiss. Capitano, è decorato di due Prospetti, l' uno sulla Piazza, l' altro sulla strada chiamata appunto del Capitano. Quello che riguarda la Piazza, ch'è il lato minore, si vede orna-

to da una Loggia, che fuor di dubbio è parto del Palladio, come si legge dall' Iscrizione posta di fianco della stessa Loggia. La sua simmetria merita somma lode per l' invenzione non meno, che per la distribuzione de' suoi ornamenti, che la rendono maestosa, e vaga insieme. Il Prospetto sulla Piazza è compartito in tre Archi da Pilastrì, cui sono appoggiate delle mezze Colonne Composite innalzate sopra di un zoccolo, le quali giungono fino all'Attico, che corona l' opera. Sopra gli Archi corre una Cornice architravata, la qual segna il termine del primo piano della fabbrica. Corrispondono al mezzo degli Archi tre fenestre, i di cui parapetti riposano sulla mentovata Cornice, recando lume alla Sala detta Bernarda. L' Attico ha i suoi Pilastrini corrispondenti alle Colonne; e siccome si ritirano alquanto, così riposa sulla Cornice una ringhiera divisa sopra le Colonne da' Piedestalli. Non meno vago si è l' altro Prospetto di fianco, il qual ci dimostra la fertilità dell' ingegno dell' esimio Architetto nelle sue varie invenzioni, ma sempre eleganti. Un Arco solo apre l' accesso alla Loggia da questa parte; laterali allo stesso vi sono le mezze Colonne Composite, minori per altro di quelle dell' altro Prospetto; queste formano due Intercolunnj, che sono ornati da statue sopra Piedestalli, e giungono fin sotto alla Cornice architravata. Poggia sopra del parapetto, che scorre tutto d' intorno una sola finestra arcuata ed ornata lateralmente da Pilastrì scanellati, che racchiudono ne' loro vani delle nicchie con statue. Al di sopra poi gira l' accennata ringhiera, e l' Attico, come nell' altro Prospetto. Ora conviene avvertire al massiccio e grossolano errore cagionato dalle fenestre in ambi-

bidue li Prospetti, che vengono a tagliare l'Architrave Composito. E' già noto esser accaduto un sì vituperevole inconveniente dalla balordaggine degli esecutori, attrovandosi lontano il Palladio. Chi volesse per altro, almeno coll'immaginazione, rettificare questa nobile e maestosa Loggia, non è cosa impossibile, ottenerne l'intento; bastando, che in luogo de' zoccoli, si sottopongano alle Colonne dei Piedestalli d'una conveniente altezza; dal che ne succederebbe, che le fenestre non giugnerebbero a tagliare l'Architrave Composito, come pur troppo lo fanno in presente.

Passiamo ora a descrivere succintamente l'altro Prospetto congiunto al fianco della Loggia sopra la strada. Vicino appunto alla detta Loggia evvi un'antica Torre, indi continua l'edifizio con la Porta principale. Minacciava ruina tanto internamente, quanto esteriormente questa gran porzione di fabbricato; onde fu d'uopo di un pronto ristoro, che fu eseguito ne' prossimi anni. Egli è semplice, e parco di ornati. Rustico è il primo piano, e quello superiore ha le fenestre adorne con Architrave, Fregio, e Cornice. L'interno pure fu rettificato in gran parte: ed alla Camera dei Magnifici Deputati esistono li disegni, a norma de' quali potranno i posteri riformare quella porzione antica, che rimane; il che accrescerebbe pregio a tutto l'edifizio, e ne deriverebbe una meglio intesa, e regolar distribuzione delle parti interne.

*Nella Sala.*

Il primo Quadro rappresenta Alvise Valier \*  
Capitano, accompagnato da un Armato, e da

un Vecchio coronato che tiene in mano un Libro; e avanti al Rettore un altro armato con una pelle d' Agnello che gliela mostra; e in acqua un Vascello, e sopra una Virtù con un Istrumento; abbasso un Tritone che suona un Corno maritimo; opera di *Pietro Vecchia* 1634.

Segue altro Quadro rappresentante Agostin Nani, con Ercole, e l' Abbondanza che lo guida, con la Giustizia che scaccia i Vizj; opera di *Francesco Maffei*.

Il terzo Quadro grande rappresenta Gio: Giustiniano trionfante sopra un carro, con la Giustizia, e altra figura con la lancia sedente appie-Rettore. Il carro è tirato da due Aquile; e molte avanti, tutte incatenate l'una con l'altra; addietro poi la Fama e l' Abbondanza, e molte altre Virtù; opera di *Baldassar Tedesco*. 1631.

Nel Soffitto della Sala Bernarda vi sono tre Quadri nel mezzo:

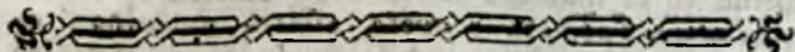
\*\*\* Il primo alla parte del Monte rappresenta Muzio Scevola, che alla presenza del Re Porsena s' abbruccia coraggiosamente la mano; opera insigne del *Fafolo*.

\*\*\* Segue il secondo Quadro nel mezzo, che rappresenta Marco Curzio il quale intrepido si precipita nella voragine; opera pure preziosa del *Fafolo*.

\*\*\* Il terzo Quadro rappresenta Orazio Coclite, il quale sol contra Toscana tutta arditamente difende il Ponte di legno sul Tevere; opera pure superba del *Fafolo* singolar Pittore, segnata col carattere di *Paolo Caliari Veronese*.

Li sei Comparti all' intorno rappresentano altre storie Romane, tutte dello stesso pregio, se non

non fossero per fatalità danneggiate dal tempo; opere dello stesso *Fasolo*.



## P A L A Z Z O

*Del S. Monte di Pietà.*

**D**UE sono le Facciate, che adornano il S. Monte; l'una è collocata sulla Piazza di rimpetto alla Basilica, ed al Palazzo Pretorio: l'altra in faccia del Palazzo Prefettizio. Quella di Piazza è assai pregevole, non tanto per la estesa, quanto per la bella sua simmetria. Due Loggie fregiano i piani del nobile edificio, la prima è Corintia, compartita in tre Archi con Pilastrini, da ognuno de' quali risale una mezza Colonna, che riposa sopra del Piedestallo. Simile si è la simmetria della Loggia superiore, e soltanto differisce nelle Colonne, le quali sono Composite. Sopra le Colonne di mezzo s'innalza un Attico coperto dal Frontispizio. Nel vano formato dai Pilastrini Attici si vede scolpita una Pietà: tre statue inoltre son poste sopra il Frontispizio summentovato, e due sopra le Colonne laterali, lavoro di *Gio: Battista Albanese* celebre nostro Scultore. Dalla Loggia inferiore s'entra nella Chiesa dedicata a S. Vincenzo principal Protettore della Città, la di cui forma è del tutto irregolare. Anticamente parte dell'area veniva occupata dalla Camera Fiscale degli Scaligeri. Non è per altro priva di merito la Cappella a mano destra della B. Vergine. Essa è dipinta a finti marmi, come pure l'Altare: l'Architettura è di buon gusto, e la sua Volta

a tutto fesso vien ripartita vagamente in varie forme sulla maniera usata dagli Antichi.

L'altra Facciata è opera affatto moderna, e retta a bella posta, quando fu duopo di cōstruire internamente una Sala, la qual atta fosse a contenere la Pubblica Libreria Bertoliana. In questa parte fu anche collocata la Porta principale del S. Monte, cui apre l'ingresso un Atrio in volto sostenuto da Colonne. Due ordini di Colonne adornano il Prospetto, Dorico il primo, e Composito il secondo, col Frontispizio sopra.

Le Statue di questa Facciata son opere del *Perracci*.

Nella gran Sala poi della Biblioteca vedesi un mezzo Busto di marmo, opera di *Orazio Marinalli*, rappresentante il Co: *Gio: Maria Bertolo* Vicentino, celebre Causidico nella Serenissima Dominante, e di quella Consultore di Stato; il quale sul principio appunto di questo Secolo lasciò in dono tutti i numerosi suoi Libri alla Patria per beneficio comune. Questi vennero poi e vanno sempre annualmente aumentandosi dall' indefessa attenzione de' Nobb. Sigg. Presidenti alla Libreria stessa. Ma ultimamente, cioè l'anno passato, notabile accrescimento ricevette la medesima da circa due mila scelti Volumi del fu Sig. Canonico *Giovanni Checcozzi*, soggetto eruditissimo del nostro secolo, e decoro luminoso della Patria, defunto l'anno 1756.; a cui, in dovuta ricognizione, si sta pur ora formando da perito Artefice un altro mezzo Busto di marmo, da porre dirimpetto a quello del soprammentovato Bertolo.

*Monte di Pietà*

E' al di fuori tutto dipinto da *Gio: Battista Zilotti*, ma assai distrutto dal tempo: Figure, tutte di natural colorito, mille volte più carnosio che se fossero ad oglio, d' un disegno poi che non può esser più corretto. E veramente tra i Pittori a fresco si può dire che questo porti la corona: ma il tempo divoratore invidiando la virtù le va distruggendo.

*Nella Camera*

Del pian terreno, ove si fanno li pegni, detta l' Impressito, subito dentro sopra la Porta avvi un Quadro grande, rappresentante *Alvise Foscarini* che fu Inquisitore del Monte, con l' *Abbondanza* appresso, molti poveri, una *Virtù* sopra le nubi, e la *Fama*; opera di *Francesco Maffei*.

Il Soffitto rappresenta la *Carità* in aria nel mezzo di alcuni puttini, alla destra *S. Vincenzo* e *S. Giustina*, e più abbasso due *Angeli* che spargono varie monete d' oro e d' *Argento*; in fondo la *Città di Vicenza* sedente in trono che dispensa a poveri; opera di *Alessandro Maganza*.

*Camere delli Nobb. Sigg. Conservatori  
del S. Monte.*

Nella prima Camera vi sono quattro Quadri, due per parte; rappresenta uno la nascita del Signore, l' altro *S. Maria Maddalena*, a cui comparisce *Gesù Cristo* in forma d' *Ortolano*, il terzo la *B. V. Annunziata* dall' *Angelo*, il quarto *Cristo* morto con la *B. V.*; opere di *Gio: Battista Maganza*.

Segue nella terza Camera il Quadro sopra il Banco di facciata alla Porta, rappresentante la B. V. Annunziata dall' Angelo; copia del *Tizian*.

Altri quattro Quadri dalle parti rappresentando

Il primo la Speranza; opera di *Fortunio Parmegiano*.

Il secondo la B. V. col Bambino Gesù, S. Giovanino, S. Elisabetta, e S. Gioseffo; opera rara di *Giulio Carpioni*.

Il terzo la Carità; opera del detto *Carpioni*.

Il quarto la Fede; opera di *Antonio Pri-  
na*

Sopra le tre Porte di detta Camera, vi sono tre Quadri a mezzaluna, rappresentanti tre donne ignude; una con un orologio alla mano, e l'altra che si lava ad un sechiello; opere di *Alessandro Maganza*:

La terza che si lava ad una Fonte; di *Gio: Bat-  
tista Maganza*.

Nell' ultima Camera, detta dell' Udienza, sopra il Tribunale, vedesi un Quadro grande con Cristo morto, con la B. V. piangente, e S. Gioseffo *ab-  
arimata*; fatica di *Alessandro Maganza*.

Nella Camera, detta degli ori, un Quadro grande che rappresenta Cristo deposto di Croce in braccio alla sua Ss. Madre, opera del Cavalier *Leandro Bassano*.

## C A M E R A

*Delle Gravzze Pubbliche.*

**Q**ui nella prima Camera, detta della Publica esazione, sopra il Banco, vedesi un Quadro che rappresenta Maria Verg. Annonziata dall' Angelo; opera mediocre.

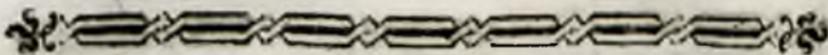
Appresso, sopra la Porta per cui si va nella Camera del Nob. Cassiere, avvi un Quadro che rappresenta Gesù Cristo quando paga il tributo a Cesare, col motto: *Quod est Cesaris Cesari, quod est Dei Deo*; opera della Scuola del Palma.

Segue sopra la Porta, ch' entra nel Camerino, un Quadretto rappresentante la B. Verg. col Bambino e Angeletti; opera di Giulio Carpioni.

Dentro in Camera del Cassiere, un Quadro rappresenta Agar nel Deserto col figlio Iismaele ch' è quasi morto di sete; lor comparisce l' Angelo che, le addita una fonte, onde ristorar il fanciullo; opera del Cozza.

Nel Camerino alla dritta, sopra la porta, un Quadro rappresenta la fuga in Egitto; opera del Carpioni.

Dirimpetto, un altro Quadro rappresenta Nostro Signore Crocefisso, con diversi Angeli che raccolgono il Sangue dalle sue Piaghe; opera di Rodomonte Parmegiano.



## PIAZZA DE' SIGNORI.

**M**erita d'esser tenuta in gran pregio questa nostra Piazza, qualora se ne faccia il confronto con quelle delle Città circonvicine, sì per l'ampiezza sua, come anco per le insigni fabbriche, che l'adornano. La sua figura è quadrilunga. In uno de' lati maggiori s'ammira la superba Basilica, indi il Palazzo Pretorio, e fra l'una e l'altro la Pubblica Torre con l'Oriuolo, che suona ed indica le ore con due quadranti, Italiano l'uno, e l'altro Oltramontano. La summentovata Torre si reputa moltissimo, poichè oltre della sua nobil forma, giugne ad un' altezza sorprendente rapporto alla larghezza. L'altro lato maggiore si vede ornato dalla Loggia Prefettizia, e dalla facciata più nobile del Santo Monte. L'uno poi de' lati minori si congiunge colla Piazza detta della Biada, anch' essa mirabile per l'Area spaziosa, e per essere selciata di pietre di Monselice, come lo è pur la presente, che ora descriviamo. La divisione di queste due Piazze viene contrassegnata da due Colonne di pietra viva, ammirabili per la lor mole, essendo di un sol pezzo i fusti; e di plausibile lavoro rispetto a' loro Zoccoli, Basi, e Capitelli. Sopra una di esse avvi un Leone, stemma della Serenissima Repubblica, e sopra l'altra una statua rappresentante il Redentore; opere della Scuola degli *Albanesi*.

## FRAGLIA DE' MARZARI

Sotto il Monte.

**N**ELLA Stanza ove si fa il Capitolo, sopra il Banco, scorgesi un Quadro col Redentore in aria, e un Santo con Calice in mano, con S. Callisto, e diversi Confratelli in ginocchio; opera di *Alessandro Maganza*.

Tutta la detta Stanza e le muraglie son dipinte a fresco con varie figure, cioè, la Fede, Speranza, Carità, e la Misericordia; con quantità d'ornamenti di festoni, puttini, e animali morti appesi alla detta muraglia; opera di *Giulio Carpioni*.

## SPETTABIL TERRITORIO.

**N**EL salir alle Camere avvi sopra la scala un Cristo con la B. V. e S. Maria Maddalena appiedi della Croce, con Angeli in Gloria; d' Autor incerto.

Nella Sala del Consiglio sopra il Tribunale tra le due finestre, un Quadro rappresentante il miracolo della moltiplicazion de' pani e del pesce; opera di *Francesco Maffei*.

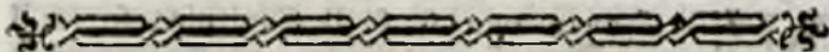
Lateralmente sonovi due quadri rappresentanti il primo a man dritta, il miracolo del Cieco illuminato, ed il secondo i Pellegrini in Emaus; opera della Sig. *Rosa Pozzola* scolaria del Zotto, il qual ne' suddetti vi ebbe anche mano.

Nella

Nella Camera del Governo, un Quadro con S. Cristoforo; del *Maganza*.

Un altro Quadro con S. Gaetano; della suddetta Sig. *Pozzola*.

Nella Camera abbasso dell' Ufficio della Macina, il Soffitto è opera di *Costantin Pasqualoato*.



## C O L L E G I O

*De' Sigg. Nodari Collegiati.*

\* \* **L**A Tavola sopra il Tribunale, ove risiedono li Presidenti di detto Collegio, rappresenta il Redentore; opera rara di *Alessandro Maganza*.

• Nel Soffitto alla Ducale, vi sono 9 Comparti; il primo dei 3 di mezzo sopra il Tribunale, rappresenta l' Imperatore, che concede alcuni privilegi; opera del *Fasolo*.

Quel di mezzo di forma ovata contiene la Giustizia sedente in trono maestoso, con la Prudenza, Vigilanza, Fede, Temperanza, Verità, e altre figure; opera del *Maganza*.

• L' altro Quadro che segue, contiene il Nob. Collegio che s' appresenta al Doge di Venezia, perchè gli confermi i suoi Privilegi; opera del *Fasolo*.

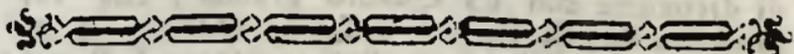
E li altri sei Comparti dai lati, rappresentano alcune virtù; opera di Autor incerto.

Segue la Camera dove si riducono li Consultori evvi sopra la Porta: S. Lucca, e sopra le tre Fenestre si vede il Samaritano, il Figliuol prodigo,

e un li

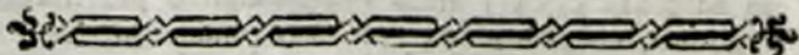
e un simbolo del Vangelo; tutte opere di *Giulio Carpioni*.

La Fama, è scoltura di *Alessandro Vittoria*.



## P O N T E F U R O .

**P**ER sotto le mura dalla parte di Campo Mar-  
zo entra in Città il fiume Retrone, nel qual  
sito fu eretto il detto Ponte. Bench' egli appa-  
risca molto robusto, attesa l'esatta e diligente  
connession delle pietre; non è per altro lodabile  
la sua simmetria, essendo cosa assai disdicevole,  
che il filone dell'acqua, il quale scorre in mez-  
zo del canale, invece di aver libero il corso,  
venga respinto da un Pilone, come addiviene nel  
caso presente, per esser appunto composto il Pon-  
te di due soli Archi con un massiccio Pilone nel  
mezzo. All'opposto merita tutta la lode la sua  
coperta, cui essendo tolta ogni elevatezza, riesce  
comodissima a' passeggeri.



## P O N T E D I S . P A U L O .

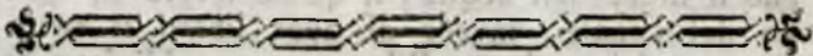
**E**lla si è questa un'opera antica Romana so-  
pra il Fiume Retrone, la di cui simmetria  
è molto lodata dal Palladio. In tre vani è di-  
viso il Ponte, i di cui Archi sono di porzion  
minore del semicircolo. Reca maraviglia, che  
dopo tanti secoli sussista ancora intero; al che  
deve aver assaiissimo contribuito la somma dili-  
genza

genza ufata nel connettere insieme le fue pietre.

Vicino al detto Ponte vi fono le Beccarie grandi ; entro alle quali fcorgefi un Capitello di divozione con un Quadro grande , che rappresenta la B. V. col Bambino fedente, e appreffo S. Giovanino, con S. Francesco e S. Rocco ; opera di *Alessandro Maganza*.

Nelle Portelle di effo Capitello al di dentro, da una parte è S. Sebastiano, e alla finiftra S. Carlo, al di fuori l' Annunciata dall' Angelo ; opera di *Giuseppe Scolari* Vicentino.

Un Quadro che ferve di soffitto al detto Capitello, rappresentante il Padre Eterno, è opera di Autor mediocre.



## PONTE DI S. MICHELE.

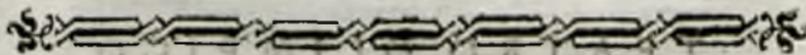
Poco lungi dal sopradefcritto Ponte un altro fe ne ammira, collocato parimenti fopra il Retrone. Non è quefto opera antica, effendo ftato edificato circa l'anno 1630. Egli è più maravigliofa, che comodo ; poichè avendo un folo e vaffiffimo Arco, l'afcesa fua riefce alquanto erta e faticofa. Attrae per altro l'ammirazione univerfale per la fua mole, e merita lode la robuffezza dei fianchi, ed una diligente ed efatta legatura delle pietre.

PON-



## PONTE ALLE BARCHE.

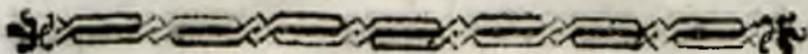
Vicino al sito, ove si congiunge il Fiume Retrone col Bachiglione, fu edificato un Ponte diviso in cinque Archi sostenuti da piloni con loro speroni. Il lavoro, e la connessione delle pietre sono degni di laude: se non che, siccome merita biasimo l'Architetto dell'oltrescritto Ponte di S. Michele, perchè avendolo egli formato di un solo grand'Arco, riesce quello incomodo a' passeggeri; così per una ragione contraria non può lodarsi la divisione di questo in cinque piccioli Archi, stante che vien molto ritardato il corso delle acque per la loro angustia.



## PONTE DEGLI ANGELI.

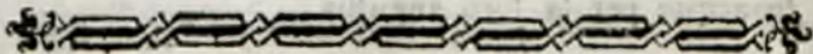
Sopra il Fiume Bacchiglione, e contiguo alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, evvi un Ponte diviso in tre Archi, un sol de' quali è opera Romana, essendo stati gli altri due sostituiti agli antichi dalla lunghezza del tempo mandati in rovina. La sua simmetria poco appresso è la stessa di quella del Ponte di S. Paulo, o sia delle Beccherie grandi, sopra il Retrone.

PON-



## PONTE DI PUSTERLA.

UN altro Ponte s'ammira sopra il Bacchiglione, che trae il nome della contrada. Egli è diviso in tre Archi; e siccome in quel sito l'alveo del Fiume molto s'allarga, così il diametro degli Archi con proporzionati piloni sono di una mole corrispondente. Quantunque l'opera non sia antica, lodevole per altro è la sua simmetria; e l'Architetto ha saputo conciliare le due essenziali qualità nella fabbrica de' Ponti, che sono il comodo, e la solidità.



## TEATRO OLIMPICO.

CON ragione si può annoverare il nostro Teatro tra le maraviglie dell'Italia; essendo egli in cotal genere l'unico edificio, che sia stato eretto dagli Antichi a questa parte: e molto ben gli si conviene l'elogio di Bernardo Baldo, che si legge nel Libro, che ha per titolo *Lexicon Vitruvianum*, il quale alla voce *Scena*, così si esprime: *Nostri hoc ævo, ut temporaria theatra, ita scænas faciunt ligneas, nempe linteis tecta picturis ex optice ductis affabre ad fabulæ modulum exornatas. Vicetia sola hodie inter omnes, ut ita dicam, urbes, marmoreo, seu lapideo, cujus Architectus inter neotericos, excellentissimus Andreas Palladius, patria Vicetinus, gloriatur.* A due si riferiscono i pregi principali, l'

uno di esser unico, e l'altro d'invenzione del Palladio, che fu l'Architetto il più eccellente de' nostri tempi. Noi esporremo in succinto la simmetria di così insigne opera, premettendo pria alcune generali nozioni ad essa pertinenti.

Fioriva nella nostra Città l'Accademia detta Olimpica, istituita l'anno 1555, la qual tutt'ora esiste. Era essa composta da eccellenti Personaggi, tanto della Patria che forestieri, i quali come aveano in costume di recitar Tragedie, per la di cui esecuzione necessario era di erigere provisionalmente la scena di legno in qualche luogo, che atto fosse a tal uopo; così con animo grande, e ad onta di un grave dispendio, si accinsero alla fabbrica di un Teatro stabile e solido, per la maggior parte fabbricato di pietra, quale appunto si è quello, che in oggi si ammira. Appoggiata la grave incombenza al Palladio; peritissimo ch'egli era delle antiche fabbriche, ed istruttissimo della dottrina di Vitruvio, Scrittore il più antico di Architettura, ed il più eccellente; così egli con somma felicità d'ingegno inventò questo nostro sì famoso edificio. I Greci, ed i Romani ebbero in uso il Teatro; ma siccome alcune variazioni distinguevano il Teatro Greco dal Romano, (come si ha in Vitruvio, nel descriverci l'uno e l'altro); piacque al Palladio d'imitare la simmetria del Romano, come chiaro si manifesta dall'esame delle sue parti. Cominceremo adunque dalla descrizione della Pianta; indi passeremo a quella dell'Alzato interno.

L'area del nostro Teatro occupa un sito vicino alla Piazza dell'Isola, il qual ebbe in dono dalla Città l'Accademia Olimpica, e dentro le di cui antiche muraglie fu costretto il Palladio di com-

partire il nuovo edifizio. Lungo egli è piedi no-  
nantadue, e largo ottantacinque, compresa an-  
che la Scena interna. Non essendo per tanto il  
fiso atto a contenere la figura di un circolo per-  
fetto, perchè di forma quadrilunga, convenne al  
Palladio concedere al Teatro una figura elit-  
tica, tralasciata la rotonda che non potea capir-  
vi. Ciò però nulla ostante, ideò le parti princi-  
pali colle stesse proporzioni di cui andava fornito  
il Teatro Romano; e qualora si brami certificar-  
si, se il Palladio vi sia riuscito, facciasi il para-  
llo del nostro col Romano descrittoci da Vitru-  
vio, e si comprenderà tosto la sublimità del suo  
talento nell'aver felicemente superato un ostacolo,  
che agli altri sarebbe riuscito gravissimo.

Cinque sono le parti del nostro Teatro, si-  
mili a quelle del Romano, cioè la Scena, il  
Pulpito, l'Orchestra, la Scalinata, o sia la  
gradazione, e la Loggia in cima della Scalinata.  
La Scena interna occupa un conveniente spazio;  
ad essa s'entra per tre Porte, quella di mezzo,  
ch'è la maggiore, si denomina Regia, le due la-  
terali sono minori. Otto Colonne co' loro con-  
tropilastri adornano il prim'ordine del Prospetto:  
I lati minori, che da una parte ad angoli retti si  
congiungono colla facciata, e dall'altra alle cor-  
na della Scalinata, si chiamano le Versure: que-  
ste nel mezzo hanno due Porte, che sboccano  
sul Pulpito, come le altre. Ma perchè le pa-  
reti che separano i gradini dal Pulpito sporgono  
alquanto innanzi, perciò formano due angoli ret-  
ti simili a quelli della facciata, i quali sono or-  
nati da una Colonna col contropilastro, come  
appunto quelli dell'antedetta facciata. Abbiamo  
detto, che l'Orchestra è larga quanto si è il  
Pulpito: ora basti sapere, che la sua figura è la

elissi minore , che vien segnata dalla parete al cominciar della gradazione : questa è composta di undeci gradini , su di cui siedono gli Spettatori. Corona finalmente tutta l'opera una Loggia circolare composta di ventinove Intercolunnj ; quattordici de' quali sono aperti , e gli altri chiusi. Ad un simile ripartimento fu obbligato il Palladio a motivo di non poterfi dilatare fuori delle vecchie pareti. Non puossi per altro abbastanza esprimere , quanto di grazia e di bellezza accresca al nostro Teatro la varietà degl' Intercolunnj in parte aperti , ed in parte chiusi .

Descritte le parti del nostro Teatro attinenti alla Pianta , ora passiamo collo stesso ordine a dimostrar le stesse in rapporto al suo Elevato. Cominciando adunque dalla Scena , siccome questa fu eretta per rappresentarvi soltanto azioni Tragiche ; così gli ornamenti suoi sono differenti da quelli , che convengono alle azioni Comiche , e Satiriche . Tre sono le Porte della nostra facciata , da cui escono gli Attori a recitare sul Pulpito ; al di dentro delle quali si presentano agli Spettatori tre strade di Città , adorne di varj edifizj . Da quella di mezzo denominata Regia s' ammirano fabbriche appunto reali , cioè Tempj , Basiliche , Palagj , Archi ec. Dalle altre due denominate Ospitali , come si ha in Vitruvio , si scorgono fabbriche men nobili . Siccome poi costesse scene sono tutte di rilievo , solide , stabili , e collocate nel vero punto di prospettiva , di maniera che non solo i prospetti , ma i lati ancora degl' edifizj , che sono in iscorcio , son posti in veduta ; così quando vengano illuminate , sommo diletto recano agli spettatori , a' quali sembra di mirare non finte , ma reali e al naturale tre ornatissime strade di Città . Il Prospetto della Sce-

C. 2

na ,

na, che rappresenta quello d'un Palagio Regio, è ornato da tre ordini. I due primi sono Corintj, il terzo è un Attico. Le Colonne del prim'ordine s'innalzano sopra Piedestalli con contropilastrini di dietro. Le Colonne superiori sono diminuite, come ricerca l'arte, ma restano appoggiate alle pareti, da cui risalgono per li due terzi del loro diametro. Siccome però quelle del prim'ordine sono isolate, così li Piedestalli del second'ordine sporgono in fuori, quanto basti per sostenere le Statue, le quali corrispondono ai centri delle Colonne di sotto. Fra gl' Intercolunnj d'ambidue gli ordini vi sono dei Tabernacoli ad imitazione di quelli del Panteon. Riescono questi assai grati all'occhio, perchè sono molto ornati, e forniti di eccellenti proporzioni. I loro Pilastrini Corintj, che sono scannellati, riposano su di un basamento; e sopra la loro Cornice hanno i Frontispizj alternativamente triangolari, e circolari. Ognuno poi d'essi racchiude una Statua di stucco; e tutte sono di una forma ed attitudine assai vaga, e bella. Corona finalmente la nostra facciata un terz'ordine di Pilastrini Attici, cui appoggiate sono delle Statue corrispondenti alle Colonne del second'ordine. Tra questi Pilastrini s'ammirano alcuni bassi-rilievi bellissimi, anch'essi di stucco. Uffizio delli medesimi si è di sostenere il Soffitto, ch'era un tempo compartito da Lacunari, ornati di stucchi e pitture, da' quali discendevano le macchine con le Deità, qualora lo richiedevano le azioni tragiche, che si rappresentavano. Al presente il mentovato Soffitto più non esiste; essendosi fin dal principio del nostro secolo reso guasto e logoro, di maniera che ora si trova coperto provvisoriamente di semplici tavole dipinte. Può ognun-

no facilmente immaginarsi la nobiltà, e vaghezza del vecchio Soffitto: tuttavia chi bramasse averne una più chiara e giusta idea, può vedere il disegno (ch' esiste in Camera de' Magnifici Deputati) di *Ottavio Orsice* nostro Concittadino contemporaneo del *Palladio*. Le Versure sono ornate poco appresso, come la facciata, cui sono congiunte. Le due Porte collocate al mezzo di esse, aprono l' ingresso a due strade ornate con edifizj di rilievo, e posti in prospettiva, a somiglianza delle altre. Lateralmente alle dette Porte vi sono due nicchie con Statue; sopra le quali, come pur sopra le Porte, vi sono tre riquadri con bassi-rilievi di stucco. Negli angoli poi, che dalle corna della gradazione si distendono innanzi, si vede collocata una Colonna simile a quella posta sugli angoli della Facciata, sopra di cui cammina la stessa Cornice. Eguale rassomiglianza d' ornati s' ammira nel secondo e terzo piano; eccetto che sì nell' uno come nell' altro corrispondono al mezzo delle Porte di sotto le fenestre, da cui mirar si possono le azioni, che si rappresentano. L' altezza del Pulpito è simile a quella del Teatro Romano, come c' insegna Vitruvio: la qual proporzione riesce assai comoda agli spettatori, che sono nell' Orchestra, che appunto è il luogo destinato alle persone nobili. Circonda la sua forma ellittica la parete, o sia zoccolo, su di cui poggia la gradazione: questo è alto circa piedi otto. Due Porte laterali all' Orchestra aprono l' ingresso a quelli, che devono intervenirvi. Intorno alla Scalinata altro non resta che degno sia d' osservazione, se non che ogni gradino riesce assai comodo al sedere, sì rapporto alla larghezza, come all' altezza. La Loggia, che circonda l' ultimo gradino,

è di opera Corintia; e nella simmetria delle Colonne non può desiderarsi maggior eleganza. Gl' Intercolunnj che sono aperti da una parte e dall' altra, servono di accesso a coloro, che si portano a sedere sui gradini; e quelli chiusi sono ornati di nicchie con bellissime Statue. Finalmente tutto d' intorno alla Cornice corona l' opera un Poggio assai comodo ad uso di quelli, che volessero mirare da quel sito le rappresentazioni. Egli è dimezzato da Piedestalli corrispondenti al mezzo delle Colonne di sotto; sopra de quali si sono collocate Statue di pietra in luogo di quelle di stucco già consumate dal tempo. Sopra di esse si vede dipinta l' aria aperta; avendo voluto il *Palladio*, ad imitazione del Teatro Romano, fingere che la Scalinata, e l' Orchestra fossero a cielo scoperto, e per contrario, che sopra il Pulpito vi fosse uno stabile Soffitto. Vi sono anco negli angoli due scale assai comode e larghe, le quali aprono l' accesso alla Loggia ed al Poggio superiore.

Non è poi da tacersi un' adiacenza del nostro Teatro, che molto gli accresce di comodo, e di onorevolezza. Consiste questa in due Sale ad esso continue; nella prima, cui s' entra dalla strada, vi sono due Porte, che aprono l' ingresso a due Scale; per l' una si discende nella Orchestra, e per l' altra si ascende sino in cima della Scalinata internamente. La seconda Sala, ch' è più ampia, apre l' ingresso al Pulpito, ed alla Scena. Congiunto alla stessa s' osserva un altro luogo denominato dagli Antichi l' Odeo. Questo fa le veci d' un picciolo Teatro, il di cui uso si è di recitarvi le Tragedie, pria di pubblicarle nel Teatro stesso. Col mezzo di tre Porte s' entra nella Sala summentovata, la qual è destinata  
per

per luogo atto ad istruire la gioventù, e per le letterarie Accademie.

Dal fin qui esposto facilmente si raccoglie quanto debba pregiarsi questo nostro Teatro. Difficilmente per altro può formarsi una idea chiara e distinta della vaga forma di questo nobile edificio neppure col produrne il disegno: ed in fatti non ne rimangono pienamente persuasi e contenti, se non coloro che in persona si portano a vederlo; quindi è che moltissimi viaggiatori vengono di lontano a bella posta, ad ammirare questo prodigio d'Architettura, non isdegnando di farlo stesso i Sovrani medesimi. Ecco in succinto la descrizione del nostro Teatro Olimpico. Chi poi ne bramasse una più copiosa, rapporto non solo all'Architettura, ma anche alle azioni tragiche; legga il discorso del Co: *Giovanni Montenari*, soggetto di sempre lodevole rimembranza, da esso pubblicato l'anno 1749, che rimarrà pienamente contento, e soddisfatto.

Tutte le Statue più rare e preziose, che adornano la facciata, e così li Bassi-rilievi di stucco, sono di *Alessandro Vittoria*, e parte della sua Scuola.

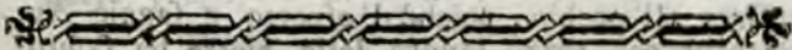
Quelle della Ringhiera sopra li gradini di facciata, sono di *Giacomo Casseti*, aggiunte di recente.



## IL VESCOVATO.

Questo Palazzo, in cui risiede Monsignor nostro Vescovo, è collocato in un bellissimo sito, avendo per fianco il Duomo, e dirimmetto una spaziosa Piazza. Egli è più ammirabile per l'estesa della sua area, che per l'Architettura, la qual corrisponde ai tre differenti tempi della sua erezione; come appunto si può distinguere in tre classi la sua simmetria. Il fabbricato più antico si è quello collocato a man sinistra della facciata; una porzione del quale tanto s'innalza, che rassembra essere un Torrione. Le fenestre, che sono il suo unico ornamento, risentono del Gotico, del più tozzo e rozzo, che immaginar mai si possa. L'interno suo non è punto migliore, poichè le stanze sono picciole, e senza una convenevole proporzione; corrispondono esse ad una Loggia Gotica. In questa parte vi è anche la Cappella, la di cui simmetria non è dispregevole. Un'altra porzione poi di fabbricato riguarda il Cortile, la qual è di nobile struttura, ed il suo ornato fa ricordare il principio del buon gusto, che si andava introducendo nelle fabbriche. Il Cardinal Zeno Vescovo di quel tempo ne commise l'erezione; questa comprende alcune nobili stanze. Ci resta a riflettere, a norma della proposta divisione, intorno alla terza parte di fabbrica più recente, la qual si è quella che in oggi serve di Prospetto, e d'ingresso principale del Palazzo. Tutta la sua estensione segna la lunghezza della Sala interna. La Facciata è semplice, ma per altro  
 assai

affai onorevole. Le Porte sono ornate con pietre lavorate alla Rustica, come pure li tre Feneſtoni di mezzo, che recano il maggior lume alla Sala. Tutta l'opera vien coronata dalla Cornice; e nel mezzo sorge il Frontispizio. Non giova diffondersi di vantaggio nella descrizione di codesto edificio. Si rifletta soltanto, ch'egli abbonda di tutti quei comodi, che si richieggono in un Palagio, come a dire di Loggie, Sale, Stanze, Cortili, e luoghi domestici; ed in appresso di un vago e spazioso Giardino.



A R C O

*di Campo Marzo.*

**F**Uori della Porta del Castello a mano sinistra ci si manifesta la vaga e deliziosa veduta del Campo Marzo, cui apre l'ingresso il magnifico Arco, eretto sul gusto degli Archi Trionfali Romani, che brevemente siamo per descrivere. Egli è ornato da quattro Colonne Doriche appoggiate alla parete, risalenti dalla stessa per mezzo loro diametro. Nei tre intervalli fra le Colonne, vi sono tre Porte: Quella di mezzo, ch'è la maggiore, vien terminata da un Arco, che giugne co' suoi conj fin sotto al Fregio: le due laterali sono di forma quadrilunga. Sopra

la fascia, che fegna l'imposta dell' Arco, s'aprono due fenestre quadro-perfette. Semplice del tutto è l' Architrave, cioè senza fascie: il Fregio non ha Metope, ma bensì quei solo Triglifi che corrispondono ai centri delle colonne, e al mezzo degl' Intervalli. Sopra poi alle Colonne di mezzo s'innalzano due Pilastrini Attici, la di cui Cornice resta ricoperta dal Frontispizio. A livello delle basi de' Pilastrini s'ergono due Guglie piramidali, il di cui mezzo cade a perpendicolo del mezzo delle Colonne di sotto. Tutta l'opera è lavorata con pietre; ed essendo la sua simmetria soda, ed elegante insieme, riesce rarissima all'occhio, poichè l'esperto e saggio Architetto col rozzo lavoro delle pietre ha saputo formare un lodevole Rustico, da cui ne deriva la robustezza dell' Arco, tanto reale, quanto apparente; e coll'aver polite le parti più nobili, che sono le Basi, i Capitelli, e le Cornici, ne ha accresciuta la bellezza.



## CAVALLERIZZA.

**I**N poca distanza del sopralodato Arco, a man sinistra del Campo Marzo, fu eretta da parecchi anni questa fabbrica dalla Nobile Accademia denominata della Cavallerizza. Siccome l'oggetto principale di cotai edificio riguarda il comodo maneggio de' Cavalli; perciò l'area del Tezzon, così volgarmente detto, è di un'ampiezza non indifferente. La sua lunghezza sorpassa i due quadri, acciocchè facilmente possa eseguirsi il torno di due Cavalli in un tempo stesso, e rimanga sufficiente sito per gli spettatori presso al Montador. Quattro sono le sue Porte d'ingresso; due riguardano il Campo Marzo, e le due altre la Lizza, in cui si esercitano li Cavalli allo scoperto. L'ala congiunta ad uno de' lati minori del Tezzon, ch'è terminata, (essendo l'altra opposta da erigersi) contiene una Stanza per comodo de' Nobili Giovani, che s'ammaestrano nel nobil esercizio del cavalcare; ed appresso si ritrova la Scala per salire alla Loggia di sopra, la qual'è ripartita in cinque Archi Dorici, respicienti il Tezzone; a cui laterali vi sono due Porte quadre, che deono aprirsi solamente allorquando occorresse di formare tutto lungo una ringhiera posticcia, al caso di un qualche spettacolo, che vietasse lo stare con sicurezza della persona al piano. Li due Prospetti e-

Ac-

teriori sono composti d' Archi , e Pilastrì Rustici con bugne polite e lisce. Dai quattro Archi delle Porte in fuori , che sono aperti , gli altri tutti son chiusi ; ed ognuno racchiude una fenestra. Sopra la fascia che termina il Rustico , s' innalza un Attico fin sotto al coperto ; ed il mezzo de' Pilastrini corrisponde al mezzo de' Pilastrì Rustici. Fra i vani dell' Attico vi sono delle fenestre quadre , le quali accrescono il lume all' interno dell' edificio .

Dentro della suddetta Cavallerizza si veggono due Statue , una di marmo , che rappresenta *Massimiliano* Duca di Baviera ; opera bella del *Matielli* ; con questa Iscrizione sotto :

### MAXIMILIANO EMANUELI

UTRIUSQUE BAVARIÆ etc. DUCI

SACRIQUE R. I. ELECTORI

TRIUMPHALI DEXTERA

HAC IN ARENA

EQUUM

MODERARI NON DEDIGNATO

ACADEMICI

P. P.

ANNO MDCLXXXVII.

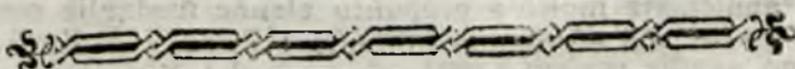
EX VETERI HUC TRANSLATUM

MDCCLV.

L'altra Statua , dirimpetto a questa , è di pietra rappresentante altro Eroe , ma senza titolo o iscrizione ; è lavoro del *Cassetti* .

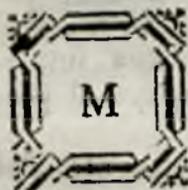


## PRIVATI EDIFIZI.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

ENEAS E BERNARDO FRATELLI  
ARNALDI.

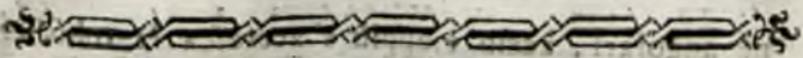


**M** Erita una esatta e diligente descrizione una Stanza, ch'esiste nel loro domicilio in Sindicaria di S. Paolo; essendo a giudizio degl' intelligenti l' opera la più eccellente fra le molte che si veggono ornate con stucchi dall' insigne *Vittoria*, uno de' più celebri Scultori de' suoi tempi. La figura di questa stanza è rettangola di mediocre grandezza, e alquanto più lunga che larga, col Volto di tutto sesto, compartito in nove campi di varie forme: quel di mezzo è ovale, e gli altri parte sono rettangoli, e parte rotondi, e dipinti a fresco per eccellenza dal famoso *Zi-lotti*. La Cornice, che serve d' imposta al Volto,

to, come pur li contorni de' campi, sono tutti messi a stucco; ed i loro membri con varietà d' intaglio imitano l'eleganti forme usate dagli Antichi ne' tempi, che fioriva l'Architettura. Ma ciò, che accresce la maraviglia si è, l'avervi l'esperto Artefice introdotte molteplici cose diverse di basso rilievo, con ottimo disegno, e di un gusto sopraffino, e queste collocate fra un campo e l'altro senza che l'una rechi confusione all'altra. Oltre di ciò in alcuni siti vi sono annicchiate molto a proposito alcune medaglie con figure, ch'esprimono in busto i Principi d'Europa di que' tempi. E' opera pur del *Vittoria* una Statua scolpita in marmo collocata sopra il camino della stessa Stanza: essa rappresenta il busto di un vecchio così al naturale, che sembra animato: ed in oltre fra il vano dei modiglioni sotto alla detta Statua vi si ravvisa un basso rilievo pur in marmo, simboleggiante un lume eterno. Dietro alla Statua vi è l'anno di così peregrino lavoro: fu egli del MDXXXVI.; e si pretende, che l'eccellente Artefice abbia impiegato il tempo di due anni nel compiere sì pregevole opera.

Inoltre vi sono, un Ecce Homo sulla tavola, del *Palma* vecchio; tre bei Bacchanali del *Carpioni*; una Madonna sulla tavola, col Bambino in braccio, in compagnia dei Santi Giuseppe e Giovanni; altra Madonna sull'asse col Bambino, della maniera di *Zambellino*; due Quadri di *Alessandro Maganza*, uno esprimente Assuero con Esterre, e l'altro l'orazione di Cristo nell'Orto. Nella Sala varj Ritratti di gloriosi Antenati, tra quali uno di *Paolo Veronese*; tre Bacchanali del *Carpioni*.

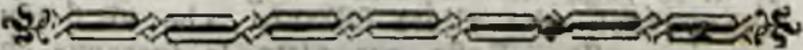
---



DEL NOBIL SIGNOR CO:

GIROLAMO BISSARI.

**M**oderna è la Facciata di questo edificio, che si trova collocato sulla strada del Corso, non terminato del tutto. Un solo ordine di Pilastri Corintj sovrapposti a' Piedestalli ne formano il suo ornamento, mentre abbracciano tutti tre li piani, e la loro Cornice giugne fin sotto al coperto.



DELLI NOBILI SIGNORI

LELIO E DON ALESSANDRO  
FRATELLI BONINI.

**R**ecentissima è questa Fabbrica. Il lato maggiore che riguardar dee la strada dirimpetto alle mura della Città, al cui mezzo corrisponderà l'ingresso in un Atrio, non è per anche fabbricato; perciò descriveremo soltanto il Prospetto del lato minore, che si vede innalzato sulla strada di fianco alla Porta Nuova. Egli è ornato da due ordini di Colonne, e terminato da un Attico. Una Loggia Dorica di dieci Colonne abbraccia tutta la Facciata; e all' Intercolunnio di mezzo corrisponde una Porta da cui s'entra in un Atrio. Duplicate sono le Colonne

ne angolari, acciò vieppiù s'accrezca la robustezza dell'edifizio. L'ordine di sopra è Jonico; e poichè le Stanze superiori occupano anche la larghezza de'la Loggia di sotto, così s'ammira la parete adorna da mezze Colonne corrispondenti a quelle di sotto. Poggiano esse su de' Piedestalli, che segnano il parapetto delle fenestre; le quali oltre alle loro erte, e cornici, sono terminate da Frontispicj circolari e triangolari alternativamente. Corrispondenti poi alle Colonne Joniche vi sono de' Pilastrini Attici su de' quali riposa il coperto. Recherebbe in vero gran piacere qualora un Prospetto sì regolato ed ornatissimo fosse in giusta collocazione, che anche da lungi facesse di sè vaga mostra a chi se gli avvicina; non affacciandosi che allora soltanto, che vi si giugne dappresso. Resta per altro la speranza che un giorno venga permesso, che la Porta Nuova sia aperta: nel qual caso, se al presente quelli di Città sono privi di sì dilettevole veduta; ne rimarranno contenti pienamente coloro, che verranno di fuori, e non defrauderanno delle meritate lodi l'esperto Architetto. Sia non pertanto permesso in questo luogo di non passar sotto silenzio la grata compiacenza di chi fu il primo a fuscitare a' nostri giorni il buon gusto di un'Arte sì nobile nella nostra Città, ch'era quasi spento del tutto a fronte di tanti eccellenti esemplari di cui è adorna, e che sono in tanta estimazione presso le più colte Nazioni.

## C A S A

*Ove abita il Bolognin Speciale in fine della  
contrà del Capitano.*

**L**A detta Casa ha due Facciate; la prima dalla parte del Capitano, si vede tutta dipinta con Istorie diverse, e Statue di chiaro scuro, di giallo in giallo, con bellissimo ripartimenti, e bambini di robusta grandezza, che sostengono varj stromenti musicali con festoni; e così dall'altra parte del Nolo, si vede gran quantità di cose simili, d'una sì squisita freschezza di dipingere, che di più non si può desiderare. Ciò che rende meraviglia si è, che questo Autore, nominato *Tognone*, servendo per manuale a portar la calce, mentre *Gio: Battista Zilotti* dipingeva il Monte di Pietà, invogliato di quell'Arte, supplicò il *Zilotti* di qualche insegnamento; ed ebbe così fino giudizio e naturalezza tale, che riuscì quel grand'uomo che a tutti è noto. Egli è peccato, che il tempo abbia quasi distrutta sì bella e gentil opera.

DEL NOBIL SIGNOR CO:

PIETRO CALDOGNO.

**Q**uesto nobile domicilio è forse uno de' meglio intesi, che sia stato costrutto nella nostra Città, dopo quei del *Palladio*, sul gusto

Parte II.

D

me-

medesimo. Il sito primieramente è bellissimo; poichè, oltre di essere stato innalzato su di una delle principali strade poco lungi da S. Lorenzo, si trova collocato dirimpetto alla strada volgarmente detta di Reale. Non si dilungheremo intorno alla distribuzione, e proporzioni delle parti interne; bastando solo di accennare in complesso, che vi sono e Sale, e Scale, e Stanze magnifiche, oltre gli altri luoghi domestici: dal che si comprende, che l'Architetto ha avuto in mira anche il comodo, ch'è una delle qualità essenziali che si richiegono in ogni fabbrica nobile.

Ora passando a descriver la Facciata, dirò in primo luogo esser ella molto estesa. La sua altezza è divisa in tre piani: il primo è ornato di Rustico; il secondo dall'ordine Corintio; il terzo di un Attico. Il Rustico, benchè di quadrelli, finge di di esser formato di pietre rozze e appena sbozzate, le di cui bugne sono compartite a dovere, formando un lavoro robusto; ed insieme grato all'occhio. Sopra il Rustico s'innalzano de' Pilastri Corintj per quanto s'estende la Sala; quindi è, che la porzion di mezzo della Facciata risalta alquanto fuori del rimanente. Le proporzioni de' Pilastri co' loro ornamenti, come pure quelli delle Fenestre con le loro Erte, Cornice, e Frontispicj non si scostano punto dalle regole della sana Architettura. Communemente si tiene, che l'abbondanza degli ornati accresca pregio alla Fabbrica; ma ciò non sempre si verifica: poichè supposto, che la mole sia poco estesa, e che il sito non lo richiegga, sarà imprudenza dell'Architetto il moltiplicar Colonne sopra Colonne, ed altri ornati, i quali oltre che apportano grave dispendio al Padrone, recano alle volte confusion, che sia decoro e bel-

lezza all' edifizio . Nè fia maraviglia , se le più semplici e men ornate Fabbriche sianò spesso anteposte a quelle , che sono ridondanti d' ornati superflui . Una manifesta prova ne sia la Facciata testè descritta , la quale benchè assai semplice e parca d' ornati , e per conseguenza di mediocre spesa , riesce nonpertanto maestosa e vaga insieme , è meritamente vien tenuta in gran pregio .

Quanto alla Pittura ec. , la Sala è lodevolmente fornita di varj pezzi assai pregevoli , come del *Pittoni* e d' altri ; con diverse Statue e Busti dell' *Albanese* . Nell' Atrio , le Statue sono di *Agostin Festa* , e del *Marinali* : quattro altre Statue sopra il poggio della Scala , tre sono dell' *Albanese* , e una del *Marinali* .

DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

SIMANDIO E MARCO  
FRATELLI CHIERICATI.

**F**RA le molte eccellenti opere del *Palladio* , che recano sommo ornamento alla nostra Città , e si meritano la stima de' Forestieri ; una si è questa , collocata sulla Piazza dell' Isola , che con brevità siamo per descrivere .

Cominciando adunque dalla Pianta , la sua figura è un quadrilungo ; ed uno de' maggiori suoi lati , di piedi 122. circa , forma la lunghezza della Facciata ; ornata tutta da una Loggia , la di cui porzione di mezzo risale alquanto in fuori . Da

questa s'entra in un Atrio di figura ovale, al qual corrisponde un' altra Loggia verso il Cortile, cui laterali sono collocate le principali Scale, e le Stanze egualmente compartite da una parte e dall'altra di varie grandezze: negli angoli poi del Cortile vi sono annicchiate due Scale segrete a lumaca. Il riparto del piano superiore corrisponde affatto a quel terreno di cui si è parlato, a riserva della Sala, la quale occupa non solo lo spazio dell' Atrio di sotto, ma quello anche della Loggia di mezzo. Ad una sì lodevole distribuzione delle parti interne perfettamente corrispondono le proporzioni, che riguardano le loro dimensioni.

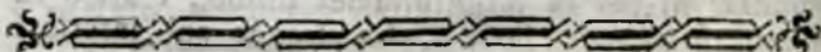
Ora passiamo all'esame della Facciata. S'innalza un zoccolo alquanto da terra, il qual segna il pavimento del primo piano, a cui si sale col mezzo de' gradini posti lungo alla Loggia di mezzo. Le Colonne sovrapposte al zoccolo sono Doriche: e siccome si è detto, che la parte di mezzo della Loggia esce alquanto in fuori dal restante, così l'accorto Architetto ha raddoppiate le Colonne sugli angoli. L'ordine superiore è Ionico, le di cui Colonne corrispondono a quelle di sotto, e riposano su de' Piedestalli, che segnano i parapetti delle Finestre della Sala, come pure quelli degl' Intercolunni delle Loggie laterali: e siccome la Sala, nella guisa che si è accennata, abbraccia anche lo spazio della Loggia inferiore, così la sua parete si vede ornata da mezze Colonne Ioniche. Le Finestre di detta Sala sono fregiate da Erte, Cornici, e Frontispicj; ed altre minori sono sovrapposte alle sudette, che ne accrescono il lume.

Esposta succintamente la simmetria di sì stupendo edificio, si crediamo in dovere di aggiungere alcuni riflessi intorno al merito di sì bella invenzione, perchè  
fia-

fiano di giovamento agli studiosi dell'Architettura. Non v'ha dubbio, che il sito aperto e spazioso dell'Isola accresce di molto la bellezza di questa Fabbrica: ma è vero altresì, che il *Palladio* non se n'è abusato; e difficilmente una diversa invenzione avrebbe potuto stare al paragon di questa. Dal zoccolo, su di cui s'innalza l'edifizio, due ottimi effetti ne ridondano; l'uno si è la difesa dalle inondazioni per la prossimità del fiume, l'altro la comparsa più maestosa. Le Logge poi inferiori e superiori, le di cui Colonne ed Intercolunnj sono di una perfetta simmetria, ne accrescono la bellezza; e le Colonne duplicate sugli angoli, la fortezza. Sono senza dubbio le Logge di un grato ornamento, e di decoro ad ogni fabbrica; contuttociò non convengono ad ognuna, e in quelle di Città di rado si costumano, poichè richieggono siti ampj e spaziosi, ed una ragione, che vincoli, per dir così, ed obblighi l'Architetto a collocarvele. Ora il *Palladio*, che oltre alla cognizion dell'arte era prudentissimo, ha conosciuto che il sito per se stesso ricercava l'ornamento delle Logge, sì per aggiungere bellezza alla fabbrica, come pure perchè in un'area così estesa riesce vieppiù maestosa la loro comparsa agli occhi d'ognuno, ed al caso degli spettacoli che sogliono porsi in veduta nelle piazze sono di gran comodo e piacere a' padroni, ed agli ospiti che intervengono a vederli. Convien dunque confessare, che grande ornamento ne derivi alla Città nostra da sì magnifico edifizio: il quale benchè non sia stato eseguito che in parte, in vita del *Palladio*, (ond'è, che alcune non lodevoli variazioni vi si scorgono); non ostante, siccome non fu variata la general simmetria, così non cessa di recar gran piacere a chi lo rimira, e di esser tenu-

to in gran pregio dagli amanti della sana Architettura.

Li Compartimenti di stucco, sono del *Ridolfi*; le Pitture a fresco, di *Domenico Riccio*, detto il *Brusaporzi*, e di *Battista Veneziano*: e nel Vestibolo o sia secondo Atrio, le quattro Statue sono di *Angelo Marinali*.



## L A R O T O N D A .

DELLI NOBB. SIGG. MARCHESI

MARZIO E GABRIELE FRATELLI CAPRA.

**A** Vendo il *Palladio* collocata questa pregevolissima sua invenzione nel Catalogo delle Fabbriche di Città da cui è poco distante; s'è stimato pure dover nostro di porre a questo nicchio la sua descrizione: molto più perchè tal fama s'è ella acquistata fin presso alle Nazioni più remote, che gli stessi Principi, e nobili Forestieri non partono dalla nostra Città, se pria non sono stati a vagheggiarne la rara sua simmetria. Il sito è de' più vaghi ed ameni, che immaginar mai si possa.

Si mira eretta la Fabbrica in un bel piano sopra di un Colle di facilissima ascesa, circondato da altre amenissime Colline, che rappresentano un vago e vasto Teatro, con lontanissime vedute da ogni lato, le quali vanno a terminare coll'Orizzonte. S'aggiunga appresso, la vicinanza del Bacchiglione fiume navigabile, che molto le accresce di comodo, e di decoro. Una sì deliziosa

ziosa e rara situazione formata dalla stessa natura ben meritava un'adequata corrispondenza dall'arte, e che il primo fra gli Architetti di nome ne ideasse una fabbrica, che s'accostasse per quanto fosse possibile alla perfezione. Ed in fatti preso in esame sì il tutto, come le parti di questo edificio, si ravvisa fra esse la dovuta correlazione, da cui ne risulta quella bellezza maggiore, che in opera umana può mai desiderarsi.

Venendo pertanto alla particolar sua descrizione, cominceremo dalla Pianta. Non ignorando il Palladio, esperto non meno che prudente Architetto, essere la scelta delle forme più belle, quella prerogativa che accresce moltissimo la bellezza degli edificj, ha poste in opera le due più perfette, che la natura unica maestra <sup>3.1000</sup> arti ci abbia somministrate, quali sono la rotonda e la quadro-perfetta. <sup>3.1000</sup> Prefisse adunque la forma rotonda, <sup>3.1000</sup> concedendola alla Sala collocata nel mezzo; e <sup>3.1000</sup> questa racchiuse in un quadro-perfetto, ne' di cui angoli collocò le scale segrete. Con un altro quadro-perfetto abbracciò tutta l'area compresa dalle stanze e dagli anditi, per cui s'entra in Sala: questi sono quattro, e otto le stanze, quattro delle quali sono maggiori delle altre. Dal mezzo poi d'ogni lato risale una Loggia di sei Colonne, larga a dovere, e lunga quanto si è il lato del quadro minore che racchiude la Sala: ad ognuna di esse si sale col mezzo di una scala, che si distende per tutta la loro lunghezza. Ora facilmente comprendesi, che oltre al comodo ed al decoro, che viene accresciuto alla fabbrica dalle accennate Logge e Scale, concorrono esse pure a formare quella unità, da cui deriva la vera bellezza. In fatti è cosa ma-

nifesta, che tutti cotesti membri sono in guisa disposti, che hanno relazione alla forma quadro-perfetta, e basta l'immaginarsi di prolungare una retta linea che lambisca tutto d'intorno il piede delle Colonne, che si viene a formar il quadro-perfetto; e lo stesso succederebbe con un'altra retta tangente l'ultimo gradino delle Scale. Ma ciò basti quanto alla Pianta: ora passiamo all'esame dell'alzato.

Sopra di un zoccolo s'innalza tutto l'edifizio, nel di cui piano si veggono compartiti molti luoghi all'uso domestico destinati, come a dire tinelli, stanze, cucine; e tutti con volti reali per maggior robustezza dell'edifizio. Per quanto s'appartiene al piano nobile, non è facil cosa il dimostrare le belle proporzioni di tutte le sue parti, che sono la Sala, le Stanze, le Logge, gli Anditi: basta solo riflettere ch'esse recano gran piacere non solo agli intelligenti d'Architettura, ma a quelli ancora che le ignorano; pruova manifesta della loro bellezza. Che direm poi delle quattro Facciate tutte simili, ma di una forma così vaga e dilettevole, che la più bella non si può immaginare? Lo che deriva non dalla quantità degli ornati (mentre dalle Logge in fuori di sei Colonne, semplice è il rimanente); ma bensì dalla varietà della figura corrispondente al ripartimento della Pianta. Eccone la pruova: Ogni Facciata è ornata da una Loggia Ionica di sei Colonne con Frontispicio: questa risale dal corpo dell'edifizio; dai fianchi poi della detta Loggia si distende la parete ornata dalla Cornice Ionica, che corre tutta d'intorno: e siccome la detta parete s'innalza fino all'altezza del Frontispicio, così è terminata da una minor Cornice; indi segue il coperto tutto d'intorno, e nel mezzo s'al-

za la Cupola col suo Lanternino, che ricuopre la Sala. Ciò pure, che molto accresce di vaghezza all'edifizio, si è, il manifestarsi da una parte e dall'altra di ciascheduna Facciata il fianco delle Logge, e delle Scale delle facciate laterali: e per dir in breve, tutti li membri esterni sono così bene annicchiati e proporzionati, che niente di meglio può bramarsi. Avvertir solo conviene, che quantunque siam certi che il Palladio ne fu l'Architetto; pure, siccome non si è che in parte costrutta la Fabbrica essendo egli vivente, ma le fu dato compimento da *Vicenzo Scamozzi*, così vi si scorgono alcune variazioni sì nelle Scale, come nell'altezza della Sala, forma della sua cupola, e in qualche altra parte; le quali per altro non alterando gran cosa la simmetria generale, non pregiudicano punto al merito dell'opera.

Finalmente non dee tacersi quella somma premura, che manifestano di avere per la conservazione di sì stupendo edifizio i suoi Padroni co' ristauri già incamminati, i quali assai nobilmente e senza riguardo a spesa si vanno tuttavia proseguendo.

Le Statue sopra i poggi delle Scalinate, sono di *Mef. Lorenzo Vicentino*: quelle dodici sopra li Remenati, dell' *Albanese*: il Gruppo di Statue ed altro, del *Marinali* e di varj celebri Autori.

Sonovi quattro Ritratti, rappresentanti Palladio, Sansovino, Scamozio, e della Vale; opere di eccellenti mani lor contemporanee: come pure quattro superbe Prospettive dell' *Aviani*. La Sala e gli Atrj dipinti sono dal celebre *Dorigni* Francese. Ammirasi in oltre un picciolo Quadretto in paragon di *Alessandro Carca*, detto l'*Orbetto*.

DEL

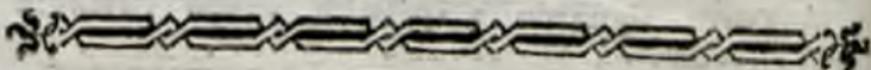


DEL NOBIL SIGNOR CO:

O R A Z I O C A P R A

a S. Stefano.

**N**ella Camera del piano inferiore, che va all' Appartamento nobile, evvi un Quadro che rappresenta Didone sul rogo, con molte figure al naturale, Cupido in aria, e la vista del mare, donde partono le Navi Trojane; opera insigne della prima maniera del famoso *Guercin da Cento*. Compariscono laterali a questo due Quadri grandi, uno esprimente l' incendio di Troja, di *Monf. Ston*, e dirimpetto il rapimento di Elena, con molte figure, dell' industre Pittor *Zanchi da Este*.



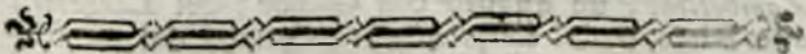
DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

ALFONSO E SCIPION CAPRA

a S. Girolamo.

**N**ell' ultima Camera di un Appartamento, che serve come di Foresteria, evvi un prezioso Quadro di *Alessandro Maganza* fatto sullo stile e gusto di *Paolo Veronese*, che rappresenta l' Adultera del Vangelo; opera bella, accompagnata da un ben inteso sfondo d' Architettura: nella qual pre-

pregiatissima opera il mentovato *Alessandro*, vi pose in latino il suo nome: *Alexander Maganza pinxit anno MD . . . .* dello stesso sono altri due buoni pezzi.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

PIETRO E GIROLAMO CONTI.

**L**aterale alla Chiesa di S. Stefano è collocato questo edificio, il quale benchè scevro di esterni ornamenti, non resta che nell' interno suo non abbondi di tutti quei luoghi, che ad una commoda e nobile abitazione si convengono.

Avvi una Galleria di Quadri, cioè: Una Madonna con S. Gio: Battista ed altre figure del *Zilotti*; un S. Francesco del *Prete Genovese*; S. Gio: Battista nel deserto, di *Luca Giordano*; un ritratto di donna e due putti, del *Fasolo*; un S. Paolo, del *Panfilo* Milanese; due bellissimi Quadri di *Nicolò Recempera* Fiammingo d' Anversa, uno di uccellami vivi, con battaglia di Falconi, l'altro di uccellami morti, con cani; altro più piccolo con uccelli morti; un magnifico Baecanale, con 50. figure in circa, opera rara, perchè fatica del *Carpioni*, del quale pur sono un sogno con 30. figure in circa, ed altri Quadri; un quadro esprimente Giuseppe che spiega i sogni, del celebre *Langetti*; con altri due dello stesso, cioè *Giona* uscito dalla Balena ed un S. Girolamo; due del Cavalier *Liberi*, cioè *Bersabea* nel bagno, ed una *Venere*, col suo *Amorino*; due di *Carlo Loth*; un S. Gio: Battista, del *Palma*; *Giobbe* tentato  
dal-

dalla moglie, di *Salvator Rosa*; del quale è pur un *Carone* che si svena; uno scherzo di *Pitocchi* di *Matteo d' Pitocchi* Fiorentino; un' adorazione de' *Maggi*, del *Maffei*; un *Paesetto* con figure, del famoso *Tempesta*; una *Madonna sulla Tavola*, del *Zambellini*; un quadro con *Giobbe*, del *Langetti*; due *Ritratti* del *Carpioni*; tre *Quadri* del mentovato *Tempesta*, cioè un *Naufragio*, un *temporale*, ed un *Soggetto* di *pastori e pecore*; due *mezzi Busti* del *Marinali*; un *Fregio* del *Fasolo*.



DEL NOBILE SIGNOR

CARLO CORDELLINA.

Questo illustre *Soggetto*, il qual occupa il primo posto fra i principali *Oratori* del *Foro Veneto*, avendo fatto acquisto dal *Pubblico* del *Coleggio* e della *Chiesa* per lo innanzi possesi dalla soppressa *Compagnia di Gesù*; fattane seguire la *demolizione*, ha dato principio nello stesso sito all'erezione di un nobile edificio con animo veramente splendido e generoso. Noi non siamo in grado di descriverne la *simmetria*, attesa che l'opera non è per anco giunta a quel punto, che permetta di farlo. Giova per altro sperare, che qualora venga condotta al suo termine, sia per meritar quelle lodi, che solo convengono agli edificj, e cui va congiunto alla mole un corretto disegno.

---



DEL NOBILE SIGNOR CO:

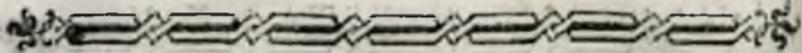
FABRICIO FRANCO.

a S. Domenico.

UN Quadro grande, esprimente un vago sfondo di Architettura, ornato di colonnati, prospettive, fontane ec. del celebre *Laviani* Vicentino, con belle e ben disposte figure di *Giulio Carpioni*; del quale sono altri due Quadri laterali al suo Burrò: due pezzi del Pittor *Cozza* Vicentino, allievo del mentovato *Carpioni*; un Quadro di *Alessandro Maganza* coll' adorazione de' Maggi; due Quadri del *Zilotti*, uno esprimente S. Paolo, l' altro il Patriarca *Isacco*. Nella Sala, tra i Ritratti degli Antenati Illustri, ve n' ha uno particolare del celebre *Fasolo*.

Evvi poi una Camera dipinta a fresco, alla foggia di Gio: d' Udine, del nostro *Paolo Guidolino*.

DEL



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

LELIO E NICOLA FRATELLI GUALDI;

come pure

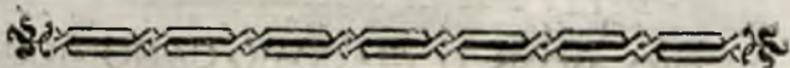
DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

GIROLAMO ED ALTRO NICOLA  
FRATELLI GUALDI.

Sulla Piazzetta denominata de' Gualdi, vedesi eretto uno assai nobile domicilio; il qual benchè nel suo interno sia separato in due abitazioni; l' esterno Prospetto per altro è un solo, colla differenza soltanto, che l' una delle due Porte d' ingresso è quadrata, e l' altra rotonda. Il basamento di questa Fabbrica alquanto alto da terra è tutto di pietre lavorate alla Rustica a punta di diamanti. Anche il restante della Facciata è di pietra. Le Fenestre sono ornate da Pilastri, i di cui Capitelli si possono chiamar Corinzi. Abbenchè li membri di questo edificio non siano lavorati con tutte quelle esatte proporzioni, che sono richieste dalla sana Architettura; ciò non ostante non è privo di merito, non solo per essere la Facciata tutta di pietra, ma perchè anche viene a contrassegnare l' epoca di quel tempo, in cui tralasciatafi del tutto la barbara maniera di fabbricare, che s' appellava Gottica, cominciossi a porre in pratica un' altra migliore, che da uomini di vaglia fu poi condotta a quella per-

perfezione che miriamo in tanti edifizj della nostra Città.

Nelle Stanze del Nob. Sig. Co: Nicola qu: Co: Francesco, un bellissimo Fregio del *Zilotti*, che gira tutto d' intorno; e sul Camino una bella Venere *feminuda* a fresco; di valente Autore. Nella Sala alcuni Quadroni indicanti gloriose azioni de' celebri Antenati di detta mentovata Famiglia, della Scuola di *Giulio Romano* scolare dell' incomparabile *Raffaello*.



DELLI NOBILI SIGNORI MARCHESI

V I C E N Z O E P O M P E O  
FRATELLI GIUSTINIANI.

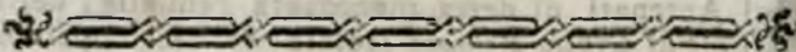
SULLA strada che conduce alla Porta di S. Bartolommeo, poco lungi dalle Monache di S. Francesco, fu eretto codesto nobile Domicilio dai Predecessori della Nobilissima Casa Giustiniani. Egli è affatto moderno; e benchè il suo Prospetto sia spoglio d' ornati, non ostante egli è riguardevole per la sua mole; ed oltre ai commodi di cui abbonda; viene accresciuto il suo pregio da un fabbricato laterale al Cortile denominato la Foresteria. Sono pure stimabili le sue adiacenze, consistenti in un magnifico Cortile, ed in una estensione riguardevole di terreno, che apporta molto decoro ed utilità a' Padroni.

Nel detto Palazzo vedesi una Galleria con eccellenti Quadri; tra' quali un' opera di *Raffaello* d' Urbino.

Di-

*Dirimpetto al detto Palazzo Giustiniani .*

Sopra una Facciata di Casa , si vede dipinta la B. V. col Bambino sedente in Trono maestoso , e abbasso S. Francesco e S. Paolo ; opera di *Antonio Tognon* Vicentino .



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

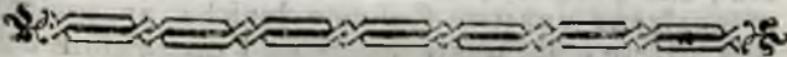
PIETRO , MONS. D. GIACOMO CANONICO,  
E MARCO FRATELLI GHELLINI .

**D**I recente costruzione si è la nobil Fabbrica . Essa tiene due Prospetti ; l'uno in faccia all' Ospital de' Proti , e l'altro alla strada , che conduce alla Piazza del Duomo . Il disegno è semplice , soltanto essendo ornate le fenestre : per altro non manca di tutte quelle commodità , che convengono ad una nobile abitazione .

Nella prima Camera contigua alla Sala , a man destra , esistono cinque Ritratti degli Antenati della Nobil Famiglia , tutti d' ottimi Autori del Secolo decimo sesto ; cioè , di *Tiziano* uno , che così dagl' Intendenti vien giudicato ; del *Fasolo* l' altro ; del Vecchio *Maganza* bellissimo il terzo ; del *Forni* il quarto ; il quinto finalmente della Scuola del *Tintoretto* . Il Fregio ad oglio rappresenta la Fabbrica dell' Arca di Noè , la di lui discendenza , con l' ingresso , e l' uscita dell' Arca stessa , in varj Pezzi ; e tutto di mano del celebre *Cornelio Fiamingo* . Nell' altra Camera dello stesso piano scorgeasi la Creazione del Mondo :

do: Adamo ed Eva nello stato dell' innocenza, in un Pezzo il gustare del Pomo vietato, in un altro lo scacciamento dal Paradiso terrestre fatto dall' Angelo con la spada di fuoco; il travaglio nel comun lavoro col sudore del volto di Adamo, ed Eva Madre che avendo con dolore partorito nutre li suoi figliuoli ec. e questo tutto dell' istesso Autore, celebratissimo assai più nel dipingere gli animali, che l' umane figure.

Due Quadri poi nel pian terreno; uno è Narciso al fonte, di *Giulio Carpioni*, opera bellissima. L' altro è una Madonna, del celebre *Alessandro Varotari* detto il *Padoanino*.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

A L V I S E M O N Z A

a S. Lucia.

UN Quadro grande bislungo colla visita de' Maggi, creduto di *Paolo Veronese*. Nella Camera detta degli Armari, un Quadro sulla tavola diviso in cinque compartimenti, con in mezzo l' uccision di Abele, opera di *Zambellino*; dello stesso nella Camera chiara sopra la strada altro Quadro sulla tavola, esprime la B. V. col Bambino in grembo, con due figure laterali; opera bella e ben conservata. Nella Camera gialla, una Palla bislunga esprime S. Gio: Battista in prigione in atto di esser decapitato; opera bella del *Tiepoletto*, singolarmente per la corporatura del Carnesice.

Parte II.

E

DEL:

DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

CRISTOFORO E FRATELLI MUZIANI.

**Q**uesto è il primo edificio collocato a mano destra del Corso, entrando dalla Porta del Castello. Egli è ornato da due Facciate. La maggiore, che appunto riguarda la Porta della Città, è a due piani. Il primo è ornato, nel mezzo soltanto, di Rustico con bugne di pietra, che risale alquanto in fuori. Sopra di esso s'innalzano quattro Colonne Joniche appoggiate alla parete, le quali formano l'ornamento del secondo piano. Indi quattro Colonne Corintie adornano un Belvedere collocato nel mezzo della Facciata, che vien terminato dal Frontispicio. Il Prospetto verso del Corso è parimenti diviso in due piani. La Porta è ornata da due Pilastrì Dòrici scannellati, la di cui Cornice sostiene il Poggio di sopra. In corrispondenza della Porta vi sono nel secondo piano tre fenestre ornate da Pilastrini Corintj, anch'essi scannellati con sopra il Frontispicio. Camminano poi tutto d'intorno le fascie e le Cornici dell'altro Prospetto. Per verità questo Edificio potrebbe soggiacere a censura in alcuno de' suoi membri, e fra gli altri nelle fenestre che sono collocate nel mezzo del maggior Prospetto, non essendo in quella giusta proporzione che si richiede. Tuttavia convien confessare ch'egli non è privo di merito; scorgendosi manifestamente che fu fabbricato ne' tempi, in cui non era per ancò spento il buon gusto.

DEL

DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

ALESSANDRO E LICINIO FRAT. MUZANI.

VI sono nella nostra Città alcuni edifizj, le di cui Facciate si mirano ornate con bella e lodevole simmetria, benchè aggiunte a fabbriche, che già per lo innanzi esistevano; per la qual cosa non vi riluce appieno quella lodevole e retta corrispondenza fra le parti interne, e le esterne che si richiede. La qual mancanza per altro non solo non iscema, ma anzi accresce laude a quegli Architetti, i quali hanno saputo col loro ingegno e talento superare le molte difficoltà, che incontrarono nell' inventare senza notabili difetti, anzi con buona Architettura quei Prospetti, che appoggiarono a vecchie fabbriche. Uno di essi si è questo, innalzato sulla strada del Corso poco lungi dalla Piazza. Egli è diviso in due piani. Il primo è ornato di un Rustico, lavorato di pietre lodevolmente compartite. Ma benchè questo Domicilio resti separato a piano-terra dalla strada detta delle due Rode, cioè nulla ostante conservano le sue parti interne una libera comunicazione fra di esse, al di sopra appunto della summentovata strada; per la qual cosa l'esperto Architetto ha saputo prevalersi di una tal circostanza, coll' aver ornato di un nobile Arco l'accesso della stessa strada, che cade nel mezzo della Facciata; cosicchè quantunque l'ingresso dell'edifizio resti collocato da un lato, ciò non disconviene punto alla sua simmetria. Il secondo piano è ornato da Pilastri Compositi risalenti al-

quanto dalla parete, sopra di essi corre la Cornice, che dà compimento alla Facciata. Le Finestre fra i Pilastri sono fregiate de' consueti ornamenti, e ricoperte dal Frontispicio; il tutto con lodevoli proporzioni. Si aggiunge, che immediate sopra del Rustico, vi sono due Poggi laterali all' Arco di mezzo, i quali distaccandosi alquanto dalla parete col mezzo de' modiglioni, servono di gran comodo, onde poter da essi rimirare il passaggio delle genti, e li spettacoli de' giorni solenni.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

GIOVANNI MONTANARI.

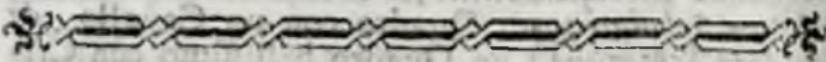
**D**I recente struttura si è questo Edifizio eretto sulla strada che conduce a S. Corona. La Facciata principale si mira innalzata dirimpetto al Convento de' PP. Domenicani, e l'altra riguarda verso Settentrione. La parte di mezzo della Fabbrica risale alquanto in fuori dal restante. Il primo piano è Rustico; il secondo va adorno da Pilastri Jonici, i quali riposano sul risalimento della parete di sotto. La Cornice sovrapposta alli summentovati Pilastri circonda ambedue le Facciate. Al di sopra evvi un Attico la di cui Cornice giugne fin sotto al coperto. Occupa questo nobile Domicilio un' area molto estesa; cosicchè l' interno suo sovrabbonda di commodi. Rimane solo da desiderarsi, che fosse stato fabbricato ne' tempi migliori, in cui fioriva la bell' Arte.

Avvi

Avvi qui una Galleria di Pitture, cioè: una bella Cleopatra in piccolo, del *Carpioni*; una Flagellazione alla Colonna, del *Palma* giovine; tre Madonne del *Zambellini*; Sansone con Dalila, del celebre *Salviati*; un Quadro con un Cavallo, di *Andrea Schiavone*; un Quadro bellissimo con Cristo morto, del *Palma* giovine; un Quadro con tre Capre ed un Agnello, del famoso *Tempesta*; un Quadro colla figlia di Faraone, del celebre *Gior-gione*; una S. Cecilia, del Prete Genovese; un Bacanale del *Carpioni*; due Quadri del *Tempesta*, cioè, una Fortuna di mare, e una notte collo splendor della Luna, opere fontuose; altro Quadro del mentovato *Schiavone*, con un Vescovo morto; altro del Prete Genovese, con la testa del Re Cirò in mano; un' adorazione de' Maggi, del *Bassano* Vecchio; la Torre di Babele, opera pregiabilissima di uno de' Fratelli *Busasorzi*; altro del Genovese, con Dalila che taglia i capelli a Sansone; due del *Palma* Giovine, uno con due Santi, e l'altro una Madonna; tre di *Monf. Dorigni*, cioè, Alessandro Magno, che fa ritrar Cambacé, e gli altri un Bacco, e un Marte, opere plaudite; un Cristo risorto, del *Palma* Vecchio assai apprezzato; il Ritratto del *Carpioni* fatto da se stesso; una B. V. a pastella della celebre *Rosalba*; un Ercole di pietra bianca sotto la Loggia, e due Busti, di *Orazio Marinali*. Tutti li Stucchi sono del *Vittoria*; tutti li Fregi sono del *Dorigni*, come pure la Palla della Cappella, le due Prospettive sulla Terrazza, e tutta la Cappella dipinta a quadratura. Un Ritratto in piedi d'un Antenato di Casa vestito in abito nero, opera bellissima del *Carpioni*. Il Ritratto naturale di Gio: Sobieschi Re di Polonia, del *Palma*

Giovane. Alcuni; Camerini, e Soffitti a fresco, sono del Sig. *Paolo Guidolin*.

Le Statue sono del *Marinali*.

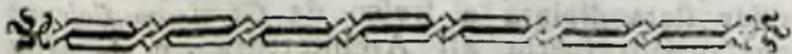


DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

D A M O N T E,

**P**Oco lungi dal testè descritto Edifizio verso S. Corona, si ritrova eretto il presente, il qual merita di esser considerato. Il suo ingresso è ornato di un Rustico lavorato a bugne di pietra, compartite a dovere. Il secondo piano si mira fregiato da Pilastri Dorici, i quali risalgono alquanto dalla parete: essi sono doppij a due a due, e sopra vi riposa l'Architrave ed il Fregio ornato con Metope, e Triglifi, cui è sovrapposta la Cornice. Negl' intervalli fra li Pilastri, si veggono le Fenestre ornate a dovere; ma quella di mezzo è fregiata d'una simmetria differente; attesochè, avendo tre aperture, le laterali sono quadrilunghe, e la terza riesce tanto più alta delle altre, quanto importa l'Arco che riposa sopra due piccole Colonne Doriche, da cui è terminata. Non può negarsi, che questa Facciata non meriti una condegnata lode per la soda sua Architettura: e siccome in essa traluce il carattere di *Sebastiano Serlio* celebre Architetto, sì per vederli duplicati li Pilastri Dorici, come anche per la simmetria del Fenestrone tripartito, così puossi ragionevolmente sospettare, ch' egli

ne sia stato l'Architetto, o almeno alcuno della sua Scuola.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

GIORGIO MARCHESINI.

Questo nobile Edifizio si vede collocato di fianco alla Chiesa di S. Michele, lo che dona allo stesso una vaga comparsa, per esser dirimpetto al Sacrato, che gli forma Piazza dinanzi. L'area sua occupa molto spazio; ed è riguardevole l'estesa del Prospetto.

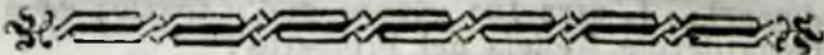
Il primo piano va adorno di un Rustico nobile ripartito a bugne lisce e polite. Il secondo piano non è ornato da verun ordine di Colonne, ma le fenestre sono fregiate di convenienti ornati. Nel mezzo poi della Facciata si mira collocato un Fenestrone diviso in tre vani da Pilastrini Corintj, li minori sono quadrilunghi, ed il maggiore s'innalza sopra degli altri con l'Arco, il qual riposa sopra li mentovati Pilastrini. Questo piano è terminato da una Cornice, che circonda tutta la Fabbrica; s'innalza poi nel mezzo della stessa un Belvedere con tre Fenestre, e col Frontispicio sovrapposto alla Cornice. L'interno di questa Fabbrica è ricolmo di varie commodità: ed è fornito in appresso di un nobile Cortile, e di un vago Giardino.

Ma il maggior suo pregio conviene ripeterlo dall'animo splendido, e generoso del suo Padrone, il quale oltre al ristauro universale di tutto l'edifizio, ha voluto in appresso con grave dispen-

dio adornare le interne sue parti assai nobilmente; fra le quali molto commendabile si è la Galleria, non tanto per la sua forma, quanto per esser stata dipinta a fresco da *Girolamo Colonna* per quello spetta all' Architettura, e da *Gio: Battista Tiepoletto* per le figure, ambidue celebri Pittori de' nostri tempi.

Si vede inoltre dipinta la Sala con Gruppi a tinto bronzo, e con quattro Sopraporte; quindi un Soffitto, con varie altre cose, del predetto *Colonna*.

Le Statue poste nel Giardino sono del *Mari-nali* e d' altri.



#### DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

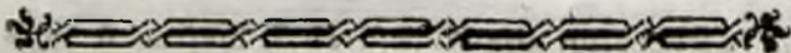
#### NICOLO' E GIUSEPPE FRATELLI NIEVI.

**L**ungo alla strada, che conduce alla Piazza della Biada, si ammira questo nobile Domicilio, il di cui fabbricato riesce molto pregevole sì per riguardo del suo Architetto *Vicenzo Scamozzi*, come anche per la sua mole, occupando il suo Prospetto tutta la lunghezza della Contrada, attesa la sua continuazione recentemente eseguita. Benchè la Facciata sia senza ornati di Colonne, non resta però che non riesca maestosa, essendo ornate a dovere tutte le sue fenestre. Vero si è poi, che non tutte le interne sue parti sono conformi a quelle del disegno *Scamozzi*. Ciò però non ostante l'edifizio abbonda di tutti quei commodi, che convengono ad una nobile abitazione.

Nel

Nel medesimo luogo vedesi un Camerone, che serve ad uso di Accademia Armonica per diletto de' Co: Padroni, tutto dipinto con Soffitto, ornati, e Architettura del Sig. *Paolo Guidolini* detto *Pauletto*: le figure simboliche alla Musica, sono del celebre Sig. *Francesco Lorenzi* Veronese.

Quivi pure vedesi una Camera vagamente dipinta a grotteschi, ed altre piccole cose in altre Stanze, dello stesso *Pauletto*.



## N E L L A S A L A

DEL NOBIL SIGNOR CO:

### B A R T O L O M M E O N A N T I

■ SS. *Appostoli*.

V Edesi in questa un bellissimo Fregio, opera singolare creduta del *Zilotti*. Sonovi tre Quadretti in forma ovale, tra' quali uno esprime il Convito di *Baldassare*, colorito con bella ordinanza, e vivaci figure di buono ma ignoto Pittore. Una Venere seminuda colle chiome sparse all'aria, che colla destra getta oro da una borsa, con a sinistra il suo vago Amoro; opera bella del *Liberi*, singolarmente per la delicata sua carnagione. Due Quadri di *Luca Giordano*, uno esprime Cleopatra colla tazza del veleno in mano. Un Quadrone con dieci figure, colla donna adultera dinanzi al Salvatore; opera singolarissima per la correzione, disegno, vivacità di

colorito, bell'aria di naturalissime teste, e morbidezza di carnaggioni, corrispondenti alla condizione delle persone rappresentate, creduta del celebre *Tiziano*.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

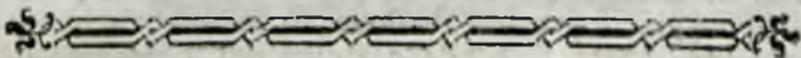
A G O S T I N O N E G R I .

**D** Irimpetto alla Chiesa di S. Stefano si mira eretto questo nobile Edifizio. Egli è diviso in tre piani; ed il suo interno racchiude li necessarj, e convenienti comodi. Semplice affatto, e senza ornati d'Architettura è il suo Prospetto, che vogliamo supporre fabbricato poco prima che si risvegliasse il buon gusto nella nostra Città. Dalla simmetria non per tanto della Porta, e Fenestre si raccoglie, che s'allontana del tutto dalla maniera Gottica, o sia Tedesca, la qual circa a que' tempi venne a mancare.

Vi sono varj Quadri, cioè, in uno Studiolo del detto Sig. Co: vedesi una bellissima Madonna difesa da un Cristallo, col Bambino in braccio, figura assai morbida e vezzosa eseguita maestrevolmente dal dotto pennello di *Giovanni Bellino*, che su d'un biglietto appiè di detta opera vi pose in latino il suo nome, *Joannes Bellinus*. Un Quadro del Cavalier *Liberi*, in cui esprime tre Donne nude nel bagno: ed altro dello stesso, con una donna, ed un uomo. Quattro Quadri di maniera Fiamminga, esprimenti quattro bellissimi Ritratti di donne, tra le quali Cleopatra coll'aspide al petto. Un Quadrone sulla tela, colla B.

V.

V. sedente, col Bambino sulle ginocchia, di sotto li Santo Giovannino, e le figure de' Santi Gioachino ed Anna espresse al naturale in età senile; opera stimatissima dell' incomparabile *Tiziano*. Un Quadro bislungo, che rappresenta il ritrovamento di Mosè nel fiume Nilo, colla figlia di Faraone, ed altre figure; opera vaga, e studiata con tutta l' attenzione, e delicatezza, del famoso *Paolo Veronese*. Un Quadro ovato sopra la porta, del *Fasolo*, esprimente una vezzosa Contadinella; due bei Fregi in due Camere, uno del *Maffei*, l' altro del *Carpioni*; due Baccanali fatti dal *Menarola*, sul gusto del *Carpioni*: un bellissimo ritratto del Salvatore in mezza figura al naturale; opera di ammirazione, e di valore del mentovato *Tiziano*.



DEL NOBILE SIGNOR CO:

BONIFACIO POJANA.

Vedesi un Quadro, che serve per Tavola d' altare nella Cappella domestica, rappresentante l' adorazion de' Maggi; opera del celebre *Paolo Veronese*.

Le Statue, e Puttini, che servono d' ornamento alla Scala, sono opere del *Marinali*.

Vedesi poi la Sala nuovamente dipinta a fresco, con Architettura, e ornamenti, dal Sig. *Pauletto Guidolino*; con le figure del Soffitto, e Statue nelle pareti del Sig. *Lorenzi*.

Nelle Stanze contigue, vi sono le volte dipinte con ornamenti dello stesso *Pauletto*: ed una pic-

piccola, Stanza pur congiunta alla suddetta Sala, vagamente lavorata, con ornamenti alla foggia di Gio: d' Udine, colla Volta sulla stessa forma, così detta, attesochè in tal maniera furon dipinti gli ornamenti delle Logge del Vaticano; opera vaga del prefatto *Pauletto*.



*Sotto il Portico*

D I S. C O R O N A .

**A** Mezzo il detto Portico, sopra il muro, evvi dipinto Cristo bambino visitato da' Pastori, con S. Gioseffo, e da una parte una figura, che s'appoggia sopra un bastone, con un turbante in testa; opera stupenda a fresco del *Campagnola*.



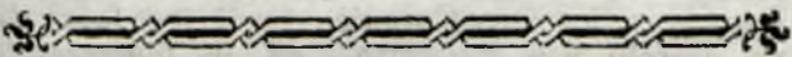
DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

ANTONIO ED IPPOLITO FRATELLI,  
E GIROLAMO NIPOTE PORTO.

**E** Siste nella strada del Corso questa decente Fabbrica moderna, la qual è assai semplice e priva di ornati; fuorchè nel Rustico del primo piano, e nelle Fenestre, che sono fregiate di Erte, e Cornici. Per altro l' interna sua distribuzione non è priva di que' commodi, che a cotal genere di fabbriche si convengono.

Se-

Segue, rapporto alla Pittura, un Quadro esprimente un certo Sig. D. Paolo Godi Arciprete di Barbarano, di *Paolo Veronese*. Quattro Quadri di mediocre misura, di *Alessandro Maganza*: uno esprimente la Nascita di Cristo in tempo di notte, colla B. V., e i Pastori, opera bella di macchia forte; altro coll'apparizione di Cristo alle Marie; altro con Cristo morto in atto di esser portato al Sepolcro, accompagnato da 10. figurine, opera sommamente plaudita: dello stesso *Alessandro* pure, Cristo nell'Orto cogli Apostoli, che dormono, e l'Angelo col Calice; altro con Cristo morto, la Maddalena, Nicodemo, e Giuseppe da Arimattea; e l'altro con Cristo alla Colonna; tutti e tre sulla pietra di paragone. Un Quadrone esprimente Padre e Madre della Famiglia Valmarana, opera insigne del celebre *Fasolo*; un Quadro colla Madonna, e suo Bambino eseguito con somma diligenza dal famoso *Leonardo da Vinci*; un Quadrone di animali, opera bella di *Cornelio Fiammingo*.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

ANTONIO PORTO BARBARANO.

**D**Egno di somma lode si è il nobile Edifizio, che ora siamo per descrivere. Convien per altro con giusto criterio separare ciò ch'esiste d'invenzione del *Palladio* da quello, che fu aggiunto in progresso; il che può esser di giovamento ai dilettanti della bell'Arte. Benchè si ritrovi esso delineato dal *Palladio* al Lib. II. a c.

22. e 23. con alzato, e Pianta degna del gran Maestro, non ostante si variò di molto sì nella Pianta, come nel Prospetto: anzi il Prospetto che si vede innalzato è decorato di una simmetria del tutto opposta al primo, come ce lo dimostra l'altro disegno a carte 23. Ciò adunque premesso, esamineremo pria quelle parti, che fuor di dubbio sono invenzion del *Palladio*; indi addurremo le ragioni, che ci spingono a ripudiare le altre, che non lo sono.

Cominciando adunque dal Prospetto, questo certamente è uno de' più vaghi ed ornati, che il nostro Architetto abbia inventati. Ionico è il prim'ordine con mezze Colonne appoggiate alla parete senza Piedestallo, ed innalzate sopra di un zoccoletto; cui sono sovrapposti l'Architrave, il Fregio, e la Cornice, i quali membri non si ritirano punto, ma camminano interi tutto lungo il Prospetto. La Porta è terminata con Arco; e le Fenestre appoggiano su di una Cimacia alta da terra convenientemente, ed un Rustico nobile adorna le stesse. Le Colonne del secondo ordine sono Corintie, innalzate sopra di un zoccolo non interrotto, ed il sopraornato cammina nella stessa guisa, come quello del primo ordine. Le Fenestre hanno i poggi, e sono vagamente ornate, con Erte, e Cornici ricoperte da Frontispicj parte rotondi, e parte triangolari. Un terz'ordine Attico dà compimento al Prospetto: egli è alto a dovere, ed i suoi Pilastrini corrispondono alle Colonne di sotto, risalendo alquanto in fuori, e sono ornati di Zocco, e Cimacia; i quali membri non continuano interi, come le Cornici degli ordini inferiori, ma si ritirano fra i vani dei Pilastrini. Di quanta bellezza,

za, e vaghezza sia fornita questa Facciata l'occhio solo ne può essere il vero giudice.

Ora passiamo ad esaminare la Pianta dell'Atrio, ed il suo alzato: Questi è a Volto sostenuto da Colonne Joniche, sopra una Cornice architravata; che forma l'imposta del Volto, il qual nello spazio di mezzo è a crociera, e nei laterali circolare. In tre parti è diviso l'Atrio, le quali segnano; e per lungo, e per largo, tre vie: questo ripartimento è formato da quattro Colonne isolate, cui corrispondono co' suoi intervalli le mezze Colonne appoggiate alle pareti; ma essendo gli angoli dell'atrio qualche poco sotto squadra, li summentovati intervalli variano alquanto fra essi: ciò non ostante (il che sia detto a gloria del gran *Palladio*) il tutto è in guisa compartito, che ognuno, cui sia ignota l'irregolarità della figura, non ne scopre il difetto. Fuori di quest'Atrio, e della Stanza a mano dritta noi teniamo per fermo, che il rimanente dell'Edifizio non sia d'invenzione del gran Maestro: ed eccoci pronti ad addurre quelle prove, che ci sembrano convincenti; cominciando dal Prospetto.

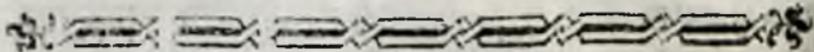
Questo è ornato da tre Intercolunnj da una parte, e cinque dall'altra, cosichè la Porta non resta collocata nel mezzo, com'è il dovere; ed in oltre gli ultimi due Intercolunnj dei cinque sono più larghi degli altri sei. Superflua per certo sarebbe la ricerca d'altre ragioni per comprovare, che questa porzione di facciata non può esser stata ordinata dal *Palladio*, incapace di un errore così massiccio. Passeremo adunque all'esame delle altre parti interne; tralasciando di riflettere alla situazione della Scala, come pure al sotto-squadra della stessa, e della  
Scu-

Scuderia; poichè già è noto, che alle volte l'Architetto è costretto di uniformarsi alle irregolarità dei siti: perciò noteremo soltanto alcuni principali difetti risultanti dalla simmetria della Loggia laterale al Cortile.

In primo luogo si rifletta, che non potendosi collocarne una simile nel lato dirimpetto, qualora il *Palladio* fosse stato costretto per la libera comunicazione de' luoghi ad idearne una sola da un lato, si farebbe servito d'una simmetria diversa, e più semplice, come per esempio de' soli Pilastri con Archi senza ornati, nè mai per certo si farebbe sognato di adornare con gravissimo dispendio un lato solo del Cortile. Concede l'ingresso alla Loggia una Porta dell' Atrio, li di cui primi Intercolunnj sono larghi Piedi sei circa; indi segue l'angolo, da cui la stessa Loggia continua lungo il Cortile, ma più ristretta, non essendo larga sennon circa cinque piedi. Ci ammaestra il *Palladio*, che le Logge non si facciano minori di piedi dieci, nè maggiori di venti; e appena vi è qualche suo esempio in cui siano larghe piedi otto; oltre di che porzione di questa Loggia è più ristretta del restante. Cosa poi si dirà della inneguaglianza degl' Intercolunnj, parte più larghi, e parte meno? Il *Palladio* alle Logge Joniche concede la forma più bella d' Intercolunnj appellata Eustilos di due diametri e un quarto: la qual lodevole proporzione oltre che non si verifica in questa Loggia, con esempio inaudito, come si è detto, i vani delle Colonne sono dissimili.

Molte altre osservazioni si tralasciano per non dilungarsi troppo, onde poter con sicurezza stabilire, che il *Palladio* non può esser stato l'Autore di questa Loggia con il fabbricato adiacente,

attese le irregolari proporzioni contrarie alla sua stessa dottrina, ed agli esemplari da esso ordinati, oltre a quanto ci lasciò scritto al Lib. II. c. 22. nella descrizione di questo edificio. Eppure ad onta di tutto ciò fu pubblicata recentemente un'opera, in cui con tutta franchezza si asserisce, che il *Palladio* sia stato l'Architetto della summentovata Loggia, e sue adiacenze. Ma ciò che più accresce la meraviglia si è, che essendo l'Autore costretto di confessare, che li due Intercolunnj del Prospetto dalla parte dei cinque sia un aggiunta posteriore, non abbia compreso che lo stesso debba dirsi della Loggia, giusta le osservazioni da noi premesse. Sosteniamo per tanto che chiunque sia in grado di comprendere il vero carattere del *Palladio* reso manifesto nelle sue fabbriche, ripudierà come suo parto, quanto in questa (per altro eccellente Fabbrica), da noi si è stimato di dover dimostrare non essere d'invenzione del gran Maestro, ma d'altrui. Nella qual opinione siamo venuti, in quella stessa guisa che farebbe colui, il quale in una Orazione di Cicerone leggendo un periodo composto di una barbara latinità, e totalmente opposta a quella eleganza di scrivere, che risplende in tutte le altre opere del grande Oratore, con tutta ragione negherebbe, che fosse di Cicerone quel pezzo di latinità, e rettamente giudicherebbe, che vi fosse stato intruso da qualche barbaro pedante.



DEL NOBILE SIGNOR CO:

GIO: BATTISTA ORAZIO PORTO.

**L**Ungo la strada denominata de' Porti, si ammira pure il seguente Edifizio. Una delle speciali prerogative, per cui il *Palladio* s'è distinto fra gli Architetti del suo tempo, fu certamente quella di aver saputo concedere agli edifizj le forme, che meglio convenissero ai siti, ed alle aree, anche le più irregolari; anzi teniamo per fermo che le stravaganti circostanze de' siti, da cui non potea dipartirsi, siccome sarebbero state di di somma difficoltà ad un mediocre Architetto nelle sue invenzioni, così tutto all'opposto al *Palladio* risvegliarono mai sempre idee di fabbriche così nobili e vaghe, che ne accrebbero la di lui fama ed estimazione. Una di queste aree si è appunto quella, in cui con fertilità d'ingegno inventò il presente edifizio. Era essa lunga alquanto, ma molto ristretta nei lati minori, l'uno de' quali riguarda la strada de' Porti, e l'altro la opposta; in oltre il primo ch'era più ristretto si congiungeva con un angolo acuto alle case vicine. Come però il nostro Architetto in simili casi fuggiva a tutto potere gli angoli sotto-squadra, così tagliò fuori nel presente l'angolo sopraccennato, ritirandone il Prospetto. Al contrario, siccome il lato opposto terminava in una figura piramidale, andò egli a seconda della stessa, con tal giudizio però, che se ultimato si fosse tutto l'edifizio, il sotto-squadra appena sarebbe caduto sotto l'occhio. Grave per altro è il

è il discapito che soffriamo, mentre non si vede innalzata, che una porzione di così nobile fabbrica; ma siccome essa è delineata, e descritta nell'opera dell'Autore per intiero, così non tralascieremo quei riflessi, che ci sembreranno li più opportuni.

Cominciando adunque dalla Pianta, questa ci rappresenta due edifizj in uno congiunti col mezzo di un Peristilio; il che, come osserva il *Palladio*, può esser di gran comodo, qualora uno serva d'abitazione al Padrone, e l'altro ai Forestieri, ovvero al caso di due Padroni, mentre ognuno d'essi potrebbe separatamente stanziarvi nobilmente. Ma venendo alla descrizione di quella porzion della Pianta, che sola fu eseguita: s'ammira in primo luogo un Atrio quadrato con quattro Colonne nel mezzo, che servono nel punto stesso di ornamento, e di sostegno della Volta. In corrispondenza delle Colonne vi sono delle altre mezze Colonne appoggiate alle pareti, che ne accrescono la bellezza. Laterali all'Atrio si veggono collocate due Stanze maggiori in proporzione di un quadro e mezzo: da queste si passa col mezzo di un andito in due Stanze quadrate una per parte; ed in oltre laterali al detto andito sono due Scale segrete, ed altre quattro minori Stanze. Indi si passa nel Cortile, cui manca la Loggia che dovea circondarlo; come pure l'altro edifizio alla parte opposta. Il Cortile dovea essere quadro-perfetto contornato da Logge con Colonne Composite. In un lato del Cortile dovea collocarsi la Scala principale in egual distanza dall'uno all'altro edifizio: questa era diritta in due rami; nè può dubitarsi, che non fosse riuscita magnifica, lucida, e commoda, onde avrebbe per certo smentiti co-

F 2

loro,

loro, che tacciano il *Palladio* in proposito delle Scale. Simile sarebbe stato il ripartimento della fabbrica rivolta all'Occaso alla già descritta, se non che vi si doveano aggiungere quattro Stanze per parte, le quali sarebbero state soggette alle irregolarità dell'area di già accennate, per cui quella parte dell'edifizio veniva ad accostarsi alla forma piramidale.

Non meno elegante della Pianta si è il Prospetto, partecipando egli del sodo, e del vago insieme. Il primo piano è Rustico con gentili bugne ripartito. Il secondo è Ionico, ornato da mezze Colonne appoggiate alla parete. Termina finalmente la Facciata un Attico, i di cui Pilastrini corrispondono a piombo delle Colonne di sotto. Si mirano alcune Statue appoggiate a Pilastrini summentovati, essendosi fatto risalire quanto bisognava il zocco della loro Base; mentre al contrario nel disegno del *Palladio* sono innalzate sopra la Cimacia dell'Attico. Noi non perderemo il tempo nell'indagare il motivo di tal varietà, persuasi essendo che tanto nell'uno, come nell'altro modo possano esser collocate; onde di buon grado rimettiamo ad altri talenti il giudizio intorno a sì lieve questione. Solo diciamo a coloro, cui fanno ribrezzo le Statue isolate poste in cima delle fabbriche, per esser (dicono) usanza contraria alla retta ragione, ed alla natura; che egualmente devono lor dispiacere anche quelle che sono appoggiate a' Pilastrini, mentre si trovano esposte ai rigori del caldo, e del freddo, delle piogge, e delle nevi. Il fatto sia, che quantunque ripugni, che un uomo possa starsene collocato in cima di una fabbrica isolato, ovvero appoggiato, o sia racchiuso dentro di una nicchia, o in altro modo; il consenso per altro uni-  
ver-

versale degli uomini antichi e moderni, cercando nelle produzioni della natura, ciò che vi fosse di bello per ornare gli edifizj, non rinvennero verun altro più bel prodotto del corpo umano: e per verità la sua figura è dotata di così eccellenti proporzioni, che gli Architetti di vaglia se ne servirono per simmetrizzare le parti più nobili degli edifizj. Ora che meraviglia sia, se racchiudendo in se stessa la forma umana sì nobili qualità, venga usata in varj modi secondo che meglio piace all'Architetto per ornamento delle fabbriche?

Innanzi poi di terminare la presente descrizione è dover nostro di avvertire il leggitor, che risultano alcune differenze nelle misure, tanto della Pianta, quanto dell'Alzato già eseguito, qualora si confrontino co' disegni pubblicati dal *Palladio*; ma queste a dir vero non sono di veruna essenziale conseguenza: che se alquanto minori si rilevano le misure della Pianta, lo stesso con proporzione s'osserva nell'alzato; e questa diversità non cade sotto l'occhio, nè punto resta offesa la simmetria di tutto l'edifizio, quando si faccia il paragone de' disegni colla loro esecuzione. Piuttosto reca dispiacere che non sia stato del tutto eseguito a norma degli accennati disegni questo ragguardevole edifizio; in cui oltre alla bellezza, e connessione di tutte le parti, vi si ammirerebbe un numero assai grandioso di comodi. Sebbene rapporto a questi vi si vede supplito in altro lodevol modo; mentre attesa l'estinzione di una Famiglia Porto, divenuto erede il fu Nob. Sig. Co: *Bernardino Porto* dell'antico nobile Domicilio Gottico, congiunto al proprio tenè descritto; colla unione seguita dei reciprochi

Cortili, e Fabbriche, venne a formare un solo pregevolissimo Edifizio, cui niente manca di grandezza, e di commodità.

Vi sono di Pitture, in un Mezzado inferiore quattro Quadroni del *Balante* da Tiene, Scolare del Cavalier *Liberi*, esprimenti Cavalli da maneggio, ed altre cose per la Caccia, e Cavallerizza. In altro 5. Quadri, con figure della Dea Venere, tutte in diverse attitudini; opere singolari del Cavalier *Liberi*: due Quadretti sopra due Porte, del celebre *Piazzetta*. Nel Volto di altro Mezzato, vedesi la grand' opera a fresco, rappresentante la caduta dei Giganti fulminati da Giove, eseguita maestrevolmente dall' insigne *Fasolo*; il quale ha saputo col mezzo del suo talento, e colla finezza dell' arte dar maggior altezza al detto Volto, con una graziosissima Cupolina che riceve il lume con gran destrezza. Vedonsi pure nelle pareti di detto luogo espressi, a chiaro-scuro, diversi uomini illustri di detta prestantissima Famiglia, dal celebre pennello del *Tiepoletto*, e del *Colonna*; quali accompagnano molto bene la mentovata operazione dei descritti Giganti: evvi anche il Ritratto al naturale del testè lodato Sig. Co: *Orazio*, difeso da tersissimo cristallo, in campo d' oro.

DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

GIULIO, ED ANTONIO NIPOTE PORTO.

**D**I Gottica simmetria è l' Edifizio presente, contiguo al già di sopra descritto. Abbench' egli sia stato edificato pria del risorgimento nella nostra Città della sana Architettura, nulladimeno il suo Prospetto ci denota un nobile soggiorno. Si ammira nel suo interno un Cortile quadrato, cui tutto d' intorno gira l' Edifizio: ed essendo il Sig. Co: *Giulio* un Cavaliere splendido, ed avendo particolar diletto, e cognizione della bell' Arte, non tralasciò di accrescere con generoso dispendio gl' interni commodi all' Edifizio, oltre di averlo abbellito in guisa, ch' egli è fornito di quella magnificenza, che ben si conviene ad un nobile Domicilio.

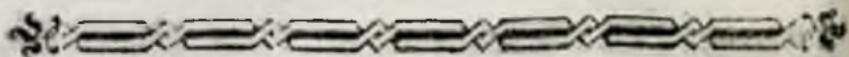
Nel medesimo Pallazzo esistono diverse Pitture di varj Autori. Nella Sala, le figure sono del *Galeotti* Cremonese; l' Architettura del Sig. *Natali* Piacentino.

La Scala poi è opera dello stesso *Natali*.

Nelle Stanze contigue alla Sala si vedono tre Soffitti, uno dipinto dal *Galeotti*, e due altri con gli ornamenti del *Colonna*, e le figure dell' eccellente Sig. *Giacomo Guerana*.

Vi sono poi e un Gabinetto vicino all' Arcova, ed un Salotto con Cappellina domestica, tutti dipinti dal suddetto *Colonna*.

Nell' Atrio della Sala, due gruppi di Statue, sono di *Luca Callegari*.



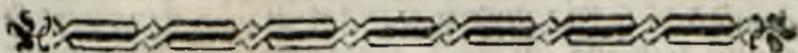
*Del summentovato Co: Giulio Porto.*

**P**Oco lungi dalla Porta del Castello si mira un pezzo di fabbrica assai ornato, che dimostra quanto maestosa e vaga insieme riuscita farebbe, qualora fosse stata completa. Crediamo non pertanto, ch'ella sia degna di meritare i nostri riflessi, anco in rapporto di quel poco ch'esiste.

In due piani è diviso tutto l'Edifizio, che si trova compreso da un solo ordine di Colonne Composite. Sono esse innalzate sopra Piedestalli, li quali, oltre il proprio zoccolo, riposano sopra di un altro a piano-terra. L'altezza della loro Cimacia segna quella delle Fenestre del primo piano, e l'imposta dell'Arco quella della Porta. Le Colonne sovrapposte risalgono dalla parete per la metà del loro diametro, e giungono colla loro Cornice fin sotto il tetto. Le Fenestre sono fregiate d'ornati assai convenienti, e decorosi, cui corrispondono le piccole Fenestre collocate nel Fregio. Niente diciamo delle sue parti interne; poichè dal poco, che ne rimane, converrebbe fare gli Astrologi. Solo ci resta il riflettere intorno all'Architettura dei due soli Intercolunnj che si veggono eretti; li quali sebbene rechino piacere, e manifestino l'ingegno non ordinario dell'Architetto, restiamo maravigliati nel sentire che vi sia alcuno, il qual possa mai dubitare, che questa Fabbrica sia d'invenzione del *Palladio*.

Senza diffondersi nell'esame di tutte le sue parti, si ponderino soltanto l'altezza del Piedestallo, il modo con cui viene contrassegnato il termine

mine del secondo piano, che non ha veruna relazione alla simmetria del Prospetto, i Poggiuoli sostenuti da' modiglioni, e finalmente le generali proporzioni de' membri, che si comprenderà esser questi argomenti troppo evidenti per dimostrare quanto questo Edifizio s'allontani dal carattere Palladiano.



DELLI N. N. H. H. SIGNORI CO: CO:

A N T O N I O E L E L I O  
F R A T E L L I P I O V E N E .

Questo nobil Edifizio non va privo di merito, scorgendosi fabbricato in un tempo, in cui non era del tutto spento il buon gusto. Due sono i Prospetti, l'uno rivolto a sera, e l'altro a mattina, bagnato per fianco dal fiume Bacchiaglione; anzi questo secondo è da stimarsi il più nobile, attesochè, oltre il comodo, che reca ai Padroni (mentre possono far giunger le Barche sino all'ingresso dell'Edifizio), egli è appresso collocato in modo verso la Piazza dell'Isola, che in iscorcio fa di se una bellissima comparsa. Non è per altro terminato del tutto, com'è facile a vedere. Descriveremo adunque ciò solo, ch'è esiste.

La sua maggior porzione si è quella piantata nell'acqua. Quattro Archi giungono a livello del piano della terra; sopra i di cui Pilastri s'innalzano de' Pilastri Corintj, che risalgono alquanto dalla parete, la di cui altezza abbraccia due

due piani; e al di sopra della loro Cornice continua per poco la parete che sostiene il coperto. Convien per altro confessare, che molto ci offende il compartimento di questa Facciata, attesochè corrisponde al suo mezzo uno de' Pilastri Corintj, in luogo di un vano, come lo richiederebbe la retta ragione.

Anche la porzione di fabbrica a piano-terra congiunta alla descritta, dal di cui fianco però molto si scosta, si vede ornata da Pilastri Corintj della stessa simmetria.



DEL NOBIL SIGNOR MARCHESE

ANTONIO REPETTA.

**I**L principal Prospetto di questo nobil Edifizio rimira la Chiesa di S. Lorenzo, ed assai maestoso riesce per esser collocato dinanzi ad una Piazza di mediocre grandezza. La sua mole merita molta estimazione. Il primo piano è Rustico. Il secondo si mira ornato da Pilastri Jonici duplicati, la di cui Cornice giugne fin sotto il coperto. Le Fenestre sono alquanto ridondanti di cartocj, e figure.

Meritava questo Palagio di esser fabbricato in tempi migliori, in cui è credibile che l'Architetto non si farebbe presa tanta licenza negli ornati.

Sopra la Scala, un gruppo di Statue rappresentanti la Ragion che domina il Senso, è opera insigne del *Marinai*.

*DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:*

A L V I S E ,

E GIOVANNI E SCIPIONE

NIPOTI DA SCHIO.

**C**ontiguo alla Chiesa di S. Gaetano sul Corso si ammira un maestoso Edifizio di Gottaica simmetria; la qual maniera di fabbricare si costumava innanzi che risorgesse l'Architettura Romana. Questa per verità è la miglior Fabbrica privata, che di cotal genere sia stata eretta nella nostra Città. Il suo special e lodevole carattere si è la robustezza delle sue pareti lavorate con tutta diligenza. Anche l'interno ha il suo pregio, essendo stato accresciuto recentemente di molte commodità con non indifferente dispendio.

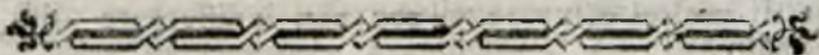
*DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:*

GIUSEPPE, E FRATELLI SALVI.

**S**i ammira eretta questa lodevol Fabbrica sulla strada del Corso. Due sono i Prospetti, l'uno appunto riguarda il Corso, l'altro alquanto più lungo è rivolto verso la strada di S. Corona; e questo si può chiamare il principale, aven-

do la Porta d' ingresso collocata nel mezzo, laddove nell' altro Prospetto la Porta è collocata da un lato; al cui difetto per altro non ha tralasciato l'esperto Architetto di porger rimedio, col fingere nell'altro lato un vano chiuso dalla stessa simmetria della Porta.

Il primo piano di ambidue i Prospetti vicino a terra è Rustico; indi s'innalzano le pareti con dei riquadri, che rappresentano alla vista un sodo ornamento. Il secondo piano è abbellito da Pilastri Compositi raddoppiati, fra i di cui vani si veggono collocate le Fenestre, con tal diversità per altro da un Prospetto all'altro, che la Fenestra sopra la Porta di quello di S. Corona è terminata con arco. Pare che la simmetria di questo Edifizio si scossi molto dalla maniera Palladiana: ciò però non ostante ella riesce grata all'occhio, e ci fa comprendere, che il suo Architetto non era sfornito di quella solerzia d'ingegno, che merita lode.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

GAETANO TIENE.

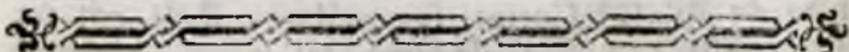
L' Eleganza di questo nobil Edifizio rapporto al suo Prospetto merita l'ammirazione d'ognuno, e specialmente di coloro che vantano di gustare la buona Architettura. Esso si trova collocato sulla strada del Corso con la Facciata non molto estesa, ma il suo compartimento è graziosissimo.

Il primo piano va adorno di un Rustico cou  
bu-

bugne giudiziosamente ripartite. La Porta d'ingresso si vede collocata da un lato; il qual difetto viene corretto a sufficienza, mentre vi corrisponde un altro vano simile chiuso dall'altra parte. Non si può dubitare, che l'Architetto non sia stato costretto a ciò fare, poichè il rimanente della Fabbrica era di già innalzato. Il secondo piano riesce ornatissimo, avendo le Fenestre fornite da Pilastrj Corintj scannellati, il di cui sopraornato cammina da una all'altra, cosicchè forma un nobile legamento di tutto il Prospetto, ed ognuna è ricoperta dal Frontispicio. Perchè poi nel mezzo non vi poteva cader la Fenestra, fece ricorso l'esperto Architetto ad un rimedio, il quale non solo toglie il difetto, che anzi accresce vaghezza; ed ottenne ciò col congiungere insieme la finta nicchia di statua, collocata nel mezzo, colle due Fenestre laterali; cosicchè con un solo Frontispicio, che copre tutti tre i vani, si rappresenta all'occhio un Tutto assai grato. Segue il terzo piano, l'Erte delle cui Fenestre sono altrettanti Pilastrini Corintj pur scannellati, corrispondenti a quelli di sotto, colla differenza però, che la Cornice loro sovrapposta reca compimento a tutta la Facciata. Le proporzioni degli ornati, il loro giudizioso ripartimento, aggiuntavi l'obbligazione di collocare i vani ove esistono, formano un elogio ben degno di quell'Architetto, che ne fu l'autore.

La Facciata è tutta dipinta da *Gio: Battista del Moro Veronese*, in 4. compartì, che a due a due contengono una favola: nelli primi due si vede il Cielo de' Numi, con Giove che fulmina i Giganti; abbasso essi Giganti fulminati, ignudi, di forme molto robuste, fiere, e carnose: all'altra parte, negli altri due partimenti, si vede al di sopra

sopra la caduta di Fetonte, e abbasso le sorelle che si convertono in pioppe, col fiume Po: questo veramente in particolare è un ignudo di gran maestria. Evvi poi un Fregio di chiaro-scuro, con Figure che appoggiano sopra le Fenestre, e sei Statue in piedi pur di chiaro-scuro, che formano diverse Deità; opere tutte rare.



DEL NOBIL SIGNOR CO:

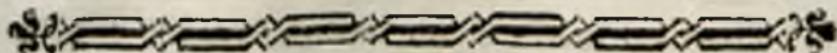
ERCOLE TIENE.

**D**ella stessa Gottica simmetria, che quello poc' anzi descritto de' Conti *Schii*, si è il presente Edifizio, collocato sulla strada del Corso; essendo egli nobile e maestoso, ed in oltre di una mole non indifferente. Ciò però, che molto accresce la sua stima, si è la esterna, ed interna politezza; ed in appresso il notabile aumento de' commodi, con generoso animo e con non lieve dispendio fatto eseguire recentemente dal suo Padrone.

Vedesi inoltre una Sala dipinta, con ornati ed Architettura; il di cui Soffitto è in cinque partimenti, con ornati alla Romana, il tutto a fresco; opera del Sig. *Paolo Guidolini* Vicentino, discepolo del *Colonna*.

Le Statue, e i Gruppi sono del Sig. *Giacomo Ciesa* pur Vicentino.

DEL



DEL NOBIL SIGNOR CO:

A D R I A N O T I E N E .

A Mano sinistra nell' entrare in Città per la la Porta del Castello s' affaccia un vago e ricco Edifizio, di somma ammirazione ad ognuno che vanti buon gusto d' Architettura: e siccome forma esso un angolo al cominciar della strada del Corso, perciò due sono i suoi Prospetti; ma il più ornato e degno de' nostri riflessi si è quello, che appunto riguarda il Corso.

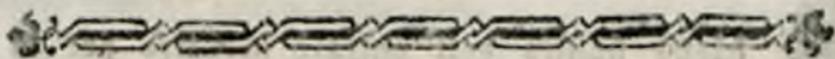
Il primo piano è fregiato dall' ordine Corintio, le di cui Colonne per la metà del loro diametro escono fuori della parete. Il piano superiore parimenti va adorno di mezze Colonne dello stesso ordine, corrispondenti a quelle di sotto, con aggradevole diminuzione. Le Fenestre di questo secondo piano hanno tutti gli ornamenti, che loro convengono, come a dire Erte, Cornici, e Frontispicj; ed il tutto con lodevoli proporzioni. Degna cosa da riflettere si è, che le mentovate Fenestre si veggono rastremate nella cima, secondo la dottrina di *Vitruvio*. Termina poi tutto il Prospetto un terzo piano fornito di un Attico, i di cui Pilastrini sono decorati da membri loro attinenti.

Il Prospetto anche verso il Cortile merita molta lode, e specialmente la Loggia del secondo piano composta di Colonne Corintie, la qual riesce assai vaga e maestosa.

Finalmente non si dee lasciar in silenzio, che dal

dal Cortile si passa in un ameno Giardino: adiacenza anche quella, che accreisce la decorazione di sì pregevole Edifizio.

Le Statue del detto Giardino, son opere di Giacomo Cassetti.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

FRANCESCO, ANTONIO, E GIROLAMO  
FRATELLI TIENE.

**E**Cco una delle più belle invenzioni del nostro *Palladio*, la qual ci manifesta quella somma solerzia d'ingegno, di cui era fornito, specialmente qualora se gli presentava l'occasione di poterlo dimostrare, come fece nell'ideare il presente nobilissimo Edifizio. Non v'ha dubbio, che la situazione dell'area, su di cui dovea esser egli innalzato, molto non abbia contribuito al vago compartimento; essendo ella circondata da quattro strade nel centro della Città, e dovendo (ciò ch'è più rimarcabile) il principal suo Prospetto manifestarsi sulla strada del Corso.

Volendo noi adunque produrre una giusta idea, per quanto sia possibile, di sì maestoso e vago Edifizio, cominceremo dalla sua Pianta. Questa è di figura regolare quadro-perfetta, la qual con l'aggiunta delle Stanze, e Sala vien prolungata verso del Corso. Vi si ammira nel mezzo un magnifico e spazioso Cortile, contornato da Log-  
ge

ge composte d' Archi, e Pilastri, i quali servono di libera<sup>3</sup> comunicazione a tutte le Stanze, Salotti, Atrj, e Scale; e questi membri rimangono tutti annicchiati a dovere, e con una economia maravigliosa compartiti. Le Stanze collocate nel lato del principal Prospetto sono duplicate, nel di cui mezzo con una Loggia esteriore s' apre l' ingresso all' Atrio principale; e li due Atrj minori, che sono nel mezzo de' lati maggiori, recano parimenti l' accesso all' Edifizio.

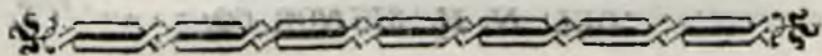
A questa sì elegante distribuzione delle parti componenti la Pianta, corrisponde perfettamente l'alzato di tutto il fabbricato. Parlando adunque dei Prospetti verso il Cortile: il primo piano è contornato da Logge con Pilastri Rustici lavorati a bugne soltanto sbazzate, che dinotano la lor robustezza. Gli Archi sono cinque in ogni lato, e negli angoli a maggior solidità della fabbrica i Pilastri son doppj, e formano un vano quadrangolare minore di quello degli Archi. Le Logge superiori sono parimenti composte di Archi, e Pilastri in corrispondenza di quelli di sotto; dal mezzo de' quali escono alquanto fuori de' Pilastri Compositi; ed i Pilastri angolari corrispondono parimenti a quelli delle Logge di sotto. Corre tutto d'intorno la Cornice, che conviene all'ordine Composito, sopra di cui s' innalza un Attico, che corona tutta l'opera. Somma è la correlazione che passa fra la simmetria del Cortile, e quella dei Prospetti esteriori rapporto agli ornati; colla sola differenza, che va fornito di Loggia soltanto quello che riguarda il Corso. Infatti gli Archi Rustici sovrapposti alle Fenestre del primo piano giungono alla stessa altezza di quelli del Cortile; così pure i Pilastri Compositi del secondo piano sono simili a quelli

della Loggia superiore del Cortile summentovato. S incontrano, è vero, alcune difficoltà di non così facile risoluzione, e provengono queste dalla diversità, che passa fra il pezzo di fabbrica già eretto, ed i disegni del *Palladio*. Una di queste si rileva nell' Attico, il quale a norma del disegno pubblicato dallo stesso *Palladio* deve collocarsi non solo nei Prospetti del Cortile, ma anche negli esteriori tutto d' intorno; quando al contrario si vede mancar nel disegno di una parte dei Prospetti, nè fu eseguito nella porzion di fabbrica già eretta.

Alcune altre varietà ancora si scorgono, che diversificano li disegni pubblicati dal fabbricato, li quali reputiamo che siano da dividerli in due classi, perchè provenienti da due diverse cause; mentre alcuni possono dipendere dall' arbitraria esecuzione contro la volontà del *Palladio*, ed altri poi anche di suo consenso, ma per motivi a noi ignoti. Per altro le differenze dai disegni che si scorgono nel presente Edifizio, non sono di tal rimarco, cosicchè non meriti la sua lode tanto ciò che s'ammira nel pezzo fabbricato, quanto quel che appare ne' disegni, benchè con qualche alterazione. Non si può a meno però di non riflettere a questo nicchio, quanto ingiustamente alcuni troppo arditi censori accusino il *Palladio* nella parte che riguarda il comodo degli Edifizj. Esaminino di grazia un po meglio le sue Fabbriche, e specialmente questa; che comprenderanno quanto a torto l'accusino. Il fatto si è, che molte volte era costretto di dover compartire le sue fabbriche a norma dei siti, e delle aree per lo più anguste: ma nel caso presente che il sito lo permetteva non ha voluto abusarsene. Dobbiamo bensì rammaricarci, che forse la  
più

più bella invenzione di nobile edificio privato, il più ricco, ed il più regolare, non sia stata eseguita intieramente, ma soltanto in quella parte che in oggi s'ammira.

In una Camera verso S. Stefano, sonovi in quattro nicchie quattro Statue rappresentanti il Giudizio di Paride; opera bella di *Orazio Marinali*.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

ARNALDO, E FRATELLI TORNIERI

*sul Corso.*

UN Quadro con S. Caterina Vergine e Martire dinanzi al Tiranno in atto di disputar per la Fede, con altre figure; opera lodevole di *Alessandro Maganza*. Altro esprimente il Battesimo di Gesù Cristo, del *Maffei*. Un piccolo Quadro in miniatura, con S. Cecilia in atto di suonar l'Organo, e con gli occhi rivolti al Cielo; di un celebre Autore della Scuola Romana, opera di singolare bellezza difesa da cristallo, e dalla cornice di pellegrino lavoro. Due Quadri grandi scantonati, che servivano una volta per Soffitto; con otto piccoli Quadri laterali, esprimenti varj luoghi; opera di graziosa, e difficile attitudine, di *Antonio Fasolo*. Due Quadroni, uno esprimente Giuditta col teschio di Oloferne, e l'altro dirimpetto, di *Lugrezia Romana* in atto di uccidersi; belle copie della Scuola di *Guido Reni*. Un Quadro con Cristo disceso al Limbo, creduto del *Brusaporzi*. Due Quadri del *Maffei*, uno con S. Caterina V. e M. dinanzi al Tiranno, e l'altro

con Ester tramortita appiè del Re Assuero. Una Madonna sulla tavola a sedere col Bambino in campo d'oro, creduta del *Montagna*, o del *Maganza*.



DEL N. H. SIGNOR CO:

OTTAVIO TRENTO.

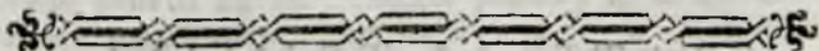
**L**A struttura di questo nobile Edifizio è affatto moderna. Due ne sono i Prospetti, l'uno riguarda la Piazza dell'Isola, l'altro la strada verso di S. Faustino. Oltre ai comodi de' quali egli abbonda. in moltissimo pregio deve tenerfi la magnifica Sala, la qual senza riguardo a spesa fu dal generoso animo del Padrone, non ha gran tempo, fatta dipingere a fresco.

Non era sì facile, che quegli, che fu onorato della commissione di formarne il disegno con un giusto compartimento di Colonne, e di altri ornati d'Architettura, vi riuscisse, attese le molte difficoltà che s'affacciavano, provenienti dalla irregolare situazione dei vani, e specialmente di quello maggiore della Scala, la di cui sbocatura non corrisponde al mezzo della Sala. Ad onta non per tanto degli accennati obbietti, premessa la rettificazione di alcune Porte e Finestre, ha saputo chi ne fu l'Architetto immaginar una regular simmetria, che punto non si scostasse dalle buone regole dell'arte. Posta adunque l'idea in disegno, fu egli eseguito col pennello qualche tempo dopo, per verità con alcune variazioni, ma di poco momento, da due valenti

ti Pittori de' nostri giorni, cioè per l'Architettura il Sig. *Girolamo Colonna*, e per le figure il Sig. *Gio: Battista Tiepolo*.

Avvi in oltre nel sopralodato Domicilio una copiosa Galleria di Quadri degna di pregio; tra quali ve n'è alcuno di molto raro.

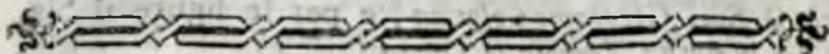
Le Statue sopra la Scala, sono di *Orazio Marinali*.



*Del summentovato N. H. Co: Trento.*

L'Altro riguardevole Edifizio posseduto dallo stesso N. H. Co: *Trento* si trova collocato vicino al Duomo. E' d' invenzione di *Vicenzo Scamozzi*, Architetto di molta estimazione.

Due sono i Prospetti, l'uno è rivolto a mattina, l'altro a mezzo giorno verso il Duomo. Il primo piano è fregiato di un Rustico gentile; il secondo è semplice, ma benchè privo di Colonne, le Fenestre si mirano vagamente ornate di Cornici e Frontispicj, e quella di mezzo con Arco sostenuto da Pilastri Corintj, che ne nobilitano l'aspetto. Sopra la Cornice di questo secondo, un terzo piano s'innalza con Fenestre quadre ad uso di camerini. Ne' tempi posteriori all' erezione di questo Edifizio, fu di molto prolungato il suo Prospetto verso mattina; ma ciò non offante vi si ammira conservata la stessa simmetria.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

LODOVICO CAVALIER ED ALESSANDRO  
FRATELLI TRISSINI.

**A**lla metà della strada del Corso, poco lungi dalla Piazza de' Signori, fu eretto questo nobile Edifizio, che molto fa onore al di lui Architetto *Vicenzo Scamozzi*; e con ragione, mentre, viene riputato esser una delle migliori sue invenzioni, avendo egli saputo con ingegno ed arte, in un area di figura piramidale, ed alquanto irregolare, compartir a dovere tutte le parti necessarie in una Fabbrica nobile.

Cominciando adunque la sua descrizione dalla Pianta, due sono gl' ingressi; il principale è collocato nel mezzo del lato che riguarda il Corso, e l' altro sulla strada detta de' Giudei, che conduce alla Piazza. Una Loggia terrena adorna il Prospetto del Corso, da cui s' entra in un Atrio, indi si passa nel Cortile quadrato fornito di Colonne; ed al mezzo d' ognuno de' suoi lati vi corrisponde un Atrio simile al primo. Le Scale sono collocate in siti opportuni; e tutto d' intorno si mirano disposte le Stanze, ed altri luoghi convenienti.

Quanto poi all' alzato interno, la Scala, e le Stan-

Stanze verso il Prospetto principale del piano superiore, sono tanto maggiori di quelle del piano inferiore, per quanto si estende la Loggia terrena: e perchè vi sia una libera comunicazione fra tutti i luoghi del secondo piano, che sono collocati verso il Cortile, scorre tutto d'intorno un Poggio molto opportuno a tal oggetto.

Ora passando all'esame del Prospetto verso del Corso, pria s'osservi il primo piano, il quale si vede ornato da una Loggia Ionica, le di cui Colonne sono raddoppiate sugli angoli, e parimenti quelle corrispondenti agli angoli della Sala. Il piano sopra la Loggia è ornato da Pilastrj Corintj, correlativi alle Colonne di sotto. Le Fenestre non mancano dei convenevoli ornamenti, cioè a dire di Erte, Cornici, e Frontispicj forniti di eleganti proporzioni.

Il Prospetto verso la strada de' Giudei è più semplice, ma non per questo men nobile. Il primo piano è fregiato di un Rustico gentile; e le Fenestre del secondo hanno gli stessi ornati, simili a quelle del Prospetto principale. Finalmente un terzo piano de' Camerini, che giugne sin sotto al coperto, corona tutta l'opera.

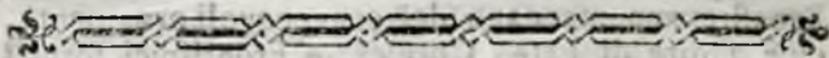
Non devesi poi passar sotto silenzio l'esser stata recentemente illustrata questa nobil Fabbrica, con animo splendido e generoso dai Padroni viventi, i quali hanno di gran lunga accresciuti i commodi interni; locchè si manifesta specialmente dalla prolungazione del lato verso la Piazza, nella contrada de' Giudei: e ciò che merita somma lode si è, che non solo non venne punto alterata la sua simmetria con ciò che vi fu aggiunto, ma anzi si può asserire, che s'abbia accresciuta la bellezza dell'Edifizio.

Sopra l'imposta dell'Arco nel primo piano che

guarda la contrà de' Giudei, vi sono due Vecchi rappresentanti due Fiumi; opera bella del *Vittoria*.

Nelle Camere delle Pitture a fresco del *Michieli* Vicentino, esistono due Tavolini composti di novanta pezzi di varj marmi: son tutti Romani quei dell' uno, di altra spezie quelli dell' altro, estratti dal Territorio Vicentino; fatica del *Sig. Giovanni Arduini*.

Avvi pure una Galleria di Quadri, tra' quali una Carità del *Belluci*, raro: varie altre Pitture sono del *Giordani*, del *Brusaporzi*, del *Carpioni*, e di *Guido Reno*.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

GIUSTINO COMENDATORE, TEODORO,  
E GIO: GIORGIO FRATELLI TRISSINI.

**S**ULLA strada in faccia al Fiume Retrone verso Ponte Furo, fu innalzato questo Edifizio, la di cui simmetria non è priva di merito. La sua Pianta ( lasciate da parte le interne ed esterne recenti aggiunte ) è ripartita nel modo seguente.

Un Portico, o sia Loggia si estende tutto a lungo il Prospetto, alla di cui metà s'entra in un Atrio, del quale ogni lato è fornito di tre Stanze con due Scale per ascendere al piano di sopra.

Il Prospetto è diviso in due piani. Il primo ornato dalla Loggia, resta diviso in cinque Archi

chi di figura alquanto tozza; ed essendo i Pilastrî larghi in fronte poco men del vano degli Archi, così l'Architetto prudente per togliere all'occhio un aspetto troppo goffo, escavò in ognun de' Pilastrî una nicchia quadrata, cui sopra vi corrisponde un basso-rilievo rotondo. Tutto questo piano è compartito a bugne di un Rustico gentile. Il secondo piano si mira ornato da Pilastrî Corintj corrispondenti a quelli di sotto: essi sono doppj, e vengono a formar cinque vani, in cui sono collocate altrettante Fenestre, fregiate d'ornati assai nobili, e convenienti. La Cornice dell'ordine sopradescritto impone il termine al Prospetto.

Ci è ignoto il nome dell'Architetto; nè si può credere, che vi sia alcuno che voglia sostenere, che sia invenzion del *Palladio* il presente Edificio; e quando vi fosse, converrebbe riporlo nel numero di coloro, che ne ignorano il vero carattere. Non così facilmente ancora si può restar persuasi, che all'anno 1540. si debba riferire l'epoca di questa Fabbrica, appoggiati all'unico fondamento della Medaglia Civena, la qual può esser equivoca, e segnare il principio d'altra fabbrica nel sito in cui fu ritrovata. In fatti li caratteri tutti della presente, cioè a dire la sua simmetria, il lavoro de' membri, gli ornati, la qualità della materia, son forti congetture, che tutte collimano a farci credere assai posteriore la sua erezione, onde poter riportar la sua epoca verso l'anno 1600, piuttosto dopo che innanzi.

In questo Palazzo si veggono una Sala, e un Salotto, con due Soffitti di Camere, il tutto dipinto dal Sig. *Colonna*; e sono appunto l'ultime opere fatte dallo stesso in Vicenza.



*Delli summentovati Co: Co: Trissini .*

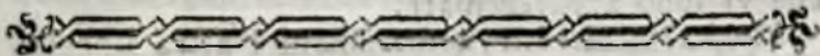
**I**Uori di Città, poco lungi dalla porta di S. Bartolommeo nella Contrada di Cricoli, vedesi eretta altra nobil Fabbrica, il di cui Prospetto verso la strada merita la stima degl' intelligenti.

Il corpo di mezzo è composto di due piani. Il primo va adorno di una Loggia Ionica divisa in tre Archi, i di cui Pilastri sono fregiati da Colonne quadre di basso-rilievo collocate sopra Piedestalli, le quali segnano colla Cornice il termine del primo piano. Un Intercolunnio semplice d' ambedue le parti si congiunge agli Archi, cui sono contigue due Torri, che risalgono alquanto in fuori. Il piano superiore è ornato da Colonne quadre Corintie corrispondenti alle Ioniche di sotto, e la loro Cornice giugne fino al coperto. Al mezzo degl' intervalli delle Colonne si mirano delle Fenestre con Erte, Cornici, e Frontispicj.

E' manifesto, che le altre parti dell' Edifizio sono più antiche, e che la sola porzione da noi descritta le fu aggiunta, con quella eleganza, che da se stessa si rende palese. Alcuni appoggiati a solide congetture, tengono per fermo che il celebre Gio: Giorgio Trissino non solo fosse il Padrone di questo Domicilio, ma che sia stato anche l' inventore del lodevole Prospetto. Ma di gran lunga s' ingannano coloro, i quali sostengono, che l' opera sia del Palladio, mentre dimostrano d' ignorare il genuino suo carattere. E' verissimo che la sua simmetria è da tenersi in gran pregio; ma non pertanto, quando si rifletta  
che

che gli Archi del *Palladio* erano ornati, mentre all'opposto questi sono semplici; ch'egli concedeva ai Capitelli Corintj l'altezza di un diametro, ed un fusto, quando lo sono questi di un solo diametro; ed alcune altre variazioni che punto non accordano colle regole, e colle fabbriche da lui ideate, si dovrà conchiudere che il sopralodato Prospetto non sia di sua invenzione.

Vi ha quivi il Ritratto di *Gio: Giorgio Trissino*, uno de' migliori talenti del Secolo sedicesimo, opera del *Zambellino*.



DELLI NOBILI SIGNORI CO: CO:

GIROLAMO, E GIACOMO  
FRATELLI VALMARANA.

**A**lla Porta del Castello fu eretto questo Edifizio. Due sono i suoi ingressi; l'uno dalla Città, e l'altro di fuori, dal Giardino. La sua simmetria è alquanto irregolare, ma tale è il vantaggio della sua situazione, che avrebbe meritato che un *Palladio* fosse stato l'inventore di un ricco e nobile Edifizio, il quale non è da dubitare, che non fosse riuscito assai vago in fronte del Giardino; atteso specialmente il sito alquanto elevato, il qual rappresenta una picciola collina. Lasciata adunque da parte la descrizione della Fabbrica ch'è esiste al presente, rivolgeremo i nostri riflessi al Giardino, come uno de' più vaghi ed ameni che si veggano, e di non ordinaria grandezza.

Il suo ingresso è decorato da un nobil Arco Rustico, che si mira innalzato dirimpetto al magnifico Arco trionfale del Campo Marzo. Egli è ripartito in lunghi, e larghi viali di bellissime verdure contornati, ornato in appresso ne' siti opportuni con vasi e Statue. Tutto lungo al Giardino si ammira una magnifica Cedrara, cui dinanzi scorre un largo canale di acqua, ripieno di varj pesci, al quale fa prospettiva una Loggia composta di Archi, e di un Rustico ben inteso: s'aggiunga in appresso, che in ogni sito del suo interno si può goder a piacere dei differenti giochi d'acqua, che vi sono apparecchiati.

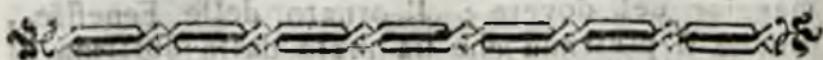
Merita in oltre i nostri riflessi l'altra Loggia, che si trova fornita di una vaga simmetria. Questa è collocata all'ingresso della Ceriola, le di cui acque le scorrono per di sotto. La sua Pianta in fronte è ornata da una Loggia, da cui s'entra in un Atrio, i cui laterali sono due Stanze. Serve di zoccolo all'alzato un gran basamento, ripartito da Pilastri in cinque Archi, pe' quali fluiscono l'acque dalla summentovata Ceriola; sopra di esso sono innalzate sei Colonne Doriche col loro Architrave, Fregio, e Cornice; e sopra le quattro di mezzo riposa il Frontispicio, il di cui Fregio è ornato dei Triglifi senza le Metope.

Abbenchè di elegante e vaga struttura sia fornita quest'opera, quegli che non ignora il carattere di *Palladio*, mai potrà credere ch'ella sia di sua invenzione. La ragione principale si è, perchè li membri che la compongono, s'allontanano di troppo dai precetti Palladiani. Eccone un solo cenno. Le Colonne sono più alte di quello che il *Palladio* c'insegna; in oltre la mancanza de' membri essenziali della Cornice; il suo sporto

maggior del dovere ; l' ornato delle Fenestre , benchè si pretenda che sia preso dalla dottrina di *Vitruvio* , ( il qual per altro parla delle Porte Doriche , non delle Fenestre ) non mai posto in pratica nelle fabbriche del *Palladio* , ommesse molte altre particolarità , provano ad evidenza che questa Loggia non è d' invenzion del *Palladio* . Ciò però non ostante non devesi defraudare colui , che ne fu l' Architetto della conveniente lode ; ben meritandolo la descritta opera : poichè vero egli è , che si stima giustamente il *Palladio* per il miglior fra gli Architetti , ma non per questo devonsi defraudare della dovuta stima anco gli altri , qualora le loro opere lo meritino , benchè alle volte si scostino dai precetti , e dal carattere del *Palladio* .

Le due Statue poste sopra l' Arco del Portone che serve d' ingresso al Cortile , son opere preziose del *Marinali* .

Le Statue del Giardino e delle Logge , parte sono del *Marinali* , e parte del *Cassetti* , e d' altri ,



DELLI N. N. H. H. SIGNORI CO: CO:  
 BENEDETTO, CARLOVICENZO,  
 E PROSPERO  
 FRATELLI VALMARANA.

**F**RA le opere del *Palladio* occupa un degno posto anche la presente Fabbrica, eretta sulla strada di S. Lorenzo, attese specialmente le irregolarità del sito, e dell'area, con valor da esso superate in modo, che nè più vago, nè più comodo Edifizio potea certamente da chi si sia immaginarsi di questo, che ci accingiamo a descrivere. Ci duole però assai di non vederlo eseguito del tutto conforme ai disegni da lui pubblicati: tal mancanza peraltro riguarda l'interno soltanto, ma non il Prospetto, il quale con somma decorazione miriamo terminato. Nello descrivere però la Pianta faremo cenno anche di quelle parti, che sono rimaste ineseguite.

Un nobil Atrio serve d'ingresso ad una magnifica Loggia terrena, da cui si passa in un Cortile quadro-perfetto; indi seguir dovrebbe un'altra Loggia, da questa un Atrio, ed in fine un Giardino con le Scuderie. Qualora fosse stato imposto termine all'Edifizio, in esso si racchiuderebbero oltre le Logge, gli Atrj, le Scale, quattordecì Stanze di varia grandezza in ogni piano; e ciò che più sorprende, si è la economica ripartizione di tutti gli accennati membri in un'area sì irregolare.

Ad una Pianta di tanto pregio, ben conveniva che vi corrispondesse il Prospetto di un merito eguale. Infatti basta rimirarlo per rimanerne persuasi; e siccome la strada in faccia all'Edifizio riesce alquanto angusta, così la scelta della simmetria, assai diversa da quella degli altri Prospetti di cui ha voluto far uso il nostro Architetto, ben chiaro dimostra di qual giudizio, e prudenza egli andasse fornito; qualità, che sono, a dir giusto, poco imitate dagli Architetti de' nostri giorni. Ha egli pertanto tralasciato d'ornarlo con Colonne di tutto, o di mezzo rilievo, disconvenienti affatto all'angustia del sito, che impedito di molto avrebbero la veduta di tutto il Prospetto, ed invece si è servito de' Pilastri Compositi, i quali pochissimo risalendo dalle pareti formano un nobile basso-rilievo. Essi sono collocati sopra Piedestalli, ed abbracciano ambedue i piani. Un ordine di Pilastri minori Corintj, ma con meno risalto de' primi, giungono colla loro Cornice fino al principio del secondo piano, riposando sopra del Parapetto che è a livello dei Piedestalli Compositi.

A questo nicchio non si può tralasciare di avvertire il Leggitore intorno a ciò che fu imputato falsamente al *Palladio* da chi ha pubblicato di aver esso collocati li summentovati Pilastri Corintj sopra li Piedestalli Compositi; locchè per verità sarebbe stato un errore inescusabile: perchè ciò si verificasse, sarebbe stato duopo, che il Piedestallo risalisse da tutto il basamento sotto de' Pilastri Corintj, come accade sotto quelli Compositi, lo che manifestamente è falso. Degno di osservazione si è poi, che le Finestre collocate ne' fianchi del Prospetto da tutte due le parti sono alquanto minori delle altre;

cosa in vero non mai usata dal *Palladio* nelle sue fabbriche, e che sembra opposta ad una regolata simmetria. Ma se si rifletta, che il *Palladio* s'è presa una tal licenza nelle Fenestre delle ale, e non in quelle che sono poste fra vani dei Pilastri Compositi, si conoscerà che la connotata alterazione non reca verun sconcerto all'eccellente simmetria del rimanente; come accaduto sarebbe qualora anche le Fenestre minori fossero racchiuse dentro a vani de' Pilastri Compositi cioè a dire qualora il Prospetto da ambe le parti fosse terminato da un Pilastro Composito. Fors'anche darà nel naso a qualche rigido censore quelle Cariatidi, che rappresentano due armati, le quali sovrapposte ai Pilastri Corintj del primo piano fingono di sostenere un pezzo di Cornice Composita: ma se si ponderi, che se in loro vece vi fossero dei Pilastri, insorta ne sarebbe una troppo biasimevole discordanza fra essi, ed i Pilastri maggiori Compositi; converrà persuadersi che anzi merita lode il *Palladio* coll'aver sostituiti que'due armati, i quali realmente niente sostengono, attesochè, se anche non vi fossero, la sola parete atta sarebbe a sostenere quel rimanente di Cornice, che loro sovrasta. Sopra poi ai Pilastri Compositi ricorre un nobil Attico, che giugne fin sotto al coperto per compimento del Prospetto.

Concluderemo pertanto, che riguardando questo Edifizio sì in rapporto all'economica distribuzione delle parti interne, come anche al vago, ed ornato suo Prospetto, sarà duopo di esaltare al sommo la perspicacia, e fertilità dell'ingegno del grande Architetto.

Le due Statue di stucco, ed i Rilievi posti nella Facciata, sono di *Domenico Vicentino*.

**DEL**

---

DEL NOBIL SIGNOR CO:

GAETAN VALMARANA

a S. Sebastiano in Monte.

SI vedono 7. Camere, che servono ad uso di Foresteria, distaccate dal Palazzo, vagamente dipinte; le Figure sono del Sig. Gio: Battista Tiepolo, gli ornati e l'Architettura del Sig. Girolamo Colonna.

Nel Palazzo similmente si vede una Sala con quattro Stanze, tutte dipinte dagli stessi Tiepolo, e Colonna.

---

DEL NOBIL SIGNOR CO:

ANGELO VECCHIA.

LA Fabbrica, che siamo per descrivere, fu innalzata a nostri giorni da' fondamenti con molto dispendio dal Sig. Co: *Angelo Vecchia* di onorata memoria, ed uno de' primi e più facondi Avvocati del Foro Veneto del suo tempo, e Zio del presente possessore, da esso istituito suo erede. Il sito che fu scelto, è uno de' più vaghi ed ameni della nostra Città; poichè il Prospetto principale vien decorato da tre strade, due laterali, e la terza appellata di S. Maria Nuova. L'altro Prospetto viene a riferire sul-

Parte II.

H

la

la strada dietro a S. Lorenzo, da cui, per esser posto in eminenza, la Sala del piano nobile riceve l'ingresso.

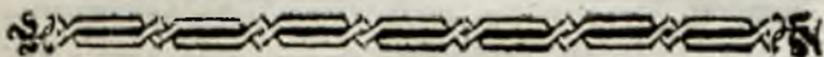
Ora ritornando al primo Prospetto, convien prima riflettere al Cortile dinanzi, il quale va adorno di Vasi, e Statue di buona Scultura, cui s'entra col mezzo di un Ponte, sovrapposto ad un'acqua perenne denominata la Ceriola, che tutto lungo fluisce. Il suddetto Prospetto resta diviso in tre piani. Il primo è ornato di Rustico, ed il suo interno comprende i luoghi domestici. Si ascende poi al secondo piano col mezzo di una Scala scoperta in due rami, uno per parte della Porta terrena. Dal patto in cima di essa s'entra nella Sala nobile, la qual esternamente si mira ornata da mezze Colonne Joniche, che giungono all'altezza del terzo piano, sopra le quali s'alza il Frontispico, il qual segna il coperto.

Accresce poi molta magnificenza e vaghezza all'Edifizio il Giardino collocato da un lato, lungo alla Ceriola, ornato esso pure di Statue e Vasi, di mano di eccellente artefice.

Adorna il Palagio una superba Galleria di Quadri, tra' quali nella Sala maggiore quattro grandi, rappresentanti, il primo la Stragge degl' Innocenti; il secondo, la Sentenza di Salomone; il terzo, gli Usuraj scacciati dal Tempio; il quarto, il ratto delle Sabine; opere del *Giordani*. Il Soffitto della detta Sala a oglio, rappresenta il trionfo della Virtù; opera celebre di *Gior. Battista Tiepolo*. Vi sono inoltre varj Quadri sparsi per le Camere, cioè: Una Schiava ignuda di grandezza naturale, ed il ratto di Europa; opere del *Liberi*. Un famoso S. Girolamo del *Langetti*. Due Notti del *Bassan Vecchio*: una rappresenta la Cena, e l'altra Cristo posto nel sepolcro. Una Nascita,

ta, di Paolo; diversi Baccanali, del Carpioni; de' rari Pastelli, tra quali una Cleopatra del Rosalba; altri del Piazzetta, del Pittoni, del Lazzarini, del Nogari, e d' altri.

Le Statue e i due Gruppi grandi, sono del celebre *Marinai*, le altre sono del *Cassetti*. Nel Giardino poi, le quattro Statue rappresentanti li quattro Elementi, son opere belle del *Marchiori*. Dirimpetto alle dette, quattro altre rappresentanti le Stagioni, sono del celebre *Gaj*. Altre Statue e Busti, di varj celebri Autori.



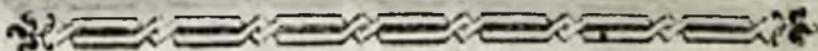
DEL NOBILE SIGNOR CO:

L O D O V I C O V O L P È.

SUBITO fuori della Porta di Lupia a man sinistra fu eretto questo nobile Domicilio, sul cominciar la salita del monte Berico. Due sono i suoi Prospetti, l' uno riguarda il Campo Marzo, l' altro la strada, che conduce al Tempio della B. V. Una magnifica Scala, che comincia dal piano, toglie tutto l' erto della collina, in cui è posta la fabbrica, la quale abbonda di tutti quei comodi che a tal sorta di edifizj convengono. La simmetria del Prospetto in faccia alla Scala è la seguente. La Porta della Sala, cui si giugne per alcuni gradini, è ornata di Rustico, e di due Colonne Doriche. Due Logge poi, ogni una delle quali è fregiata di quattro Colonne Doriche con Frontispicio, sono laterali al corpo di mezzo dell' edifizio da cui risalgono. Il Prospetto opposto è ornato con qualche varietà dal

già descritto: essa consiste in alcuni Pilastri ionici di basso rilievo, i quali s'innalzano sopra il piano Rustico, e giungono sin sotto al coperto; ed invece delle due Logge, come nell' altro Prospetto, si mirano ornate le pareti da mezze Colonne Doriche, disposte coll'ordine stesso di quelle appunto delle Logge. Decorato è in oltre questo Edifizio da deliziosi Giardini, e da un Barco molto esteso, racchiuso da muraglie.

Le Statue sopra li due Portoni, l'uno alla Scalinata, e l'altro verso li Portici, sono opere di *Orazio Marinali*.



DEL SIGNOR

GIROLAMO FRANCESCHINI:

*Per innanzi del fu*

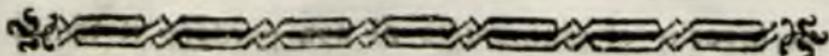
CO: LODOVICO DA SCHIO.

**R**isplende sì chiaramente in questo picciolo, ma nobile Prospetto, il vero carattere del *Palladio*, che superflua rendesi la ricerca di maggiori documenti, onde certificarci, s'egli ne sia stato l'Architetto. Si scorge pur manifestamente, per una opposta ragione, non esser egli stato l'inventor della Pianta, e dell'alzato interno, le di cui parti s'allontanano del tutto da ogni lodevole proporzione. Avendo egli adunque dovuto ornare una fabbrica già eretta di un Prospetto degno di lui, ha saputo superare quelle grandissime difficoltà, che dovette necessa-  
ria-

riamente incontrare, specialmente a motivo de' pavimenti, cui corrispondere doveano i piani esteriori. Meritò per tanto quest'opera per istituzion de' Dilettanti una succinta ma esatta descrizione.

Il primo piano adunque egli è composto di un Rustico a bugne rozzamente lavorate, onde dinotare la robustezza della fabbrica, ma con bellissima simmetria disposte, che servono d'ornamento sì della Porta, come delle Fenestre laterali. L'ordine del piano superiore, che giugne fin sotto al coperto, è Corintio, le di cui mezze Colonne appoggiate sul Rustico formano tre Intercolunnj, fra' quali sono collocate le fenestre, nobilmente ornate e ricoperte da' Frontispicj. Tengono esse i loro Poggi; che risalgono dalla parete, ma riposano sul vivo del Rustico. Degna cosa si è d'avvertire, che obbligato essendo il nostro Architetto d'innalzar le Colonne immediate sopra il Rustico, senza poter sottoporvi piedistallo, o zoccolo, lasciò lisce le bugne su cui appoggiano; il che appaga assai l'occhio, facendo esse le veci del zoccolo. Ma che diremo della licenza, da alcuni reputata scandalosa, per cui si veggono interrotti da picciole Fenestre l'Architrave, il Fregio, e porzion della Cornice? Diremo forse che tal licenza derivar possa dalla mal' intesa esecuzione? Ma no: prima, perchè abbiamo un simile esempio nel da noi descritto Edifizio de' N. N. H. H. Valmarana, che è opera certamente del *Palladio*. Oltre di ciò la circospezione usata nel prendersi un tal arbitrio, la consideriamo una prova sufficiente per sostenere, che sia stata voluta ed ordinata dallo stesso *Palladio*; il quale essendo costretto a porger lume al piano superiore, ha saputo eseguirlo in modo, che non resti offesa la solidità reale, salvando

nel tempo stesso quanto basta anche l'apparente. Riflettasi adunque, che le Colonne sono di mezzo rilievo; che l'Architrave, il Fregio, e la Cornice fra l'una e l'altra di esse si ritirano; e finalmente, che i membri dell'Architrave, e della Cornice non sono tagliati dalle fenestre, ma come si costuma in ogni Architrave, e Cornice, finiscono essi pure con quegli aggetti, o siano sporti, che loro convengono. Colla giusta nostra difesa intorno all'operato dal *Palladio* in questo Edifizio, noi però non intendiamo di approvare quegli arbitrij, e licenze scandalose, che pur troppo si costumano dai depravatori della sana Architettura. Usino pure anche gli altri Architetti una simile licenza, ma guardino bene che simili siano anche le circostanze dell'edifizio; ed allora siano sicuri, che non saranno biasimati dai veri intelligenti della bell'Arte.



*Della Casa comunemente appellata del*

P A L L A D I O,

*al presente possessa dal Signor*

FRANCESCO FACCIOLI.

IL gran genio del nostro insigne Architetto riluce con tal chiarezza agli occhi di coloro, che sono in grado di gustare la bellezza di questa Fabbrica, benchè di sì picciola mole; che chi volesse dubitare se sia d' invenzione del gran *Palladio*, incorrerebbe nella taccia di un critico irragionevole. Che poi s' abbia a dichiarar falsa la comune tradizione, per cui vien denominata *Casa del Palladio*, atteso il concordio seguito fra Domino Pietro Cogolo, e la Confraternità de' Turchini dell' anno 1566. non siamo così facilmente per concederlo; non essendo fuor di ragione, che sia stata dall' universale appellata *Casa del Palladio*, non perchè ne foss' egli il Proprietario, ma bensì l' Architetto. Che tale ne possa esser stato il motivo, si rifletta, che il volgo chiama col vocabolo di Palagj tutti gli altri edifizj di sua invenzione. Ora qual maggior probabilità, che essendo questa l' unica Casa di picciola mole da lui ideata, s' abbia ella presso l' universale acquistato il nome di *Casa del Palladio*, volendosi significare con tal maniera d' espressione, che la Casa è d' invenzion del *Palladio*. Qualunque per altro sia stato il vero motivo della summentovata denominazione, l' inutilità

di saperlo ci ammonisce di non perdere il tempo in ulteriori ricerche.

Ora veniamo alla descrizione della sua simmetria, che merita di essere ben ponderata, attesa specialmente l'angustia dell'area, ad onta della quale ha saputo il *Palladio* ideare un'abitazione sì comoda, che è atta a contenere una numerosa famiglia. La Pianta resta compartita nel modo seguente. Apre l'ingresso all' Atrio il Portico, o sia Loggia esteriore: da esso si passa in un piccolo Cortile, nel di cui lato destro è collocata la Scala a due rami, diritta, la qual porge comunicazione tanto ai piani verso la strada quanto agli altri opposti, di là del Cortile. Intorno poi all'alzato interno, tre sono i suoi piani, che riguardano la strada: Il primo è un magnifico Atrio in volto; il secondo racchiude una stanza grande, come quella che avesse a servir di Sala a tutta la Casa: il terzo è ripartito in tre Camerini. I piani senza il sotterraneo, che sono collocati di là del Cortile, sono quattro, ognuno de quali è diviso in due stanze, ed un Camerino con picciola scala a lumaca, per cui si sale ad ognuno d'essi. Ad una sì ammirabile distribuzione delle parti interne, corrisponde perfettamente il nobile, e vago Prospetto esterno. Tre sono i vani per cui s'entra nella Loggia: il maggior è quello di mezzo con Arco, ornato da due mezz-colonne Joniche appoggiate alle pareti; li due laterali minori sono di figura quadri-lunga. I membri dell' imposta dell' Arco adornano tutta la parete, la quale in corrispondenza delli due vani minori è fregiata da due bassi rilievi di forma quadro-perfetta. Codesto prim'ordine vien terminato dall' Architrave, Fregio, e Cornice, i quali membri risalgono sopra le Colonne, con

la

la differenza però , che la Cornice sopra l'Arco è fornita di tutti li membri , quando all' opposto quella delle pareti laterali vien convertita , fuori de' primi membri , in una fascia . In corrispondenza delle Colonne Joniche , adornano il secondo piano due Pilastrini Corintj di basso rilievo scanzellati : e poichè dispiacevole riuscirebbe all'occhio la mancanza della fenestra nel mezzo della parete racchiusa fra i Pilastrini , vi si ammira in sua vece una pittura di buona mano . F' terminato questo secondo piano dai convenienti ornati di Architrave , Fregio , e Cornice ; i quali membri corrono interi da un Pilastro all' altro , a differenza degli Jonici di sotto . Il terzo piano è semplice . Un zoccolo sovrapposto alla Cornice Corintia , e in una mediocre altezza una fascia tegnano un Parapetto , sopra di cui s' aprono due fenestre in corrispondenza di quelle di sotto . Finalmente da una nobile , e vaga Cornice vien terminato il Prospetto ; il di cui maggior pregio si è la combinazione de' vaghi ornati con certa tal qual semplicità , che merita di esser imitata , e che forma il principal elogio al grande Architetto .

Ben meritava , che un gioiello sì distinto , e come tale considerato dai veri intelligenti della bell' Arte , passasse in dominio di un Soggetto , che non solo si prendesse il pensiero della sua conservazione , ma quello anche di accrescerne la stima .

Così per appunto avvenne ; poichè fattone acquisto , già patrechj anni , dal Sig. *Faccioli* , non tralasciò egli con grave suo dispendio non solo di por riparo a tutto ciò , che minacciava ruina , ma inappresso accrebbe anche , per quanto gli fu possibile , i comodi interni . Ed in fatti per ciò  
che

che riguarda il restauro universale, non è da tacere, ch' egli rinnovò le travature quasi del tutto marcite, che reprimò i pavimenti corrosi con marmorei terrazzi, che ristorò le pareti in parte logore dal tempo, e che finalmente mise in sicuro stato il coperto, che minacciava ruina. Molte poi sono le ampliamenti, con cui ne accrebbe il decoro e il comodo; alcune delle quali con brevità accenneremo. Una di queste si è l'aggiunta dell'ultimo piano al di là del Cortile, che pria non esisteva per la ragione, che al tempo della erezione della fabbrica fu vietato al Cogolo il farlo dalla Confraternita de' Turchini, poichè conveniva innalzar l'Edifizio sopra del loro Oratorio: ma ottenuta di recente dal Signor *Faccioli* quella permissione, che pria si negava, seppe egli servirsene coll'erezione appunto d'un altro piano: ed è pressumibile, che lo stesso avrebbe ordinato il *Palladio*, se al suo tempo si fosse ottenuta simil concessione. Ad ognuno poi de' piani di là del Cortile aggiunse un Camerino, ed una picciola Scala a lumaca, commoda ed utile molto, mentre porge una libera comunicazione fra essi: alle cui stanze accrebbe anco il lume, coll' avere aggiunti i Poggi alle fenestre. Rese pure più commoda la Scala principale, avendole in oltre aperto l'ingresso nell' Atrio, cui ha restituita la primiera eleganza, col disfacimento di certo Camerino, il di cui solajo tagliava l'Arco della Porta principale; e lo rese più adorno con Statue dentro le nicchie, esprimenti l'una il *Palladio*, e l'altra l'Architettura. Finalmente essendo stata dal Pubblico abbassata la strada dinanzi al Prospetto, vi sostituì un zoccolo con tre gradini, li quali facilitano l'ingresso della Loggia, e parimenti lo adornano.

Scu-

Scusi di grazia il Leggitor cortese se ci siamo alquanto diflusi nello aver partitamente accennato quanto dal benemerito proprietario fu operato in questo suo domicilio; essendosi ciò intrapreso specialmente, perchè se ne faccia il confronto con ciò, che ne fu pubblicato non ha guari, tacciandosi il *Faccioli* di aver ardito di scemar il pregio ad una sì degna opera del *Palladio*, come quello, che avesse alterata la primiera sua struttura. Quanto sia ingiusta e falsa l'accusa, basta un breve esame per restarne convinti. E' vero, che termina la sua censura con una manifesta contraddizione, dicendo a proposito dei pretesi cambiamenti: *ma bisogna confessare per la verità, che non la deturpano, e non fanno gran disonore alla sua primiera eleganza, e semplicità*. Se adunque non la deturpano, perchè asserire poche righe innanzi, che *questa Fabbrica non ha potuto difendersi dagli attentati dell'innovazione*; abbracciando così egli il *Faccioli* nella classe di coloro, che pur troppo facilmente ardiscono di alterare la simmetria degli Edifizj di maggior estimazione? La bugia è troppo manifesta. Concluderemo pertanto, che fu somma fortuna che il *Faccioli* divenisse possessore di questa picciola bensì, ma pregevolissima Casa, per il distinto suo merito di averne accresciuta la fama ne' modi da noi accennati.

Sopra la Facciata a fresco si vedono tre Comparti: il primo in alto rappresenta Venere ignuda, e Pallade armata, con un Vecchio nel mezzo; e nel Fregio di sotto varj Puttini con Festoni.

Il secondo nel mezzo finge una morale (\*) inven-

---

(\*) *Ridolfi P. II. pag. 234.*

venzione: Entra un uomo con gemme e vasi d'oro accompagnato da Venere e Amore; in aria appare il Tempo, per accennare a questo avaro, e libidinoso la brevità della vita, e la caducità delle cose terrene; con fanciullini che s'abbracciano ec.

Nel terzo finalmente vi sono un Uomo ignudo ed una Donna vestita, con due Puttini. Queste veramente son opere squisite di *Gio: Antonio Fasolo*; ed è peccato che sian elleno danneggiate da' tempi.

Nella Camera interna sopra la strada, avvi un Fregio dello stesso *Fasolo*

Le due Statue nell' Atrio poste in due nicchie, una rappresenta il celebre Andrea Palladio, l'altra l'Architettura; opere di *Gio: Bendazzol* vivente.



# I N D I C E

## D E G L I E D I F I Z J

*Ed altre Opere Pubbliche.*

<b>B</b> asilica , volgarmente appellata il Palazzo della Ragione	Pag. 3
Sala nella Basilica , ove si trattano le Cause Civili	9
Sala ove si fa il Consiglio	11
Palazzo Pretorio	14
Sala , formontata la Scala	15
Sala ove si radunano li Nobb Sigg. Consoli della Città	16
Camera di Riduzione delli Sigg. Presidenti de' Nodari	17
Camera Fiscale	ivi
Palazzo Prefettizio	ivi
Sala dello stesso	19
Palazzo del S. Monte di Pietà	21
Biblioteca Bertoliana	22
Detto al di fuori	23
Camera dell' Impreffito	ivi
Camere de' Nobili Signori Conservatori	ivi
Camera degli Ori	24
Camera delle Gravezze Pubbliche	25
Piazza de' Signori	26
Fraglia de' Marzari , sotto al detto Monte	27

Spet-

Spettabil Territorio	27
Collegio de' Sigg. Nodari Collegiati	28
Ponte Furo	29
Beccherie Grandi	30
Ponte di S. Michele	ivi
Ponte alle Barche	31
Ponte degli Angeli	ivi
Ponte di Pusterla	32
Teatro Olimpico	ivi
Il Vescovato	40
Arco di Campo Marzo	41
Cavallerizza	43



### EDIFIZJ PRIVATI.

Arnaldi, Nobili Signori Conti Enea e Bernardo Fratelli	45
Bissaro, Nobil Signor Co: Girolamo	47
Bolognin Speciale, Casa in fine della contrà del Cpitano	49
Bonini, Nobili Signori Lelio e Don Aleffandro Fratelli	47
Caldogno, Nobil Signor Co: Pietro	49
Capra, la Rotonda delli Nobili Signori Marchesi Marzio e Gabriele Fratelli	54
Capra, Nob. Sig. Co: Orazio a S. Stefano	58
Capra, Nobili Signori Conti Alfonso e Scipion a S. Girolamo	ivi
Chiericati, Nobili Signori Conti Simandio e Marco Fratelli	51
Conti, Nobili Signori Co: Co: Pietro e Girolamo	59
Cordelina, Nobile Signor Carlo	60

Faccioli, Signor Francesco ; Casa detta del Pal- ladio	119
Franceschini, Signor Girolamo	116
Franco, Nobil Signor Co: Fabrizio, a S. Dome- nico	61
Ghellini, Nobili Signori Conti Pietro, Monsignor D. Giacomo Canonico, e Marco Fratelli	64
Giustiniani, Nobili Signori Marchesi Vincenzo e Pompeo	63
— dirimpetto al loro Palazzo	64
Gualdi, Nobili Signori Conti Lelio e Nicola Fratelli	62
Gualdi, Nobili Signori Conti Girolamo ed altro Nicola Fratelli	ivi
Marchesini, Nobil Signor Co: Giorgio	71
Montanari, Nobil Signor Co: Giovanni	68
da Monte, Nob. Signor Antonio	70
Monza, Nobil Signor Co: Alvise	65
Muziani, Nobili Signori Conti Cristoforo e Fra- telli	66
Muziani, Nobili Signori Conti Alessandro, Li- cinio, e Fratelli	67
Nanti, Nobil Signor Co: Bartolommeo	73
Negri, Nobil Signor Co: Agostino	74
Nievi, Nobili Signori Conti Nicolò e Giusep- pe Fratelli	72
Palladio, sua Casa. V. Faccioli.	
Piovene, N. N. H. H. Signori Conti Antonio e Lelio Fratelli	89
Pojana, Nobil Signor Co: Bonifazio	75
Portico di S. Corona	76
Porto, Nobili Signori Conti Antonio ed Ippo- lito Fratelli, e Girolamo Nipote	ivi
Porto Barbarano, Nobil Sig. Co: Antonio	77
Porto, Nobil Signor Co: Orazio	82

Por-

Porto , Nobili Signori Conti Giulio ed Antonio	
— Nipote	87
— dello stesso Co: Giulio ec	88
Repetta , Nobil Signor Marchese Antonio	90
Salvi , Nobili Signori Conti Giuseppe e Fratelli	91
Schio , Nobili Signori Conti Alvise , e Giovanni e Scipione Nipoti	ivi
Schio , qu. Co: Lodovico	116
Tiene , Nobil Signor Co: Gaetano	92
Tiene , Nobil Signor Co: Ercole	94
Tiene , Nobil Signor Co: Adriano	95
Tiene , Nobili Signori Conti Francesco , Anto- nio , e Girolamo Fratelli	96
Tornieri sul Corso , Nobili Signori Conti Arnaldo e Fratelli	99
Trento . Nobil H. Signor Co: Ottavio	100
— dello stesso	101
Trissino , Nobili Signori Conti Lodovico Cavalier ed Alessandro Fratelli	102
Trissino , Nobili Signori Conti Giustino Comenda- tore , Teodoro e Gio: Giorgio Fratelli	104
— degli stessi	106
Valmarana , Nobili Signori Conti Girolamo e Gia- como Fratelli	107
Valmarana , N. N. H. H Signori Conti Benedet- to , Carlovicenzo e Prospero Fratelli	110
Valmarana , Nobil Signor Co: Gaetano , a S. Se- bastiano in Monte	113
Vecchia , Nobil Signor Co: Angelo	113
Volpe , Nobil Signor Co: Lodovico	115

# I N D I C E

Tripartito, Delle Pitture più celebri ch' esistono ne' Pubblici Edifizj, segnate secondo il grado della loro eccellenza.

## PRIMO INDICE

*Delle Pitture rare del primo grado  
segnate con un*



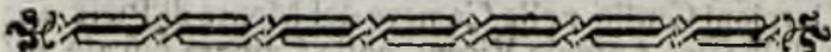
<b>C</b> Ampagnola Domenico, sotto al portico di S. Corona	pag 76
Carpioni Giulio, nelle Camere del Monte di Pietà	24
Fasolo Gio: Antonio Vicent. nella Camera Fiscale	17
Nel Collegio de' Sigg. Nodari Collegiati	28
Detto	ivi
Maffei Francesco, Sala ove si fa il Consiglio	13
Maganza Vicentino, nella Sala de' Nobb. Signori Consoli della Città	16
Maganza Alessandro, Vicentino, nelle Camere de' Nobb. Signori Deputati	13
Nelle Camere del Monte di Pietà	24
Nella Fraglia de' Marzari	27
Nelle Beccarie grandi	30
Pozzola Rosa, Vicentina, nello Spet. Territorio	27
Tintoretto della Scuola, nella Sala de' Nobili Signori Consoli	16
Tognon Antonio, Vicentino, dirimpetto ai Nobb. Sigg. Coo: Giustiniani	64
Vecchia Pietro, nella Sala Prefettizia	19
Part II.	I SE-

## S E C O N D O I N D I C E

*Delle Pitture più rare del secondo grado  
segnate con due*

\* \* \*

<b>B</b> assano Leandro, nel Monte di Pietà	24
Carpioni Giulio, Sala ove si fa il Consiglio	12
Nella Sala del Palazzo Pretorio	16
<b>M</b> aganza Alessandro, Vicentino, Sala nella Basilica ove si trattano le Cause	9
Nella Camera di Riduzione delli Nobb. Sigg. Deputati	13
Nel Collegio de' Signori Nodari Collegiati	28



## T E R Z O I N D I C E

*Delle Pitture rarissime segnate  
con tre*

\* \* \*

<b>F</b> asolo Gio: Antonio, Vicentino, nel Palazzo Prefettizio	20
detto	ivi
detto	ivi
<b>D</b> a Ponte Giacomo detto il Bassano, nella Sala ove si fa il Consiglio	12

IN-

# I N D I C E

## • G E N E R A L E

De' Pittori, Scultori, ec.; delle loro Opere  
 eh' esistono ne' Pubblici Edifizj; e di  
 altre cose notabili.

*Si avverte, che il numero chiuso tra le due  
 parentesi dinota quanti quadri si trovino  
 in quella pagina.*

- A** Lbanese Scultor Vicentino, a pag. 9 (2), 21.  
 Detto, della Scuola 9, 26.  
 Autor incerto 10.  
 Baldassar Tedesco 20.  
 Carpioni Giulio 9, 10, 11 (2), 12, 16, 24 (2)  
 25 (2), 27, 28.  
 Cassetti Giacomo Vicentino Scultore, allievo del  
 Marinali 39, 44.  
 Colonne Pubbliche 26.  
 Cozza Gio: 25.  
 Fasolo Gio: Antonio Vicentino 11, 17, 20 (9)  
 28 (2).  
 Liberi Pietro Cavalier 10.  
 Maffei Francesco Vicentino 11 (2), 12, 13, 16,  
 20, 23, 27.  
 Maganza Alessandro Vicentino 9 (2), 12, 13 (2)  
 23, 24 (2), 27, 28, 30.  
 Maganza Gio: Battista Vicentino 15, 17, 23.  
 Maganza Vincenzo Vicentino 15.  
 Maganza Vicentino 15 (3), 16, 28 (2).  
 Maniera Antica 13.  
 Marinali Orazio Scultor Vicentino 22.

- Mattielli Scultor Vicentino, allievo del Marina-**  
**li 44.**  
**Palladio Andrea Architteto Vicentino 36, 17, 32.**  
**Palma della Scuola 25.**  
**Paraca Scultor 22.**  
**Parmigiano Rodomonte 25.**  
**Parmigiano Fortunio 24.**  
**Pasqualotto Costantin 28.**  
**Piazza della Biada 26.**  
**da Ponte Giacomo detto il Bassano 12.**  
**— Il Cavalier Leandro 24.**  
**Prina Antonio 24.**  
**Pozzola Rosa Vicentina 27, 28.**  
**Scamozzi Vincenzo, Vicentino Architteto 14.**  
**Scolari Giuseppe 30.**  
**Tintoretto della Scuola 16.**  
**Tizian Copia 24.**  
**Tognone Antonio Vicentino 64.**  
**Torre Publica 26.**  
**Vecchia Pietro 19.**  
**Vittoria Alessandro, Scultor Vicentino 29, 30.**  
**Della Scuola 29.**  
**Zanchi Antonio 10.**  
**Zilotti Gio: Battista 23.**

## I N D I C E

De' Pittori, Scultori, ec., e delle loro Opere  
che si ritrovano negli Edifizj Privati.

- A**lbanese Gio: Battista, Vicentino Scultor 51,  
37.  
Aviani 57, 61.  
Balante da Tiene 86.  
Barbieri Francesco detto il Guercin da Cento 58.  
Bassano. Vedi da Ponte.  
Battista Veneziano 54.  
Belluci Gio: Battista 104.  
Bendafoli Gio: Scultor 124.  
Brusaporzi. Vedi Riccio.  
Calegari Lucca Scultor 87.  
Caliari Paolo detto il Veronese 46, 75, 77, 114.  
Campagnola Domenico 76.  
Carca Alessandro, detto l'Orbetto 57.  
Carpioni Giulio 46, 59, 60, 61, 64, 69, 75,  
104, 114.  
Cassetti Giacomo, Vicentino Scultor, allievo di  
Orazio Marinali 96, 109, 115.  
Ciefa Giacomo, Vicentino 94.  
Colonna Girolamo 72, 86, 87, 101, 103, 113.  
Cornelio Fiamingo 64, 77.  
Costantini. Vedi Pasqualotto.  
Cozza Gio: 61.  
Domenico Vicentino Scultor 112.  
Dorignì Lodovico 57, 96.  
Fasolo Gio: Antonio, Vicentino 59, 60, 63, 64,  
75, 77, 86, 99, 123.  
Festa Agostin, Scultor Vicentino 51.  
Forni 64.  
Gaj Scultor 115.  
Galeotti Cremonese 87.

Gio:

- Giovan Bellino 74.  
 Giordani Luca 59, 73, 114.  
 Giorgione 69.  
 Guarana Giacomo 87.  
 Guercin da Cento. Vedi Barbieri.  
 Guido Reni della Scuola 99, 104.  
 Guidolin Paolo, Vicentino, allievo del Colonna  
 61, 70, 73, 75, 76, 94.  
 Langetti 59, 60, 114.  
 Lazzarin' Gregorio 114.  
 Liberi Pietro Cavalier 59, 73, 74, 86, 114.  
 Lorenzi Francesco 75, 75.  
 Lorenzo Meffer, Vicentino Scultore 57.  
 Loth Carlo 59.  
 Maffei Francesco Vicentino 60, 75, 99.  
 Maganza Alessandro Vicentino 46, 58, 61, 77, 99.  
 — Il Vecchio, Vicentino 64.  
 Marchiòri Scultor 115.  
 Marinali Angelo, Scultore Vicentino 54.  
 — Orazio, Scultor Vicentino 51, 54, 57, 60,  
 69, 70, 72, 75, 90, 101, 109, 115, 116.  
 Marmi Romani e Vicentini 104.  
 Matteo dei Pirocchi Fiorentino 60.  
 Menarola Cristoforo Vicentino 75.  
 Micheli Vicentino 104.  
 Monf. Ston 58.  
 del Moro Gio: Battista 93.  
 Natali Piacentino 87.  
 Nogari 114.  
 Palladio Andrea, Vicentino Architetto 51, 77, 82,  
 96, 110, 116, 119.  
 Palma il giovane 59, 69.  
 — Il vecchio 46, 69.  
 Panfilo Milanese 59.  
 Piazzetta Gio: Battista 86, 114.  
 Pittoni Francesco 51, 114.

- da Ponte Giacomo, detto il Bassano 69, 114.  
 Raffael d' Urbino 63.  
 Recempera Nicolò, Fiamingo d' Anversa 59.  
 Riccio Domenico, detto il Brusaforzi 54, 104.  
 — Felice detto il Brusaforzi 69.  
 Ridolfi Scultore 54.  
 Rosalba 69, 114.  
 Rosa Salvador 60.  
 Salviati 69.  
 Scamozzi Vicenzo, Vicentino Architteto 72, 101,  
 102.  
 Schiavone Andrea 69.  
 Serlio Sebastian Architteto 70.  
 Strozza D. Bernardo detto il Prete Genovese 59, 69.  
 Tempesta 60, 69.  
 Tiepoletto Gio: Battista 65, 72, 86, 101, 103, 114.  
 Tintoretto della Scuola 64.  
 Tiziano 64, 73, 75.  
 Tognone Antonio Vicentino 49, 64.  
 Varotari Alessandro, detto il Padoanino 64.  
 Veronese Paolo. Vedi Callari.  
 da Vinci Leonardo 77.  
 Vittoria Alessandro, Scultor Vicentino 45, 46,  
 69, 104.  
 Zambellino 46, 60, 65, 69, 107.  
 Zanchi Antonio 58.  
 Zilotti Gio: Battista 45, 59, 61, 63, 73.

I L F I N E.

## PROTESTA.

**Q**UI termina la nostra fatica, benigno Lettore, divisa per miglior vostro comodo in due Tometti. Sperar vogliamo, ch'ella nel suo genere non abbia molto a lasciarvi che desiderare. Pure, se tra la molteplicità e la varietà degli affetti, alcun di voi rilevasse qualche nostro sbaglio ed equivoco, come non sarà affatto impossibile; lo preghiamo a degnarsi di notificarcelo, che farà nostro impegno l'emendarlo, e il ritrattarcene: altro non essendoci noi qui maggiormente prefissi che la semplice verità. Così pure, se a caso vi fosse qualche insigne Opera o Pittura inavvertentemente qui tralasciata, massime delle private; non mancheremo di farne poi un' Aggiunta, e supplire; qualor saremo graziati dai rispettivi Signori Proprietarj delle necessarie notizie.

## DISCRETI E CORTESI LEGGITORI.

**R**esa pubblica la nostra Opera delle *Architetture, Pitture, e Sculture di Vicenza*, si meritò il compatimento degl'intelligenti non meno, che dei zelanti Cittadini dell'onore e decoro della Patria. Ma nel tempo stesso ci venne esposta la loro brama di vedere aggiunti all'Opera anche i Disegni correlativi alle descrizioni degli Edifizj. Per corrispondere adunque anche in questa parte all'universal desiderio, posti da canto i giusti motivi accennati nel discorso preliminare, che si stimavano sufficienti per esimerci dal farlo, e ad onta anche del non indifferente dispendio; abbiamo fatti incidere da mano esperta 40 Disegni degli Edifizj di maggior pregio, o si riguardi la loro Architettura, ovvero la mole. Ci lusinghiamo pertanto del pieno aggradiamento, onde incoraggiti possiamo affaticarci in altre Opere di pubblica utilità.

---

---

# I N D I C E

DE' DISEGNI COMPRESI NELLA

## P R I M A P A R T E.

<b>A</b> Raccoli, Monache Francescane	pag. 1
S. Gaetano, Chierici Regolari Teatini	49
S. Girolamo, P.P. Scalzi	53
S. Maria delle Grazie	61
S. Maria Nuova, Monache Agostiniane	65
S. Maria di Monte Berico, P.P. Serviti	72
———— Spaccato della suddetta Chiesa	ivi
———— Porzione de' Portici che conduce al suddetto Tempio	77
Arco Trionfale all' ingresso delle Scale del Monte Berico	75
S. Maria della Misericordia, Orfani e Orfane	88
S. Stefano Parrocchia	119
S. Vincenzo	125

---

---

# I N D I C E

DE' DISEGNI COMPRESI NELLA

## P A R T E S E C O N D A .

<b>B</b> asilica, o Palazzo della Ragione	pag. 3
——— Pianta del suddetto	ivi
Palazzo Prefettizio	17
——— Lato del suddetto	ivi
Teatro Olimpico	32
——— Scalinata del suddetto	ivi
——— Pianta del suddetto	ivi
Palazzo Vescovile	40
Arco all'ingresso di Campo Marzo	41
Cavallerizza	43
Chiericati, Nobili Signori Conti Simandio, e Marco fratelli	51
——— Pianta del suddetto	ivi
Capra, la Rotonda de' Nobili Signori Marche- si Marzio e Gabriele fratelli	54
——— Spaccato della suddetta	ivi
——— Pianta della suddetta	ivi
Porto Barbarano, Nob. Sig. Co: Antonio	77
Porto, Nob. Sig. Co: Orazio	82
Porto, Nobili Signori Conti Giulio, ed An- tonio Nipote	87
Tiene, Nobil Sig. Co: Gaetano	92
Tiene, Nobil Sig. Co: Adriano	95
Tiene, Nobili Signori Conti Francesco, An- tonio, e Girolamo fratelli	96
Trissino, Nobili Signori Conti Lodovico Ca- valier, ed Alessandro fratelli	102
Trif-	

Trissino, Nobili Signori Conti Giustino Comendatore, Teodoro, e Gio: Giorgio fratelli	pag. 104
----- Delli suddetti in Cricoli	106
Valmarana, Nobili Signori Conti Girolamo, e Giacomo fratelli	107
Valmarana NN. HH. Signori Conti Benedetto, Carlo Vincenzo, e Prospero fratelli	110
Schio qu: Co: Lodovico, ora Sig. Girolamo Franceschini a S. Marco	116
Casa detta del Palladio, ora Sig. Francesco Faccioli	119

Trissino, Nobili Signori Conti Giustino Comendatore, Teodoro, e Gio: Giorgio fratelli  
 ----- Delli suddetti in Cricoli  
 Valmarana, Nobili Signori Conti Girolamo, e Giacomo fratelli  
 Valmarana NN. HH. Signori Conti Benedetto, Carlo Vincenzo, e Prospero fratelli  
 Schio qu: Co: Lodovico, ora Sig. Girolamo Franceschini a S. Marco  
 Casa detta del Palladio, ora Sig. Francesco Faccioli  
 -----  
 Casa, la Ronda de Nobili Signori March. di Maria e Gabriele fratelli  
 Spaccato della suddetta  
 Piazza della suddetta  
 Porto Barbarano, Nob. Sign. Cor: Antonio  
 Porto, Nob. Sign. Cor: Antonio  
 Porto, Nobili Signori Cor: Antonio, ed An-  
 tonio Nino  
 Tressano, Nobili Signori Cor: Antonio  
 Tressano, Nobili Signori Cor: Antonio  
 Tressano, Nobili Signori Conti Francesco, An-  
 tonio, e Girolamo  
 Trissino, Nobili Signori Conti Francesco, Ca-  
 valieri, ed Alessandro



*Chiesa dell' Arcetri.*



*Chiesa di san Gaetano.*



*Chiesa de' P.P. Scabri.*



*Chiesa di S.<sup>ta</sup> Maria delle Grazie.*



*Chiesa di S.<sup>ta</sup> Maria Nova.*



*Chiesa della B.V. del Monte Berico.*



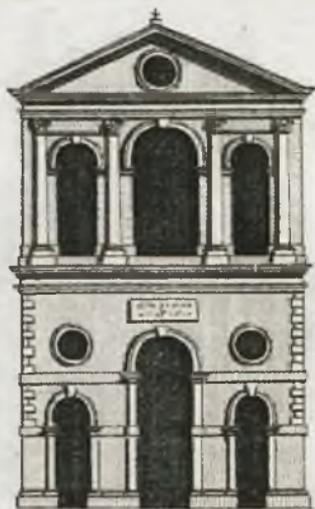
*Spaccato della Chiesa del Monte Berico.*



*Portione de' Portici del Monte Berico.*



*Arco Trionfale, a piè del Monte Berico .*



*Chiesa di S. Maria della Misericordia .*



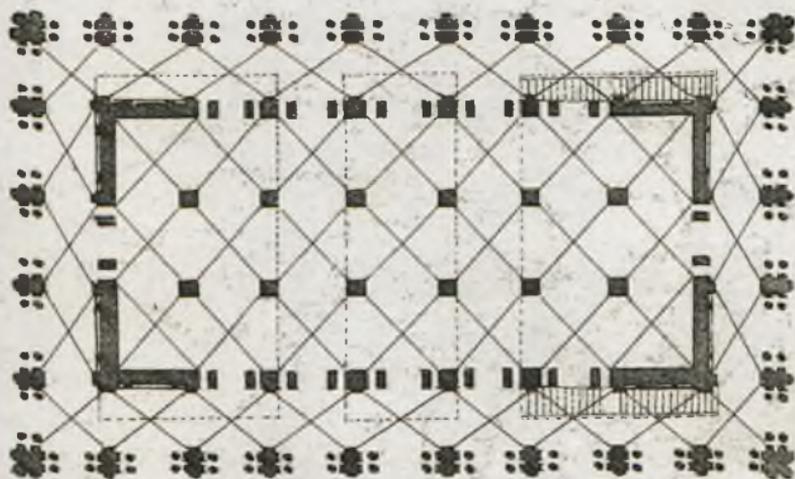
*Chiesa di S. Nicenzo.*



*Chiesa di S. Steffano.*



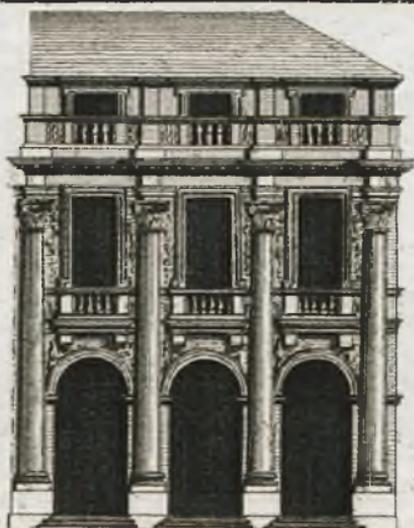
*Basilica, o Palazzo della Ragione.*



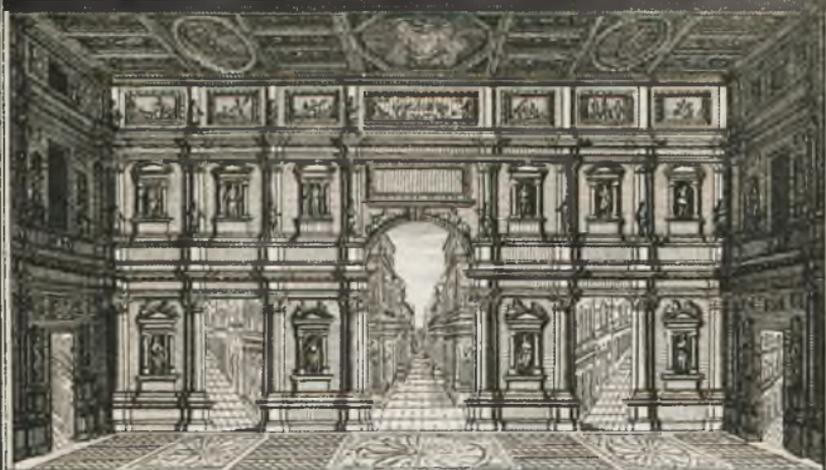
*Pianta della sudetta.*



*Lato del Palazzo Prefettorio.*



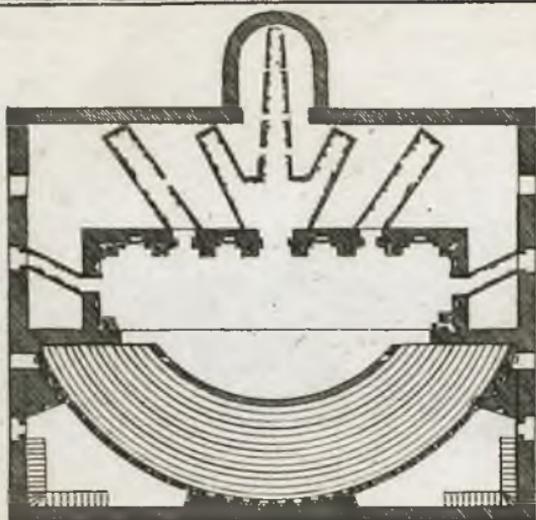
*Palazzo Prefettorio.*



*Teatro Olimpico.*



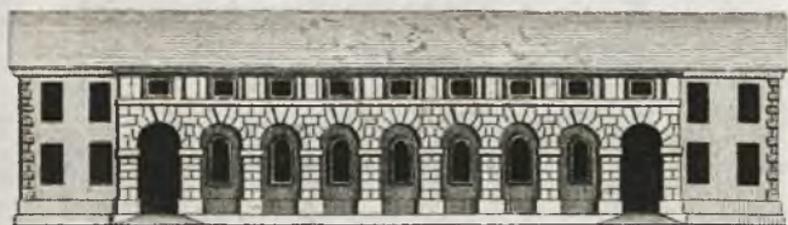
*Scalinata del suddetto.*



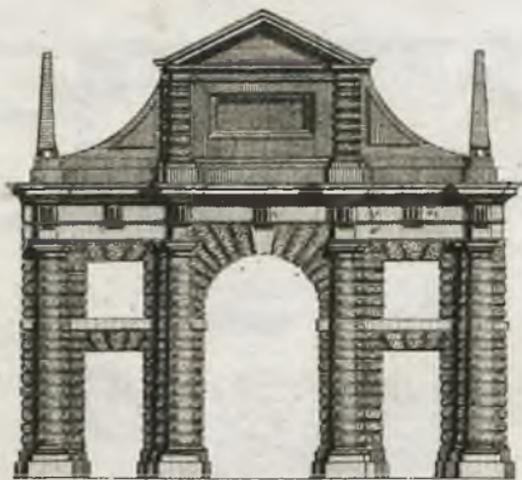
*Pianta del Teatro Olimpico.*



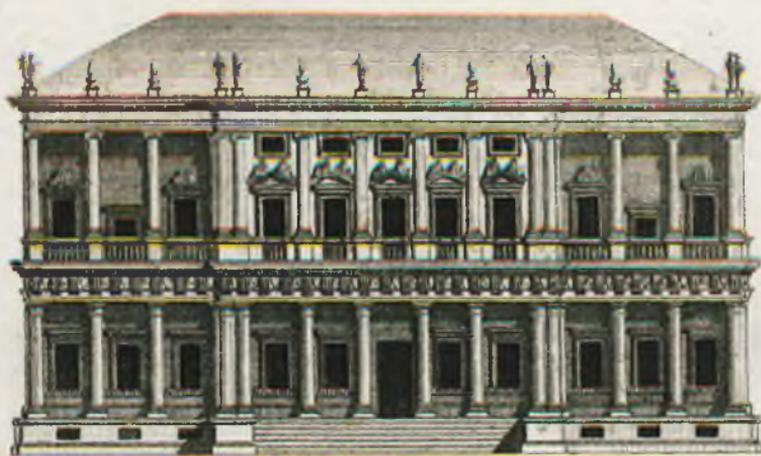
*Palazzo Vescovile.*



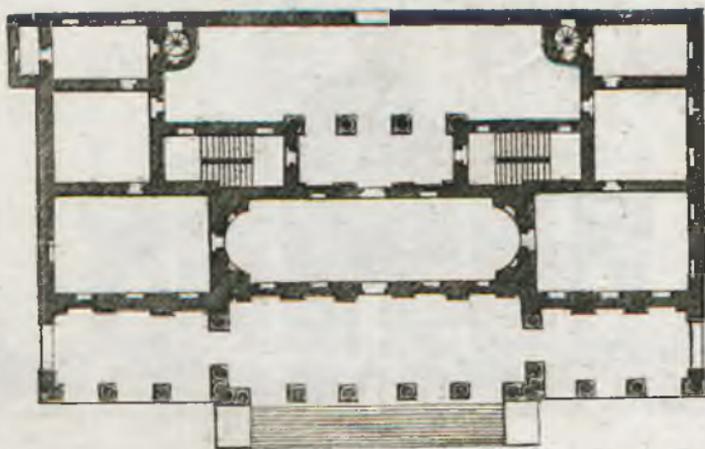
*Cavallerizza.*



*Arco Trionfale, all'ingresso di Campo Marzo.*



*De Nobb. figg. Conti Chiericati, sull' Isola.*



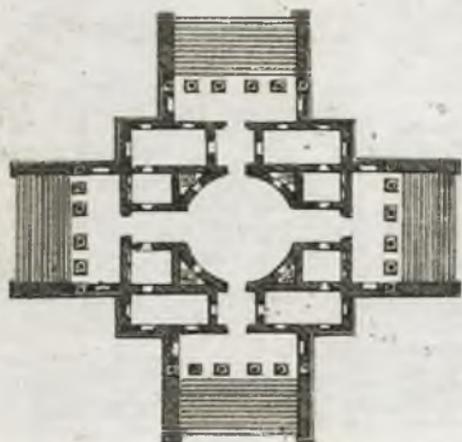
*Pianta Chiericati.*



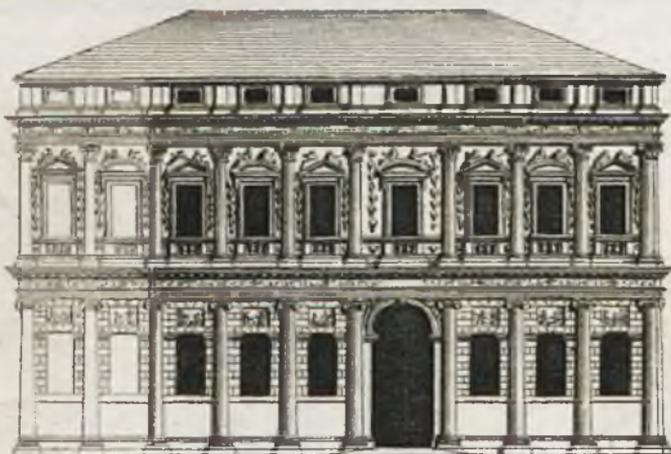
*Rotonda de' Nobb. sigg. Marchesi Capra.*



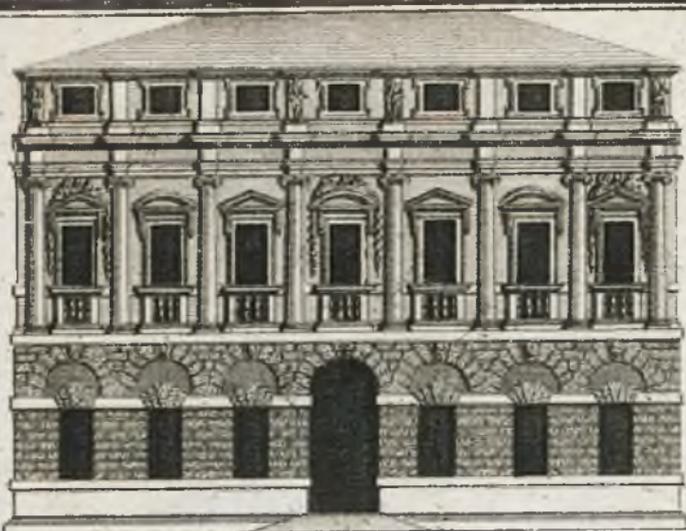
*Spaccato della Rotonda.*



*Pianta della Rotonda.*



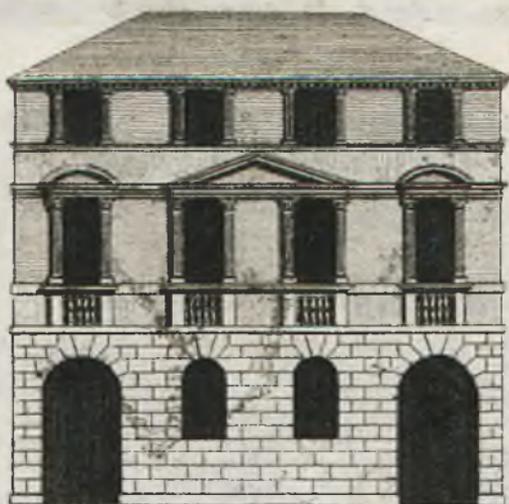
*De Nobb. figg. Conti Porto Barbarani.*



*Del Nob. sig. Co. Orazio Porto.*



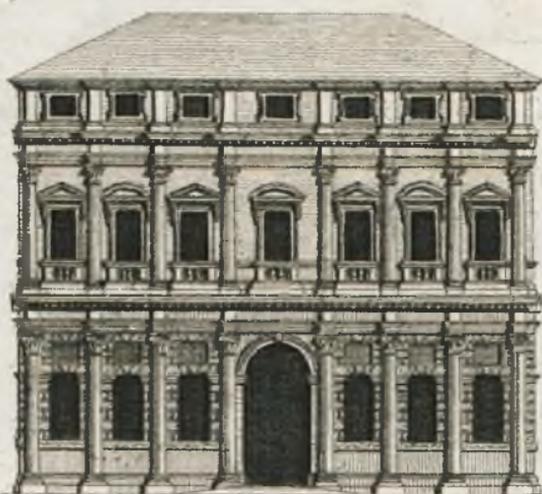
*Del Nob. sig. Co Giulio Porto.*



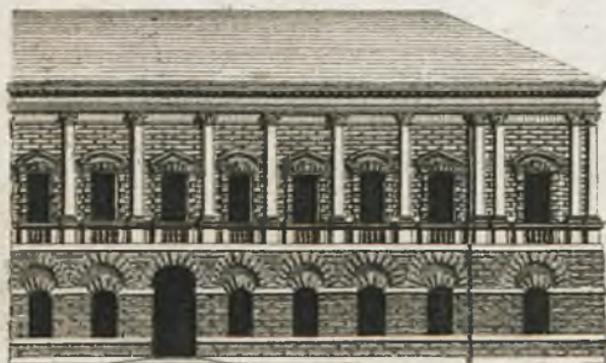
*Del Nob. sig. Co. Gaetan Fiene.*



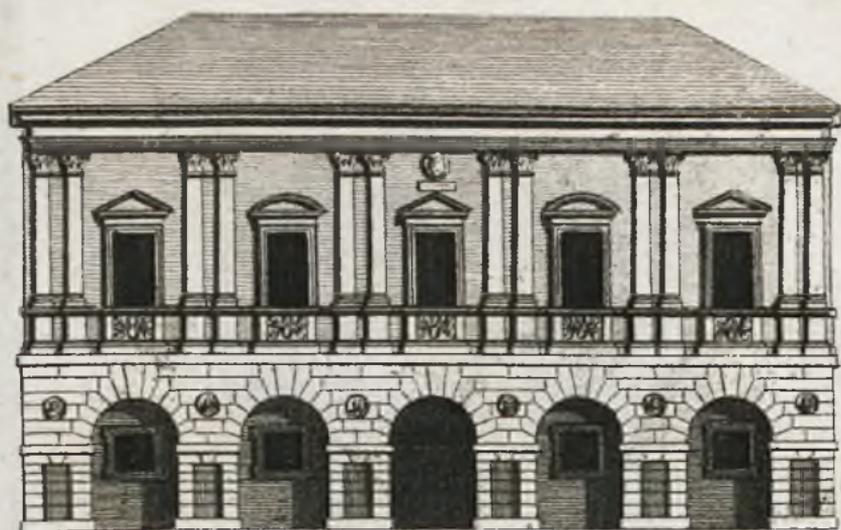
*De' Nobb. sigg. Conti Trissini sul Corso.*



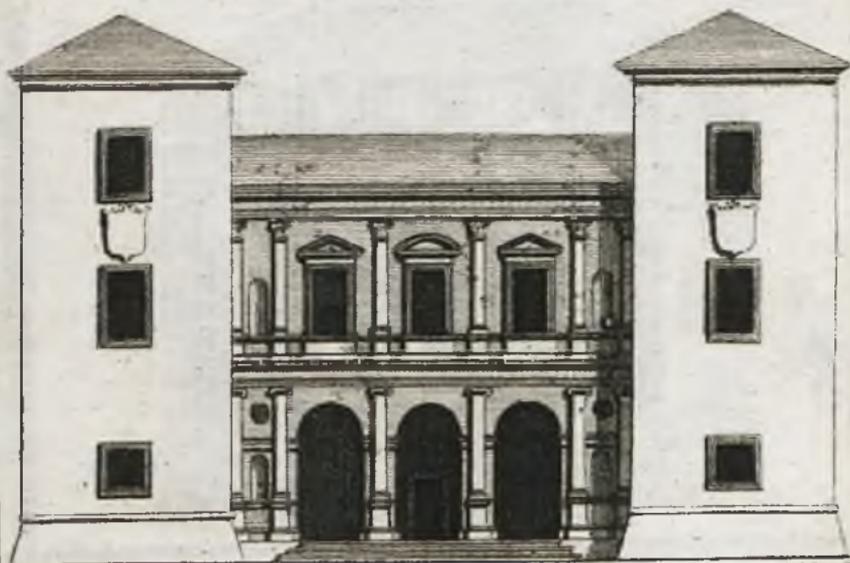
*Del Nob. sig. Co. Adrian Fiene.*



*De Nobb. sigg. Conti Fiene, a s. steffano.*



*De' Nobb. sigg. Conti Trissini dal Nello d'oro*



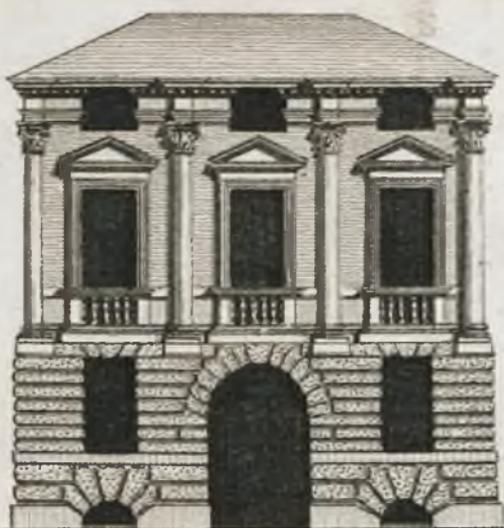
*De' sudetti, in Cricoli.*



*Loggia nel Giardino de' Nobb. sigg. Co. Valmarana*



*De' N. N. N. sigg. Conti Valmarana.*



*Del sig. Girolamo Franceschini, a s. Marco.*



*Casa detta del Palladio.*

1.2817

BIBLIOTEKA GŁÓWNA  
Politechniki Warszawskiej

**NS.0117**



400000000136655